Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

# IL PICCOLO

Martedì, 12 aprile 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9288 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm. d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 14%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

LE INSISTENZE SOCIALISTE PER L'INSERIMENTO DEL PCI

## In un governo a sei la «salvezza» del Paese

### Per dopo gli incontri bilaterali, il PSI già propone un «vertice» fra i partiti costituzionali - Il PLI avverte che non sta al gioco

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Dopo la consueta stasi per la festività di Pasqua (che, quest'anno, è stata brevissima) l'attività dei partiti si rimetterà in moto a pieno ritmo nel corso di questa settimana. Anche se non ancora ufficialmente convocate, sono previste riunioni degli organi direttivi dei partiti che dovranno esprimere il loro giudizio sulla «bozza» di documento programmatico «per un nuovo corso politico nel Paese» fatto pervenire dal segretario del PSI, Bettino Craxi, ai leader della DC, del PCI, del PSDI, del PRI e del PLI.

L'esame del documento socialista — che è costituito da venti cartelle dattiloscritte e che è stato accompagnato da una lettera di Craxi con la quale viene sollecitato «un accordo tra le forze politiche certo diverse, ma tutte esplicitamente interessate ad individuare i comuni, fondamentali interessi nazionali» — precederà la nuova serie degli incontri bilaterali tra i partiti i quali, con il voto favorevole o con l'astensione, sostengono il governo monocolore presieduto da Giulio Andreotti.

L'argomento che certamente dominerà il dibattito in seno agli organi direttivi dei partiti e, successivamente, quello che si svolgerà durante gli incontri bilaterali tra le forze politiche (previsti per i primi giorni della prossima settimana) sarà costituito dal problema dell'ordine pubblico, che ha assunto caratteristiche inquietanti e drammatiche in seguito al rapimento di Guido De Martino, figlio di uno dei capi «storici» del PSI, Francesco De Martino.

E' stato lo stesso presidente del consiglio, Andreotti, nel discorso pronunciato sabato ad Alfonsine, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della liberazione della cittadina romagnola, a sottolineare che «la situazione del Paese è turbata, più che dalla crisi economica, da una rete di terrorismo e di criminalità, a fronteggiare la quale lo Stato democratico si è trovato impreparato perché i problemi dell'ordine pubblico, purtroppo, sono stati trattati più come oggetto di disputa tra i partiti che come una risposta organica alle esigenze della sicurezza dei cittadini».

Andreotti ha aggiunto che «da non violenza deve divenire patrimonio quotidiano comune dei cittadini, isolando quanti invece si affidano alla cospirazione terroristica». Al monito del presidente del consiglio si aggiunge ora quello dell'on. Aldo Moro. Il presidente del consiglio nazionale della DC, in un articolo su un quotidiano milanese, scrive che «c'è, in questi giorni, lo squallido spettacolo della violenza sempre meno episodico, purtroppo, e sempre più finalizzato alla degradazione ed all'imbarbarimento della vita, di fronte al quale è nostro dovere prendere posizione. E' una inderogabile esigenza politica — scrive quindi Aldo Moro — restaurare lo Stato, rispettoso dei diritti, ma intransigente contro ogni violazione, specialmente quelle che toccano la vita democratica. Bisogna attuare questa esigenza con il minor numero possibile di parole, ma con fatti stringenti, come i tempi stringenti richiedono».

Le affermazioni di Moro e Andreotti sono commentate in termini positivi dai socialisti i qaali, attraverso il «fondo» che apparirà domani sull'«Avanti!», scrivono che «gli accenti che abbiamo ascoltato nei messaggi dei due uomini politici non ci lassiano insensibili e dimostrano che, al di là delle polemiche quotidiane, continua ad esservi in Italia una cemento unitario attorno alla Costituzione». Il giornale del PSI, dopo aver sottolineato che «l'onesta denuncia contenuta nel discorso di Andreotti dell'impreparazione dello Stato democratico a fronteggiare una situazione turbata è un concetto da noi pienamente condiviso», rileva che le considerazioni di Andreotti e di Moro «hanno una diretta attinenza con gli urgenti sviluppi che si dovranno dare nei prossimi giorni alla ricerca di una intesa tra i partiti.

«Se al centro di questa intesa — afferma quindi l'„Avanti!" — come punto di partenza, si puntasse sulla formazione di un vero e proprio patto a sei per la difesa dello Stato democratico, il clima ne uscirebbe improvvisamente rasserenato perché sarebbe un vero e proprio trattato di non aggressione contro la possibilità che il gioco della politica possa, in momenti così drammatici, indurre qualcuno ad improvvisazioni o, peggio, a colpi di testa».

I socialisti, dunque, confermano nettamente il loro proposito di puntare a un accordo organico tra tutti i partiti dell'arco costituzionale per una «maggioranza di programma» aperta, ovviamente, anche ai comunisti. Ma si tratta proprio del principale «modo» che dovrà essere sciolto in occasione degli incontri bilaterali.

I liberali si erano dichiarati contrari ad un accordo programmatico che comprendesse anche il PCI. Ed oggi la posizione del segretario del partito, Valerio Zanone, il quale, dopo aver affermato che «è intenzione dei liberali di opporsi ad ogni forma di compromesso, vi compresa quella forma che si può definire di "compromesso omeopatico", che consiste nell'assunzione della partecipazione comunista al governo compiuta a piccole dosi», ha detto: «Prima di avviare gli incontri bilaterali tra i partiti, se non vogliamo che questi non diventino una sorta di commedia degli inganni, ciascun partito deve charire con un "sì" o con un "no" il suo atteggiamento rispetto alla questione politica di fondo e cioè l'inserimento del PCI in una nuova maggioranza programmatica».

Venendo a mancare l'adesione del PLI, la proposta socialista del «patto a sei» sembra destinata a cadere. Certo, i socialisti insisteranno nella loro posizione, anzi, secondo quanto si può arguire da una intervista rilasciata da Bettino Craxi alla radio, i socialisti, al termine degli incontri bilaterali, proporranno un «vertice» collegiale dei sei partiti costituzionali (DC, PCI, PSDI, PRI e PLI) per il varo definitivo.

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

E IL PRESTITO ALL'ITALIA?

### Nelle casse del FMI non ci sono più soldi

Washington, 11

**Il Fondo monetario internazionale non dispone attualmente dei 530 milioni di dollari del prestito all'Italia: il reperimento della somma sarà uno degli argomenti oggetto degli incontri che il «gruppo dei 10», composto dai paesi più industrializzati, terrà a Parigi a fine settimana. Da tempo il Fondo monetario internazionale, ovvero l'organismo chiamato a intervenire in soccorso di quelli fra i 130 paesi membri con difficoltà di bilancia dei pagamenti, fronteggia una grave carenza di cassa.**

**Gli stessi 530 milioni di dollari del prestito «standby» all'Italia, anche se si tratta di una somma relativamente esigua e che verrà versata ratealmente, non figurano nelle casse del FMI; la situazione viene spiegata dai funzionari del Fondo con i massicci esborsi che si sono resi necessari negli ultimi anni a causa del rincaro del petrolio e degli squilibri da esso provocati nelle bilance dei pagamenti di numerosi paesi. La situazione di emergenza si protrarrà ben oltre il 1980, e il FMI deve pertanto affrettarsi a reperire il denaro che sarà necessario per i suoi interventi riequilibratori, indispensabili tra l'altro affinché i paesi con problemi economici non adottino misure protezionistiche.**

**Il direttore generale del FMI, Johannes Witteveen ha a questo proposito un piano che prevede nuovi versamenti da parte dei membri.**

*PARIGI ENTRA DALLA PORTA DI SERVIZIO NEL CONFLITTO NELL'EX KATHANGA*

## PONTE D'ARMI MAROCCO-ZAIRE CON L'AIUTO DI AEREI FRANCESI

### *Giscard ha risposto a un appello di Re Hassan - Polemiche in Francia - Il Sudan disposto a inviare un contingente di truppe - La crisi rhodesiana: già fallita la missione di Owen*



Telefoto Ap

**Msango Bay — L'Africa ha scelto ormai di far parlare le armi per risolvere i suoi problemi. Nella foto, soldati di colore rhodesiani, si addestrano in una base alla guerra nella savana**

Kinshasa, 11

La guerra di confine nello Zaire diventa ogni giorno di più un affare internazionale dagli imprevedibili sviluppi. Due le grosse novità delle ultime ore: l'appoggio francese al governo di Mobutu e la disponibilità sudanese di intervenire nella lotta armata contro gli ex-kathanghesi che ricevono, quanto meno, sostanziali aiuti dai cubani e armi sovietiche. Parigi è entrata in scena con i suoi aerei da trasporto «Transall» per favorire il ponte aereo logistico tra Rabat e Lumumbashi, l'ex-Elisabethville, in favore del contingente marocchino impegnato nello Zaire. A quanto risulta gli aerei militari francesi hanno il compito di alimentare il ponte aereo fino a venerdì prossimo, poi dovrebbero rientrare alle loro basi. Parigi afferma categoricamente che nessun soldato francese è coinvolto nell'operazione in corso, mentre si ammette la presenza nello Zaire di istruttori militari francesi secondo accordi che sono antecedenti allo scoppio delle ostilità e si precisa che non si tratta di «consiglieri» che implicherebbe una diversa responsabilità.

In Francia l'opinione della stampa e dei partiti è divisa. Negli ambienti moderati si sottolinea che l'aiuto offerto direttamente a Re Hassan del Marocco con dieci aerei «Transall» e un DC-8 è un gesto di coraggio di un Occidente sempre più disposto alle ritirate e ad accettare il fatto compiuto. A sinistra le critiche sono scontate, ma mentre i socialisti non condividono la decisione di Giscard soprattutto perché non è stato consultato il parlamento sembrano più cauti nell'appoggiare le insistenti richieste comuniste per un dibattito d'urgenza davanti al parlamento.

La decisione del governo francese, si è appreso a Rabat, è stata largamente determinata da un intervento di Re Hassan il quale è legato da vincoli di amicizia personale con il Presidente Giscard d'Estaing. Lo stesso sovrano ha ricevuto ieri gli ambasciatori dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna e Cina popolare) per metterli al corrente dei motivi e delle condizioni dell'intervento marocchino nello Zaire.

Intanto si profila anche l'intervento sudanese in favore di Mobutu. Il Presidente Nimeiri ha infatti inviato un messaggio al Presidente dello Zaire offrendogli aiuto «per schiacciare l'invasione» nella regione di Shaba. In una dichiarazione pubblicata oggi dal quotidiano sudanese «Al Ayam» Nimeiri afferma che «qualsiasi minaccia alla quale sia esposto lo Zaire avrà effetti diretti sulla sicurezza del Sudan e la sua unità nazionale (il Sudan confina con lo Zaire, n.d.r.). Il Sudan, ag-

Continua in 2.a pagina

### Mobutu deluso dagli Stati Uniti

New York, 11

**In un'intervista esclusiva al settimanale americano «Newsweek» il Presidente dello Zaire si è detto «amaramente deluso» per l'atteggiamento americano in merito all'invasione.**

**Mobutu ha espresso delusione per il fatto che le forniture americane allo Zaire non abbiano compreso materiale bellico, mentre Parigi e Bruxelles hanno fornito armi, munizioni ed equipaggiamenti militari, oltre ad avere anche proposto l'invio di consiglieri militari. Secondo Mobutu, gli Stati Uniti gli sembrano disinteressati dell'avvenire dell'Africa. Ha detto: «Se è questa la posizione ufficiale americana, dovremmo saperlo per abbandonare la lotta al più presto e nelle migliori condizioni possibili».**

*(Ansa - Afp)*

A UNA SETTIMANA DAL SEQUESTRO DI NAPOLI I PERCHE' DIVENTANO ANGOSCIOSI

## Sempre più fitto il mistero del rapimento di De Martino

### Una telefonata anonima ha fatto sperare in una rapida conclusione Familiari e inquirenti ancora in attesa di un messaggio autentico

Napoli, 11

Per un'ora si è sperato, questa sera, che la vicenda De Martino si chiarisse finalmente, dopo sei giorni di buio completo: invece la telefonata giunta alle 20 nella redazione de «Il Mattino», che annunciava la liberazione di Guido De Martino entro un'ora nella zona dei Camaldoli, si è rivelata purtroppo un ennesimo, criminale gioco. Così prosegue l'angosciosa attesa di notizie in casa del rapito; così continua il brancolare alla cieca degli inquirenti che ancora aspettano un messaggio autentico, una vera prova. Di autentico finora, ed è stato accentato dalla scientifica e dall'antiterrorismo, sono solo i messaggi di smentita inviati ancora sabato dalle Brigate rosse e dai NAP.

Frattanto l'ex segretario nazionale del PSI, on. Francesco De Martino, ha trascorso la Pasqua con la moglie, i figli e le nuore, tutti raccolti nella casa paterna di via Aniello Falcone, dove ancora una volta si sono recati gli amici più intimi, parlamentari napoletani ed il sindaco Valenzi. Nella serata di ieri l'on. De Martino si era incontrato con i giornalisti ed era apparso, come sempre, pacato, mentre il figlio Antonino, gemello di Guido, si era mostrato preoccupato e aveva chiesto alla stampa di raffreddare il suo interesse al fine di permettere un allentamento della pressione, di cui probabilmente sono preda gli stessi rapitori, forse sorpresi dal clamore che la vicenda ha avuto ed incerti sul modo di sfruttarla per i loro scopi.

Anche da parte degli inquirenti non viene segnalato alcun elemento di particolare interesse. Stamane è ritornato a Napoli l'on. Bettino Craxi, segretario nazionale del PSI, il quale si è recato a rendere visita all'anziano leader socialista e poi ha avuto un incontro in questura con il questore Colombo.

*(Italia)*

### Un dubbio al Viminale: ma c'entra la politica?

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

*Qual è il movente del sequestro di Guido De Martino? A sei giorni di distanza (domani sera, sarà già una settimana) dal rapimento del figlio del leader socialista, tutta la vicenda continua ad essere ammantata da un fittissimo e sempre più inestricabile velo di mistero. Le festività pasquali hanno finalmente spazzato via la confusione provocata dai mitomani (non meno di cinquanta, complessivamente), ma nonostante questo barlume di chiarezza il bilancio delle indagini continua a rimanere desolante. Niente, neppure la minima traccia, per tentare di fare un po' di luce in quello che è già diventato il più misterioso e sconcertante sequestro di persona compiuto in Italia.*

*Al Viminale, Pasqua e Pasquetta sono trascorse in riunioni dal clima sempre meno frenetico, in telefonate dal tono sempre meno concitato. All'eccitazione dei primi giorni stanno subentrando rassegnazione e sconforto. Si continua ad andare avanti formulando ipotesi. Nulla di scientifico, poco più di un passatempo in attesa di un segnale attendibile, di una prova seria e inoppugnabile. Tante supposizioni, tantissime illazioni, neppure una certezza. L'unico punto fermo resta il rapimento, nient'altro. L'impressione generale, comunque, è che si stia per voltare pagina, che si ricominci daccapo, magari lavorando su un ventaglio di ipotesi più ampio. Quali? Grosso modo, sono quattro. Vediamole.*

*Sequestro per fini politici operato da un gruppo terroristico clandestino dell'ultrasinistra: tutt'ora, resta la possibilità più accreditata, anche se diventano sempre più numerosi, tra gli stessi inquirenti, quelli che la ritengono ormai poco probabile; tutti i precedenti, in questo specifico campo, dimostrano come il silenzio dei rapitori per motivi «organizzativi» sia giustificabile soltanto in un arco di giorni più ristretto, tre al massimo (vedi «caso Sossi» e «caso Di Gennaro»); inoltre, le furibonde e circostanziate smentite fatte pervenire dalle «Brigate Rosse» e dai «NAP» hanno sottratto a questa eventualità i due possibili protagonisti principali; resta sul tappeto la possibilità di un gesto operato da un terzo gruppo criminale, magari formato da elementi «dissidenti» dei primi due, ma non c'è niente di concreto a riguardo.*

*Sequestro per fini politici operato da un gruppo terroristico dell'ultra-destra: dopo la smentita di «Ordine Nuovo», l'unica organizzazione, almeno sulla carta, ad aver dimostrato un no-*

A. C.

Continua in 2.a pagina

LE AUTORITA' GIUDIZIARIE ACCETTANO SUBITO LE CONDIZIONI

## Dura ventiquatt'ore a Perugia la rivolta di nappisti in carcere

### I detenuti sono insorti, sotto la guida di Maraschi, già braccio destro di Curcio Prima una tentata evasione poi le trattative - Tutti trasferiti secondo i desideri

Perugia, 11

E' durata esattamente ventiquattr'ore una rivolta nel carcere di Perugia, capeggiata da Massimo Maraschi, il ventiquattrenne ex braccio destro di Renato Curcio e iniziata ieri sera alle 22 con un tentativo di evasione in massa. Per tutte queste ore i detenuti in rivolta, undici, hanno tenuto in ostaggio quattro guardie carcerarie e sono rimasti barricati in una cella. La rivolta è finita quando i rivoltosi hanno ottenuto di essere trasferiti in carceri di loro gradimento. Fra i rivoltosi c'era anche l'ergastolano Giuseppe Federici. Massimo Maraschi, come è noto fu arrrestato in seguito al rapimento di Vallarino Gancia. La rivolta, che avrebbe potuto assumere aspetti tragici, è presto rientrata anche per l'immediata decisione delle autorità giudiziarie di accogliere le richieste dei detenuti.

Tutto era cominciato ieri, come si è detto, poco dopo le 22, durante la trasmissione televisiva che viene seguita dai detenuti in una sala del complesso carcerario; un gruppo di una ventina di detenuti ha aggredito e preso in ostaggio, colpendolo al capo, il sottufficiale Antonio Guarducci e immobilizzato tre agenti. Subito dopo si è diretto verso un cancello della casa di pena che immette in una strada laterale. Proprio in quel momento stava rientrando nella casa di pena, da una breve licenza pasquale, il brigadiere delle guardie carcerarie Tommaso Janchiello, il quale resosi subito conto della situazione è riuscito a sprangare il cancello dall'esterno e ha esploso alcuni colpi di pistola in aria.



Telefoto Ansa

**Perugia — Il sostituto procuratore Arioti (al centro) e il medico Marceca escono dal carcere dopo le cure a un ostaggio ferito**

A questo punto il gruppo dei detenuti ha fatto marcia indietro rientrando nella sala dove il resto dei carcerati stava assistendo allo spettacolo televisivo. Dei venti circa che inizialmente avevano preso parte alla rivolta e al tentativo di evasione, sono rimasti undici, capitanati, appunto da Massimo Maraschi. Il gruppo con gli ostaggi si è asserragliato in una cella, da cui qualche ora più tardi — verso la mezzanotte — ha diramato un messaggio, firmato «Gruppi armati comunisti».

Ecco il testo del «comunicato n. 1» diramato dai rivoltosi: «Oggi 10 aprile alle ore 22, un nucleo armato di combattenti comunisti ha tentato di riconquistare la propria libertà personale e di lotta. L'obiettivo non è stato raggiunto per la casuale presenza nella portineria del carcere di alcune guardie armate che hanno aperto il fuoco sui compagni che si apprestavano ad attraversare il cortile interno prospiciente l'uscita, mettendo a repentaglio le vite stesse del brigadiere e degli agenti di custodia.

«L'azione militare prosegue tuttora con il sequestro di tre agenti di custodia e di un brigadiere. Il prosieguo di questa azione ha i seguenti scopi: 1) il trasferimento di tutti i compagni in altri lager di stato; 2) la garanzia dell'incolumità fisica di tutti i compagni; 3) la presenza dei legali richiesti dai compagni in un primo contatto telefonico con l'esterno. Precisiamo di essere bene armati e disposti a tener duro a qualsiasi prezzo sino a che tutte le richieste non siano accettate. Precisiamo inoltre che la nostra richiesta di un ostaggio da sostituire al brigadiere rimasto ferito leggermente è volta soprattutto a garantire l'incolumità del brigadiere stesso.

«Non intendiamo certamente prestarci al gioco delle forze repressive dello Stato, richieden-

Continua in 2.a pagina

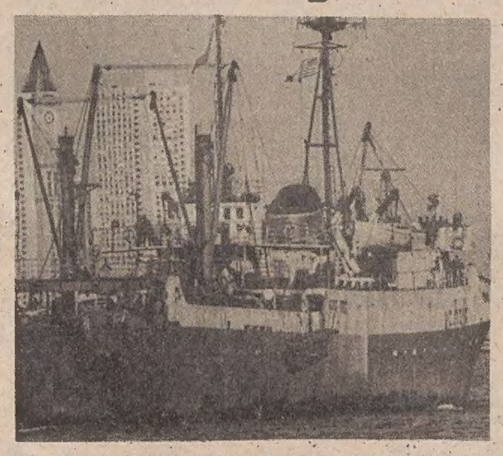
### Napoli milionaria con i numeri dei NAP

Napoli, 11

**Con i numeri cinque, otto e venti (cinque miliardi, otto terroristi e venti aprile) indicati nel messaggio dei NAP (che chiedeva la liberazione di otto prigionieri politici da portare a Milano il 20 aprile e la distribuzione di derrate alimentari per cinque miliardi) molti napoletani hanno conseguito ingenti vincite al lotto. Sulla ruota di Napoli è uscito infatti sabato sera il terno secco.**

CARTER FA INTERVENIRE LA «COAST GUARD»

## Pescherecci russi bloccati dagli S.U.



Telefoto Ansa-Upi

**Boston — Entra in porto il peschereccio sovietico sequestrato**

Boston, 11

La guardia costiera americana ha annunciato oggi che una propria unità ha posto sotto sequestro ieri mattina, in una zona di mare situata a circa 300 chilometri a Sud-Est dell'isola di Nantucket, una parte del carico del motopeschereccio sovietico «Antanas Sohnekus», con 53 uomini d'equipaggio. L'abbordaggio e la successiva confisca di parte del carico sono stati compiuti per presunte violazioni della nuova legge federale sulla pesca, entrata in vigore da alcune settimane. Secondo quanto ha reso noto un portavoce della guardia costiera, l'imbarcazione non è stata confiscata e viene ora scortata verso il porto di Boston dove il pescato sarà scaricato.

Nello stesso porto di Boston, è giunto intanto stamane, sotto la scorta di un'unità della guardia costiera, un altro motopeschereccio sovietico, il «Taras Shevchenko», la cui confisca era stata ordinata sabato scorso dal Presidente Carter dopo che funzionari della guardia costiera avevano rinvenuto nelle stive diverse specie di pesci la cui pesca è proibita dalla nuova legge.

A Mosca si è appreso che sulla vicenda del peschereccio sequestrato, le autorità sovietiche hanno aperto un'inchiesta: lo ha reso noto a Mosca un portavoce del ministero sovietico della pesca, il quale si è tuttavia rifiutato di fornire altre indicazioni. «Un'inchiesta è in corso, ha detto, ed al momento non vogliamo dare altre informazioni alla stampa».

*(Ansa - Reuter - Upi)*

LA LEGALIZZAZIONE DEL PCE

## La sorpresa di Pasqua in Spagna

Madrid, 11

La legalizzazione del partito comunista, decisa dal governo Suarez la vigilia di Pasqua, è stata celebrata in tutta la Spagna dai militanti e dai simpatizzanti con «fiestas» e con rumorosi cortei di auto cariche di gente festante che inalberava bandiere, suonava i clacson e scandiva slogan. La direzione del partito comunista ha diramato un comunicato che, dopo aver espresso soddisfazione per la decisione governativa, annuncia: «Parteciperemo con determinazione e con senso di responsabilità alle elezioni, per vincerle a vantaggio della democrazia».

Intanto si è appreso da Mosca che Dolores Ibarruri, la presidente del partito comunista spagnolo, che ha 82 anni e che vive nell'URSS dalla fine della guerra civile spagnola, rientrerà presto in Spagna e che attende il passaporto spagnolo da un momento all'altro.

La data del 15 giugno viene indicata, questa sera, come la più probabile per le prossime elezioni generali spagnole. L'anticipa l'agenzia di stato «Cifra», che cita «fonti degne di fede». Secondo «Cifra», la data del 15 giugno «potrebbe non essere resa ufficiale dal prossimo consiglio dei ministri che si terrà venerdì 15 aprile», ma in un'altra seduta del governo.

*(Ansa - Afp - Upi)*

*Porta il numero 125 (tanti i partiti finora riconosciuti in Spagna) e si presenta con gli stessi dirigenti di quarant'anni fa (la Ibarruri, detta la «Pasionaria», e Santiago Carrillo); dovrebbe raccogliere da un minimo del 5 a un massimo del 9 per cento dei voti, alle prossime elezioni di giugno; alla sua sinistra si potrebbero ritrovare almeno altri sedici fra partiti e formazioni; la sua punta di diamante nel mondo del lavoro sono le «comisiones obreras», il più giovane e allo stesso tempo il più agguerrito sindacato di base; non ha una forte penetrazione nelle università e nel mondo della cultura in genere; il suo uomo di punta è Ramon Tamames, economista di fama internazionale; la sua ideologia è, in questo momento, l'eurocomunismo di Berlinguer. Questo è il PCE, il Partito comunista de Espana, che ha rivisto la luce, dopo 41 anni di bavaglio, la sera di Sabato Santo.*

*Il primo ministro Suarez, convinto fin dall'inizio che la via della democratizzazione nel suo paese passasse inevitabilmente per questo riconoscimento ufficiale, aveva tentato di coinvolgere nella decisione finale anche i poteri legislativo e giudiziario. Parlamento e magistratura, invece, hanno preferito che fosse l'esecutivo ad assumere in pieno tutta la responsabilità, e a Suarez è rimasta solo la scelta dei modi e dei tempi, anche contro la volontà dei più potenti gruppi di potere ancora saldamente legati a un passato che gli spagnoli vorrebbero cancellare in fretta.*

*Dopo oltre un mese di tiramolla, e soprattutto in seguito al «me ne lavo le mani» della magistratura, con le elezioni ormai alle porte (al 15 giugno con ogni probabilità gli spagnoli saranno chiamati a eleggersi l'assemblea costituente), con i gruppuscoli ultra di destra e di sinistra pronti a seminare caos e sangue nelle piazze, sotto la pressione dei partiti democratici non più disposti ad elargire «martirologia» ai comunisti spagnoli, Suarez doveva agire, e presto. Ha scelto allora lo strumento del decreto legge, operando quella che è stata definita la sua prima «rottura democratica con il franchismo» e cogliendo di sorpresa quanti già stavano crogiolandosi nelle presunte difficoltà del governo; ha scelto l'ora più tranquilla della giornata più calma; le 22 della vigilia di Pasqua, per un annuncio quasi in sordina alla TV, riuscendo ad evitare la prima, più pericolosa reazione di piazza.*

*Solo dieci giorni prima, quando la magistratura si era ribellata al governo, rinviando al mittente tutto l'incartamento, le più agguerrite organizzazioni fasciste avevano minacciato ferro e fuoco contro chi si fosse permesso di legalizzare il partito comunista. Suarez, invece, ha proseguito per la sua strada, passo dopo passo, facendo compiere al suo paese, proprio in questi dieci giorni, un grande balzo: prima con la legge per il riconoscimento dei liberi sindacati, poi con la messa fuori gioco del «Movimiento» franchista, infine con il placet ufficiale al PCE.*

*Adesso si che è finita veramente la prima fase del dopo-Franco, quella che doveva dare agli spagnoli gli strumenti necessari per la costruzione della democrazia; ora tutti i*

Gualberto Niccolini

Continua in 2.a pagina

GLI APPUNTAMENTI DEI SINDACATI

# Egam, grandi gruppi e pubblico impiego

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 11

La riunione della segreteria unitaria, la ripresa delle trattative per il pubblico impiego, la riunione del coordinamento Egam e dei grandi gruppi, il seminario della Cgil sulla condizione giovanile sono i prossimi appuntamenti del sindacato unitario.

I membri della segreteria unitaria si incontreranno giovedì per una verifica della linea scelta dal sindacato e per convocare l'assemblea dei quadri della federazione, prevista entro la fine del mese. Sarà l'assemblea a decidere la continuazione o meno della lotta sugli obiettivi che portarono allo sciopero nazionale dello scorso 18 marzo; secondo quanto è già stato detto, il sindacato dovrà «esaminare la possibilità di un'azione più efficace e coordinata per l'occupazione e il Mezzogiorno». Saranno sul tappeto anche i problemi dell'unità sindacale, «oggi più attuali che mai».

Per il pubblico impiego sono già in calendario tutta una serie di iniziative: giovedì 14 ripresa delle trattative per i dipendenti locali; il giorno dopo per gli ospedalieri e i 590 mila dipendenti della scuola; sabato 16 per gli statali e, probabilmente, anche per i postelegrafonici e i ferrovieri.

Da parte dello Stato, non sarà presente solo il sottosegretario Bressan, ma anche rappresentanti dei dicasteri interessati e di quelli economici; il governo è interessato a presentare proposte elastiche per arrivare ad una rapida soluzione.

In particolare, per la vertenza della scuola si dovrà trattare in modo specifico della qualifica funzionale, andrà risolto il problema del precariato docente e non docente, questione aperta ormai da un anno a causa anche dei recenti disordini all'Università. Dopo i colloqui preliminari col ministro Malfatti, non è infondata la speranza di arrivare finalmente ad una rapida conclusione della vertenza. A metà settimana si riunisce il coordinamento Egam oggetto dell'incontro, la valutazione del decreto governativo sullo scioglimento dell'ente; il sindacato ha proprie precise posizioni da far valere e quella sarà l'occasione buona per farlo.

Seguirà il coordinamento dei gruppi, che ha il compito di impostare una piattaforma comune per la contrattazione integrativa. Il dibattito, iniziato il 30 marzo, proseguirà giovedì 14 e ad esso il sindacato attribuisce notevole importanza sia per la rilevanza generale che comporta, sia perchè è previsto anche l'inserimento del coordinamento dell'Eni, sia, infine, in vista dell'assemblea dei quadri.

Tra le altre iniziative, ricordiamo ancora il seminario organizzato per domani e dopodomani dalla Cgil ad Ariccia su «La crisi economica sociale e di valori, la condizione dei giovani e la strategia del sindacato». Una delle relazioni in programma ha per tema anche i problemi degli studenti: «La scuola, crisi di contenuti e di strutture; le sue prospettive». L'altro appuntamento organizzato dalla Uil «contro il carovita, per una nuova politica dei prezzi» è stato invece spostato al 27-28 aprile.

R. R.

# Alla città e al mondo



Telefoto Ap

Città del Vaticano — La benedizione «alla città e al mondo» impartita da Paolo VI ai duecentomila di piazza San Pietro

*I RAGGI DEL SOLE HANNO ACCOMPAGNATO LA BENEDIZIONE «URBI ET ORBI»*

# «Buona Pasqua» per 200 mila di Paolo VI in piazza S. Pietro

*Palese soddisfazione del Papa per la larga partecipazione - L'incontro con Andreotti*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 11

*Una «iniezione di fiducia» per Paolo VI — che ha superato con evidente sofferenza fisica le cerimonie di questa Settimana Santa 1977 — viene definita in Vaticano la risposta di folla che ha coronato la celebrazione della Pasqua in piazza San Pietro. Duecentomila persone, per buona parte provenienti da altri paesi, hanno assistito alla messa che il Pontefice ha celebrato sul sagrato della basilica e alla successiva benedizione «Urbi et Orbi».*

*Tra le molte autorità intervenute vi era anche il presidente del Consiglio, on. Andreotti, col quale, al termine della messa, Paolo VI ha scambiato una stretta di mano e brevi frasi augurali.*

*Il Papa, davanti alla grande folla che applaudiva sotto il cielo che — dapprima minaccioso — si è poi definitivamente aperto ai raggi del sole, appariva soddisfatto. Si è trattenuto a lungo alla loggia sulla facciata della basilica, fiancheggiato dai cardinali Felici e Pignedoli, anch'essi sorridenti, e di là ha ascoltato l'inno italiano e quello vaticano eseguiti dalla banda militare di un reggimento dell'esercito e dalla banda musicale pontificia.*

*Nel suo messaggio pasquale, come già era avvenuto nei discorsi della Settimana Santa, Paolo VI si è mantenuto in limiti strettamente religiosi. Ha parlato della resurrezione universale che si prepara per tutti gli uomini: «Buona Pasqua, Buona Pasqua», ha augurato «comprendete, figli e fratelli, quanto importante sia questo augurio se esso è riferito alla scala dei valori, che diventa la scala dei doveri, in ordine alla quale noi dobbiamo costruire la nostra esistenza. Sì, questa può essere la trasformazione ottimistica del nostro modo di concepire la vita».*

*Ha concluso con i saluti in tredici lingue, tra cui il russo (come ogni anno) ed il giapponese — ma non il cinese — l'arabo e non l'israeliano, e, per il Continente Africano, lo zulù, facendoli culminare con il latino, che resta sempre la lingua universale della Chiesa.*

*Le condizioni fisiche di Paolo VI sono apparse nel giorno di Pasqua molto migliorate, quasi subendo una spinta dalla larghissima partecipazione popolare. Una fonte responsabile, parlando ad alcuni giornalisti, ha dichiarato di ritenere che i malanni che affliggono il Pontefice, sia pur dolorosi e causa di difficoltà nei movimenti, non sono tali da creare preoccupazioni. Un ecclesiastico ha ricordato che anche il fratello del Pontefice, il senatore Ludovico Montini (di lui più anziano di due anni), soffre di disturbi analoghi agli arti inferiori; costretto su una carrozzella a ruote in tempi recenti, dopo attente cure è ora in grado di camminare di nuovo e di concedersi la gioia di una passeggiata nelle vie di Roma. Paolo VI, nel prossimo mese di giugno, celebrerà il quattordicesimo anniversario della sua elezione al pontificato e il 26 settembre compirà 80 anni.*

Filippo Pucci

ACCADEMICO DEI LINCEI

## E' MORTO A ROMA il matematico Picone

Roma, 11

Il prof. Mauro Picone, accademico dei Lincei, matematico di fama mondiale, è morto improvvisamente nella sua abitazione di Roma. Aveva 91 anni. Il prof. Picone, nato a Palermo, era professore emerito della facoltà di matematica dell'Università di Roma.

Mauro Picone nacque a Palermo il 2 maggio 1885. Allievo di Luigi Bianchi e Ulisse Dini, si laureò in matematica pura, nel 1907, alla Scuola normale superiore di Pisa, dove rimase sei anni come assistente di analisi infinitesimale, per passare poi, sempre insegnando la stessa materia, al Politecnico e all'Università di Torino.

Vinse la cattedra di analisi infinitesimale, ma non potè occuparla per il sopraggiungere della prima guerra mondiale, alla quale partecipò rielaborando le tavole di tiro per l'artiglieria da montagna, di medio e grosso calibro con un metodo che porta il suo nome. Questa sua opera contribuì alla vittoria italiana, tanto da meritargli un attestato del generale Diaz.

Un embrionale istituto del calcolo fu poi realizzato da Picone a Napoli, nel 1927, istituto che nel 1932 fu istituito come organo del Consiglio nazionale delle ricerche e trasferito a Roma, nella sede stessa del CNR, assumendo la denominazione di Istituto nazionale per le applicazioni del calcolo (Inac). L'Istituto, del quale Picone fu ininterrottamente direttore fino al 1960, si occupava di problemi riguardanti la balistica esterna, l'idraulica, l'ingegneria delle strutture, la prospezione del sottosuolo. In esso fu installata la prima calcolatrice elettronica per usi scientifici in Italia.

(Ansa)

## FALLISCE A VERONA il «re delle evasioni»

Verona, 11

**Silvano Maistrello, 29 anni, di Venezia, soprannominato «Kociss», noto per le sue evasioni, ha tentato di fuggire dal carcere di Verona. Se fosse riuscito nel suo intento, avrebbe collezionato l'ottava evasione. Una guardia carceraria, però, si è accorta in tempo dell'accurato lavoro di seghetto che il Maistrello stava facendo sulle sbarre delle cella in cui era rinchiuso.**

**Tolto l'ostacolo delle sbarre, per «Kociss» fuggire sarebbe stato un gioco da ragazzi: l'inferriata, infatti, dà direttamente sulla strada. Un balzo di poco più di sei metri, facilitato da un provvidenziale cornicione a mezza altezza, e quindi la libertà.**

**Quando gli agenti di custodia sono intervenuti, Maistrello aveva già tolto due sbarre; nascosto nella cella è stato trovato un seghetto e sono ora in corso indagini per accertare come il detenuto ne sia venuto in possesso.**

**Silvano Maistrello è stato subito rinchiuso in un'altra cella. Proprio domani deve comparire davanti ai giudici di Verona per rispondere, assieme ad altre sette persone, tutte arrestate dai carabinieri il 25 marzo scorso a Bardolino (Verona), di detenzione di armi.**

## QUATTRO MILIONI di abbonamenti RAI bloccati a Torino

Torino, 11

**Oltre 4 milioni di bollettini di abbonamenti alla radio e alla Tv che — secondo un calcolo approssimativo — fanno un totale di circa 100 miliardi, sono «bloccati» negli uffici postali torinesi. E' stato calcolato, infatti, che dall'inizio di marzo, per la decisione dell'amministrazione di ridurre gli straordinari da un «tetto» di 163 mila lire mensili alle attuali 67 mila lire, negli uffici di Torino-ferrovia sono giacenti 4 milioni e 250 mila abbonamenti alle radiodiffusioni provenienti da utenti di tutta Italia. La riscossione del canone è infatti effettuata, per conto della Rai, dall'Urar, che ha la sua sede centrale a Torino, dove giungono i bollettini postali dei conti correnti versati dai 13 milioni di utenti radiotelevisivi.**

**Per lo smaltimento di questi bollettini occorreranno alcune settimane. Questo particolare disservizio si inserisce nella situazione di generale disagio di alcuni servizi postali, che ha interessato tutta l'Italia. Per risolvere questa situazione di crisi, da diverse settimane il ministro delle poste ha avviato una serie di misure di emergenza d'intesa con i sindacati. Si è avuta una serie di incontri per risolvere il problema legato al blocco parziale degli straordinari, l'ultimo dei quali alla fine della scorsa settimana, ma praticamente senza esito. Un nuovo incontro tra ministro e sindacati su questo argomento è in programma nei prossimi giorni.**

I QUATTRO SOMMOZZATORI ALLE PRESE CON IL MARE CATTIVO A —95 METRI

# ALTRI 13 BIDONI DELLA «CAVTAT» EMERGONO DAL FONDO DELL'ADRIATICO

**Ma ne mancano ancora ben 887 - Smentite le notizie allarmistiche sulla loro rottura**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Otranto, 11

Anche oggi i quattro sommozzatori della Saipem e gli equipaggi delle due unità, la «Ragno» e l'«Orsa», sono stati impegnati nelle operazioni di recupero del carico della nave jugoslava «Cavtat», affondata il 14 luglio del '74 al largo di Otranto. Si tratta, come è noto, di 904 fusti di piombo tetraetile e tetrametile s'stemati parte in coperta e parte nella stiva, mentre alcuni, al momento dell'impatto col fondo, si sono sparsi intorno alla nave.

Dopo i quattro bidoni recuperati giovedì scorso alla presenta di giornalisti e cineoperatori italiani e stranieri, stamani altri due contenitori — con dentro rispettivamente cinque e otto fusti — sono stati issati a bordo della nave appoggio «Orsa». I tecnici della Saipem e il pretore, dott. Alberto Maritati, hanno dichiarato che sono in ottimo stato di conservazione. «Non sono neanche un pò malandati come i primi quattro», hanno aggiunto. Malandati, però, e non rotti: è bene ribadirlo poichè alcuni quotidiani e reti televisive francesi, inglesi e in particolare tedesche — i cui redattori pure erano presenti ad Otranto — continuano a fornire sulla vicenda notizie false, quali la rottura di fusti durante l'operazione ed il conseguente inquinamento del basso Adriatico.

Mentre i tecnici della «Octel» (la società inglese produttrice del piombo contenuto nei bidoni) procedevano a disinquinare questi nuovi carichi, i quattro sommozzatori, a 95 metri di profondità, hanno proseguito nel loro lavoro, depositando altri fusti nei contenitori, poggiati sul fondo del mare.

«Indubbiamente si sta andando a rilento — ha commentato il dott. Maritati — ma soltanto per le avverse condizioni del mare. Ogniqualvolta le condizioni meteorologiche peggiorano, la "Ragno" è costretta ad abbandonare gli ormeggi e a rientrare in porto. Naturalmente il maltempo "rompe" il campo boe realizzato sulla verticale del relitto e quando si ritorna sul posto bisogna rifare tutto daccapo. «In ogni caso — ha concluso il pretore — non c'è da preoccuparsi, poiché sono interruzioni che nessuno può evitare e poi siamo quasi a metà aprile: il mare dovrebbe finirla con questi scherzi».

Nel pomeriggio, mentre i sommozzatori provvedevano a riempire un altro contenitore con cinque bidoni, in seguito al peggioramento delle condizioni del mare ed al calare dell'oscurità, è stato deciso di sganciare questo contenitore dai cavi e di sospendere l'operazione. «Container» e fusti sono stati quindi lasciati sul fondo (condizioni meteorologiche permettendo, saranno recuperati domani) e la «Ragno» e l'«Orsa» sono rientrate ad Otranto.

La prima unità è tornata in porto ed ha ormeggiato, mentre l'altra è rimasta in rada, come è previsto per le navi che hanno a bordo carichi pericolosi. Sull'«Orsa», infatti, si trovano i diciassette bidoni finora recuperati.

A. N.

## NUOVO QUOTIDIANO nel Veneto: «Estitalia»

Treviso, 11

Un nuovo quotidiano è distribuito da ieri nel Veneto. Si chiama «Estitalia». L'iniziativa è della «Matteo Editore» di Preganziol (Treviso). Stampato dalla «Grafolito» di Dosson (Treviso), gli stessi proprietari della editrice presieduta da Maria Gabriella Tarollo, «Estitalia» è diretto da Alberto Frasson, pubblicista di Camposampiero (Padova).

Il numero zero presenta articoli a firma di Franco Prattico, Carlo Castallaneta, Vittore Branca, Giuseppe Marchiori, Guido Gerosa e Dante Bovo. L'articolo principale di prima pagina è firmato da Fabio Biliotti, funzionario del PCI, già consigliere comunale a Siena, attualmente direttore dell'organo di stampa della federazione comunista veneziana «Venezia Ottanta». Il nuovo quotidiano si presenta con formato tabloid, 35 per 50 centimetri, su sette colonne.

TRIPLICE TERRIBILE DELITTO DI UN PORTALETTERE ORIGINARIO DI MATERA

# Torino: sconvolto dalla gelosia ammazza la moglie e i suoceri

Torino, 11

Triplice tremendo delitto presso Torino. Un portalettere di 30 anni — Marco Antoni Ragone, originario di Matera — ha ucciso a colpi di pistola la moglie e i suoceri. E' accaduto nel pomeriggio, verso le 16, a conclusione di una lite, pare per motivi di gelosia. Le vittime sono Antonio Lauria di 52 anni, di Salandra (Materia), la moglie Giovanna Pantone di 50 anni e la loro figlia Rosa, di 22. Subito dopo il delitto il Ragone è stato arrestato dai carabinieri.

Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri di Nichelino, il triplice omicidio — avvenuto al piano terreno di un grande caseggiato di Vinovo, presso Torino — sarebbe stato originato da una lite sorta tra il Ragone e i genitori di sua moglie, che volevano convincere la figlia a ritornare con loro a Matera.

I suoceri dell'omicida erano giunti venerdì scorso dal Sud per trascorrere le festività pasquali insieme alla figlia e al genero. Oggi, dopo il pranzo, mentre erano tutti attorno al tavolo, il Lauria ha cercato di convincere prima il genero e successivamente la figlia a lasciare Torino e ha ritornare al loro paese di origine. Ne è nata un'acceso discussione. Improvvisamente, il Ragone, dopo essersi armato di una pistola cal. 7,65 che teneva in camera da letto, è ritornato in sala da pranzo e, senza dire una parola, ha cominciato a sparare contro il suocero, che è stramazzato a terra raggiunto da diversi colpi.

Terrorizzate, le due donne si sono messe a urlare e, correndo, si sono rifugiate sul balcone. Qui sono state raggiunte dall'omicida, che ha continuato a sparare all'impazzata sino a quando la moglie e la suocera non sono cadute a terra, ormai prive di vita. Un vicino di casa, Mario De Paoli, che alle urla delle donne e al rumore degli spari si era precipitato al balcone, ha visto il Ragone con l'arma in mano mentre sparava prima alla suocera e quindi alla moglie.

L'uomo ha subito telefonato ai carabinieri che, poco dopo, giunti nell'abitazione dell'omicida, lo hanno tratto in arresto. Interrogato in serata, il Ragone ha detto ai carabinieri di essere stato costretto a sparare, in quanto il Lauria lo aveva minacciato con un coltello a serramanico.

Chi è Marco Ragone? A Vinovo di lui non sanno molto, anche se per la sua attività (è il postino del paese) è conosciuto da tutti. Viene descritto come un uomo chiuso, che non dava confidenza a nessuno e che, per i suoi modi di fare, non riscuoteva la simpatia nemmeno dei vicini di casa. Quando non era in servizio, veniva visto a passeggio soltanto durante il pomeriggio, quando accompagnava la moglie a fare la spesa. La donna, tra l'altro, era poco conosciuta perché non usciva quasi mai: pare che il marito, molto geloso, le impedisse persino di uscire da sola. «Quando era in casa con i figli — racconta un vicino — non apriva a nessuno, nemmeno al messo comunale che si presentava in divisa».

A Vinovo l'omicida non aveva mai dato fastidio a nessuno, ma si era saputo che non era un tipo troppo tranquillo per il fatto che, in più di un'occasione, gli avevano dovuto notificare atti giudiziari per risse ed episodi di violenza in cui era stato coinvolto quando abitava ancora a Salandra, dove si era sposato nel dicembre 1972.

# Più fitto il mistero

## Dalla prima pagina

*tevole peso criminale nella lotta politica, anche questa ipotesi va perdendo sempre più credibilità; d'altra parte, mentre per i NAP un'azione sul territorio di Napoli appariva pienamente ammissibile, un gesto del genere — e contro un obiettivo politico modesto come quello rappresentato da Guido De Martino — appare improbabile se riferito ai terroristi di estrema destra.*

*Sequestro per fini politici maturato in sede locale: Guido De Martino è il segretario della federazione napoletana del PSI, una carica «minore» a livello nazionale, importantissima a livello locale; una «faida» interna del PSI napoletano e campano è però da escludere, anche perché nessun avversario interno o esterno del rapito, nell'arco democratico, potrebbe prendere in considerazione un metodo di lotta così squisitamente criminale; l'unica possibilità resta quella di un sequestro operato da «camorristi», «mafiosi» o comunque esponenti della malavita locale come ritorsione per un determinato (ma allo stato attuale misterioso) atteggiamento politico assunto in sede cittadina dal figlio del leader socialista.*

*Sequestro per motivi apolitici: escluso il rapimento a fini di riscatto (la famiglia De Martino non sarebbe assolutamente in condizione di far fronte a richieste del genere), occorrerebbe ipotizzare che il gesto criminale possa essere collegato ad una presunta «doppia vita» del giovane esponente socialista, un'eventualità che viene concordemente esclusa sia dai familiari sia dagli amici e compagni di partito (e fino a questo momento non c'è assolutamente nulla che possa far pensare al contrario).*

*Intorno a queste quattro ipotesi-base, ne ruotano naturalmente molte altre. Qualcuna fa riferimento ad un pettegolezzo, qualche altra a voci degne di figurare in romanzi di fanta-politica. Né le une, né le altre, per opposti motivi, meritano di essere raccontate. Il «caso Di Gennaro», almeno in questo deve insegnare qualcosa. Quando il magistrato fu rapito dai «NAP», nei tre giorni che intercorsero tra il sequestro e la rivolta di Viterbo (durante la quale fu mostrata la foto del giudice nella «prigione del popolo»), la vita privata dell'ostaggio fu «setacciata» impietosamente. Furono divulgati indifferentemente, segreti intimi e macchinose interpretazioni della scomparsa che andavano perfino oltre i limiti della calunnia. Tanto, Di Gennaro non poteva smentire. Esattamente come oggi non può farlo Guido De Martino.*

A. C.

## Governo

tivo del programma governativo.

Socialdemocratici, repubblicani e comunisti, con accenti diversi, si sono già pronunciati in senso favorevole per il «vertice» collegiale (che taluni chiamano «multilaterale»). La Democrazia cristiana, però, non ha espresso ancora alcun giudizio sulla possibilità del «vertice», sulla cui soluzione vengono formulate due ipotesi. Se la DC, sottolineano alcuni osservatori, dovesse respingere la iniziativa socialista per il «vertice», comunisti e socialisti dovrebbero trarre le somme del rifiuto democristiano, e sarebbero costretti, a passare dalla posizione di «non sfiducia» nei confronti del governo Andreotti a quella della sfiducia pura e semplice. Si aprirebbe una crisi estremamente difficile che diventerebbe l'anticamera delle elezioni anticipate.

Ma è bene rilevare subito che si tratta di un'ipotesi che appare assai remota tenendo conto del difficile momento che il Paese sta attraversando e del responsabile atteggiamento assunto, specie negli ultimi giorni, da tutti i partiti «costituzionali». La seconda previsione, più credibile; il «vertice» collegiale ha luogo e dall'incontro scaturisce non certo un mutamento del quadro politico, ma semplicemente un «rimpasto» del ministero Andreotti.

A. C.

## Perugia

do questo scambio al fine di poter contrattare una nostra eventuale evasione. Ripetiamo: le nostre richieste sono la totale incolumità fisica dei compagni e il loro trasferimento in altri lager. Salutiamo con tutta la nostra solidarietà i compagni che all'esterno di questo lager stanno appoggiando la nostra azione e li invitiamo ad insistere nella loro dimostrazione di solidarietà. Libertà per tutti i compagni e i proletari prigionieri; costruiamo momenti di contro potere per porre le prime basi della distruzione del carcere; nucleo comunista combattente del lager di Perugia».

Nel frattempo le autorità cercavano di farsi un quadro della situazione cercando di individuare i rivoltosi: oltre al Maraschi, si apprendeva così, facevano parte del gruppo Emilio Quadrelli, Giacomo Palermo, Giuseppe Federici, condannato all'ergastolo, Claudio Pavesi, Marco Doretto (tutti presunti brigatisti rossi), Enrico Nicolosi, Carmelo Nicosia, Nicolò Sciara, Nicola Ventimiglia e Antonio Tortorella. Gli ostaggi nelle loro mani erano il vicebrigadiere delle guardie carcerarie Antonio Quartucci, e le guardie Francesco Farisei, Michele Gauria e Giampiero Sermarini. Un'altra guardia, Roberto Galanello, anch'egli preso dai detenuti mentre si ritiravano all'interno del braccio, è riuscito a liberarsi da solo e a raggiungere l'esterno.

In giornata le trattative sono state avviate: le autorità infatti, in un summit, hanno deciso di accettare tutte le richieste, sia di far venire i legali di fiducia dei detenuti, sia di provvedere ai trasferimenti. Intanto i rivoltosi hanno diffuso un secondo comunicato: «L'azione militare prosegue per garantire la incolumità fisica dei compagni detenuti. In questo senso con l'arrivo degli avvocati di fiducia, si giunge alla fase della contrattazione sia della nostra incolumità sia dei nostri trasferimenti. Per quanto riguarda l'incolumità dei compagni essa deve essere garantita totalmente.

«Per quanto riguarda i nostri trasferimenti, chiediamo di essere destinati in lager prossimi ai luoghi di residenza dei nostri familiari, luoghi che in seguito indicheremo. Ribadiamo il significato politico della nostra azione volta a ottenere la nostra libertà personale e di lotta contro il carcere, come uno dei momenti centrali nell'attuale fase di lotta di classe della controrivoluzione e della repressione contro il proletariato da parte dello stato imperialista delle multinazionali. Aggiungiamo una precisazione: per alcune ore delle stazioni radiofoniche locali hanno diffuso comunicati totalmente falsati rispetto alle nostre richieste facendo una vera e propria forza di terrorismo psicologico che, data la situazione, poteva portare a un vero massacro».

Il comunicato ribadisce le richieste dei rivoltosi e conclude con una precisazione riguardante il brigadiere Janchiello, colui che rientrava dalla licenza. «Non ha sparato in aria — dice il comunicato — ma per uccidere. Tanto è vero che pur di uccidere i compagni quasi riusciva a uccidere il brigadiere Quartucci da noi sequestrato».

In serata, dopo numerose telefonate incrociate fra Perugia, Roma e altre città italiane, tutto è stato predisposto per i trasferimenti mentre gli avvocati, via via che arrivavano, si incontravano con i rivoltosi. Il capitano Solimene del gruppo di Perugia dei carabinieri ha disposto una accurata perquisizione dei detenuti che verranno trasferiti. La delegazione dei legali si è più volte incontrata con i detenuti cercando di risolvere nel migliore dei modi la situazione che data la stanchezza potrebbe anche precipitare. Sembra infatti, che uno dei detenuti non abbia gradito il trasferimento nel carcere assegnatogli, complicando le trattative. Intanto, nel piazzale antistante il carcere giudiziario di Perugia affluiscono numerose pattuglie di polizia, carabinieri e polstrada che come stabilito, avrebbero proceduto al trasferimento, sotto scorta di almeno tredici dei 239 detenuti presenti nel penitenziario di Perugia. Poi, alle 22, come si è detto la conclusione della drammatica vicenda.

*(Ansa - Italia)*

## Zaire

giunge Nimeiri, «è pronto ad apportare al governo del Presidente Mobutu tutto l'aiuto desiderato per schiacciare l'invasione e gli invasori».

La diplomazia inglese si muove, intanto, in un altro versante africano. Lo stesso ministro degli esteri inglese David Owen è giunto oggi a Dar Es Salaam, prima tappa della sua missione diplomatica tesa a raggiungere un accordo sulla questione rhodesiana «attraverso il voto piuttosto che con le armi». Parlando all'aeroporto con i giornalisti, Owen ha detto che le proposte anglo-americane di cui è latore, mirano a creare una situazione cui «rhodesiani di varie origini razziali possano vivere insieme in pace e in armonia». Tale condizione — ha detto Owen — può essere conseguita solo attraverso un processo democratico che rispetti lo strumento del voto piuttosto che l'uso del fucile».

Poco dopo l'arrivo Owen si è incontrato con il «leader» nazionalista Robert Mugare. Al colloquio erano presenti anche dirigenti dello «Zapu» (Unione del popolo africano dello Zimbabwe) e dello «Zanu» (Unione nazionale africana dello Zimbabwew) che insieme formano il cosiddetto «Fronte patriottico». Al termine, è stato letto ai giornalisti un comunicato nel quale si afferma che «il Fronte patriottico rimane della ferma opinione che il conflitto nello Zimbabwe può essere risolto soltanto sul campo di battaglia». Il comunicato afferma inoltre che «l'incontro con Owewn non è riuscito a convincere il Fronte patriottico che la Gran Bretagna è in grado di effettuare il trasferimento totale dei poteri al popolo dello Zimbabwe».

*(Ansa - Afp - Ap)*

## Spagna

*principali partiti politici, quelli tradizionali, anche negli altri paesi dell'Europa occidentale, sono pronti al palo per una reale tenzone democratica.*

*Il quadro politico spagnolo è ora completo: a destra troviamo il «Fronte nazionale» e l'«Alleanza popolare», che riuniscono i nostalgici del franchismo; al centro si sta assestando fra liberali, socialdemocratici e democristiani il «Centro democratico» sulla linea fin qua seguita da Suarez, un raggruppamento che potrebbe avere per motto quel «progresso senza avventure» di morotea memoria; più frastagliato il panorama a sinistra, con l'«Unione elettorale di centro-sinistra» formata da socialisti scissionisti; con il PSOE (Partito socialista obrero español, fondato ancora nel maggio del 1879) nettamente contrario a una politica frontista; con numerosi partiti socialisti minori o a base regionale, come nel caso della Catalogna; con il partito comunista appena legalizzato e con altre due formazioni estreme, la «Piattaforma di unità popolare» e il «Fronte democratico» che raccolgono gruppi di ispirazione marxista - leninista.*

*Altri partiti attendono ancora di venir legalizzati: tra questi il Partido carlista, guidato da Hugo Carlos di Borbone-Parma, cugino del Re, che non ha mai rinunciato alla presunta legittimità dinastica carlista. E' un partito di sinistra che propugna la creazione di uno stato socialista federale, con regime di autogestione e pluralismo politico. Suarez, a quanto risulta, sarebbe disposto a legalizzarlo ma avrebbe notevoli problemi con gli ambienti di corte, timorosi di un inasprimento della lotta dinastica a scapito del processo di democratizzazione del paese.*

*Con l'inserimento nell'agone politico del PCE, il governo Suarez ha dunque chiuso nella maniera più onesta e intelligente il primo atto della commedia spagnola: sarà il paese ora a decidere, nel secondo atto, se la commedia potrà proseguire con serenità e fiducia, o trasformarsi in farsa o, peggio ancora, in tragedia.*

G. N.

## L'on. Mancini ricoverato per un malessere

Palermo, 11

Il deputato socialista Giacomo Mancini è stato ricoverato in osservazione al sanatorio «Cervello» di Palermo per un malessere. Ieri sera, dopo avere cenato, l'on. Mancini aveva ingerito una pillola; dopo qualche minuto il deputato aveva cominciato a sudare abbondantemente, aveva accusato qualche capogiro e si era sentito mancare le forze.

«L'on. Mancini — ha commentato oggi il prof. Sebastiano D'Agostino — ha avuto una crisi da ipotimia, che lo ha fatto svenire. Le sue condizioni, comunque, possono essere definite buone. Il controllo elettrocardiografico non ha rilevato anomalie. L'on. Mancini sarà dimesso domani».

## SEDICENNE MUORE precipitando sul Vesuvio

Napoli, 11

Un ragazzo di 16 anni, Angelo Catapano, da Ottaviano, è morto precipitando in una scarpata a quota 1000 metri sul Vesuvio. Il ragazzo, insieme ad una quindicina di suoi coetanei, si era recato in gita sul Vesuvio per trascorrervi la «Pasquetta».

# SOCIALISTI IN ATTESA



Telefoto Ansa

Napoli — Il segretario del PSI Craxi, assieme ad alcuni compagni di partito, si intrattiene con i giornalisti all'uscita della questura commentando le notizie sul caso di Guido De Martino

# Il lago scomparso

L'UNICA immagine per cui mi è noto il lago d'Arsa è un acquarello eseguito da Giulio De Franceschi, illustratore impagabile di un'Istria d'altri tempi: è un quadretto di gusto romantico, con il sole al tramonto che si specchia nell'acqua, le rive deserte d'uomini, alcuni buoi all'abbeverata. Possiamo andare indietro negli anni leggendo le pagine dell'altro De Franceschi, Camillo, che è stato storiografo minuzioso dei luoghi: «Era la fine di settembre; una giornata di ripresa estiva, benedizione all'uva maturante, che attendeva impaziente il falcetto del vendemmiatore, e già i trascoloranti pampini del refosco cominciavano a chiazzare i vigneti di sontuosa porpora. Facevo ritorno da una gita sulle balze di Cosliaco, nido d'aquila degli antichi signori di Wachsenstein, in compagnia di mio fratello Giulio, maestro eccellente dell'arte del disegno, il quale di quando in quando, sospeso per un istante il cammino, con pochi tratti di matita fermava nelle pagine del suo album gli aspetti multiformi di quel paesaggio meraviglioso. Ai piedi della montagna, incassato nell'angolo fra Cosliaco e Chersano, il lago in figura di trapezoide, col lato maggiore, verso settentrione, rientrante in due ampie curve, dalla superficie qua e là velata di patina melmosa, che sotto i raggi del sole aveva vividi riflessi iridescenti...».

Da tempo il lago non esiste più. Già alla fine del '700 si era pensato di prosciugarlo, di guadagnare nuova terra agli agricoltori. Austria e Venezia, sempre in contrasto fra loro, si erano trovate finalmente d'accordo per realizzare il grande progetto ma fu necessario che passassero altri centocinquanta anni perché le cose andassero a compimento. Questa è storia recente, abbastanza nota. Il lago si estendeva per una superficie di ottocentoventisette ettari. Una volta portati a termine i lavori di bonifica ne risultò dapprima un paesaggio astratto, lunare. Ci fu uno che si fece fotografare in motocicletta, a percorrere il fondale asciutto e rigato di crepe. Un'automobile ritratta nel bel mezzo dell'antico bacino, affatto spoglio del più esile filo d'erba, rimanda ad immagini di deserti africani. Durante l'inverno successivo allo scarico delle acque la bora soffiò impetuosa sollevando nuvole di pulviscolo. Poi, poco a poco, la pianura diede vita ad una vegetazione spontanea. Crebbe il miglio selvatico. Si cominciò a seminare, a piantare alberi. Sono trascorsi da allora quarant'anni ma l'impressione che si ricava osservando la valle di bonifica è che lo spazio lasciato dal lago prosciugato sia stato così enorme che non si è ancora riusciti a colmarlo del tutto, in modo da far dimenticare quello che c'era prima. Sembra quasi che le acque del lago si siano solo temporaneamente e misteriosamente ritirate in attesa di sgorgare di nuovo dai segreti anfratti della montagna e di riflettere ancora una volta lo spazio celeste del cielo.

Nella parte più alta della Valdarsa ci viene oggi offerto un piccolo campione d'acque lacustri con una colmata che si sta realizzando a monte di una diga e in cui lentamente si sommergono gruppetti d'alberi e resti di case. Da ogni parte torrenti e polle, alcuni consistenti, altri quasi invisibili, distillano nella piana l'acqua, che deve essere raccolta, imbrigliata, fatta defluire a regola d'arte perché non rinasca il lago cancellato dalla volontà degli uomini.

Il paesaggio istriano è vario e molteplice ma la piana o valle dell'Arsa si presenta con dei connotati del tutto particolari: una spaziosità che abbraccia la terra e il cielo ed è sottolineata dalle elevate marginature spoglie di vegetazione dei monti orientali, che culminano con il Monte Maggiore, e da quelle, minori ma non meno nette, delle alture occidentali, frastagliate e marnose, increspate come i calanchi dell'Appennino tosco-emiliano.

Pochi luoghi dell'Istria, anche sugli interni altopiani, suggeriscono un'idea così assoluta dell'immensità in natura, un dilagare di onde prospettiche in cui i campanili di chiese sperdute, i casolari, gli alberi, offrono minimi appigli d'arresto allo sguardo. Ne è complice l'alto silenzio o, meglio, una campana infinita d'aria nella quale i suoni che provengono dai villaggi o dalle strade che fluiscono ai margini delle colture o di aridi terreni abbandonati si stemperano e si riducono fino a farsi debolissimi accenti sui quali, sola, scorre la voce alta del vento.

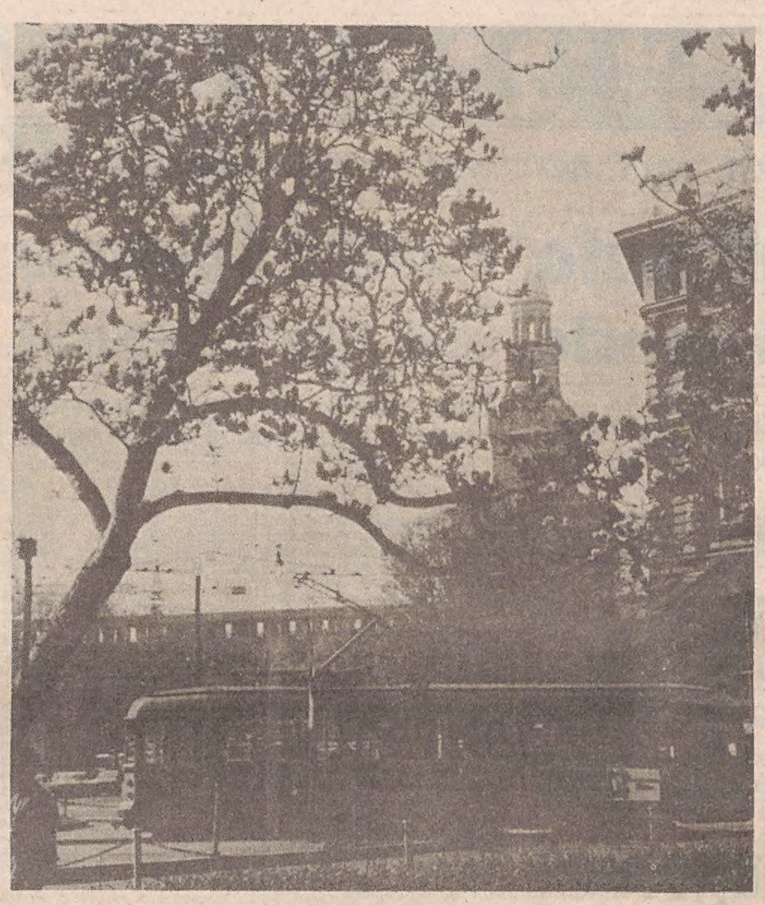
La Valdarsa si apre alla vista in tutta la sua ampiezza dal nodo di strade che precede a settentrione il villaggio di Aurania (Vragna) o, meglio ancora, dal paese di Bogliuno, inerpicato su una balza rocciosa. Bogliuno, di cui molte case vuote sono in palese rovina, sopporta con indifferenza campagnola i segni, qua e là ravvisabili, di una storia d'altro tempo, forse rimarchevole. La rocca, a pianta quadra con un torrione rotondo, è costruita su un vertice che sembra suggerito dall'istinto di un uccello rapace. Mi sono affacciato ad una feritoia aperta proprio di fronte al Monte Maggiore e poi ad un'altra, immediatamente vicina, rivolta alla Valdarsa, traendone una suggestione esaltante di improvviso dominio dello spazio. Ma c'erano intorno molte galline chioccianti e gatti pigramente adagiati sugli spalti, a dissipare ogni eventuale spirito di guerra.

A metà circa della valle, allineato lungo la strada, si incontra il paese di Susgnevica (o Valdarsa): semplici case, alcune di tipo carsico, addirittura col tetto di paglia, una grande, bella chiesa che emerge per imponenza fra le modeste costruzioni civili. Attratto da una rustica abitazione il cui tetto di paglia si colorava timidamente di verde per l'affiorarvi primaverile di erbe rinate, stavo per scattare delle fotografie. Si avvicinò un uomo sui quarant'anni, dal volto largo e cordiale. Mi indicò una catasta di mattoni polverosi davanti alla casa. Il vecchio proprietario era morto. La nuova casa che avrebbe dovuto sorgere al posto di quel pittoresco edificio, non si sarebbe fatta più. Poco prima, mentre stavo fotografando un casolare isolato, dalle linee meravigliosamente intonate al paesaggio, una contadina, incuriosita, quasi scusandosi mi aveva detto che la costruzione era vecchia e brutta e che sperava quanto prima di farsene una nuova. E difatti molte di queste nuove case sorgono qua e là, d'aspetto accogliente, ma piatto e uniforme. La gente ama vivere bene, poco le importa dei muri e tetti pittoreschi. Ma, quasi in contrasto con questa voglia di nuovo, l'uomo di Susgnevica mi raccontò un po' della sua storia e di quella della sua gente.

Gli avevo chiesto se in Valdarsa ci fossero ancora dei rumeni, i discendenti di quei rumeni che, tanto tempo prima, erano arrivati in quella terra, provenienti dalla penisola balcanica donde li aveva cacciati l'avanzata dei turchi (o anche chiamativi, come ricorda il De Franceschi, dai castellani della Valdarsa, dopo che «morbi e stenti» ne avevano diradata la primitiva popolazione). L'uomo sorrise mi disse che lui era «anche» rumeno. «In questo paese e in alcuni altri della valle» mi disse, «siamo rimasti fedeli, fra le pareti di casa, alla nostra antica lingua. La parliamo fra noi, anche se la lingua ufficiale è il croato anche se io le parlo ora in italiano». Mi raccontò anche che, da Bucarest, erano venuti degli studiosi per verificare quella sopravvivenza linguistica. Se ho capito bene, non c'era nel mio interlocutore alcuna iattanza o, in senso contrario, alcun sintomo d'isolamento. Soltanto una civile (e per questo ammirevole) consapevolezza di un piccolo patrimonio culturale da custodire e da non mandare tradito.

Quattrocento anni di vita contadina, lontanissima da radici perdute nel tempo e nello spazio, non erano bastati per offuscare la memoria delle parole antiche. La giornata stava finendo e l'uomo mi salutò con un «buranopte» scherzoso, di cui però rimase in me una risonanza arcana, come la luce del lago che non c'era più ma continuava, chissà come, a lievitare sulla pianura.

**Rinaldo Derossi**



Telefoto Ap

**Milano — Dopo la sfuriata invernal - pasquale la primavera sembra essere tornata**

SCOMPARE UN SIMBOLO DELLA CULTURA FRANCESE

# È MORTO PRÉVERT

## Dal sodalizio con Carnè alle parole delle «Foglie morte»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**Cherbourg, 11**

E' morto Jacques Prevert, il più popolare poeta contemporaneo francese. Aveva settantasette anni, si è spento nel pomeriggio di lunedì di Pasqua nella sua proprietà di Omonville La Petite, un minuscolo centro del dipartimento della Manche nei pressi di Cherbourg.

I familiari che hanno dato notizia del decesso dicono che Prevert soffriva di cancro polmonare. La morte ha colto il famoso uomo di lettere poco dopo la scomparsa di un grande attore, che aveva interpretato con trionfale successo film da Prevert magistralmente sceneggiati: Jean Gabin.

Ispirato poeta ma anche geniale narratore, autore drammatico, dialoghista, creatore di «collages» Prevert era nato a Neuilly-Sur-Seine, nella «Banlieu» parigina, il 4 febbraio 1900.

Dopo le scuole primarie esercitò diversi mestieri, poi era stato chiamato alle armi, nel 1920. E fu sotto le armi che incontrò il pittore Yves Tanguy e il critico Marcel Duhamel.

I tre divennero molto amici, e dopo il congedo presero alloggio insieme in un appartamento di Montparnasse. A loro si unì in seguito Raymond Queneau, l'autore di «Zazie nel metro». Si formò così un nucleo parigino di surrealismo.

A quell'epoca Prevert si interessava molto anche di cinematografo; vedeva diversi film ogni giorno. Nello stesso periodo apparvero su varie riviste i suoi primi scritti.

Nel 1932 Jacques Prevert scrisse le sue prime sceneggiature: «L'affaire est dans le sac» per il fratello Pierre e altre. Nel 1935 sceneggiò per Jean Renoir «Le crime de M. Lange».

Nel 1937 aveva inizio la proficua collaborazione di Prevert e di Marcel Carnè. Una collaborazione dalla quale dovevano emergere film che sono classici del cinema francese e mondiale: «Drole de drame» del 1937, «Quai des Brumes», il porto delle nebbie, dell'anno successivo, «Les visiteurs du soir» del 1942, «Les enfants du paradis» (Amanti perduti) del 1943-44, «Le jour se leve» (Alba tragica).

Fu solo dopo la guerra, nel 1946, che apparvero le prime poesie di Prevert, raccolte sotto il titolo «Paroles»; l'idea della pubblicazione fu di un amico, Rznè Bertelet. Il successo fu enorme e dura tuttora; in tutto il mondo sono stati venduti milioni di copie del libro. La raccolta fu seguita da «Spectacle», da «Le grand bal du printemps» del 1951, da «La pluie et le beau temps» del 1955, da «Choses et autres» del 1972.

Ci sono versi di Jacques Prevert che sono divenuti famosi in tutto il mondo attraverso la musica; «Les feuilles mortes», su musica di Joseph Kosma originariamente scritta per una danza, fece il giro del globo nelle interpretazioni di Juliette Greco e Yves Montand; anche «Barbara» si avvalse delle note di Kosma.

Dopo la guerra Jacques Prevert scrisse numerosi libri per bambini, e si dedicò con sempre maggiore intensità alla passione di sempre, i «collages». Nel 1963 il museo d'Antibes espose 150 delle sue «images», e nel 1966 uscì una raccolta di «collages» e poesie che ebbe grande successo, «Fatras».

Nessun poeta francese contemporaneo ha riscosso il successo di popolarità di Prevert. Nel 1973 la Societè des Auteurs gli conferiva il Grand Prix per l'assieme della sua opera. E con il fratello Pierre egli ricevette due anni or sono il Gran premio nazionale del cinema.

Da vari anni, ammalato, Prevert rimaneva praticamente chiuso in casa; lo andavano a trovare gli amici più cari: Queneau (che è morto pochi mesi or sono), Montand, la Greco.

**George Sibera**

STRUTTURA E FASCINO DEL «RISVEGLIO» DELL'AMERICANA KATE CHOPIN

# In un bel romanzo del '99 nascita del femminismo

## La presa di coscienza della protagonista Edna, con i turbamenti e le precipitazioni cui essa porta, si realizzano attraverso una scrittura vibrante e concisa

*La «cerimonia» della consegna degli anelli, in apertura di romanzo, addita nella carica simbolica della circolarità possessiva, soffocante e istituzionale, l'atmosfera dominante e il conflitto che è alla base del «Risveglio» (1899) dell'americana Kate Chopin, vissuta dal 1851 al 1904 (ed. Einaudi).*

*Edna, la protagonista, ritorna dal mare, unita al giovane Robert Lebrun dal «cerchio» bianco del suo parasole. L'immagine dei due è filtrata attraverso lo sguardo del marito, Léonce, la cui riprovazione è sollevata dal senso di personale lesione che gli suscita l'aspetto della moglie, come oggetto di sua proprietà: «Non ti riconosco tanto sei bruciata, — aggiunse, guardando sua moglie come un oggetto di valore di sua proprietà che aveva subìto dei danni». Proprietà che viene immediatamente ratificata con la riconsegna degli anelli che la moglie s'era tolti per andare al mare.*

*Il rapporto di esclusione che si stabilisce tra i due elementi, anelli e mare (circolarità confinante contro apertura sconfinata), è rivelatore dell'opposizione tematica del romanzo. Al confinamento depauperante del codice sociale rappresentato dal marito si oppone l'anelito di Edna verso una libertà, un possesso di sé svincolati da ogni tipo di costrizione.*

*Il senso della proprietà che caratterizza Léonce fin dall'inizio, durante la sua vacanza al mare, è ribadito nel suo atteggiamento di ripresa di possesso della sua casa cittadina: «Al signor Pontellier piaceva immensamente passeggiare per la sua casa, ammirando ogni dettaglio dell'arredamento per controllare che tutto fosse in ordine. Teneva in gran conto ciò che possedeva, principalmente perché era di sua proprietà, e ricavava un piacere genuino nell'ammirare un quadro, una statuetta, una tendina di pizzo pregiato — non importava esattamente cosa — una volta che l'aveva messa tra le sue divinità domestiche».*

*Il suo atteggiamento padronale, possessivo, sia rispetto alle cose sia alle persone e la sua visione della donna come oggetto di riproduzione naturale, biologica, si scontra con l'opposizione della moglie. La sua visione biologica della funzione femminile è messa a fuoco quando, tornato a casa tardi dopo un'assenza che è durata l'intera giornata, passata a giocare a carte al club con gli amici, egli sveglia la moglie, richiamandola ai suoi doveri di madre. Il suo rimprovero è tinto di autocompiacimento padronale e vittimistico: «Lui era fin troppo occupato con il suo lavoro di agente di cambio. Non poteva essere in due posti contemporaneamente, lui: guadagnare il pane per la famiglia battendo le strade, e stare a casa per sorvegliare che non accadesse loro niente di male».*

### Essere autonomo

*Il risveglio letterale di Edna è utilizzato per introdurre i turbamenti ancora indefiniti ma che preludono al risveglio della sua coscienza al suo diritto di esistere come essere umano autonomo e non come mera appendice biologica o proprietà sociale per il marito e i figli. Il silenzio della notte, testimone delle inquiete meditazioni di Edna e del sodo sonno del marito, è rotto solo dalla «voce eterna del mare».*

*La presenza sonora e visiva del mare invade l'intero campo narrativo in quanto dimensione psicologica. La forza suggestiva del mare fa riemergere dal subconscio di Edna il «mare d'erba» in cui, bimba, «nuota» nel nativo Kentucky, un giorno in cui s'era sottratta al tempo dedicato alla preghiera. La funzione liberatoria del mare risulta evidente nella carica contrastiva che assume nel testo rispetto al ruolo della donna-madre (Mare/grembo esteso - Ma(d)re/grembo racchiudente). L'articolazione topografica ternaria — Grand Isle-New Orleans-Grand Isle — inverte i termini letterali, per cui New Orleans diviene «l'isola convenzionale» trascesa attraverso il trampolino dell'isola spiritualmente iniziatica, Grand Isle.*

*Il desiderio di Edna di imparare a nuotare fa riscontro alla sua volontà di imparare a vivere autonomamente e consciamente. L'episodio della nuotata notturna in cui per la prima volta Edna riesce non solo a tenersi a galla, ma si spinge temerariamente al largo, si dà a leggere come espressione analogica, oggettiva del suo desiderio di indipendenza.*

*La fuga infantile nel mare d'erba era fuga da una pratica religiosa intesa come momento di tutto uno schiacciante organismo convenzionale. Il codice sociale designato con terminologia propria al campo religioso si ritrova nelle parole di Léonce, marito di Edna, osservante rigoroso della liturgia sociale: «noi dobbiamo rispettare "les convenances" se solo ci aspettiamo di progredire e di tenere il passo con la processione».*

*La corsa al mare, all'abilità del nuoto rappresenta la sua fuga dalle convenzioni vigenti. Il suo abbandonarsi al mare trova l'opposto corrispettivo nella sua fuga dalla casa «tempio».*

*La dimensione marina del testo, presente inconsciamente nell'infanzia, consciamente rievocata da Edna adulta e volutamente e faticosamente acquisita, nella nuotata notturna, diventa simbolo di lucida emancipazione nella nuotata diurna, mortale di Edna totalmente nuda.*

*Si tratta, tenendo conto dei momenti culminanti della progressione riscontrata, di un tuffo rituale: cancellazione fisica, concreta di una dimensione del reale, inteso come passato-zavorra, nel superamento e rifiuto di tutti i suoi tabù.*

*L'avventura psicologicamente liberatoria di Edna prende in esame i diversi ruoli della donna nel contesto sociale del suo tempo.*

### Grembo crescente

*Donna-madre: il grembo crescente di M.me Ratignolle (che attende il suo quarto figlio in sette anni di matrimonio) è narrativamente prominente ancora prima che l'occhio riesca a coglierne la rotondità. Il ciclo del grembo di M.me Ratignolle ritma l'esperienza di Risveglio di Edna. Non per nulla l'immagine del grembo materno in cui il feto è circondato da una zona d'acqua (la placenta) viene associata a livello psicanalitico, a quella dell'isola. E' a Grand Isle che Edna si risveglia ed è a Grand Isle che ritorna per il tuffo rituale e liberatorio dopo il parto di M.me Ratignolle. Il tuffo di Edna, abbandono dell'isola verso il mare aperto, segna il momento dell'emancipazione dal ruolo biologico.*

*Donna-artista: la figura a riscontro è quella di M.lle Reisz, la pianista minuta, inveterata abitatrice di appartamenti all'ultimo piano inondati di luce e contemplanti lo spettacolo acquatico-evasivo del Mississippi e dei suoi battelli. Creatura minuta, ma abile nel suo elemento, la musica, come l'uccello, da lei scelto a simboleggiare la condizione dell'artista, nel volo.*

### Ali robuste

*Non a caso, quando Edna decide di vivere la sua esperienza di pittrice si trasferisce nella nuova casa-«colombaia». La «sublimazione» dell'artista, il suo trascendere la quotidianità, vuole — dice M.lle Reisz — ali forti e coraggiose: «L'uccello che vorrebbe innalzarsi al di sopra del comune livello delle tradizioni e dei pregiudizi deve avere ali molto robuste. E' uno spettacolo triste vedere un uccello ferito, esausto, sbattere le ali per tornare verso terra». Quando Edna, nuda, risponde al richiamo sensuale del mare, sulla spiaggia deserta vaga, oggettivazione del suo vagare, un'altra forma di vita: «Un uccello con un'ala spezzata sbatteva in alto nell'aria, volteggiando, fluttuando a cerchio, stremato, sempre più giù, sempre più giù verso l'acqua».*

*Secondo questa angolatura il mare gode di un'ulteriore connotazione, quella della sensualità, della sua liberazione. Ma il rapporto di Edna con il sesso liberato non è felice; pur avendo di sua scelta iniziato il rapporto sessuale con Arobin, sente come se qualcosa le si fosse spezzato dentro per la troppa tensione fino allora sopportata. La sua «ala» è spezzata perché Robert ha disertato il «cerchio» comune del loro rapporto, in omaggio alle convenzioni: «Voi siete la personificazione dell'egoismo», disse Edna. «Voi volete risparmiarvi qualcosa — non so cosa — ma per egoismo, e nel risparmiarvi non considerate neppure per un attimo quel che penso io, o come mi colpiscono il vostro abbandono e la vostra indifferenza».*

*Donna-creatura sensuale Edna vive la sua esperienza sessualmente liberatoria: accostando alle labbra la coppa della vita non prova né vergogna né rimorso ma: «solo un cupo spasimo di rammarico, perché non era stato il bacio dell'amore che l'aveva accesa, perché non era stato l'amore che le aveva accostato alle labbra questa coppa della vita». Tuttavia non desiste, «beve come un uomo», decisa e risoluta, anche se la coppa del delirio della vita che beve con Arobin è veleno. Il suo atteggiamento rispetto all'esperienza sessuale risulta dal suo rifiuto di «astuzie femminili», optando per un rapporto attivo (è lei che bacia Arobin), in cui la donna non è possesso passivo ma creatura vibrante e partecipe. Ancora estremamente significativo, originalità coraggiosa per il suo tempo (e pericolosa!), il suo rapportare la sua «trasgressione» non al codice sociale (marito), ma al proprio codice spirituale e personale (l'amato Robert).*

*L'immagine auspice di un rapporto più umanamente paritario si ha nell'episodio sapido in cui Arobin, l'uomo con cui Edna ha condiviso l'esperienza sessuale, si offre di condividere i lavori casalinghi, indossando volontariamente la cuffia per proteggersi i capelli dalla polvere. Il rapporto di Edna con Arobin è effimero e meramente provocatorio. In fuga dalla clausura matrimoniale, ella vede in Arobin soltanto lo strumento per forzarla. Avevamo già accennato alla determinante carica simbolica dell'iniziale riconsegna degli anelli. Quel primo episodio ha la sua controparte nel gesto di Edna che, in conflitto con il dominio maritale, scaglia la fede nuziale sul pavimento tentando di disintegrarla senza nemmeno riuscire a scalfirla. Allora in un gesto di rivolta frustrata scaglia e frantuma un vaso, ossia se stessa contro il muro delle convenzioni.*

*Il Risveglio di Edna, con i turbamenti e le precipitazioni cui esso porta, trovano nel romanzo espressione magistrale, ricca di sfumature tematiche rese attraverso una scrittura suggestiva, vibrante e concisa. E' un risveglio che s'apre al dolore, tuttavia, sebbene la vita appaia «mostro di bellezza e brutalità», l'atteggiamento è di accettazione: «Sì», disse lei. «Gli anni che sono trascorsi mi appaiono come sogni... se si potesse continuare a dormire e sognare... ma svegliarsi e trovare... mah! forse è meglio svegliarsi dopotutto, anche soffrire, piuttosto che restare gabbati dalle illusioni per tutta la vita».*

**Annabella Divissi**

# Libri ricevuti

Carlo Teodori: «Suso in Italia bella» (Editrice Tipo-Litografica & G. Ambrosini, Cologna Veneta (VR), 1976 - pagg. 98, L. 5.000).

Trattazione particolarissima dal contenuto quanto mai singolare, interesse e gioia per gli appassionati di Dante, «Suso in Italia bella» (giunto alla seconda ristampa numerata della prima edizione) è opera di Carlo Teodori, fondatore dell'ecosofia e pioniere, con il presente studio, di un nuovo ramo dell'ecosofia letteraria, e cioè «di un procedimento usato dalla statistica, per esempio nei sondaggi di opinione». L'autore infatti ha preso le traduzioni fatte da vari autori di una sola terzina dantesca per giudicare la validità delle loro traduzioni in generale. E' appunto nella prefazione che Giovanni Zorzi sottolinea la brillante novità di tale metodo, intessuto spesso da una vivace fraseologia ironica.

Compreso in tre parti, «Suso in Italia bella» va a letto attentamente, ma soprattutto con uno stato d'animo aperto a certa grafflante mordacità del suo autore e alla sua indubbia originale disposizione di studioso e di critico. «L'intero discorso — scrive Carlo Teodori nel commiato — si svolge con manifesta evidenza su uno schema satirico. Ho intercalato negli appunti critici la satira, essendomi apparsa quale unico antidoto al dilagare del tossico di quello che, a mio parere, sono forme pseudoculturali, ciò non in tanto possano abbassare Dante dal piedestallo di una artificiosa onniscienza, perfezione e infallibilità, sul quale i veri dentisti non l'hanno collocato e non lo collocheranno mai...».

**G. P.**

# DISCOPANORAMA

## LEGGERO

## Il kolossal dei Wings



**Wings: «Wings over America» - tre 33 giri MPL - EMI - 3C-154-98497/98/99.**

Tre LP, due ore e mezzo abbondanti di musica, un prezzo «stracciato». Chi vuole, faccia l'affare; chi è contrario per principio a questi kolossal offerti di tanto in tanto dall'industria del disco, spenda altrimenti le sue 12 mila dirette. Ma forse, una volta tanto, i sospettosi avranno torto: perché quest'album triplo (al di là del massacrante impegno auditivo) è un monumento dilettevole come pochi alla pop music onestamente e scopertamente commerciale, fatta per divertirè, per eccitare, per intrattenere. In quest'album-spettacolo c'è, si può dire, tutta la storia dei Wings, e parzialmente anche quella dei Beatles: c'è, insomma, tutta la carriera artistica degli Anni Settanta di Paul McCartney, l'ex «bello» del quartetto di Liverpool, ora fortunatissimo leader — assieme alla mogliettina Linda — dei Wings. McCartney è un vero animale da palcoscenico, certo assai più degli altri tre ex Beatles (Lennon, Harrison, Starr) che pure, come solisti, hanno avuto anche in tempi recenti un successone: e qui lo dimostra in lungo e in largo, riproponendo successi di oggi, di ieri e dell'altro ieri, registrati dal vivo durante una lunga tournée americana dei Wings. Trenta canzoni per trenta tappe: il che vuol dire novecento esecuzioni registrate «on tour»; ed è da questo enorme materiale sonoro che Paul ha selezionato le «gemme» da inserire nell'album (poi remissato negli studi londinesi di Abbey Road). Il formidabile impatto dei Wings col pubblico americano, l'elettrizzante incisività delle interpretazioni «live», il notevole plafond non solo dei due McCartney ma anche dei chitarristi Denny Laine e Jimmy McCulloch: sono tutti elementi che danno un brivido di interesse in più a brani in gran parte già sperimentatissimi; ne citiamo solo alcuni fra i 30 che s'inseguono lungo le sei facciate: «Venus and Mars», «Maybe I'm amazed», «Live and let die», «Yesterday», «Lady Madonna», «Band on the run».

## Bravo ragazzo

**Eugenio Finardi: «Diesel» - 33 giri Cramps Records - CRSLP 5153.**

Branduardi, Finardi, Mingardi: tre cognomi dalla curiosa assonanza, tre modi diversi di essere cantautore, oggi in Italia. Fra i tre, chi certo rappresenta meglio le «nuove tendenze» della nostra musica è Eugenio Finardi, milanese venticinquenne, giunto al suo terzo LP (dopo «Non gettate alcun oggetto dal finestrino» e «Sugo»), assai apprezzato da una fitta schiera di giovani politicamente orientati a sinistra (come si dice), ma ripudiato e contestato dalle frange più esagitate (autonomi, indiani, ecc.). In fondo, i motivi del ripudio sono plausibili: Finardi — con il suo socialismo umanitario, con la sua fondamentale fiducia nelle «magnifiche sorti e progressive» della nostra società, con la «morale» (alla fin fine accettabile, perché «ragionevole», anche da parecchi borghesi e benpensanti) — è un esempio di cauto revisionismo in musica, non certo di quello spirito rivoluzionario e sovvertitore che infiamma le orde dei nostri ultrà-che-più-ultrà-non-si-può. Vediamo un po': in «Diesel» troviamo brani come «Scimmia» (un appello anti-droga lanciato da uno che si è bucato a lungo, ma che alla fine ha «preso coscienza»), «Si può vivere anche a Milano» (piccolo inno, ironico solo a metà, a una città in cui «non si scappa dalla realtà della gente che vive e lavora»), «Gialphong» (esaltazione alquanto tardiva della vittoria vietcong, in quanto vittoria di un popolo e di una terra: altro che — dice Finardi — le vittorie della destra, come in Cile, in Thailandia o a Tall El Zaatar!...). E poi ci sono due canzoni «educative» dedicate ai giovanissimi, in cui il cantautore milanese fa la figura del precettore perbenista e un po' rompiscatole: in «Scuola» esorta a «non far scoppiare casino» e — ohibò! — a «studiare la matematica» (magari aggiungendovi il violino e l'intaglio in legno, per secondare le proprie vere inclinazioni); in «Non diventare grande mai» incita i suoi coetanei (o quasi) a non seguire «le stanche regole del branco» e a non credere ai dogmi: «Il tuo dovere è di migliorarti / di stare bene, di realizzarti / cerca di essere il meglio che ti riesce / per poi darti agli altri». Insomma, davvero un bravissimo ragazzo, questo Finardi, che piacerà a mamme e papà, ma che davvero non può piacere granché ai fricchettoni. Il suo messaggio — chiaro e filato nell'assunto, comunque lo si voglia giudicare — è poi notevolmente irrobustito, musicalmente, dalle pulsazioni di un rock all'italiana che Finardi ha voluto battezzare «diesel-rock», ma soprattutto da una ricca scelta di sontuosi e trascinanti arrangiamenti (ci hanno lavorato su fior di musicisti, compreso — per quanto riguarda i «fiati» — il triestino Claudio Pascoli). Particolarmente persuasivo, Finardi è come vocalist: ora è grintoso, ora suadente, ora accorato, e nella sua voce vibra un'emozione che ci pare sincera e che lo apparenta in qualche modo (almeno a parer nostro) all'Herbert Pagani di qualche anno fa.

## Pink Floyd: scampoli della vecchia stoffa

**Pink Floyd: «Animals» - 33 giri EMI Italiana - 3C-064-98434.**

Se un tizio — colpito da improvvisa sordità dopo aver «memorizzato» i primissimi dischi dei Pink Floyd (dal 45 dell'esordio «See Emily play» a un 33 del calibro di «Ummagumma») — riemergesse per incanto, una decina d'anni dopo, dal black-out acustico e ponesse sul piatto del giradischi un album come «Animals», rifiuterebbe pervicacemente — accettansi scommesse! — di ammettere che suoi protagonisti siano proprio Syd Barrett, Roger Waters e i loro due pazzi amici di Cambridge, quegli stessi insomma che, sul finire degli Anni Sessanta, dedicarono al presunto sordo miracolato (e a tutti noi) memorabili «suites» pop, tra il sinfonico e lo psichedelico, ricche di aperture mentali e di cangianti atmosfere sonore. E il tizio in questione avrebbe perfettamente ragione (anche se a firmare «Animals» sono proprio i Pink Floyd, seppur in altra formazione rispetto a quella del debutto: il bravissimo Barrett, ad esempio, se la filò quasi subito...): dell'autentica stoffa sciorinata dal complesso inglese fino a «Ummagumma», rimangono infatti pochi, variopinti scampoli, qualche idea sbrindellata e stiracchiata, alcuni assoli ancora illuminati (se non dal tocco magico del genio) dalla calda sicurezza del mestiere e da un originario talento che, bene o male, riaffiora sempre. Se già «Wish you were here» aveva detto parecchio sul declino dei Pink Floyd, questo «Animals» conferma che il quartetto è ormai l'ombra di se stesso e — al di là della perfezione tecnica e calligrafica — si dibatte stancamente tra le spire di un hard rock datato (il batti-e-ribatti della chitarra e dei ritmi) e del ricorso, banale e irritante, a quelle «fasce» elettroniche che proprio i Pink Floyd avevano santificato tra i primi e di cui, poi, hanno abusato in mille (i complessi tedeschi in testa). Paradossalmente, Waters e compagni sono, oggi, più famosi e ricchi che mai: sembra anzi che proprio «Animals» abbia battuto ogni precedente primato mondiale in fatto di vendite a scatola chiusa, cioè sulla base delle sole prenotazioni. Ed è un peccato (non per i Pink Floyd, s'intende, ai quali auguriamo ogni bene, compresa una futura — benché francamente improbabile — resipiscenza); è un peccato, perché una volta di più trova conferma la tendenza del pubblico giovane a farsi gregge e a seguire in massa certi miti, che poi miti non sono. Una forma di conformismo consumistico insomma (non solo musicale), che contraddice nella pratica tutti gli ostentati slogan teorici (anti-anti-anti) dei nostri ragazzi...

**Cur.**

# ★ GIORNALE DI TRIESTE ★

IN DUE GIORNI DALL'INVERNO AL BEL TEMPO

## Pasqua: un vero ponte

### Altalena di nubi e sole

Il tempo è stato clemente almeno per la seconda giornata festiva, dopo aver irrimediabilmente guastato la festa di Pasqua. Mentre domenica è continuato a piovere, come nei giorni precedenti, con scrosci intermittenti e sono continuate anche le folate di vento teso, sicché la temperatura ha toccato i 5 gradi, il lunedì dell'Angelo è stato invece caratterizzato dal festoso ritorno del sole. Così ieri è stato esattamente il rovescio della medaglia: il giorno prima scarso traffico, la gente per lo più rinchiusa in casa, i cinema affollati come d'inverno, accesi i termosifoni domestici, mentre la seconda giornata festiva ha visto l'incontenibile esplosione delle gite e della escursioni, un gran traffico lungo le principali arterie che portano fuori città, la riviera e i lungomari invasi da una folla a passeggio. La temperatura, però, ancora frizzante, ma il tasso d'umidità dell'aria precipitato, nel giro di sole 24 ore, dall'80 al 35 per cento: regime secco, dunque, e cielo terso. Dopo la bora e le grandi piogge, un'esplosione di primavera e l'altipiano preso d'assalto dalle allegre brigate di gitanti.

Le migliorate condizioni del tempo hanno favorito in tutta la regione le tradizionali sagre e scampagnate; molti triestini sono corsi verso la neve e si sono spinti in vari centri del Friuli dove erano in programma manifestazioni, fino a Usago, nel Pordenonese, per la tradizionale «sagra delle rane»; il traffico si è rifatto sostenuto, dopo la parentesi pasquale su tutte le strade, incrementato vistosamente anche dai primi turisti austriaci e tedeschi; questi ultimi hanno affollato in particolare le località di Lignano e Grado, alle quali sono scesi per un primo incontro stagionale con il mare Adriatico e per le prenotazioni per le vacanze balneari. Abbondanti in montagna le nevicate, nei giorni scorsi, per cui ancora ieri, ad esempio, perdurava la chiusura al traffico lungo la strada per il Monte Croce Carnico e su altre arterie montane.

Particolarmente significativa la celebrazione della Pasqua nel vicino Friuli, alle cui popolazioni terremotate si sono affiancati molti triestini per una solidale presenza; a quasi un anno dal terremoto che ne sconvolse il tessuto sociale ed economico, l'Arcivescovo di Udine ha detto nella sua omelia che «la Pasqua porta quest'anno la speranza della nascita e della resurrezione». Affollati anche i riti a San Giusto, culminati domenica mattina con il solenne pontificale celebrato dal mons. Cocolin. La Pasqua è stata celebrata, nella stessa coincidenza, anche dai protestanti e dagli ortodossi, mentre le solennità della Pasqua ebraica si sono concluse domenica sera: una festa che nella nostra città ha visto così accomunate tutte le comunità religiose qui operanti.

### Il messaggio della fede

*Per una eccezionale coincidenza di tempo le Chiese serbo e greco-ortodosse hanno celebrato quest'anno la Pasqua assieme ai cattolici. La singolarità dell'avvenimento è stata sottolineata anche dall'arcivescovo, mons. Cocolin, durante l'omelia pasquale, nel corso della quale ha voluto illustrare il messaggio che la Chiesa propone ai cristiani ed a tutti gli uomini di buona volontà. L'umanità anche oggi, forse in modo più esigente e urgente — ha detto l'arcivescovo — attende quasi un'utopia; la realtà è diversa e contrastante. Si ha l'illusione che la tecnica e il progresso rendano il mondo più umano; ci si trova invece ingabbiati in un tunnel di paura, di violenza e di sopraffazione. Molte volte sembra che il presente sia ripetizione di un passato più tragico: la pace si fonda su contrapposte potenze, la giustizia legata a contrattazioni forti e deboli, la vita dell'uomo stretta ad una cultura, a una lingua, all'appartenenza ad un sesso. Queste sono alcune delle tensioni di paura che si vivono ogni giorno.*

*L'annuncio pasquale sgorga dopo giorni di tanta paura, di tanta tragedia e di tante speranze infrante. Questo lieto annuncio — ha proseguito mons. Cocolin — raggiunge ognuno di noi nella nostra vita che personalmente è in preda a tanti dubbi e difficoltà, alla ricerca di valori per cui vivere, che trova tanta ansia nello scegliere i principi di una realizzazione che cade molte volte nella disperazione di fronte a prove dolorose e tragiche. Pasqua allora diventa forza, coraggio, possibilità di raggiungimento di serenità, di equilibrio e di vita. Credere nella Pasqua significa credere nella vita; la fede in Cristo risorto dona ottimismo, desiderio di vita, ricerca di rinnovamento. E in una società dove la legge è rendimento, quello che uno può produrre secondo certe logiche ferree e indiscutibili, la proposta pasquale contrappone il valore della persona umana con tutte le sue precarietà, condizionamenti e limiti. In una società che contrabbanda parzialità come esclusività nelle ideologie delle culture, che propone tensioni anche vere come uniche ed esclusive tanto da diventare fenomeno di squilibrio e di potenziale sfruttamento, contrappone la dimensione totale dell'uomo e la visione della storia come forza globale. Non si possono separare nell'uomo le esigenze spirituali da quelle materiali escludendo le une o le altre: Cristo è risorto nella totalità della sua realtà umana.*

*Se la proposta pasquale poi viene rivolta alla nostra Chiesa non può essere che stimolo di rinnovamento, di nuova vita, di nuovo modo di realizzarci come cristiani e di testimoniare questo messaggio della Pasqua come centrale e insostituibile.*

*L'arcivescovo ha così concluso: «L'augurio che ci facciamo con fede diventa allora proposta di gioia e di novità, luce che ci fa uscire dal baratro di perplessità, di dubbi e di paure; a tutto ciò che può essere espressione di peccato. La resurrezione di Cristo diventa pegno della nostra realizzazione. Calando questo augurio nella nostra esperienza quotidiana vuole esprimere una totale fiducia in un possibile cambiamento che diventa effettivo nella nostra conversione a rapporti nuovi con Dio e l'umanità, a un servizio all'uomo, alle sue esigenze, ai suoi diritti, alle sue istanze e attese più profonde».*

DRAMMATICO INCIDENTE SULLA «202»

## Vola dall'auto che poi lo investe

**Guidatore sbalzato dalla vettura nell'urto contro il costone roccioso - Rimasto illeso**

Un impressionante incidente, dal quale è uscito però quasi indenne, è occorso ieri a Bruno Vidali, 36 anni, via dell'industria 5. Poco dopo le 22 egli procedeva con la sua «Renault R8», targata TS 129548, lungo la statale 202, diretto verso il centro cittadino, quando all'altezza di Cattinara, ha perso il controllo della guida.

La macchina ha sbandato sulla destra, andando a sbattere contro il costone roccioso. In seguito all'urto, una portiera si è aperta: il Vidali è stato sbalzato fuori, ed ha finito per essere travolto dal suo stesso mezzo.

Telefonate allarmanti sono giunte alla polizia ed alla CRI: giunti sul posto con l'autolettiga, i sanitari hanno trovato l'uomo sotto la «Renault», ma all'infuori di qualche abrasione alle mani ed alla fronte, il Vidali non s'era fatto niente. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato nella divisione medica, con prognosi di tre giorni.

ANCHE NELLE PROSPETTIVE DEL DOPO-OSIMO

## Riaperto il discorso sulle riserve carsiche

**Chiesto dal PSI il ritiro del vecchio progetto Passa al PCI la presidenza della «Comunità»**

Con il dibattito su «Osimo» si ritorna a parlare anche delle riserve carsiche; sembra quasi un'ironia, talune di esse coincidendo proprio con la zona indicata dal trattato italo-jugoslavo per l'insediamento d'industrie. La cosiddetta «legge Belci» venne approvata dal Parlamento ma della gestione delle riserve naturali carsiche, attraverso un apposito ente, la stessa legge sancì la competenza della Regione; ebbene, da allora, sono trascorsi gli anni e la legge è rimasta inattuata. Negli ultimi giorni è ripreso il dibattito, in sede di commissione regionale, sulla tutela del Carso, con ciò rispondendo anche — sia pure tardivamente — alle preoccupazioni dell'opinione pubblica sulla conservazione di questo inestimabile patrimonio naturale e ambientale.

Ma passati gli anni (si ricorderà che il problema venne sollevato la precedente volta proprio allo scadere della legislatura regionale, per cui non se ne fece niente), le proposte a suo tempo avanzate dalla Giunta regionale sembrano superate da una serie di situazioni nuove. Peraltro la Giunta viene accusata di non aver tenuto affatto conto degli orientamenti espressi dalle organizzazioni sindacali e dagli Enti locali interessati, orientamenti che vengono ritenuti peraltro ormai superati dalla nuova situazione.

Ed ecco — non appena ci si accinge a riaprire questo delicato capitolo — la Giunta viene invitata, ad esempio dal PSI, a ritirare il vecchio progetto ed a predisporre uno strumento che garantisca il rispetto delle competenze istituzionali degli enti locali e in particolare della Comunità montana del Carso, che nel frattempo è stata costituita e che già è stata direttamente investita dalla Regione delle competenze specifiche in materia. Da rilevare che l'attuale legislatura regionale concluderà il proprio mandato il prossimo anno. Ancora una volta ci si trascinerà con questo problema — diventato un autentico vespaio anche per le implicazioni derivanti dagli accordi di Osimo — fino alla scadenza elettorale per poi riprendere, ancora una volta, tutto daccapo?

Intanto la stessa Comunità montana del Carso (che nei giorni scorsi ha visto avvicendarsi alla presidenza il socialista Colja con il comunista Budin) ha votato un ordine del giorno per avocare a sè la competenza per la gestione delle riserve carsiche: il documento è stato approvato dai comunisti, dai socialisti, dai socialdemocratici e dall'Unione Slovena, dissenziente l'unico democristiano presente alla riunione. Il cambio al vertice della Comunità montana si basa su un accordo politico fra il PCI e il PSI con il quale si intende valorizzare la Comunità montana anche in previsione della sua partecipazione alla definizione della zona franca industriale prevista dagli accordi di Osimo e della gestione socio - urbanistica del Carso.

Intanto una nuova polemica infuria a proposito dello statuto della Comunità, quale è stato abbozzato dall'assessorato regionale agli Enti locali: il PCI, il PSI e l'Unione slovena contestano il fatto che si neghi l'applicazione del bilinguismo — con il pretesto, protestano, che nell'ambito della regione esisterebbero quattro gruppi etnico-linguistici veri ep ropri — applicazione che lo statuto comunitario già prevedeva. Un intoppo in più sul difficile cammino della difesa del Carso.

### Cane fin troppo fedele

Un uomo ha ingerito delle compresse contro il mal di capo, dopo avere alzato un po' troppo il gomito, ed è stato preso da malore. Si tratta dell'operaio Claudio Bartolozzi, di 31 anni, abitante nel villaggio Castelletto (Muggia).

In compagnia del proprio cane, un bell'esemplare di lupo, ieri sera, verso le 17 egli si è soffermato in qualche osteria, recandosi quindi in un bosco di Punta Sottile, dove si è inerpicato in una zona scoscesa. Era già preso dai fumi dell'alcool quando ha ingurgitato le pastiglie, e così è crollato quasi subito. Il suo cane ha cominciato ad abbaiare, attirando l'attenzione di qualcuno. Sul posto è stata sollecitata la CRI, ma i sanitari non hanno potuto far niente perchè il cane minacciava di addentare tutti quelli che si avvicinavano. Sono intervenuti allora i vigili del fuoco, che sono riusciti ad immobilizzare l'animale, aiutando quindi gli infermieri della CRI a trasportare il Bartolozzi sulla strada, dove era in attesa l'ambulanza.

LA MONACO-ZAGABRIA CHE SCAVALCA TRIESTE

## Fanno strada gli jugoslavi con il progetto delle Caravanche

**Banche tedesche disposte a finanziare il traforo Vienna presenta Fiume «porta della Mitteleuropa»**

Una settimana fa, esattamente, il nostro giornale dava notizia di un accordo intercorso tra Austria e Jugoslavia per la realizzazione di un traforo nelle Caravanche: esso — si diceva — provocherebbe il dirottamento dell'intero traffico da Monaco e da Vienna verso la Jugoslavia, tagliando fuori Trieste, il Friuli-Venezia Giulia e la stessa Venezia (sulla direttrice del Brennero) per indirizzarlo verso Capodistria e Fiume. Questa notizia, che riveste un motivo di notevole preoccupazione per il nostro porto, viene ora confermata dall'autorevole «Verkehr», giornale di economia di Vienna, secondo il quale anche banche e imprese della Baviera collaboreranno ai piani del tunnel delle Caravanche fra Rosenbach in Carinzia e Jesenice in Slovenia.

A quanto, infatti, si è appreso dai colloqui sloveno-bavaresi di Lubiana, la Cancelleria di Stato della Baviera appoggerà il progetto presso la Banca europea degli investimenti e la Banca mondiale. Intanto saranno iniziati dei contatti fra gruppi bancari bavaresi e istituti di credito della Slovenia per lo studio del finanziamento della galleria. Nel frattempo, il governo jugoslavo ha deciso — a partire dal 1.o maggio prossimo — l'aumento dell'imposta per il transito di autotreni dall'Austria all'Adriatico di 0,238 dinari per tonnellata-chilometro. Tale aumento — si rileva nella capitale austriaca — viene a colpire soprattutto i transiti via Jugoslavia diretti a Trieste, ma non quelli destinati a Fiume ed a Capodistria.

Un campanello d'allarme questo, per lo scalo triestino, che dovrebbe far riflettere seriamente. Infatti il potenziamento della funzione emporiale, mercatistica e transitoria del porto dipende dalle strutture tecniche dello scalo stesso, e in particolare dei due punti franchi, e dalle infrastrutture esterne: strade, autostrade, ferrovia, autotrasporti, strade di svincolo dal porto per il collegamento con il sistema viario. Questo sistema esterno al porto, ma assolutamente indispensabile al porto stesso, costituisce l'arteria lungo la quale si muovono i traffici. E su ciò non vi sono dubbi da parte di tutti, anche se non si provvede.

Ma la sistemazione delle infrastrutture, cioè la loro tecnicizzazione, è stata finora sempre disattesa, o meglio impostata secondo i crismi dell'economia ingegneristica, mai però portata avanti sul piano pratico. Una vera e propria terapia d'urto non può avvenire che dallo Stato; la Regione, infatti, cerca di correggere alcune storture, con rettifiche magari importanti, ma se il governo di Roma non interviene con una politica di decisiva incentivazione, il problema continua a rimanere negli archivi dei cosiddetti «uffici competenti».

E' lecito allora porsi una domanda dall'estrema eloquenza: al di là della frontiera orientale si segue pure la stessa politica del differimento? E' lo stesso «Verkehr» (il più importante settimanale dell'Europa danubiana) a pubblicare un'inserzione a pagamento che suona così: «Porto di Fiume — la porta della Mitteleuropa verso tutte le direzioni». E' un avviso pubblicitario, d'accordo, ma seguito da tutto un insieme di notizie e di informazioni sui porti jugoslavi e sulle loro infrastrutture che si possono così riassumere.

Per quanto riguarda Fiume si parla di tre progetti che hanno diritto di preferenza per aumentare le prestazioni di quello scalo: la costruzione di un complesso di magazzini a Buccari: la creazione del terminal dei legnami (dice nulla a Trieste questo progetto?...); la costruzione del containers-terminal a Brajdica. A Buccari potranno attraccare navi mineraliere fino a 200 mila tonn.; una strada congiungerà razionalmente il porto con Fiume.

### Prenotarsi per la visita a Pinzano e Artegna

**Inizia oggi, nelle biglietterie dell'Utat di via Imbriani e di Galleria Protti, la vendita dei biglietti per i posti sui pullman che porteranno i triestini alla visita inaugurale delle due scuole materne realizzate dal «Piccolo» a Pinzano e ad Artegna con la sottoscrizione dei lettori per i terremotati del Friuli. L'iniziativa, come noto, è del Circolo della Stampa e dell'Utat, che hanno inteso così di affiancarsi all'invito che il nostro giornale rivolge a tutti i sottoscrittori per renderli partecipi delle due splendide realtà che la raccolta dei fondi ha consentito di offrire ai bimbi friulani.**

**L'appuntamento, ripetiamo, è per il pomeriggio di sabato 30 aprile, con un ampio programma che illustreremo nei prossimi giorni.**

### Comunicato N. 1 RADIO SOUND Trieste

(MHz 102)

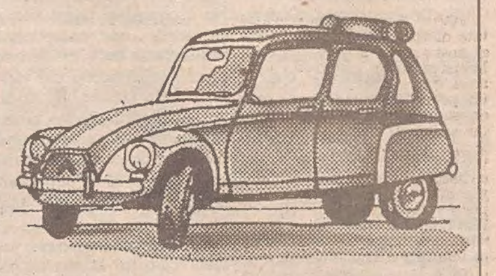
Oggi, alle ore 11, avrà inizio nel corso della trasmissione «FUORI SCHEMA» una rubrica speciale sulla cura e la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

La rubrica sarà condotta dal **dott. Sabino Scardi.**

Alla prima puntata interverrà per una presentazione il prof. **Camerini** primario del Centro di Cardiologia dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

**Invitiamo gli ascoltatori a intervenire telefonicamente sul 61373.**


Dyane. L'auto in jeans.



CILINDRATA: 602 cmc.
CONSUMO: 6,10 LITRI PER 100 Km.

PRONTA CONSEGNA DA DINCONTI
VIA CORONEO 33
TEL. 762381
CITROËN DYANE


### AVVISO

Si comunica che la linea **TRIESTE - MUGGIA** verrà sospesa per circa dieci giorni per consentire alla **m/n DIONEA** l'esecuzione di lavori di manutenzione.

**NAVIGAZIONE ALTO ADRIATICO S.p.A.**
Trieste - via F. Venezian, 2
Telef. 60273 - 750616




PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.

IN AUTOPULLMAN
20 - 25 aprile — PRAGA
21 - 25 aprile — ABRUZZO e CASCIA.
22 - 25 aprile — NIZZA, MONTECARLO e RIVIERA LIGURE.
22 - 25 aprile — VIENNA.
22 - 25 aprile — BUDAPEST.
22 - 25 aprile — LAGHI DI COMO, LUGANO, MAGGIORE.
22 - 25 aprile — ETRURIA.
23 - 25 aprile — CASTELLI DEL TRENTINO.
24 - 25 aprile — LE VILLE VENETE.

U. T. A. T.
Via Imbriani 11 (tel. 767831)
Galleria Protti 2 (tel. 38547)

CENTRO COLORI
Via Coroneo, 6 - Tel. 69572
VENITE AD APPRENDERE COME SI ROVINA CON FACILITA' LA VOSTRA CASA

carpani
viale XX settembre 32
ANDAR PER PIASTRELLE



..una cùsi, una tàia e una fa capèi de paja

Artigianato d'altri tempi? Forse sì: eppure c'è ancora chi costruisce i suoi mobili con la cura di un tempo e con il «design» di oggi, robusti e ben rifiniti. Ad un giusto prezzo. Ebbene: noi trattiamo soltanto con loro, per proporre a voi soltanto soluzioni valide. Soprattutto ora, con i grossi sconti di aprile. Allora, ci vediamo?

Arredamenti il Modulo Via Carducci 10 - Trieste.


## Concerto di primavera





**Concerto di primavera** ieri pomeriggio a Bagnoli della Rosandra, con esperti campanari dei borghi carsici che si sono cimentati nel tradizionale concerto appunto di campane, i cui rintocchi hanno fatto echeggiare melodiosi suoni nella Val Rosandra, affollata ieri per il richiamo di questa manifestazione. Il ritorno del sole ha favorito l'iniziativa, riuscita come autentica festa di primavera. (Italfoto)

### CALENDARIETTO

**Oggi:** S. Zenone — Il sole sorge alle 5.25 e tramonta alle 19.47.

**Ieri:** temperatura massima 13, minima 5; pressione mb. 1010,9 stazionaria; umidità 29 per cento; vento kmh 5 da E.N.E.,

**Farmacie in servizio diurno** (dalle 13 alle 16): largo Piave 2; piazza della Borsa 12; viale Miramare 117; via Combi 19.

**Farmacie in servizio serale** (dalle 19.30 alle 20.30): largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 15, tel. 64165; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza dell'Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 760274.

**Farmacie in servizio notturno** (dalle 20.30 in poi): piazza dell'Ospedale 8; via dell'Istria 35.

**Servizio di guardia medica notturna** per gli assistiti INAM tel. 732627.

**Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitori telefonare al 790235.**

COSTELLATO DI INCIDENTI IL TRAFFICO FESTIVO

## Tamponamenti in serie

**Paurose carambole d'auto in viale Miramare e a Barcola - Fortunatamente non gravi i feriti**

Due feriti, l'altra notte, a Barcola, in un pauroso tamponamento: una «Mini Cooper 1000», targata TS 109550 e guidata da Claudio Rovis, 27 anni, via Commerciale 49, e sulla quale si trovavano inoltre suo fratello Otello, un ingegnere di 30 anni, coabitante e Fabio Gentilcore, 29 anni, studente, via del Coroneo 31, mentre verso l'una percorreva il viale Miramare, diretta verso il centro (proveniva da Sistiana), all'altezza dei giardini tamponava la vettura «BMW», targata TS 198275, al cui volante si trovava Antonio Posar, 23 anni, via Flavia 22/3.

L'urto è stato così violento che la «Mini Cooper» è stata ridotta ad un ammasso informe. Per fortuna le conseguenze non sono state così gravi per gli occupanti. Il guidatore è rimasto addirittura indenne; Otello Rovis e Fabio Gentilcore hanno invece riportato ferite guaribili in otto giorni. Entrambi sono stati medicati all'astanteria dell'ospedale.

L'altra sera, verso le 20.30, un tamponamento a catena s'è verificato in viale Miramare, all'altezza del semaforo di Roiano. In questo incidente sono state coinvolte quattro vetture, e due persone sono rimaste ferite.

La «Fiat 127», targata TS 192547 e guidata dal muratore Calogero Mantese, 25 anni, viale Scomparini 37, che era diretta verso il centro, era ferma con altre vetture davanti al semaforo, in attesa di avere via libera; davanti ad essa c'erano, infatti, la «Ford 1300» (TS 190673), condotta da Luigi Sirico, via dell'Istria 3 (assieme al quale si trovava sua moglie, Raffaella, di 24 anni), e la «Fiat 125» (TS 113622), al volante si travava Edgardo Domini 44 anni, via Monfort 1. Ad un certo momento è sopraggiunta la «Opel», targata TS 191561 e guidata da Fausto D'Attoma, 38 anni, via dell'Istria 214, che è andata a sbattere contro la «Fiat 127» del Mantese; questa a sua volta ha urtato la «Ford 1300» del Sirico e la «Fiat 125» del Domini.

Sono rimasti feriti lievemente il Mantese e Raffaella Sirico. Entrambi sono stati medicati all'astanteria dell'ospedale, e giudicati guaribili in otto, rispettivamente in cinque giorni. Dopo le cure i due sono potuti rincasare.

In un tamponamento avvenuto ieri sera, poco dopo le 19, sulla statale 202, nei pressi di Cattinara, tre persone sono rimaste ferite (una di esse è una signora di 96 anni). Si tratta di Mario Grassi, 51 anni, magazziniere, residente a S. Giovanni di Duino n. 125, di sua moglie Anita Paoletich, 47 anni, operaia, coabitante, e di Caterina Bessich ved. Bernich, 96 anni, abitante alla «Casa Serena» di via Marchesetti.

Essi si trovavano sulla «Fiat 600 D» targata TS 64735, che procedeva verso il centro. La guidava il Grassi, il quale, ad un certo momento è andato a sbattere contro la «Ford Escort», targata TS 119025 e condotta da Ferruccio Zucca, 68 anni, via dell'Istria 19, che lo precedeva.

Mentre lo Zucca è rimasto incolume, i tre occupanti dell'altra vettura hanno riportato ferite.

LITE IN UNA TRATTORIA A LAZZARETTO

## OTTO NELLA RISSA QUATTRO ALL'OSPEDALE

Una rissa è scoppiata, l'altra sera, nella trattoria «Mauro» al Lazzaretto: quattro uomini si sono presentati più tardi all'astanteria dell'ospedale, per farsi medicare. Essi sono: l'operaio Gino Margagliotti, via dei Mirti 8; il meccanico Moreno Mikac, 20 anni, residente a Muggia, in viale 25 Aprile 15/A; il barista Giorgio Moscati, 26 anni, piazza Cavana 4, e l'operaio Enzo Meneghini, 36 anni, via Sara Davis 13. Il Margagliotti ed il Meneghini sono stati giudicati guaribili in sette giorni; il Moscati in cinque, mentre al Mikac, che lamentava contusioni al vertice del capo, non è stato riscontrato niente.

Per sedare la zuffa erano intervenuti i carabinieri di Muggia, i quali hanno potuto appurare che la lite era sorta fra sette od otto persone. Il Margagliotti, che presentava ferite lacero-contuse e da taglio alla regione parieto-frontale sinistra, nonché contusioni e abrasioni alla regione zigomatica destra, era stato colpito da una bottigliata in testa.

Il Moscati presentava una contusione con ematoma all'avambraccio sinistro, nonché piccole abrasioni sullo stesso arto: infine al Meneghini venivano riscontrati trauma cranico, una contusione alla regione parietale sinistra ed una contusione al dorso del naso. L'uomo lamentava poi cefalea.

Maree — OGGI: bassa alle 11.28 con cm 30 sotto il l.m.; alta alle 18.32 con cm 31 sopra il l.m.


3 MILIONI 163 MILA IVA ESCLUSA



FORD TAUNUS 1300

NUOVA CONCESSIONARIA
VIA CABOTO 24
VIA S. FRANCESCO 11
SISTIANA SS. 14
TRIESTE

# ZFIC: LA COMMEDIA DELLA FATTIBILITÀ

«Care "Segnalazioni", le clausole del trattato di Osimo sono state rese esecutive. Cosa ci possiamo aspettare ora nel tempo breve? Prima di tutto la recinzione perimetrale della zona carsica interessata, recinzione che per un primo intervento sarà di filo spinato in attesa di fondi necessari per una soluzione definitiva. I nostri amici jugoslavi nel frattempo inizieranno la realizzazione dei loro progetti da lungo tempo discussi e ridiscussi e disegnati con l'inchiostro di china su piani planimetrici. Noi dovremo attendere ottobre per avere una risposta definitiva sulla fattibilità che ci verrà data dalla commissione nominata dalla Regione. Siamo in presenza di due ingranaggi a dentatura diversa. Se ad ottobre la commissione dovesse dare parere negativo (ma sarà possibile?) saranno disposti gli amici jugoslavi a demolire quanto iniziato e ricominciare daccapo in altri siti?

«Non dimentichiamo, comunque, che a 24 ore dallo scambio delle ratifiche la Jugoslavia ha iniziato le trattative con l'Austria per il traforo delle Caravanche. Cosa si può arguire da tutto ciò? Se pensiamo che già col Memorandum di Londra la Jugoslavia otteneva lo spostamento della linea di demarcazione per includere nella zona Z le alture di Crevatini e l'insenatura di S. Bartolomeo, si vede che siamo in presenza di un piano organico portato avanti con pazienza, ma con fermezza. Si vede inoltre che tutti i progetti nazionali e regionali per l'autostrada di Tarvisio, il traforo di Monte Croce carnico ed il raddoppio ferroviario per Coccau, non sono altro che progetti elettorali che non verranno mai attuati, perché già nel 1954 era stato concordato lo strozzamento di Trieste. Ed ecco spiegata la politica di depauperamento della città seguita dai molti governi che abbiamo avuto. Trieste non doveva esse: lasciata agli jugoslavi, ma in cambio non doveva assolutamente far paura a Fiume. Contenti tutti. Si spiega così pure il disinteresse dei deputati e senatori per una questione decisa e digerita già 25 anni fa. Egidio Gerin».

★

«Care "Segnalazioni", credo di non essere il solo a non capire la commedia della fattibilità, cioè la molto sbandierata intenzione dei partiti e degli enti locali di verificare la fattibilità della zfic nella zona prescelta dagli jugoslavi col consenso di Rumor. Sul "Piccolo", e non certo su alcun altro organo di stampa, abbiamo letto documentati studi contro la zfic, sottoscritti da un intero corpo insegnante, due o tre facoltà universitarie quasi al completo, e fra questi nomi non pochi erano nomi dichiaratamente di sinistra, di docenti iscritti al PCI o che avevano invitato a votare comunista il 20 giugno: nomi, quindi, al di sopra di qualsiasi sospetto per l'arco costituzionale.

«Mi sembrerebbe utile, a questo punto, per l'opinione pubblica, che l'ing. Marino Tassinari, che, se non ricordo male, fu il primo o tra i primissimi a intervenire nelle "Segnalazioni" in merito alla non fattibilità della zfic sul Carso, spiegasse quale sia l'iter prevedibile della "pratica" che la Regione credo abbia avocato a sé (non so se come la DC a Roma che ha istituito un apposito "ufficio" composto di soli uomini del sì). E' pensabile che la tesi contraria all'ubicazione della zfic nella zona di Padriciano abbia qualche possibilità concreta di essere presa in seria considerazione? O veramente si tratta soltanto di una nuova, squallida, vergognosa, antidemocratica commedia? E comunque quali sono i momenti "burocratici" previsti o prevedibili? E' a questa domanda che vorrei venisse gentilmente data un'esauriente risposta. Ringrazio. Dott. F. R.».

# Trieste merita la sorte vaticinata da Lombardi?

«Non vorrei fare il processo alle intenzioni, ma trovo quanto meno strano che l'on. Riccardo Lombardi si sia fatto vivo con una lettera soltanto dopo che il Trattato d'Osimo ha ottenuto gli ultimi crismi irreversibili. Il parlamentare giustifica questo suo ritardo col fatto di non essere né lettore del "Piccolo", né abbonato all'"Eco della stampa". Sarà vero: ma che ci sta a fare in loco, la sezione del PSI se non informa uno dei suoi massimi esponenti sulle reazioni provocate dal suo, a dir poco, infelice intervento? E che dovesse informarlo era il minimo che potesse fare, anche perché proprio il segretario della sezione triestina di quel partito si era premurato di fare sul "Piccolo" una lacrimevole difesa d'ufficio. No, non mi pare proprio di fare il processo alle intenzioni se penso che, ormai "gabbato lo santo" il nostro onorevole cerca di salvare il salvabile di quello che potrà essere il prossimo cimento elettorale.

«Ma, anche ammesso che le cose siano andate veramente come l'on. Lombardi sta raccontando, non mi sembra affatto che abbia portato nuovi elementi che possano modificare la condanna senza appello che meritava il suo intervento alla Camera. Anzi, mi sembra che non abbia fatto altro che confermare quello che ben conoscevamo. E' ben vero che non ha ripetuto la poco evangelica invettiva che, se Trieste dimostrasse di essere priva della stessa motivazione di esistere, sarebbe giusto che fosse sommersa dalla manovalanza balcanica: ma non credo che non l'abbia ripetuta perché si sia ravveduto. Ha insistito, invece, su certi concetti che dimostrano "ad abundantiam" (come egli dottamente si esprime) quali confuse idee abbia in testa questo politico che pretende di salvare il nostro Paese. Paragonare l'insediamento di lavoratori jugoslavi a ridosso del confine con i lavoratori italiani ospitati in Svizzera significa ignorare completamente le differenze che passano fra i due fenomeni. Ma non si è ancora reso conto che qui non si tratta di «gelosie municipali», ma — a parte il problema strettamente ecologico, di per se stesso gravissimo — di metodica e premeditata snazionalizzazione che a non lungo termine mira ad annettere la "Slavia veneta", come la propaganda ufficiale della vicina Repubblica ama chiamare le nostre terre per giustificare le sue ambizioni espansionistiche? Che poi l'onorevole, invece di condannarci alla "sommersione", abbia preferito concludere la sua missiva annotando, "senza compiacimento, che egli ha forse più fiducia di quanto non ne dimostriamo noi nella forza che ci dà una larga tradizione nazionale e culturale...", dimostra di ritenerci anche tanto ingenui da non capire che ci sta offrendo, come ai ragazzini, una caramella per venerci buoni...

«Ma diciamocelo francamente: meritiamo davvero di essere sommersi! Non possiamo ammettere che ce lo venga a dire proprio chi ci gratificherebbe d'inciviltà e d'indegnità di sopravvivere se non riuscissimo ad "integrare" le forze ch'egli stesso ha scatenato premeditatamente: ma fra noi possiamo anche dircelo! Siamo stati trattati come iloti fastidiosi, con una sufficienza ed un'arroganza degna dei più gretti paesi totalitari; ci hanno preparato un futuro che potrà segnare davvero la nostra scomparsa e, nell'illusione di dar prova di maturità e di civiltà, ci siamo limitati a raccogliere firme od a sfogarci sul "Piccolo" per dimostrare quanto eravamo bravi nello scrivere: ma nemmeno un'iniziativa, un'azione concreta, neanche nel giorno della nostra condanna definitiva! Non dico che avremmo dovuto ribellarci apertamente, come avrebbero fatto altri popoli amanti della propria indipendenza e della propria dignità, ma almeno un "sit-in" (come fanno persino le "femministe" per sottoporre alla Nazione qualche loro problema sessuale o di altro genere) che bloccasse, per qualche ora le comunicazioni con la Jugoslavia avremmo pur dovuto farlo! E non per ostilità verso quel Paese (per quanto personalmente toccati, dobbiamo dimostrare un certo rispetto per chi sa così bene imporre i propri interessi ad una nazione che pur conta qualche cosa di più sulla bilancia delle forze mondiali), ma per costringere la TV a metterci finalmente a disposizione il video per spiegare ai connazionali d'oltre Isonzo — tenuti vergognosamente all'oscuro — le nostre buone ragioni ed i pericoli cui loro stessi vanno incontro.

«Invece abbiamo accettato tutto, rassegnati, vinti. Ed assenti sono stati anche i giovani, che pure ogni tanto percorrono le strade scadenzando slogans insulsi per cause che sono soltanto causa di nuove sventure.

«Sì, meritiamo davvero la sorte che l'on. Lombardi ci ha così lapidariamente vaticinato! Dott. Ermanno Costerni».

## La fiducia dei giovani

Da un gruppo di studenti riceviamo questa lettera: «Se il trattato di Osimo avrà completa e fedele attuazione, non è lontano il giorno in cui, per i "veri" triestini e per i "veri" italiani sarà davvero finita. Ma permetteremo che questo accada? Non lo sappiamo. Intorno a noi, vediamo inerzia, apatia, rassegnazione: sembra che Trieste, che i triestini stiano arrendendosi. I sintomi di una reazione, che all'inizio si erano manifestati, e non solo fra gli studenti, si sono capiti. Paura? Mancanza di forza? Viltà? Ma non lo crediamo. Almeno speriamo che non sia così.

«Forse tanti nostri concittadini, nostri compatrioti, triestini come noi, italiani come noi, ci abbandoneranno? Forse ci hanno già abbandonato? Ma noi, ed assieme a noi altri giovani e non giovani, che con noi intendono lottare per il diritto al futuro, non ci arrenderemo. Non ci arrenderemo, continueremo a lottare, anche se resteremo soli, anche se i triestini, che sempre hanno dovuto lottare contro tutto, dovessero crollare proprio ora, in un momento di così vitale importanza per tutti noi. Forse riusciremo, forse no, ma in tutti i casi saremo consapevoli di aver fatto il nostro dovere fino in fondo.

«Nonostante tutto quello che è successo, noi continuiamo a sperare, a sperare nello spirito dei triestini, nella loro fede verso quest'Italia per la quale tanti nostri fratelli e compatrioti sono morti su quel Carso per cui oggi noi ci battiamo, Trieste, lo diciamo ora, e lo diremo per sempre, non morirà in silenzio. Lo diciamo da veri triestini e veri italiani. Claudio Cante, Pier Maria Bologna, Silvio Visintini, Anna Maria Tonello, Maria Chiara Parovel, Giulia Piazza, Antonello Licini, Paola Facchini, Paolo Fattorini, Antonella Serraro, Fabio Strechelli, Marco Polit». Seguono altre 5 firme che non siamo riusciti a decifrare.

# SEGNALAZIONI

## I grandi investimenti trascurano Trieste

«Care "Segnalazioni", quando, alcuni anni fa, per le cosiddette "superiori esigenze economiche nazionali" Trieste dovette procedere alla chiusura dei propri cantieri di costruzione navale, i vertici del Cipe si preoccuparono di fornire garanzie e assicurazioni per la media e piccola industria locale: da porto di costruzione e d'armamento Trieste si sarebbe trasformata in base essenziale per la riparazione navale. L'insediamento di complessi industriali di potere trainante e l'ausilio di un bacino di carenaggio da 60.000 tonn. avrebbero dato alle industrie locali, quali attività indotte della costruzione, ampio respiro nella riparazione, garantendo all'economia triestina la salvaguardia dei livelli occupazionali e la conservazione di un riconosciuto, brillante prestigio nel settore del lavoro navale.

«Il tempo è trascorso: lunghi anni che hanno duramente provato la resistenza delle medie e piccole industrie. Intanto, le strutture primarie del fantomatico bacino hanno continuato a marcire sott'acqua, l'Arsenale Triestino-San Marco langue senza lavoro o quasi e la potenzialità trainante della Grandi Motori Trieste, dal futuro incerto, ha rivelato tutti i suoi limiti e le sue carenze. Le locali imprese di riparazione navale devono la loro sofferta sopravvivenza, in questo periodo, unicamente all'iniziativa privata dei singoli imprenditori e talvolta anche al Lloyd Triestino. In quanto al piano per la ristrutturazione della flotta di Stato, che si traduce nel disarmo e nella radiazione di una ventina di unità da passeggeri e miste (proprio mentre risultano in costruzione nel mondo 120 navi da crociera) e nella costruzione e armamento di 33 nuove unità da carico per una spesa di oltre 2500 miliardi, esso dovrebbe garantire ai cantieri nazionali un periodo di tranquillità, se non proprio di prosperità.

«Senonché, dal piano delle costruzioni navali Trieste è esclusa perché non possiede più cantieri. E ciò mentre nelle altre città marittime i cantieri navali hanno continuato in tutti questi anni ad essere operanti. Inoltre non si può nemmeno contare sulla manutenzione delle nuove unità, restando queste per almeno i primi due anni di esercizio in garanzia presso i rispettivi cantieri di costruzione. Pertanto, non si prospetta certo un sereno futuro per molte imprese triestine occupate nel settore navale e nemmeno per il personale dipendente.

«E' questo che il Governo, gli Enti locali, il partito al potere vogliono? Perché non si riprende in esame un potenziamento strutturale ed operativo dell'Arsenale Triestino-San Marco, riservando a tale fine una parte dell'iperbolica somma di 300 miliardi che, secondo i calcoli dei tecnici, verrebbe a costare l'attuazione della tanto discussa zona franca carsica a cavallo del confine? Ringraziando invio i migliori saluti, F. B.».

## Pensioni PMO

«Care "Segnalazioni", scusatemi se vi disturbo anch'io ma è necessario. Abbiamo aspettato noi, tante povere vedove del PMO il 1.o aprile, per i promessi aumenti, ma tutto è stato inutile: li aspettiamo dal 1.o gennaio! Forse la radio che ha trasmesso una mattina l'annuncio che col 1.o aprile sarebbero stati pagati gli aumenti e gli arretrati per le pensioni PMO, ha voluto farci un bel pesce d'aprile e ci è riuscita.

«Per cosa hanno dato a vita i nostri poveri mariti? Le nostre pensioni sono di 45 mila lire al mese: forse è troppo, ormai siamo vecchie e non abbiamo più bisogno di niente, solo del riposo eterno che ci aspetta a Sant'Anna.

«Grazie per l'ospitalità e pubblicate solo il numero della mia pensione (303498). Anche a nome di altre». Lettera firmata.

Un'altra lettera: «Sono titolare della pensione PMO (cert. 117850) e, nonostante tutto quanto è stato detto e scritto circa gli aumenti che avrebbero dovuto aver corso, anche per questo mese non mi è stato corrisposto nulla. Alcuni miei colleghi invece, sono stati soddisfatti di tutto con il rateo riscosso in questi giorni. Vorrei quindi pregare la direzione dell'INPS, e per essa il gentile dott. Moraro, se volesse sapermi dire a cosa debba essere attribuito il ritardo che lamento. Ringrazio in anticipo, Geremia Giocchino, via Verniellis 28».

## Torrente di Vuardel

«Dal momento che viviamo in pieno clima di Osimo, con tante promesse anzi certezze di tanti e tanti benefici per la nostra città, quali nuove aziende, nuove fabbriche nuovi cantieri, nuove autostrade e nuove strade, mi permetto di chiedere alle competenti autorità cittadine, tanto per cominciare, la riparazione delle strade esistenti: ad esempio, il tratto finale della via Brandesia, ed esattamente quello che per cause specifiche ed esclusivamente necessarie è stato ultimamente ribattezzato dal nostro comune "salita di Vuardel". Il manto stradale fatto a porfido è un po' sconnesso causa il continuo passaggio di autocarri che tempo fa portavano via i detriti di una costruzione crollata o fatta crollare ed oggi inspiegabilmente li riportano dove li avevano trovati.

«Detta "salita", che poi, durante le giornate di pioggia, diventa "torrente di Vuardel", mette a repentaglio le gambe di tutte quelle persone giovani o non più giovani che malauguratamente non hanno aderito, anni addietro ad un preciso invito dell'on. Preti, atto a chiarire agli italiani che l'automobile non è più un lusso bensì una necessità. Grazie per l'ospitalità, distinti saluti, Gianni Sterri».

## Uno scherzo puerile

«I familiari della bambina che ha perduto il cocker rossiccio ringraziano la signorina che ha fatto lo scherzo di far andare la nostra bambina insieme a noi, sotto la pioggia, in via Udine, a disturbare un giovane ignaro di tutto. Questo è un esempio della comprensione dei "grandi" verso i piccoli. Ringraziando di nuovo per la gentile ospitalità. U.M.».

## Benemerenze di speleologi

«Tramite le "Segnalazioni" desidero ringraziare sentitamente il Gruppo speleologico S. Giusto, e in particolar modo il suo presidente dott. Giorgio Tarabocchia e il signor Giuseppe Sfregola, per l'attività svolta nelle scuole, rivolta a far conoscere ai giovani il Carso, sia con la proiezione di diapositive sulla morfologia e sulla flora carsica, sia guidando gli alunni di varie scuole, dalle elementari alle medie superiori, in escursioni sull'altipiano, con la discesa in una cavità sotterranea. In tal modo i giovani hanno avuto la possibilità di conoscere il fantastico mondo delle grotte, di apprezzare in pieno le bellezze del nostro Carso e, valutandone l'importanza anche nel campo naturalistico, sono indotti ad amarlo e a rispettarlo. Mi sembra giusto e doveroso un pubblico riconoscimento al Gruppo S. Giusto. Prof. Anna Mikolic, del Liceo scientifico "Guglielmo Oberdan"».

## La superstrada dal Molo VII alla camionale

«Care "Segnalazioni", più di un mese fa, tramite la vostra rubrica, chiedevo venisse reso noto il percorso della superstrada che collegherà il molo VII alla camionale. Ancora nessuna risposta. La mia richiesta deriva dal fatto che mesi orsono era stata fatta l'ipotesi dell'attraversamento di S. Giacomo e Ponziana. Successivamente venne indicato un percorso alternativo nel bel mezzo di Borgo S. Giorgio, la frazione di Servola sovrastante l'Italsider. A questo punto a Servola molti volonterosi si erano dati da fare; erano persino riusciti a procurarsi il tracciato su una di quelle carte topografiche che sono considerate pubbliche in quanto sono a disposizione dei cittadini in qualche ufficio o forse appese a qualche albo comunale (sotto gli occhi di tutti, insomma). Le stesse persone avevano pure notato quanto fosse facile (e probabilmente meno costoso) evitare di fare una galleria per poi far sbucare la strada nel borgo, aggirando invece il colle dal lato mare lungo il vecchio tracciato della ferrovia e passando in tal modo lontano dalle case.

«Ma un mese fa il "Piccolo" riportava che l'ing. Spaccini era andato a Roma per il finanziamento della spesa relativa alla superstrada che avrebbe attraversato San Giacomo e Ponziana. Ora sembra che i lavori inizieranno entro tre mesi, e a Servola circola la voce che la strada non attraverserà questo rione.

«Chiedo: è possibile che il Comune faccia pubblicare una carta, chiara, con il tracciato della superstrada, illustrandola con le considerazioni che hanno portato alla scelta? Con tutto ciò non intendo mettere in dubbio la necessità di uno svincolo per il molo VII che considero di primaria importanza, ma vorrei fosse evitato di trovarsi di fronte a delle scelte non ben ponderate, come in certi trattati internazionali. Grazie. Dott. Fabio Martini».

## Merita un elogio

«Ringrazio sentitamente il signor Ferruccio Scascia per il suo atto di onestà e gentilezza compiuto al mio riguardo. Avendo trovato il mio portafoglio, che avevo smarrito per strada (con un notevole importo di denaro e la carta d'identità), me lo riportò subito a casa e non avendomi trovata si preoccupò di telefonarmi per restituirmelo. E' un atto di rettitudine che merita un elogio, specialmente nei tempi che corrono. Grazie. Anna Bachich».

## Barboncino biondo

«Care "Segnalazioni", un barboncino biondo di media grandezza è stato smarrito nella zona di via Rossetti. Sul collare è scritto in carattere cirillico il nome di Sergei. Il barboncino attualmente ha bisogno di cure. Darò una generosa mancia a chi lo ritrova. Prego telefonare al 783434. Grazie». Lettera firmata.

## Gli occhiali bruniti

«Care "Segnalazioni", martedì 5 aprile, di mattina, ho perduto gli occhiali bruniti da vista, per vedere lontano, data la mia cateratta dovuta alla vecchiaia. Prego la gentile persona che li avrà ritrovati di telefonare, per favore, al 763743. Grazie infinite». Lettera firmata.

SOGGIORNI VALTUR E VACANZE
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

*ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE* **SEGNALAZIONI**

# ATOMI: MULTINAZIONALI E RUSSIA

*«Egregio Direttore, mi permetto di chiederle ancora ospitalità per un altro intervento sulla questione delle centrali elettronucleari, poiché sul "Piccolo" dell'8 aprile è stato pubblicato sul medesimo argomento un articolo di Luigi Romersa, con argomenti che intendo controbattere.*

*«Dice in sostanza Romersa: i gruppi politici ed ecologici che in Europa (particolarmente in Germania, Francia e Italia) si battono contro la costruzione di nuove centrali nucleari fanno parte di una vasta strategia ispirata dall'Unione Sovietica e tendente a sabotare i piani energetici dell'Europa occidentale per farla poi dipendere dalle importazioni di energia elettrica prodotta nelle centrali nucleari d'oltre-cortina. Ciò sarebbe dimostrato, sempre secondo Romersa, dal fatto che, in Italia, i gruppi anti-nucleari manifestano al grido di slogans "sospetti" come: "venduti alle multinazionali"; invece, in Francia i militanti "ecologistes" alle recenti elezioni comunali hanno riversato i loro voti, al secondo turno, sul "candidato comunista" (in realtà i loro voti sono andati ai candidati dell'Unione della sinistra che, come è noto, è egemonizzata dal Partito socialista); in Germania, infine, imponenti e spesso violente manifestazioni anti-nucleari sarebbero state organizzate da un "movimento ecologico" manovrato dal filo-sovietico DKP con la complicità della magistratura.*

*«Mentre in Occidente, in un clima di vera e propria "guerra civile", accade tutto ciò, Romersa osserva preoccupato come nell'URSS, dove gli ecologi tacciono, la realizzazione di un vasto piano elettronucleare vien portata avanti da migliaia di giovani pionieri festanti.*

*«Cominciamo da quest'ultimo punto: nessuna meraviglia che l'URSS e i suoi satelliti intraprendano la costruzione delle loro centrali nucleari tra i canti e le bandiere di giovani pionieri festanti: anche quello sovietico, come ogni regime autoritario che si rispetti, ha i suoi "balilla" e le sue "battaglie del grano", e non saranno certo le proteste degli ecologi a fargli cambiare i suoi piani.*

*«Quella che appare veramente inverosimile è la tesi di Romersa secondo cui la costruzione di "ben" 10 centrali nell'Europa Orientale (più altre 12 programmate per gli anni '80) verrebbe portata avanti nella prospettiva di rifornire di elettricità l'Europa Occidentale messa in crisi dalle campagne ecologiche. A me sembra evidente che Romersa ignori che i programmi nucleari dei paesi dell'Europa Occidentale prevedano (i dati risalgono al gennaio del '76) la costruzione di 92 (!) nuove centrali, per un totale di 81000 MW (di cui 22000 per la sola Germania Ovest); sempre nel gennaio '76 nei paesi dell'Est Europa (URSS compresa) erano in costruzione o in progetto nuove centrali per un totale di 17000 MW.*

*«Francamente non si riesce a capire come potrebbero i sovietici sperare, con soli 17000 MW, di coprire al fabbisogno proprio e dei propri alleati, anche quello di paesi che dichiarano di necessitare di ben 81000 MW.*

*«Veniamo ora alla "guerra civile" contro le centrali atomiche: Romersa si compiace di definire "guerriglieri" e perfino "terroristi" tutti coloro che, in Italia, in Francia e Germania, hanno cercato e cercano di far valere il loro diritto ad una vita degna di essere vissuta, libera dall'incubo di catastrofi apocalittiche; ma poi, a giustificazione di questi epiteti, cita alcuni incidenti avvenuti in Germania tra i manifestanti e la polizia. Né d'altronde avrebbe potuto fare altrimenti, poiché i dimostranti italiani e francesi, pur partecipando a migliaia e spesso a decine di migliaia alle marce e ai "sit-in", si sono sempre attenuti a forme di protesta non-violente, salvo poi a subire, com'è accaduto più volte in Francia, l'attacco provocatorio e ingiustificato della polizia.*

*«Quanto agli incidenti accaduti in Germania, se è doveroso condannare il ricorso alla violenza da parte dei partecipanti alle iniziative antinucleari, è altrettanto e forse più doveroso condannare la violenza dei pubblici poteri. Lo scorso 26 ottobre, per esempio, a Brokdorf, malgrado un'ordinanza contraria emessa dalla magistratura e nonostante il ministro per la ricerca Mätthofer avesse assicurato che i lavori per la costruzione della centrale nucleare sarebbero cominciati solo dopo che fosse stato definitivamente chiarito il problema dello smaltimento delle scorie radioattive, la società costruttrice iniziò i lavori nella notte sotto la protezione di centinaia di poliziotti che recintarono la zona col filo spinato. Quattro giorni dopo 8.000 persone manifestarono davanti al cantiere riuscendo a superare gli sbarramenti e occupando una parte dell'area, ma la polizia intervenne per sloggiarli con la forza. Risultato: decine di feriti. Di chi la responsabilità?*

*«Resta l'aspetto più "fantapolitico" del problema, e cioè il complotto dei "rossi" contro l'atomo occidentale: francamente non capisco come possa apparire credibile un'"alleanza" che veda uniti i radicali italiani, le sinistre francesi, i movimenti ecologici tedeschi, gli indiani metropolitani e... Leonid Breznev! Chi crede a questo, può credere qualunque cosa.*

*«Ora, se è vero che in molti paesi sono le forze di sinistra a guidare la campagna ecologica contro i piani atomitici governativi, è anche vero che non è dappertutto così: in Svezia, per esempio, il governo socialdemocratico (sostenuto dai comunisti e strenuo sostenitore della costruzione di nuove centrali nucleari) è stato battuto, alle recenti elezioni politiche, da una coalizione di destra che probabilmente deve la vittoria proprio a una campagna elettorale basata in gran parte sulla contestazione dei piani atomici governativi.*

*«D'altra parte, in Italia, i partiti della sinistra "storica" (socialisti e comunisti, per intenderci) pur tra molte reticenze, sembra abbiano decisamente sposato la causa del piano energetico del governo e del ministro Donat-Cattin appoggiandolo in tutti i suoi elementi sostanziali, compresa la scelta di sole tecnologie americane per la costruzione delle centrali.*

*«Concludendo, qualche considerazione sui problemi ecologici e della sicurezza: afferma Romersa che "...è stato ampiamente dimostrato (da chi? e come?) che le possibilità di morte per effetti nucleari sono una su 5 miliardi, compresi gli addetti alle centrali". Come si spiega allora (si veda l'articolo di Barry Commoner su "Sapere" del gennaio '67) che nessun assicuratore privato (e non mi risulta che gli assicuratori usino girare con la sveglia al collo) sia disposto, neanche in associazione, ad assicurare un reattore convenzionale contro i rischi di un incidente? Sorprendentemente, poi, Romersa sembra prendere per buone le dichiarazioni, ovviamente pro-atomo, degli scienziati sovietici allineati con il governo, anche se riconosce che tesi non-conformiste non hanno spazio alcuno in Unione Sovietica. Evidentemente, quando c'è di mezzo l'atomo, va bene anche quello che dicono i "rossi" purché, è chiaro, siano favorevoli. Dario Predonzan, per l'Associazione radicale di Trieste».*

## Il verde in scala Winckelmann

Il servizio pubbliche relazioni del Comune cortesemente ci informa che l'assessore ai lavori pubblici, prof. Edoardo Cumbat, in merito alla segnalazione «Un po' di verde in scala Winckelmann» pubblicata il 17 marzo, ha precisato: «Il ripristino delle aiuole che fiancheggiano la scalinata di cui trattasi fa parte del programma dei lavori da eseguire entro breve termine. Per quanto attiene allo stato generale di dette aiuole, si deve, però, far rilevare che il personale disponibile non permette, purtroppo, di poter provvedere ad una continua manutenzione delle superfici verdi cittadine.

«Si è comunque dell'avviso che per l'aspetto del verde cittadino molto si potrà fare con una più attiva collaborazione della popolazione, alla quale spetta in primo luogo evitare almeno il trasformarsi di molte aiuole in depositi di rifiuti».

agli sposi di primavera una graditissima sorpresa
effe casa
via Settefontane 13

# Valmaura: il nuovo ponte



**Ecco il nuovo ponte di Valmaura. L'apertura al traffico del nuovo tronco stradale che collega le vie dei Macelli e Caboto e del nuovo ponte che congiunge la strada Vecchia dell'Istria con il piazzale delle Giarizzole ha indotto il Comune a revocare in quella zona un divieto di transito e un senso unico e ad adottare i seguenti provvedimenti: l'obbligo di arresto all'incrocio (stop) per tutti i veicoli in uscita dalla via dei Macelli che vogliono immettersi in via Flavia e sul nuovo tronco stradale; divieto di svolta a sinistra per tutti i veicoli che dalla via dei Macelli si immettono sulla via Flavia; divieto di svolta a sinistra, sulla via Flavia in corrispondenza della via dei Macelli, per tutti i veicoli provenienti da piazzale Cagni e diretti verso piazzale Valmaura; divieto di sosta, a carattere permanente, su ambo i lati della via Giarizzole nel tratto da strada Vecchia dell'Istria al piazzale Giarizzole.** (Italfoto)

# LE ORE DELLA CITTA'

## Omaggio a Cesare Barison

Promosso da Fulvia Costantinides avrà luogo domani pomeriggio alle ore 17.30 nella sede del Circolo della Stampa (corso Italia 12) un omaggio a Cesare Barison nel terzo anniversario della sua scomparsa. Del maestro concittadino e del suo libro «Trieste città musicalissima», parleranno Vito Levi, Giampaolo de Ferra e Raffaello de Banfield. L'ingresso è libero.

## Panathlon Club

Alle 20.30 riunione dedicata alla trattazione dell'argomento «Sport e politica». Parleranno il prof. Arrigo Polacco, il prof. Antonio Castellana, il dott. Egidio Babille e il dott. Romano Isler.

## Attività di Minerva

Per la Società di Minerva sabato 16, alle ore 17.45, nella sala Benco della Biblioteca Civica, in piazza Hortis 4, parlerà mons. dott. Luigi Parentin su: «Il monastero delle Benedettine di San Cipriano».

## Trattamenti gratuiti

A tutte le signore che acquisteranno, dal 2 al 7 maggio il nuovo cofanetto della «Pier Auge», Nereo fa un omaggio che risulterà senz'altro gradito: il trattamento completo del viso. Nereo, viale XXX Settembre 14. Tel. 795236.

## Convegno di pedodonzia

Con la partecipazione del prof. Manuel M. Album, uno dei maggiori esponenti della odontoiatria infantile americana, inizia oggi al Savoia Excelsior Palace un corso di aggiornamento in pedodonzia, riservato ai soci della Società italiana di odontologia infantile, che ha scelto la nostra città per questo importante incontro culturale, affidandone l'organizzazione al prof. Mario Silla, consigliere della società e direttore della Clinica odontoiatrica e stomatologica della nostra Università.

## «24» - Regali

Vetri di Murano. Cristallerie. Ceramiche e porcellane di Capodimonte, Deruta, Gubbio, Bassano. Onici, Alabastri. Rame smaltato. Bigiotterie in argento. Lampadari di Murano moderni e in stile. Viale XX Settembre 24.

## Vacanze per pensionati

UCV CIT

Soggiorni AVIATOUR fino ad aprile in: Sicilia - Sardegna - Tunisia - Spagna - Rodi e Malta. — a quote sorprendenti! —

**Ufficio Centrale Viaggi - CIT Piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621**

## All'Escai dell'Alpina

Oggi, martedì, alle 19.30, a cura dell'Escai «U. Pacifico» della Società Alpina delle Giulie, verrà proiettato presso la sede di piazza Unità d'Italia 3 un cortometraggio a colori di grande interesse: «Tra corvidi e rapaci» di G. Vetta. Sono invitati a intervenire soci e genitori.

CORSO ITALIA
angolo
VIA IMBRIANI
TUTTO IN VENDITA SCONTATO
DAL 20% AL 50%
ULTIMI GIORNI
ZERIAL ARREDAMENTI SPA - TRIESTE - TELEFONO 37838

BLOCCO DEI PREZZI

DELLE VETTURE FORD PRESSO LA NC NUOVA CONCESSIONARIA

I periodici aumenti dei prezzi di listino delle vetture, diretta conseguenza della instabile situazione economica e monetaria, mettono molto spesso l'automobilista di fronte alla sgradita sorpresa di trovare aumentato il prezzo della vettura che ha acquistato, nel momento in cui la stessa si rende disponibile per il ritiro.

La NC Nuova Concessionaria srl di Via Caboto 24 - Trieste, nell'intento di favorire la propria clientela, ha studiato e realizzato una formula che garantisce all'acquirente di vetture e veicoli commerciali Ford il mantenimento del prezzo di listino all'atto della prenotazione.

Tale risultato che costituisce una possibilità unica ed esclusiva in campo automobilistico, si è reso attuabile in virtù di un accordo di carattere finanziario che compensa tale rischio e consente alla NC Nuova Concessionaria di vendere le vetture ed i veicoli commerciali Ford *a prezzo fisso* qualunque sia la data del loro ritiro.

SUNCOVER
TENDE AVVOLGIBILI
SOLARI, OSCURANTI,
ZANZARIERE, VERTICALI, E
A PANNELLI SCORREVOLI
concessionario esclusivo
per le tre Venezie
perizzi viale d'annunzio 27/e tel. 796487

UNA MOVIMENTATA NOTTE DI PASQUA A PROSECCO

# SPARI CONTRO GITANTI CHE RICUPERANO L'AUTO

**Trovato chiuso il cancello della trattoria l'hanno forzato e sono stati presi a rivoltellate dall'oste: gomma a terra**

Scambiando per ladri d'auto alcuni clienti che poco prima erano stati nel suo locale, un oste ha sparato tre colpi di pistola contro la loro macchina, che si allontanava, mirando alle gomme. E si è dimostrato un buon tiratore, perché tutti e tre i proiettili hanno raggiunto la vettura e uno è andato perfettamente a segno, forando un pneumatico. L'automobile è stata così costretta a fermarsi.

Il fatto è avvenuto ieri notte, a Prosecco. L'abile «pistolero» è Vittorio Latino, 47 anni, residente a Monrupino, in via Rupingrande 80, il quale gestisce la trattoria «Alle sette sorelle» di Prosecco.

La sera di Pasqua, verso le 21.45, nel locale era entrata una comitiva di sei persone. Tra queste erano l'agente postale Fabio Trussini, 38 anni, via Negrelli 8, sua moglie Maria Pia Margherito, 36 anni, casalinga ed il loro amico Giorgio Cardile, 18 anni, barista, via Baiamonti 11; gli altri tre erano invece tre comuni conoscenti, che abitano nella zona di Prosecco.

I due coniugi ed il Cardile erano giunti con la macchina del Trussini, che era stata parcheggiata nel cortile del locale, al quale si accede attraverso un cancello, che a quell'ora era spalancato.

I sei hanno preso posto a una tavola per fare uno spuntino e dopo un'ora, dopo aver pagato il conto, se ne sono andati avendo deciso di finir la serata in casa di uno della compagnia a pochi passi dalla trattoria. Il Trussini ha pensato di riprendere l'automobile al suo ritorno, ma la sua non è stata un'idea felice. Infatti, arrivando verso la mezzanotte con la moglie ed il Cardile, ha trovato il cancello chiuso. Anche la trattoria era chiusa; accanto, invece, era ancora aperto un bar. Ritenendo che questo locale fosse collegato con l'osteria, il Trussini si è rivolto al gestore per farsi aprire; si è sentito invece rispondere che il nessuno poteva aiutarlo, e che avrebbe dovuto quindi insistere a bussare alla porta della trattoria «Alle sette sorelle». Egli ha messo in pratica quel consiglio, ma senza successo. Allora ha pensato di aprire da solo quel cancello, sul retro della casa. Gli è bastato poco per accertare che l'impresa era non solo possibile, ma anche relativamente facile, perché i due battenti erano assicurati con una catena munita di lucchetto, e la catena era spezzata in un punto e tenuta assieme da un filo di ferro; bastava, quindi rompere questo per aprire. E così il Trussini ha fatto. Spalancato il cancello, egli si è messo al volante della sua auto; sua moglie ha preso posto sul sedile posteriore, mentre il Cardile si è seduto accanto al guidatore.

Vittorio Latino, che era all'interno del suo locale, ha sentito il rumore dell'automobile che partiva, e pensando ai ladri, è corso a prendere una pistola, mettendosi quindi a sparare contro la macchina, che aveva già raggiunto la strada che conduce a Opicina.

Il Trussini non solo ha sentito i colpi, ma ha avuto anche il tempo di scorgere lo sparatore, riconoscendo in lui l'uomo che aveva visto dietro il banco della trattoria, mentre egli, sua moglie ed i suoi amici si erano intrattenuti nel locale. Tuttavia non ha dato importanza ai colpi, credendo che provenissero da una scacciacani. Subito dopo, però, si è dovuto ricredere, perché si è trovato in difficoltà nella guida: la vettura non teneva più strada. Fermata la macchina, è sceso a guardare: la ruota posteriore destra era «a terra». Mentre il Trussini si accingeva a sostituirla con quella di scorta, ha osservato due fori, evidentemente provocati da proiettili di pistola, sulla parte posteriore della vettura; il terzo colpo aveva forato il pneumatico della ruota.

Effettuata la sostituzione della ruota, la vettura ripartiva, diretta in questura: il Trussini voleva denunciare subito l'accaduto. All'1 e 30 egli si è presentato all'Ufficio servizi, narrando l'accaduto in ogni particolare. Dalla questura è partita una «pantera» con il maresciallo Ovidio Zotti e la guardia Pietro Braconi, i quali, accompagnati dal Trussini, si sono recati a Prosecco. Al loro arrivo, il gerente della trattoria «Alle sette sorelle» era ancora lì. Con aria sgomenta egli ha ammesso subito di avere sparato contro la macchina, in quanto aveva creduto che qualcuno la stesse rubando. Ha consegnato al maresciallo Zotti la pistola (una «Beretta» cal. 7,65) e 15 proiettili, di cui uno nel caricatore. Ha soggiunto di avere denunciato regolarmente l'arma; turbato com'era, non è stato però in grado di esibire subito i relativi documenti.

I poliziotti hanno dovuto quindi trattenerlo per gli accertamenti del caso, ma nella stessa mattinata di ieri il Latino è stato rilasciato.

# ESPLOSIONE SCONGIURATA



(Foto Ukovic)

Un serbatoio di olio combustibile per il riscaldamento, si è incendiato ieri mattina, verso le 10, in uno spiazzo dell'Ospedale psichiatrico, a San Giovanni. La cisterna, della capacità di circa 8 mila litri, era stata dissotterrata per riparazioni, ed alcuni operai erano appunto intenti ad operare su di essa con la fiamma ossidrica, ignari, forse, che il serbatoio non era del tutto vuoto (infatti, in esso c'erano 200-300 litri di liquido residuo).

Per effetto del calore si è sviluppato un incendio, e c'era il pericolo di un'esplosione. Gli operai si sono subito allontanati: qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco, che sono accorsi sul posto con due autobotti ed una campagnola, al comando del caporeparto Verona e dei capisquadra Angeli e Privileggi. L'incendio è stato domato in un'ora.

UN TEMA IMPEGNATIVO TRATTATO ALLA ROUND TABLE

# L'assistenza agli spastici compito arduo ma doveroso

**Problemi particolari dei bambini e degli adulti colpiti Appare difficilissimo l'inserimento nella vita sociale**

*(Fa. P.)* I problemi sociali e umani legati all'assistenza agli spastici sono stati al centro di una delle ultime riunioni conviviali della Round Table. Presentato dal presidente Samaritan, l'assessore all'igiene e sanità del Comune, Paolo Zanini ha illustrato le infrastrutture necessarie ad una medicina preventiva nel settore (che tuttavia a Trieste rimane ancora insufficiente) ed ha lamentato le notevoli difficoltà di fronte alle quali si è trovato il Comune, vistosi appoggiato solo in parte dalla Provincia, mentre è ancora sulla carta l'aiuto atteso dal Provveditorato agli studi. Nel nostro Comune gli spastici sono un centinaio, alcuni catalogabili come casi gravi che necessitano di aiuto continuato, ma per i quali è arduo trovare chi possa prendersene cura. L'assessore Zanini ha aggiunto che il Comune di Trieste assumerà prossimamente un medico specializzato per questo tipo di malattia ed ha invitato la Round Table ad appoggiare le iniziative a favore degli handicappati.

Ha preso quindi la parola la signora Annamaria Crevatin, in rappresentanza dell'AIAS (Associazione italiana per l'aiuto agli spastici), essa stessa madre di un bambino spastico. Oltre a continue pratiche fisioterapeutiche, il problema fondamentale per coloro che sono menomati nella deambulazione o non hanno la piena funzionalità delle braccia e dei sistemi che regolano il coordinamento dei movimenti è quello dell'inserimento nel corpo sociale, che deve cominciare fin dalla più tenera età. Purtroppo oltre alle difficoltà collegate con l'impreparazione di vasti strati di opinione pubblica (tra i quali si trovano spesso i genitori di bambini sani), le attuali strutture socio-sanitarie e scolastiche mal si presentano per un razionale ed efficace azione d'inserimento mancando maestre e bambinaie specializzate, tutto viene rimesso alla buona volontà degli insegnanti e al loro spirito di abnegazione, che — per fortuna — di solito non mancano.

Questo riguarda naturalmente gli spastici meno gravi, colpiti soltanto nel sistema motorio. Talvolta, purtroppo, i casi appaiono disperati: vi sono spastici che non camminano, non sanno neppure stare seduti, non sanno parlare, non sanno mangiare, non sanno masticare. Per loro — ha rilevato la signora Crevatin — appare evidente l'impossibilità d'inserimento sociale, in quanto un ambiente normalmente vitale risulta dannoso per il loro sistema nervoso ipereccitabile determinando fenomeni di natura epilettica, irrigidimento, eccetera: per questi soggetti l'ambiente deve essere necessariamente del tutto particolare (si veda quale esempio la scuola materna comunale inserita nel Centro spastici).

Vi è poi il problema degli spastici per i quali esistono notevolissime difficoltà d'inserimento nel campo lavorativo: questi soggetti, infatti, in genere non hanno potuto frequentare corsi di istruzione al di là delle classi elementari, e possiedono quindi un bagaglio limitato di conoscenze ed una condizione psicologica che ne condizionano pesantemente il rendimento.

---

**Un concorso per titoli ed esami** a cinque posti di commissario d'igiene aggiunto è stato bandito dal Comune. Si richiede il diploma di scuola media superiore. Le domande saranno accettate sino al 20 maggio prossimo.

## CONFERENZE

### *La medicina nei secoli*

*(G. P.)* Eccezionale appuntamento al CdS con il prof. Luigi Giarelli, direttore dell'Istituto di anatomia patologica della nostra Università. E' stata Fulvia Costantinides, in apertura, a tracciare con vivezza e precisione per il folto pubblico presente un ritratto dell'illustre ospite, nato a Mantova e affermatosi come uno dei più eminenti anatomi patologi d'Italia.

Giarelli, che ha al suo attivo pure una laurea in pedagogia e filosofia, ha tuttavia rivolto i suoi profondi interessi all'attività scientifica diretta sia allo studio delle lesioni del cadavere, sia alle ricerche sperimentali e batteriologiche di cui il centinaio di pubblicazioni apparse sono espressione compiuta.

Il prof. Giarelli ha preso la parola centrando la sua esposizione su «Giovan Battista Morgagni e la nascita della medicina moderna». E' stata questa di Giarelli, una sorta di appassionato excursus attraverso i secoli, e un'analisi delle tappe attraversate dalle scienze morfologiche e in particolare dall'anatomia patologica prima di pervenire all'attuale sistemazione della disciplina.

Tuttavia, ha precisato Giarelli, «la rivoluzione della medicina moderna è opera di Giovan Battista Morgagni, un osservatore scrupoloso, preciso, intelligente, che annota sempre ciò che vede»; e in ciò consisteva il metodo del suo lavoro, mentre al centro del suo studio stava il cadavere e soprattutto quell'«acquisizione meravigliosa della scienza» prima completamente ignorata, che ricercava la ragione, il perché della malattia, la causa per cui da uno stato di salute si passa a uno stato di sofferenza.

Giarelli ha poi affermato che Morgagni «superò delle difficoltà enormi» con estrema tenacia e perserveranza, aprendo un campo di indagine sconfinato dove c'è tutta la portata enorme di unc studio senza soste, studio che trovò nel 1761 in quel libro fondamentale di Morgagni quale il «De sedibus et de causis morborum per anatomen indagatis», la sua espressione più alta e più significativa.

### *Grazia Raffa*

Nel quadro delle manifestazioni letterarie promosse dalla Fidapa, la pittrice Paolina Marotti ha presentato la poetessa Grazia Raffa, siciliana di nascita e residente a Genova. Autodidatta, la Raffa ha pubblicato la sua prima raccolta «Gocce nel mare» presso l'editore Rebellato nel 1972. Due anni dopo la seconda raccolta. «Dopo l'umiliazione delle foglie». Del 1975 è certo la più importante per la raggiunta maturità è «Sotto le scorie». Tra breve darà alla stampa un altro volume di versi dal titolo molto significativo «L'anguria bianca».

Le liriche di Grazia Raffa sono state lette da Dula Kramer e vivamente applaudite da un pubblico qualificato e numeroso.

## MOSTRE D'ARTE

### Claudio Villatora espone a Muggia

Da sabato 16 al 29 prossimo è in programma a Muggia nella galleria d'arte «Il Mandracchio» una mostra del pittore Claudio Villatora. Orario di visita: dalle 18.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19 (festivi 10-13).

SALA COMUNALE D'ARTE
ENNIO STEIDLER

QUATTRO «SOCI» SOSPETTI RINVIATI A GIUDIZIO

# Abbandonarono in fretta la macchina che scottava

**Dalla vettura che risulta rubata a un cittadino belga saltò fuori il frutto di colpi fatti in Italia e all'estero**

*Si è conclusa in questi giorni l'istruttoria del giudice dott. Gianfranco Fermo su una vicenda a livello internazionale, nella quale sarebbero rimaste coinvolte quattro persone e, precisamente, Milisav Rankovic, 33 anni, da Kragujevac, in Jugoslavia (assistito dall'avv. Agneletto), Milan Miljevic, 48 anni, via Sara Davis 18, (avv. Padovani), Kayali Natik, 28 anni, da Pazarak, in Turchia (avv. Masucci), e Giordano Lunardi, 36 anni, via del Peraroli 19 (avvocati Hermet e Lonciari).*

*Nei primi mesi del 1975, alla Squadra mobile giunse notizia che uno straniero, il quale circolava con una «Mercedes» rossa, stava battendo la città nel tentativo di smerciare preziosa refurtiva. I funzionari iniziarono un'indagine, e il 2 febbraio una pattuglia notò l'auto in viale Miramare con a bordo due persone. Gli agenti intimarono al conducente di arrestarsi ma questi accelerò e proseguì la marcia.*

*I poliziotti si slanciarono all'inseguimento dei fuggitivi ma dopo qualche centinaio di metri trovarono la «Mercedes» abbandonata a ridosso del viale. A bordo non c'era nessuno ma, in compenso, dalla vettura saltarono fuori oggetti assortiti, passaporti ed altri documenti nonché targhe automobilistiche.*

*Esaminando il contenuto della macchina, gli investigatori finirono col mettere le mani su un dizionario, tra le cui pagine scoprirono un passaporto, intestato a Milan Jovancic, e costui, per gli inquirenti, era la persona vista al volante della «Mercedes». Secondo la tesi accusatoria, Jovancic sarebbe da identificarsi con il Rankovic. Dopo due giorni questi venne fermato e negò fermamente di avere guidato l'auto sospetta. Egli aveva con sé i documenti relativi a una «Ford Taunus» e la macchina fu poi rintracciata in via Valdirivo. Il veicolo venne perquisito, e in un nascondiglio furono scoperti un passaporto e due patenti, intestate a Ferim Djerlek, ma con la foto del Rankovic. L'indiziato negò in blocco tutte le accuse che gli furono mosse e sostenne che le cose trovate nella sua auto gli erano state affidate da un connazionale, certo Dragan Stefanovic, affinché egli le portasse in Jugoslavia.*

*Per il tramite dell'Interpol la Mobile riuscì a identificare alcuni derubati che risiedono all'estero. Al termine dell'istruttoria, il giudice Fermo ha rinviato a giudizio Rankovic per ricettazione della «Mercedes» (era stata rubata a un cittadino belga), preziosi, pellicce, musicassette, autoradio, macchine fotografiche e documenti assortiti, provenienti da furti commessi all'estero, falsificazione di documenti e per avere condotto un automezzo senza una valida autorizzazione alla guida. Dal canto suo Miljevic dovrà rispondere d'aver favorito Rankovic ad assicurarsi il profitto della ricettazione mentre Natik e Lunardi sono stati rinviati a giudizio per ricettazione in quanto avrebbero trattato un affare inerente a una pelliccia di visone di provenienza furtiva.*

## Non piacque alla donna l'uomo col temperino

Nell'inquieta «Udine by night» si inquadra l'episodio di violenza, rievocato dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Burattini, dott. Cossu, dott. Balani e dott. D'Amato, P.G. dott. de Franco, cancelliere Lubiana. Il processo è contro il contumace Ivo Salagna, 29 anni, da Gemona. Nella tarda serata del 28 agosto dello scorso anno, alla periferia del capoluogo friulano, egli abbordò un «bella di notte» motorizzata, certa Annunziata T. I due discussero brevemente, la donna prese a bordo l'occasionale amico e, quindi, si diressero verso una strada laterale. Senonché, durante il percorso, il Salagna avrebbe estratto di tasca un temperino multilame e lo avrebbe puntato contro la donna, ordinandole di prendere una determinata direzione. Impaurita ma non sconvolta — spiega il Presidente, che è anche relatore del fatto — la Annunziata avrebbe tentato di allontanare l'arma da sé, ferendosi leggermente a una mano. Decisa a difendersi, la donna si arrestò bruscamente e incominciò a suonare il ciacson a tutto spiano, inducendo alla fuga Salagna che fu poi bloccato da due benzinai e consegnato ai carabinieri.

L'uomo negò di avere voluto rapinare la donna e sostenne che, rimasto con il serbatoio dell'auto in secca, aveva pensato di chiedere duemila lire in prestito a una passeggiatrice. Per questo motivo aveva avvicinato la Annunziata e, mentre lei guidava, egli aveva estratto di tasca il temperino solo per tagliarsi un'unghia. Nonostante le spiegazioni, l'uomo fu imputato di tentata rapina e porto non giustificato dell'arma. Il successivo 1.o agosto, egli fu processato dal Tribunale di Udine e, con le «generiche», fu condannato a un anno di reclusione, 100 mila lire di multa, due mesi di arresto e 50 mila lire di ammenda con i benefici di legge. In Appello il P.G. chiede la conferma delle deliberazioni di primo grado e il difensore, avv. Patrone del Foro di Udine, afferma che la mondana cadde in un grossolano equivoco in quanto il suo assistito non avrebbe avuto alcuna intenzione al mondo di nuocerle. Il difensore perora l'assoluzione di Salagna. In parziale riforma della sentenza del Tribunale, la Corte riduce la pena inflitta all'imputato a otto mesi di reclusione, 70 mila lire di multa, 20 giorni di arresto e 40 mila lire di ammenda, e conferma i già accordati benefici.

# RASSEGNA DELLE GALLERIE

## STOK

La galleria «Mandracchio», gestita dall'Azienda di soggiorno di Muggia, dopo un paio di mesi d'inattività, riprende la serie delle mostre con una personale del triestino Adriano Stok.

Egli si è affermato negli ultimi anni per l'originalità con cui affronta la tematica carsica, liberandola da ogni retorica naturalistica e romantica e nel contempo superando una visione impressionistica delle cose che corre il rischio di apparire superficiale, per andare dietro invece a un discorso, che, come bene vide Giulio Montenero, si può collocare nell'ambito dell'arte-scienza. Un'arte-scienza, tuttavia, non fredda e astratta, ma animata dalla profonda partecipazione di chi, come Stok, essendo alpinista, grottista, interessato all'archeologia preistorica, sente il Carso come una realtà viva con cui confrontarsi sul piano esistenziale.

Scrive Ennio Emili sul catalogo: «... Si tratta infatti di un'arte di derivazione fotografica: diapositive scattate all'aperto, proiettate sulla tela, ricalcate col carboncino e infine dipinte nel modo più sciantifico, puntiglioso e naturalistico possibile. L'abilità tecnica dell'artista in gara con la macchina, cioè con l'obiettivo fotografico...».

Tale linguaggio aggiornatissimo che non è solo iperrealista, ma anche pop per la poetica del prelievo e land-art per l'intervento sul paesaggio, è messo al servizio dell'analisi della diversa morfologia carsica, epigea ed ipogea, nei suoi mutamenti operati dagli elementi e dall'uomo. Il bello è che, addentrandosi in tale analisi, Stok scopre nell'opera della natura una sorta di progettualità estetica ed egli stesso, ponendosi in tale prospettiva, ha modo di tracciare per immagini una storia che sorprendentemente è interpretabile alla luce dell'evoluzione dell'arte contemporanea nell'ambito delle avanguardie storiche, confermando la possibilità di una lettura «estetica» del mondo naturale in quell'unità dell'esperienza che solo l'arte può ricostituire.

Il «solcato carsico», dove si registra l'opera deformante della natura, è il momento espressionistico, che subito dopo trapassa, per l'opera distruttrice degli elementi, nel pietrame informale della «griza». A questo punto, col passaggio alla morfologia mesogea, l'espressionismo si cala nell'interiore, dove avviene la metamorfosi dal calcare alla calcite (la mostra si intitola, significativamente, con questi due termini scientifici), come, per restare nel paragone estetico, la realtà trasmuta nel sogno dell'inconscio surreale.

A livello di esplorazione ipogea il colore vira sul rossastro per tre diversi motivi: quello naturalistico riferito alla cromia della calcite, quello individuale connesso al ricordo delle escursioni in grotta alla luce delle lampade a carburo, quello ancestrale infine che fa pensare ai fuochi accesi agli ingressi delle caverne paleolitiche. La calcite ipogea osservata da vicino ci riporta alla calcite di superficie, proprio come nei sogni un dettaglio onirico è capace di ricondurci al mondo della realtà del conscio. Un conscio tuttavia, quello a cui Stok ci riporta facendoci risalire in superficie, più avveduto e critico, perché capace di distinguere nella morfologia carsica vista con occhi nuovi l'opera dell'uomo nell'aspetto razionalistico e costruttivo del muretto carsico e in quello distruttivo della cava. La vicenda geologica e la vicenda umana sono state ricondotte a unità nell'arte di Adriano Stok nell'intento di farci specchiare nella natura, affinché le tributiamo il rispetto che le è dovuto.

S. M.

## «Matita d'oro»

Premio «Matita d'oro» alla Sofianopulo. Contrariamente alle apparenze, non si tratta di un concorso per disegnatori. La rassegna prevede invece la partecipazione di ciascun artista con tre piccoli dipinti. Questa terza edizione della mostra promossa dall'Associazione artistica regionale non registra novità sensazionali rispetto alle precedenti esposizioni della Codl-Uil.

Fra gli apporti rimarchevoli c'è Sergio Micalesco con paesaggi che propongono le aeree quinte del pino nero sugli sfondi carsici. Sempre sobrio ed efficace anche Lido Dambrosi.

Nel settore del surrealismo abbiamo Giuseppe Callea con ventagli di trine su lastre trasparenti e abbiamo i vivaci intarsi di Anna Maria Ducaton. Ritroviamo Bruno Riva, Fabio Zubini, Aldo Rigotti, Maura Israel, Renato Emanuelli, Giuliano Babuder.

Da segnalare i disegni istriani di Luigi Pitacco. Fra gli ospiti c'è Pizzignac con un'angosciante testimonianza del terremoto, Ceppi, Voltolina, Visintin, Fabris, Pico e Zanfagnin.

I. N.

## LINEA «C»

da maggio a ottobre con la «Franca C», «Enrico C», «Andrea C», «Italia» in Grecia, Turchia, Jugoslavia, Spagna, Tunisia, Marocco, Canarie.

Prenotatevi per tempo, otterrete le cabine migliori.

Ufficio Centrale Viaggi - C.I.T. - Piazza Unità 6 - Tel. 62621.

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giulio Beltramini nel I anniv. (12-4) dalla moglie e dalla mamma 10.000 pro Rifugio animali ASTAD, 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10 mila pro ECA; da Ugo e Mary 25 mila pro Rifugio Animali ASTAD; dai cugini Rosolini 10.000 pro Rifugio animali ASTAD, 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 10.000 pro ECA; dagli amici delle gite carsiche 12.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Piero Barbieri nel IV anniv. (12-4) dalla moglie e dalla figlia 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Pino Steno nell'11.o anniv. (12-4) da Maria e Paola 20.000 pro Liceo «D. Alighieri» (Borsa studio «Dott. P. Steno»).

*IN APPELLO INCIDENTI ACCADUTI NEL FRIULI*

# La strada volle le vite dei due canuti ciclisti

***Uno aveva ottantotto anni e l'altro più di settanta***

Due canuti ciclisti perdettero la vita in una coppia di incidenti stradali, e la loro pietosa fine è stata rievocata alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Burattini, dott. Cossu, dott. Balani e dott. D'Amato, P.G. dott. de Franco, cancelliere Lubiana.

Il primo sinistro riguarda Claudio Pinzan, 30 anni, da Pordenone. Questi, nel pomeriggio del 2 novembre 1972 stava guidando una macchina sulla provinciale per Aviano quando, all'altezza di una laterale sinistra, andò ad urtare in pieno Giorgio Osvaldo Zammattio, 88 anni, che in sella a una bicicletta da donna con una borsa appesa al manubrio, si accingeva ad attraversare la strada. Per il violento urto — spiega il consigliere relatore dott. Cossu — il vegliardo venne «imbarcato» dalla macchina e, dopo avere frantumato con il proprio corpo il parabrezza, stramazzò, ferito, al suolo. Egli spirò il successivo 7 febbraio all'ospedale.

In seguito alla morte del ciclista, Pinzan venne incriminato per omicidio colposo aggravato e, a propria discolpa, egli dichiarò di avere visto all'ultimo momento il vegliardo perché la visuale contromano gli era ostruita dalla vegetazione che invade il ciglio stradale. Il 27 gennaio dello scorso anno, Pinzan venne processato dal Tribunale di Pordenone e, riconosciuto nel 50 per cento il concorso di colpa della vittima e con la concessione delle «generiche», fu condannato a otto mesi di reclusione con i benefici di legge, alla sospensione della patente per sei mesi e al risarcimento dei danni ai tre figli della vittima, costituitisi parte civile, ed egli ricorre contro la sentenza e lo stesso passo fu intrapreso anche dalle parti lese.

All'inizio del processo d'appello, il difensore di Pinzan, avv. Ros del Foro di Pordenone insorge per l'appello della parte civile, rappresentata dall'avv. Annoscia da Trieste, in quanto lo stesso non è stato notificato all'imputato. Il legale chiede alla Corte di dichiarare l'inammissibilità di tale ricorso. L'avv. Annoscia ribatte e, in sede di arringa, egli afferma che nessuna colpa è addebitabile allo sventurato ciclista. Il patrono chiede la conferma della sentenza di primo grado. Anche il P.G. formula la stessa richiesta perché, secondo il dott. de Franco la guida del Pinzan sarebbe stata imprudente. L'avv. Ros è, invece, dell'avviso che il sinistro non è in alcun modo addebitabile al suo assistito, per il quale sollecita l'assoluzione piena. In parziale riforma dell'impugnata sentenza, la Corte, riconosciuta l'equivalenza delle già concesse «generiche» con l'aggravante contestata, conferma per Pinzan la pena irrogata dai primi giudici e dichiara, infine, l'inammissibilità della Parte civile per mancata notifica all'imputato. Subito dopo, l'avv. Ros ha firmato dichiarazione di ricorso per Cassazione.

Pressoché analogo l'incidente che costò la vita ad un altro ciclista, il pensionato Giuseppe Peloi, 71 anni, da Casarsa. Intorno alle 19.30 del 12 ottobre del 1973 — Luigi Morasut, 27 anni, da Sesto al Reghena, guidava la propria macchina lungo il viale San Giovanni, alla periferia di San Vito al Tagliamento. Stava infuriando un temporale — spiega il consigliere relatore dott. Burattini — e il buio era pesto. In queste particolari condizioni ambientali, Morasut si accinse a superare il ciclista e, quando giunse alla sua altezza, questi si sarebbe spostato verso il centro della strada. L'auto urtò lo sventurato che venne sbalzato sul cofano, da dove crollò, cadavere, al suolo. Incriminato per omicidio colposo, Morasut fu processato il 14 ottobre del 1975 dal Tribunale di Pordenone che, con le «generiche», gli inflisse otto mesi di reclusione con i benefici di legge e gli sospese la patente per sei mesi, ed egli impugnò il verdetto. Per il P. G., la colpa dell'attuale appellante è chiara ed evidente perché egli avrebbe tamponato in pieno il ciclista, e ciò sarebbe avvenuto per mancata osservanza della distanza di sicurezza. Il dott. de Franco chiede alla Corte di avallare la sentenza di primo grado. Il difensore, avv. Callegaro del Foro di Pordenone, si batte per dimostrare l'estraneità del suo assistito al compiersi del tragico evento, e sollecita la sua assoluzione. La Corte ritocca solo formalmente le deliberazioni del Tribunale e, riconosciuta la parità della colpa tra la vittima e l'automobilista, conferma l'appellata sentenza.

AL VAGLIO DEI GIUDICI IL SEQUESTRO FALLITO

# Di nuovo alla ribalta il «giallo» Hausbrandt

**Fissata alle 10.30 di stamane la ripresa del processo**

Il processo per il fallito rapimento del dott. Roberto Hausbrandt riprende oggi davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli. L'Accusa è sostenuta dal P.M. dott. Claudio Coassin, il sostituto procuratore della Repubblica che coordinò le complesse indagini conclusesi con l'arresto di Roberto Bertoli e Paolo Cattarin, i veneziani che, secondo la tesi accusatoria, avrebbero concertato il piano del crimine.

I due vengono giudicati in stato di detenzione.

Durante la prima udienza del 15 marzo scorso il Tribunale aveva esaminato gli imputati e oltre dieci testimoni e su richiesta delle parti, aveva ammesso a deporre anche due funzionari di una banca, i quali dovrebbero riferire in merito a un importo di denaro prelevato nell'istituto di credito da Rosa Padovan, moglie di Bertoli. Durante la prossima udienza, il Collegio esaminerà i funzionari e un'altra mezza dozzina di testi. Al processo sarà presente ancora una volta il dott. Hausbrandt per eventuali chiarimenti. La causa si inizia alle 10.30 (prima, il collegio dovrà pronunciarsi in merito a cinque giudizi d'appello), e il Tribunale si insedierà eccezionalmente nell'aula della Corte d'Assise in considerazione anche del massiccio «staff» defensionale.

### *Gite e soggiorni*

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - C.A.I. TRIESTE — Domenica 17 aprile escursione in Val Aupa lungo un percorso molto attraente in una zona poco conosciuta: traversata da Grauzaria a Moggio per la Sella di Mogessa e salita del monte Cimadors Alto (m 1642). Partenza in corriera alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (telefono 60317).


Opel Manta 1200
"Operazione Vacanze"

Agosto, Manta mia non ti conosco...
(ovvero: come non pagare le rate nei mesi delle ferie)



Hai deciso di farti la macchina nuova per le vacanze? Vai dal concessionario Opel-GM e scegli una Manta: 1200, 1600 o 1900 GT/E a iniezione elettronica. Problemi? Non ce ne sono. Ti metterai facilmente d'accordo sulle modalità di pagamento e sulla rateazione (fino a 36 mesi!). E qui viene la sorpresa! Nel mese delle tue vacanze non pagherai la rata, e senza una lira di interessi in più! Ci pensa il finanziamento GMAC

E' un'offerta eccezionale dei concessionari Opel-GM in collaborazione con GMAC valida fino al 31 maggio.

MONFALCONE
Società Boato
L.go dell'Anconetta, 1

TRIESTE
Autorotor S.a.s.
Via R. Sanzio, 11

TRIESTE
Tullio Serri & C. S.n.c.
Via Ginnastica, 56

CORSI DI ALPINISMO IN VAL ROSANDRA

# Scuola di roccia



La scuola di alpinismo «Emilio Comici» organizza a partire da domani il quarantottesimo corso di alpinismo. Le sezioni pratiche di arrampicata su roccia si terranno, come di consueto, nella meravigliosa cornice naturale della val Rosandra. Vi sono due corsi (principianti e provetti), con in comune le sole lezioni tecniche. Il primo corso insiste sulle nozioni base dell'arrampicata, la tecnica di salita, di discesa e di traversata. In particolare verranno trattate le assicurazioni, le autoassicurazioni e l'assicurazione dinamica. Nel secondo corso vengono invece affrontate le tecniche per le salite più impegnative, con l'uso di più corde e di mezzi artificiali, nonchè i metodi di bloccaggio e recupero di un compagno infortunato.

E' da osservare come anche questi cicli di lezioni come già i precedenti, tengano il passo con le più moderne esperienze didattiche. Ciò vale in particolare per l'assicurazione individuale e collettiva della cordata, tema della massima importanza, al quale vanno le maggiori cure degli istruttori.

In parallelo con le lezioni pratiche, avrà luogo un ciclo di dieci lezioni teoriche. Si parlerà di storia dell'alpinismo, geomorfologia della montagna, topografia e orientamento, flora e fauna alpina, pronto soccorso, alimentazione. Le lezioni teoriche verranno tenute nella sede dell'Alpina delle Giulie, in piazza Unità 3, con inizio alle 20.30.

Il corso è affidato ad un corpo di una ventina di istruttori scelti fra alpinisti di esperienza e dotati di capacità didattica.

**Possono iscriversi ai corsi i soci del Cai di età superiore ai 16 anni; per i minori di anni 18 è richiesta l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci. A tutti gli allievi che nell'esame finale avranno riportato un voto non inferiore a sufficiente verrà rilasciato un diploma. Saranno ammessi al 2.o corso solamente gli allievi che abbiano riportato alla fine del 1.o corso un voto non inferiore a buono.**

**Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 19 alle 21 presso la segreteria della Società Alpina delle Giulie - sezione di Trieste del Cai - piazza Unità 3, tel. 60317. La quota di iscrizione è di 15 mila lire per i soci aggregati del Cai e di 25 mila lire per i soci ordinari; tale quota dà diritto all'uso dei materiali, all'assicurazione obbligatoria, al distintivo della scuola e alla dispensa: «Introduzione all'alpinismo». Il modulo d'iscrizione deve essere compilato integralmente e corredato da una fotografia formato tessera.**

## Contributi volontari di assicurati INPS

L'Unione commercianti rende noto che la direzione generale dell'INPS ha impartito istruzioni in materia di prosecuzione volontaria per i lavoratori autonomi, a seguito della nuova normativa determinata da una sentenza della Corte Costituzionale.

Con sentenza n. 243 del 9 dicembre 1976, infatti, la Corte Costituzionale ha ritenuto illegittimo l'art. 5 del D.P.R. 31 dicembre 1971 n. 1432, nella parte in cui esclude che l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti possa essere oggetto di prosecuzione volontaria in periodi in cui l'assicurato sia iscritto ad una delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

Poiché la predetta sentenza è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 29 dicembre 1976, la norma dell'art. 5 del DPR 1432-71 ha cessato di avere efficacia dal 30 dicembre 1976, e pertanto da questa data è consentito agli assicurati in questione di proseguire volontariamente l'assicurazione I.V.S. (invalidità, vecchiaia, superstiti).

## Carosello Enal: inizia la carambola

Domani alle 18, inizia al circolo ricreativo Enal, corso Italia 7, un torneo di carambola — specialità libera — valido per il XV Carosello Enal 1977. La manifestazione è indetta dalla direzione provinciale Enal in collaborazione tecnica con il Cral.

Al torneo hanno dato la loro adesione 16 rappresentative aziendali e precisamente: 1) Camera di commercio; 2) Gr. Sp. Cantina Triestina; 3) ARAC; 4) Italsider; 5) Banca Commerciale Italiana; 6) Banca Nazionale delle Comunicazioni; 7) Ente Porto; 8) Arsenale Triestino San Marco; 9) Cartimavo; 10) Banca America Italia; 11) C. R. Universitario; 12) Italcantieri; 13) Dop. Postelegrafonici; 14) ENEL; 15) Cassa Risparmio Trieste; 16) C. R. Miramare.

# CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL FESTIVAL DA GIOVEDÌ ALLA DREHER

## CANZONE TRIESTINA: 16 MOTIVI IN LIZZA

*L'interpretazione affidata a otto cantanti*
*Sabato finalissima a quattro per il trofeo*

Dopodomani alle 21 inizia alla taverna Dreher, l'annunciata «rassegna della nuova canzone triestina». L'avvenimento, che intende porre in rilievo le nuove composizioni in dialetto triestino, presenta sedici canzoni, tra le molte proposte dai musicisti della nostra città. L'interpretazione di questi brani ammessi alla manifestazione è affidata ad otto cantanti concittadini. Otto composizioni verranno presentate nella prima serata di giovedì, mentre le altre otto verranno proposte nella serata successiva.

Le canzoni più votate dal pubblico presente verranno ammesse alla finale di sabato. A tale serata conclusiva prenderanno parte le quattro canzoni più votate nella serata di giovedì unitamente alle altre quattro prescelte nella serata di venerdì. Tra le otto canzoni finaliste verrà proclamata la canzone vincitrice cui verrà conferito, nella serata di sabato, il primo trofeo Taverna Dreher.

Questo l'elenco delle sedici composizioni che parteciperanno alla manifestazione con i rispettivi interpreti. Giovedì: «La mia picia Trieste» (Paolo Rizzi), «El vin de quel bon» (Matilde Grieco), «Trieste de note» (Alfredo Di Risola), «La mia Trieste» (Silvano Forza), «Ritorno a Trieste» (Maria Rutigliano), «Chi xé?» (Rodolfo Brezzin), «El blues de la jota» (Damiano Stocovich) e «Sempre e mai» (Ugo Marchesan). Venerdì: «La mula triestina» (Paolo Rizzi), «El petrolio» (Damiano Stocovich), «Trieste te son bela» (Silvano Forza), «Carso triestino» (Matilde Grieco), «La parola all'imputato» (Rodolfo Brezzin), «Campane» (Maria Rutigliano), «Emigrante» (Ugo Marchesan) e «Neve in marzo» (Alfredo Di Risola).

QUESTA SERA CON LA REGIA DI MISSIROLI

## Esordio al Politeama di «Vestire gli ignudi»

**Tra gli interpreti Ferzetti e la Guarnieri**

**Alle 20.30 di questa sera, al politeama Rossetti in abbonamento, prima rappresentazione di «Vestire gli ignudi» di Luigi Pirandello con Annamaria Guarnieri e Gabriele Ferzetti, regia di Mario Missiroli.**

*Ersilia Drei, governante in casa del console italiano a Smirne, è divenuta amante dell'ufficiale di marina Laspiga, che, dopo averle promesso di sposarla, l'ha abbandonata; e poi del console. Un giorno, durante un colloquio dei due amanti, la bambina affidata alle cure di Ersilia cade dalla terrazza e muore. Scacciata, e giunta a Roma, trova Laspiga fidanzato con un'altra; alla fine, caduta sempre più in basso, non potendone più, tenta di avvelenarsi.*

*Ma all'ospedale, sicura di morire, racconta ai giornalisti una triste storia d'amore infelice, come causa del suicidio. Guarisce: ed entrambi, il console e Laspiga, accorrono, l'uno per smascherare le menzogne raccontate ai giornalisti, l'altro, tratto a pietà da questo presunto amore che per lui va incontro alla morte, deciso a ripagare al suo torto. Attraverso le loro concitate indagini per sapere, per capire, per ricostruire, viene a galla la vera storia: invano Ersilia ha cercato di vestire la sua povera nudità. E quando essa si sente ricondotta a una realtà a cui aveva tentato evadere nel momento stesso in cui credeva di scomparire, non le rimane che avvelenarsi di nuovo.*

**Si annuncia intanto la ripresa dell'attività della Rassegna Auditorium che giovedì sera vedrà il debutto del Teatro Laboratorio di Verona in uno spettacolo di sintesi futuriste dall'incredibile titolo «Briccatirakamèkamè».**

## Serate musicali alla basilica di Grado

Giovedì alle 21 presso la biblioteca civica «F. Marin» avrà luogo il sesto concerto della stagione gradese organizzata dall'Associazione Musicisti Giuliani in collaborazione con il Comune. Alla ribalta si alterneranno quattro pianisti che in questi giorni frequentano a Trieste il seminario d'interpretazione di Carlo Zecchi, dedicato all'opera di Mozart e Schumann. Il programma di questa serata che sarà dedicato alla musica schumanniana, vedrà impegnati i pianisti Ranka Kragic Cuzzi di Spalato, Walter Fischetti di Genova, Andrea Bambace di Bolzano e Carlo Levi Minzi di Milano.

Il secondo concerto avrà luogo nell'antica Basilica di S. Eufemia di Grado venerdì alle 21.15 con la Piccola orchestra giuliana diretta da Carlo Zecchi, solista il violinista Federico Agostini. L'eccezionale serata porta nella città lagunare uno dei nomi più illustri del concertismo internazionale, quello appunto di Carlo Zecchi.

## Rinviato l'incontro con Tatiana Menotti

**Un'improvvisa indisposizione ha impedito a Tatiana Menotti di raggiungere Trieste. L'artista concittadina non potrà pertanto essere presente all'appuntamento odierno al Circolo della Stampa. L'incontro con Tatiana Menotti è pertanto rinviato a data da destinarsi.**

SELEZIONATI I PIANISTI AMMESSI AL SEMINARIO

## A scuola con Zecchi



(Italfoto)

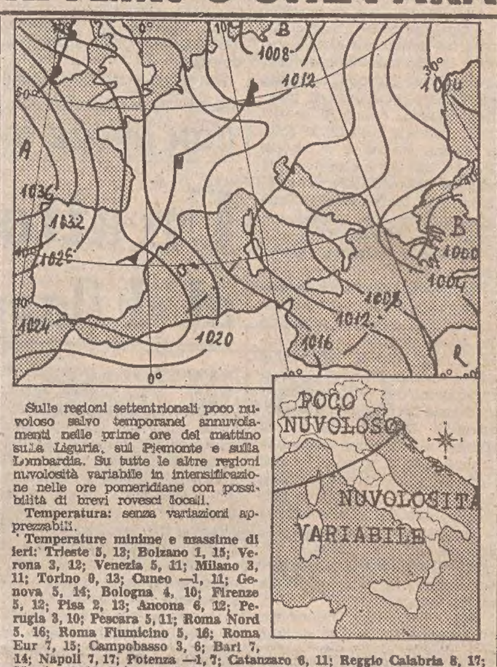
**Avrà inizio oggi nell'auditorium di Radio Trieste il seminario di interpretazione pianistica tenuto dal maestro Carlo Zecchi e dedicato all'opera di Mozart e di Schumann. Vi partecipano i pianisti Andrea Bambace di Bolzano, Jakob Bogart di Utrecht (Olanda), Ranka Cuzzi Kragic di Spalato (Jugoslavia), Eletta Doveri Baldini di Trieste, Walter Fischetti di Milano, Carlo Levi Minzi di Milano, Giorgio Rittmeyer di Trieste, Maria Giulia Scuor di Udine, Maria Zambon Peloso di Venezia e il Duo Pasut-Brunello di Treviso.**

**La selezione dei partecipanti è stata definita ieri, con la partecipazione del maestro Zecchi ai lavori finali della giuria.**

**Nel tardo pomerigigo l'illustre pianista ed i giovani partecipanti al seminario sono stati ospiti al Circolo della Stampa, in un simpatico incontro con esponenti della vita musicale e culturale triestina. Un cordiale saluto è stato loro rivolto dal vicepresidente del Circolo, maestro de Banfield e dall'on. Tombesi (rispettivamente primo e secondo da destra nella foto), anche quale presidente dell'Azienda di soggiorno. Gianni Gori ha quindi sottolineato il vasto interesse suscitato da questa iniziativa, che potrà avere interessanti sviluppi futuri. (Nella foto, il maestro Carlo Zecchi è seduto accanto al pianoforte. Intorno gli allievi).**

Un premio di studio di 700 mila lire intitolato all'ing. Nicolò Costanzi è offerto dall'Italcantieri per onorare la memoria del compianto grande progettista navale. Possono concorrere i laureati della Facoltà d'ingegneria che hanno discusso nell'anno accademico 1976-77 all'Università di Trieste una tesi in ingegneria navale e meccanica. Domande entro il 14 maggio prossimo.

## IL TEMPO CHE FARÀ




Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti nelle prime ore del mattino sulla Liguria, sul Piemonte e sulla Lombardia. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile in intensificazione nelle ore pomeridiane con possibilità di brevi rovesci locali.

Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 13; Bolzano 1, 15; Verona 3, 12; Venezia 5, 11; Milano 3, 11; Torino 0, 13; Cuneo —1, 11; Genova 5, 14; Bologna 4, 10; Firenze 5, 12; Pisa 2, 13; Ancona 6, 12; Perugia 3, 10; Pescara 5, 11; Roma Nord 5, 16; Roma Fiumicino 5, 16; Roma Eur 7, 15; Campobasso 3, 6; Bari 7, 14; Napoli 7, 17; Potenza —1, 7; Catanzaro 6, 11; Reggio Calabria 8, 17; Messina 9, 16; Palermo 10, 15; Catania 5, 18; Alghero 7, 12; Cagliari 6, 12.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 2, 6; Atene 13, 19; Bangkok 26, 33; Belgrado 2, 8; Beirut 17, 21; Berlino —1, 4; Bruxelles 1, 7; Buenos Aires 9, 18; Chicago 8, 20; Copenaghen —1, 8; Francoforte —2, 6; Ginevra —3, 3; Helsinki —5, 0; Hongkong 22, 24; Honolulu 21, 29; Johannesburg 12, 21; Kiev 12, 18; Lisbona 9, 15; Londra 5, 11; Los Angeles 9, 21; Madrid —1, 12; Miami 16, 27; Montreal —6, 7; Mosca 8, 17; New York 1, 15; Oslo —4, 1; Parigi 4, 8; Rio de Janeiro 21, 35; San Francisco 8, 17; Singapore 24, 32; Stoccolma —3, 3; Taipei 19, 28; Teheran 12, 25; Tel Aviv 18, 35; Tokio 10, 20; Toronto —2, 12; Vancouver 5, 8; Vienna 1, 8.

ALLA RICERCA DELLA STORIA ANTICA NELL'OPERA LIRICA DI GIUSEPPE VERDI

# «Archeologia» dell'Aida

**La trama si ricollega a un genuino filone novellistico dell'antico Egitto Confermati dalle fonti i riferimenti al mito, alla storia e alla teologia**

*Può sembrare strano il voler ricercare e delineare gli elementi egittologici nell'azione dell'«Aida», l'opera verdiana che si identifica immediatamente con l'antico Egitto, immedesimandosi in esso con totale, assoluta aderenza attraverso la duplice via del dramma e della musica, quest'ultima, come al solito (e oseremmo dire, forse più del solito) da Verdi profondamente ideata e ventita quale tinta musicale» connaturata all'ambiente storico del soggetto. Ma quanto di genericamente egizio emerge dall'evidenza drammatica e scenica, e quanto Verdi cercò di acquisire come singolo dettaglio rispondente alla veridicità storica secondo determinate esigenze d'informazione e di documentazione che a lui apparvero opportune non coincide necessariamente con eventuali altri motivi ed elementi di preciso riferimento egittologico presenti e individuabili nello svolgimento dell'azione, in modo che un'indagine in questo senso, condotta dal punto di vista dell'egittologia, risulta possibile e legittima.*

*Alla radice di tale esigenza di indagine, e a garanzia della sua legittimità sul piano storico-formativo dell'opera, sta la stesura originaria del dramma, il così detto «programma», composto dall'egittologo francese Mariette in collaborazione col viceré d'Egitto Ismail Pascià, e stampato in quattro esemplari al Cairo, a tutt'oggi, per quanto mi consta, irreperibili. E' ovvio che la consultazione diretta del documento, ove fosse possibile, offrirebbe alla ricerca il termine di riferimento immediato e preciso, ma pur dovendo forzatamente prescindere da esso, la ricerca può approdare a risultati positivi nel senso anzi detto, di individuare e precisare, entro la generica tematica storico-ambientale dell'azione di «Aida», taluni elementi sicuramente riconducibili all'inventiva di un estensore della trama che dovette essere esperto conoscitore dell'Egitto antico sul piano storico, in definitiva al Mariette.*

*Passiamo brevemente in rassegna questi elementi, seguendo la progressione degli atti e delle scene dell'opera. Sin dall'inizio, il primo atto appare inquadrato in un ambiente, quello della città di Menfi, corrispondente a vari esempi di novellistica egiziana antica, in cui il racconto è appunto ambientato nel palazzo reale di Menfi, ove giungono messaggeri che recano al re notizie di gravi avvenimenti, quali una rivolta o un'invasione di nemici. Del pari, risponde a una consuetudine attestata ampiamente in Egitto, almeno per l'epoca del Nuovo Regno (dal 1580 a. C. in poi), la designazione oracolare da parte di una divinità per l'elevazione di un personaggio a un'alta carica, come avviene per Radames, designato dalla dea Iside quale comandante supremo della guerra contro gli Etiopi invasori. Particolarmente interessante, e ricca di riferimenti alle concezioni religiose egiziane, si presenta la scena della consegna della spada a Radames nel tempio di Vulcano (ossia Ptah) a Menfi. Anzitutto, noteremo l'esattezza storica della collocazione del tempio di Ptah e Menfi, l'equivalenza del dio egiziano Ptah col greco Efesto, secondo l'interpretazione data da Erodoto, e quindi la possibile equivalenza col dio latino Vulcano. Ma più importante è il fatto che, attraverso le invocazioni a Ptah, si possono individuare abbastanza agevolmente le linee, sia pur sommariamente accennate, della dottrina teologico-cosmogonica menfita, incentrata sul dio Ptah creatore e animatore dell'universo. Anche il tema della consegna della spada al comandante designato, da parte del gran sacerdote, è un tema di carattere storico-mitico attestato dalle fonti, sia epigrafiche che iconografiche, nelle quali di solito è il dio Ptah che consegna la spada al re.*

*La scena del trionfo a Tebe che apre la seconda parte del II atto, con la nuova ambientazione dell'azione, corrisponde alla ideologia politico-trionfalistica di «Tebe vittoriosa», propria della novellistica della XVIII dinastia. Del pari è ampiamente documentato il tema del ritorno trionfale del vincitore con le armi e le spoglie dei vinti. Alla fine del trionfo, il re dà Amneris in isposa a Radames, che diviene per tale modo successore al trono; questo procedimento, che potrebbe sembrare escogitato, nella trama della vicenda, allo scopo di troncare la speranza di Aida, e imprimere una determinata svolta al dramma, nella realtà storica fu frequentemente seguito nel corso della XVIII dinastia, quando, in mancanza di successori maschi, il genero del sovrano regnante acquisiva il diritto alla sucessione in virtù del matrimonio con la principessa reale.*

*Il terzo atto presenta un solo riferimento notevole per il nostro discorso: l'allusione alle gole di Napata, la nota città della Nubia presso la quarta cateratta, che segnava, sin dalla XVIII dinastia, il confine meridionale della sovranità egiziana sulla Nubia. Data la posizione politico-strategica della località, appare perfettamente logica la sua citazione nel contesto in cui Radames la indica a Aida come la zona di passaggio delle truppe egiziane in movimento per reprimere la nuova rivolta etiope. Nulla di particolare contiene ai nostri fini il IV atto (nè il giudizio del tradimento di Radames da parte dei sacerdoti, nè l'attuazione della condanna contengono alcunchè di storicamente positivo e controllabile). E' da rilevare ancora, per quanto riguarda il nome dei personaggi dell'opera, che solo quello di Amneris, e probabilmente di Amonasro, sono riconducibili a un etimo egiziano; gli altri sono, morfologicamente, più o meno travisati.*

*Quali le conclusioni di questa ricerca? Dopo quanto detto, nulla cambia i valori sostanziali dell'opera, nè sul piano esegetico-drammatico, nè, ovviamente, ancor meno su quello artistico-musicale: l'opera resta inalterata, nell'interezza monumentale che il genio di Verdi le ha edificato, nella ricchezza di pathos e di azione che vi ha immesso; ma, forse, possiamo ora individuare più precisamente i lineamenti e le situazioni che promanano da quel nucleo originario che costituì il motore primo della creazione di «Aida» nello spirito del Maestro, e che ci aiutano a collocarla in una più consistente prospettiva di derivazione, ricollegandola a un genuino filone epico-novellistico dell'Egitto antico; e per tale via ci sembra che una luce più vera e più viva illumini la «dolce opera di terra lontana».*

**Claudia Dolzani**

## Giovedì la prima

**L'attesa prima rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi andrà in scena giovedì alle ore 20 (turno A per platea e palchi, C per galleria e loggione). L'opera sarà diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli ed avrà quale regista Giancarlo Menotti. Interpreti vocali: Seta Del Grande, Bianca Berini, William Johns, Silvano Carroli, Maurizio Mazzieri, Ferruccio Furlanetto, Dario Zerial, Gianna Jenco. Scene e costumi sono stati disegnati da Pasquale Grossi e il nuovo allestimento è stato realizzato dallo Stabilimento scenografico e dalla Sartoria del Teatro Verdi. Le coreografie sono di Flavio Bennati. Orchestra, Coro e Corpo di Ballo del Teatro Verdi. Inizia da stamane presso la Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i pochi posti disponibili da abbonamento.**

## «Aida» nei dischi

Domani con inizio alle 19, nella sala maggiore del C.C.A. di via San Carlo 2, promossa dall'Associazione triestina amici della lirica, avrà luogo un'audizione di dischi storici dell'opera «Aida» di Verdi, nell'imminenza della sua rappresentazione. La serata sarà curata e commentata da Ennio Bruno - Rizza che in quest'occasione presenterà alcuni pezzi rari della sua collezione discografica. Ingresso libero.

FATICA DI AMODEO CON IL PICCOLO TEATRO

## Un collage duecentesco nel segno della Passione

**Venerdì andrà in scena la «Sacra rappresentazione»**

Nei giorni 15 e 16 alle 20.30, e nel giorno 17 alle 16.30, presso la sala del teatro del circolo interaziendale GMT, ITC, CMI, di via San Francesco 5, il piccolo teatro della prosa diretto da Pio Toffoletto e per la regia di Ugo Amodeo e Franco Zucca si esibirà in una «Sacra rappresentazione» ispirata alla peste che colpì le nostre terre nel 1380.

Il lavoro teatrale nacque nella mente di Amodeo alla notizia del terremoto del Belice e si approfondì l'altr'anno quando, il 6 maggio, la tragedia s'abbattè sul Friuli distruggendolo. Nell'azione scenica s'immagina che un gruppo di cittadini, fuggiti dalla città per la grande peste, trovi scampo su di una collina del circondario. Qui in segno di penitenza ognuno s'immedesima nei vari personaggi della Passione. Prime attrici le donne che si raffigurano nei vari dolori della Madonna, espressi nelle laudi di Jacopone da Todi, Garzo dell'Incisa e di altri francescani minori i quali, con i loro versi duecenteschi, hanno voluto onorare, nei loro limiti poetici, la Passione. Sono le prime espressioni, quasi onomatopeiche, di una nuova lingua che sta nascendo nell'intimo del popolo, ma pur sempre una parlata piena di emozioni e di intimo significato: sono le prime parole scritte della lingua italiana che qualche decennio dopo Dante renderà ufficiale.

Accanto alle donne martoriate e angosciate agiscono gli uomini che, nella finzione storica, s'impersonificano nella Morte, che tutto appiattisce, nel vecchio saggio, o narratore, nell'Uomo che in effetti è il vero personaggio, e che nella sua nullità terrestre cerca di spiegarsi e comprendere il perché di tutte le tragedie che colpiscono l'umanità e dalle quali non può difendersi. Sarà il Testimone, l'arzigogolato filosofo, che illuminerà l'umanità, ovvero questi superstiti, sui misteri della Passione e sul significato del perché si vive e del perché si muore. Chiude la rappresentazione la più significativa lauda francescana, quella del poverello d'Assisi, San Francesco, «Il cantico delle creature».

Altre fonti di studio per questa «Sacra rappresentazione» curata da Ugo Amodeo sono state «I battuti di Rendena» e «La passione di Cristo» di anonimi veneti, la «Trilogia delle barche» di Gil Vencente, e le sacre rappresentazioni francesi. A chiusura gli attori del piccolo teatro della prosa saranno ospiti, venerdì 22 aprile, nella chiesa di S. Girolamo a Chiarbola ove riproporranno il testo con inizio alle ore 20.30.

**Giorgio Hirsch**


DEMOCRAZIA NAZIONALE
COSTITUENTE DI DESTRA

LISTA CIVICA

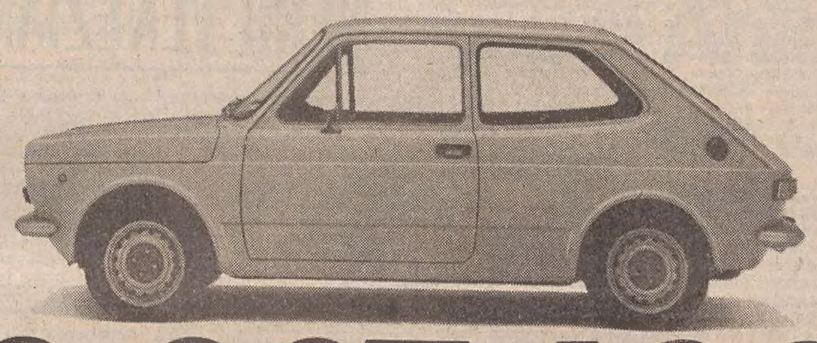
I vecchi partiti hanno tradito Trieste.
La città sente il peso dell'ipoteca di Osimo, che ci prepara un avvenire incerto ed oscuro se lasceremo decidere delle nostre sorti alla vecchia e stanca classe dirigente politica, sempre pronta a subire le iniziative di Roma e di Belgrado.
I 65.000 triestini che hanno firmato per la
ZONA FRANCA INTEGRALE
hanno voluto confermare la vocazione commerciale e turistica di Trieste, opponendosi a quanti vorrebbero **balcanizzarci**, trasferendo 40-50.000 lavoratori delle aree depresse della Jugoslavia alle industrie della ZFIC, che non darebbero nè lavoro nè ricchezza a Trieste e distruggerebbero il Carso.
Nella manifestazione di Piazza S. Antonio, l'on. de' Vidovich ha lanciato a tutti i triestini di buona volontà, ai partiti ed alle associazioni un appello per una coalizione di persone per bene, pronte a battersi al di sopra degli interessi di parte, per salvare la nostra città conquistando la maggioranza al Comune nelle prossime elezioni di autunno, che la partitocrazia vorrebbe rinviare.
È questo un nuovo modo di «fare politica», mettendo in disparte i meschini interessi di partito per lasciare spazio ai gruppi spontanei, alle categorie economiche, professionali e del lavoro, ai centri culturali ed artistici, ai cittadini tutti che, con idee chiare, pensano di poter salvare Trieste, che guarda all'Occidente, all'Europa Unita, all'Italia.

COSTITUENTE DI DESTRA
DEMOCRAZIA NAZIONALE
TRIESTE



# Fiat 127 ancora a prezzo '76.

## Un motivo di più per acquistarla subito.



# 2.867.400

## prezzo "Chiavi in mano"

con due optionals in più compresi nel prezzo:
**antifurto - cinture di sicurezza**
e con vantaggiose facilitazioni offerte da Succursali e Concessionarie Fiat.
Rateazioni Sava anche senza quota contante.

**Prezzo speciale valido fino al 20 aprile.**

**Succursali e Concessionarie Fiat vi ricordano che per il terzo anno consecutivo la Fiat 127 è l'automobile più venduta in Europa.**

# CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ALLA FENICE UN'ARDUA OPERA DI STRAUSS E HOFMANNSTHAL

## Mistero e fascino della «Donna senz'ombra»

### Di notevole risalto il contributo dei triestini Pressburger e Palcic

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 11

La fortuna di Strauss in Italia segue l'incostanza del gusto (e il gusto muta assai più rapidamente dei valori che ad esso presiedono), ma ogni nuovo incontro con il teatro straussiano — a Monaco «La donna silenziosa», sul finissimo testo di Stefan Zweig, e ora a Venezia «La donna senz'ombra» — è fonte di continue sorprese, di un indubbio arricchimento, fra la piena assimilazione dello stile wagneriano e i preziosi suggerimenti, l'elegante segno di un arazzo orientale.

Alla Fenice, ove se ne ebbe la prima rappresentazione italiana nel settembre 1934, è tornata la «Donna senz'ombra» («Die Frau ohne Schatten»), quest'opera sontuosa, di luminoso slancio, densa di motivi tratti da varie culture: le «Mille e una notte» e i fratelli Grimm, Novalis e Chamisso, la seconda parte del «Faust» goethiano e il teatro di Raimund, a parte il grande modello notturno della «Zauberflöte» con il tema dell'iniziazione purificatrice.

Frutto della maturità straussiana, ultima opera romantica, capolavoro quasi sconosciuto del gusto viennese e monacense, al tramonto di una nobile civiltà musicale (basti pensare ai nomi dei primi interpreti: Maria Jeritza, Lotte Lehmann e Richard Mayr!), la «Donna senz'ombra» documenta uno stato di grazia che non si doveva riprodurre in Strauss così intenso nelle opere successive, fino a quella «Daphne» — completata a Taormina alla fine del 1937, su testo di Joseph Gregor — che aprirà quest'anno, in luglio, il Festival di Monaco.

Una figurazione allegorica della vita si incarna in simboli di indefinita religiosità, ma di profonda suggestione. Hugo von Hofmannsthal, principe della forma, testimone e interprete della «decadenza» austriaca, rivivendo in sé molte esperienze fondamentali della cultura europea e riprendendo anche motivi comuni all'itinerario esemplare dell'«Andreas», affronta nella «Donna senz'ombra» — il più arduo dei suoi «libretti» per la musica di Strauss — il grande tema del mondo degli Spiriti che si arrende alla morale umana. L'Ombra è il simbolo della fecondità, in una fittissima rete di rimandi ai valori sacrali di miti sempre più lontani, alla sottigliezza di continui nessi allegorici.

La «Donna senz'ombra» venne rappresentata per la prima volta a Vienna il 10 ottobre del 1919: una data da ricordare per il particolare momento che essa indica nella vita di quel mondo cosmopolita che saluterà a Salisburgo, nello scenario privilegiato del nascente festival, i primi successi della «Leggenda di Ognuno» interpretata da Alexander Moissi, il grande attore triestino. Oggi, a quasi sessant'anni dalla prima esecuzione, la «Märchenoper» di Hofmannsthal e Strauss conserva il suo fascino di testo inimitabile e conclusivo della tarda stagione del simbolismo.

Un'atmosfera d'incanto avvolge l'azione del dramma, dominato dall'arcano fulgore del verso hofmannsthaliano, e una tensione costante muove una partitura in cui Strauss profuse tutta la sua straordinaria maestria di invenzione armonica e timbrica. L'orchestra ricchissima (fra l'altro con otto corni, due tube basse, quattro tube tenore e una «Glasharmonika») sottolinea con abile mutevolezza di impasti e sottili smorzature ogni più disparato elemento simbolico, ogni riferimento al mondo soprasensibile; l'effusione decorativa del linguaggio straussiano approda al limite estremo. Vi sono aperture immaginose e intrise di dolcezza (l'interludio del secondo atto con il bel tema dell'Imperatore affidato ai violoncelli), volute di cromatismi nel canto dei «non nati», sonorità incandescenti, episodi lasciati agli strumenti a percussione — come nell'interludio del primo atto — che sembrano annunciare il «Naso» di Sciostakovic.

Il coro è diviso in gruppi singoli, come le schiave del primo atto e i fanciulli non nati del terzo atto.

A Venezia, magico scenario dell'«Andreas» e meta preferita dei viaggi hofmannsthaliani (il poeta di Rodaun fu più volte ospite di Fritz Hohenlohe), l'esecuzione della «Donna senz'ombra» ha suscitato estremo interesse, anche se in quest'opera lo spettatore si trova spesso impegnato duramente nello sciogliere gli enigmi del testo. E' piaciuta molto la direzione rigorosa e precisa del maestro Zoltan Pesko, profondo conoscitore della partitura straussiana. La regia di Giorgio Pressburger ci è poi sembrata di rara misura nell'esprimere quel «simbolismo non sforzato» di cui parla lo stesso Hofmannsthal (lettera a Strauss del 15 maggio 1911). Fra le riuscite migliori della regia di Pressburger — una regia di acuta intelligenza e, come si diceva, priva di ogni affannoso velleitarismo spettacolare — vorremmo ricordare la scena dell'imperatrice che si avvia al giudizio. Molto felici e ricchi di fantasia i bozzetti di Claudio Palcic, su cui ha lasciato forte impronta il gusto della «Secessione» di Monaco, insieme alle immagini d'Oriente del primissimo Kandinsky.

Di notevole statura gli interpreti principali: il soprano Siv Wennberg, un'Imperatrice di intensa espansione lirica (a parte qualche asprezza nel registro acuto), si è imposta fin dall'assorta, purissima scena del risveglio «Ist mein Liebster dahinn» («Il mio caro partì»); l'eccellente «Heldentenor» Hermin Esser nel ruolo dell'Imperatore; il soprano Gunila af Malmborg, che fu a Trieste nell'ultima edizione del «Sigfrido» e che ha dato alla moglie di Barak, immagine della vita ardente, la sua voce densa e robusta, dai toni risoluti di folgorante angoscia; il baritono Heinz-Klaus Ecker, un Barak di cordiale umanità, apprezzato per il suo equilibrio; il mezzosoprano Gwynn Cornell, che ha trovato sempre l'accento giusto nel personaggio demoniaco della Nutrice, fra i più complessi e ambigui di tutto il teatro straussiano.

La compagnia di canto era disciplinatamente completata da Vladimir de Kanel, Ursula Wendt-Walther, George Fourié, Clara Foti, George Stern, Willy Müller, Kimmo Lappalainen e Gabriella Borni. Di grande rilievo il contributo del coro della Fenice, guidato dal maestro Aldo Danieli, e dai «Piccoli cantori veneziani» diretti da Davide Liani. Successo molto vivo; numerose le chiamate per il direttore Zoltan Pesko, per il regista Pressburger e per gli interpreti maggiori. La stagione si chiuderà a fine maggio con l'«Incoronazione di Poppea» di Monteverdi nella discussa devisione di Malipiero.

**Edoardo Guglielmi**

CON OPERE DI SALIERI, MASSENET E CHAILLY

## Un atto per ogni secolo al «Filarmonico» di Verona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Verona, aprile

Verona sta guardando oltre l'Arena. L'attività dell'ente lirico veronese non vive più soltanto lo spazio breve dell'estate operistica con il suo agonismo corale e pittoresco. Passati gli arconi di Bra, il luminoso Teatro Filarmonico — ricostruito lo sfarzo scintillante della sua euritmia ibarocca, in un tepore candido-aurato, aulico ed ospitale insieme, che ricorda un poco l'atmosfera del Nationaltheater di Monaco — ospita adesso una stagione lirica senza impennate avventurose, ma con qualche scelta invitante e — quel che più conta — con le garanzie di continuità operativa per l'orchestra e per la vita musicale della città. La quale, pur non rinunciando a coltivare, anche qui, talune manifestazioni più popolari, per esempio con concerti vocali che riuniscono grossi nomi, dalla Freni a Pavarotti, sta dimostrando un lodevole impegno di recupero culturale; serietà avvalorata anche marginalmente dall'accuratezza di alcune pubblicazioni: dagli eleganti «Quaderni dell'Arena» allo splendido volume «La musica a Verona» edito dalla Banca Mutua Popolare, di cui diremo prossimamente in sede di recensione.

La produzione autonoma più invitante della breve stagione al «Filarmonico», ipotizzava un teatro riflesso dà tre «specchi d'epoca», una triplice immagine del linguaggio scenico-musicale dal diciottesimo al nostro secolo, vista come sintesi rappresentativa di un'angolatura unitar'a del «fare teatro». Sull'impianto a «palcoscenico rovesciato» funzionalmente ideato da Antonio Valenti, la regista Vera Bertinetti ha dunque «legato», attraverso il garbato diaframma del gioco scenico, tre azioni di diversa natura e di divergente corso stilistico: il divertimento del compositore di casa Antonio Salieri «Prima la musica e poi le parole», l'amabile «Portrait de Manon» di Massenet, e «Una domanda di matrimonio», singolare esperienza giocosa del nostro tempo e fortunatissima operina di Luciano Chailly.

Con efficaci trapassi cromatici di luce, la Bertinelli (cui si debbono anche i fantasiosi costumi) ravviva atmosfere teatrali antitetiche, felicemente inserite nella temperie dei rispettivi linguaggi musicali. Così l'invenzione farsesca e vistosa (un po' sulla linea di Menotti nell'edizione realizzata a Spoleto qualche anno fa) dell'opera di Salieri, nel delicato «medaglione» dell'ingenuo sogno massenetiano, e nel brioso bozzetto «alla russa» di Chailly. Si aggiunga, a questa vivace digressione scenica, la scioltezza dell'esecuzione musicale, curata con eccellenti risultati da Giacomo Zani. Orchestra e palcoscenico rispondevano al suo gesto con suasiva duttilità, passando dalla cifra accademica di Salieri al vagheggiamento lieve e appassionato di Massenet, fino alla finale frustata ritmica del serrato linguaggio di Chailly.

La funzionalità della messinscena e la bontà dell'esecuzione rendevano così meno prolisso lo sviluppo dalla satira teatrale del Salieri, che al «Filarmonico» si è voluto ricostruire quasi integralmente sia per ossequio all'autore sia per rispetto del delizioso libretto del Casti. Oggidì la satira, anche musicalmente, dice poco e diverte meno, ma resta un documento interessantissimo del costume «polemico» del tempo (l'opera fu data, come è noto, nella famosa serata-confronto di Schoenbrunn, insieme con il «Schauspieldirector» di Mozart) che faceva d'ogni erba un fascio dell'ambiente teatrale, coinvolgendovi anche il Da Ponte, cui parve di riconoscersi nella parodia del poeta.

L'esecuzione veronese si affidava alla fresca esuberanza baritonale di un Leo Nucci e di un Angelo Romero in ottima forma vocale, giostranti con le esibizioni belcantistiche del mezzosoprano Wilma Borelli e del soprano Silvana Moiso, tutti particolarmente bravi nella simbiosi parodistica del quartetto conclusivo, che appartiene alle cose migliori di Salieri. Altrettanto omogeneo il quartetto di interpreti che ha ridestato il vagheggiamento autobiografico di artista compiuto da Massenet nel 1894 nello spirito dell'«opera-comique» e della lirica irrequietezza offenbachiana dei «Racconti». La tenerezza e il fervore riservate da Massenet nella virtualità drammatica e musicale (con quelle evidenti e sempre toccanti citazioni dell'opera precedente) di Manon attraverso un Des Grieux «sopravvissuto» e colto in una pacata dimensione domestica, hanno trovato nella concertazione calibrata di Zani, nel suo morbido equilibrio di piani sonori e nell'altro quartetto di interpreti, una corrispondenza sempre sostenuta e incisiva. Ancora ammirevoli, nella drastica trasformazione del più severo personaggio, il tepore e il risalto espressivi di Leo Nucci, con la puntuale collaborazione (anche nei brevi episodi «recitati») di Alberto Noli, Edith Martelli e Marta Del Fante (quest'ultima nella parte «en travesti» del giovane Gianni). Cantavano e recitavano in italiano: dignitosamente e con accettabile compostezza, anche se questo curioso itinerario della memoria massenetiana è molto più godibile in lingua originale.

Con l'«Allamistakeo» di Viozzi, «Una domanda di matrimonio» ovvero il cekoviano bozzetto di Chailly, è una delle rare espressioni del teatro musicale comico del nostro tempo e una delle operine di più frequente circolazione. Come nell'opera di Viozzi, quello che funziona meglio è il meccanismo dinamico, stringente e mobilissimo, che non consente distrazioni all'orchestra e ai cantanti. Erano ancora l'esuberante Romero, la versatile Gabriella Ravazzi e un Manlio Rocchi, «tenore» trasformatosi in uno squillante caratterista esilarante e addirittura irresistibile. Vivace e cordialissimo il successo, per tutti.

**Gianni Gori**

UGO LIBERATORE: PRIMO FILM IN ITALIA

## SI GIRA IN LAGUNA «NERO VENEZIANO»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, aprile

Renato Cestié, il giovanissimo interprete di certi film lagrimevoli che hanno commosso folle di spettatori, è cresciuto. Ora è un giovanotto, che Ugo Liberatore ha voluto come protagonista cieco del «thriller» ambientato interamente tra i rii e le calli lagunari: «Nero veneziano». Interprete quindi di un ruolo ricco di risvolti drammatici se non agghiaccianti addirittura.

Ce ne parla il regista, Liberatore. Cestié nel fondo del suo perenne buio scorge un imminente inarrestabile pericolo. Si sente angosciato da queste sue premonizioni, che non vengono capite dai familiari. Nemmeno dalla sorella, di poco più grande, interpretata da Reena Niehaus, alla quale il giovane confida le sue paure. Ed è proprio nel bimbo appena nato della ragazza che il nostro protagonista individua il «nemico». Tenta perciò ripetutamente di ucciderlo.

Ugo Liberatore non ci dice di più. Per un «thriller» arricchito di suspense ispirata a motivi demonologici (come paragone non viene fuori tanto il film «A Venezia un dicembre rosso shocking» bensì piuttosto intrecci come quelli del «Presagio») ha infatti già detto abbastanza.

Da alcuni anni aveva questo soggetto, scritto assieme a Roberto Gangus, in cassetto. Rischiava di riposare chissà per quanto. Poi, improvvisamente, la produzione s'è svegliata. In giorni di estrema crisi, quando cioè in lavorazione non c'è che il venti per cento dei film che da molti anni ormai si realizzavano in Italia, l'avvio è avvenuto, e nel migliore dei modi. Perché — dice Liberatore — Venezia ha un suo fascino particolare che le viene anche dall'abbandono, dalla decrepitezza, dalla rassegnazione in cui vive.

E' il settimo film di Liberatore dal giorno in cui, nel '68, realizzò in Jugoslavia «Il sesso degli angeli». Il primo comunque ch'egli realizza in Italia. Nelle lunghe pause tra un film e l'altro, scrive sceneggiature per i più noti registi. «Nero veneziano» glielo ha prodotto Gigi Borghese, il marito di Barbara Bouchet. Barbara però non vi compare. Vi sono altri volti femminili, dopo quello della Niehaus (l'avete vista in «L'Orca» e in «Oedipus Orca»): di Olga Karlatos, di Bettine Mille e di una scoperta veneziana di cui non ha voluto rivelarci il nome.

**Gianni Venantino**

## RISTORANTI E RITROVI


**BOTTEGA DEL VINO — Castello di San Giusto**
Ristorante con ballo: tutte le sere si esibisce il cantante organista Fabio Cappelli. Chiusura il martedì. Telefono 795959.

**NIGHT CLUB «PIM - POM» — GRADO**
Ballo tutte le sere sino alle 4. Attrazioni internazionali e streap tease.

**RISTORANTE PIZZERIA CAPRIS' — GRADO**
Vi attende con le sue specialità. Prenotazioni Tel. 81695 - Via Ugo Foscolo 11.

**NIGHT CLUB MORETTI SANS SOUCI — GRADO**
Tel. 80708. Aperto tutte le sere dalle 21 alle 0.4. Attrazioni e spettacoli internazionali.

**AL TROVATORE DI PERTEOLE**
Tel. (0431) 99070. Discoteca aperta tutte le sere e pomeriggi festivi. Al ristorante lo chef Pino Verginella vi attende con i suoi famosi piatti. Giovedì e venerdì si mangia la «Paeja».


QUESTA SERA SUL VIDEO

## La fabbrica dei malati La violenza e la paura

«La marcia di Radetzki» (Rete 1 - ore 20.40) — Carlo Giuseppe Trotta è avviato dal padre alla carriera militare; colpito da sventure personali, chiede di essere trasferito in una guarnigione di stanza in una piccola cittadina nei pressi del confine russo. L'ufficiale è disgustato dalla ipocrisia e dalla corruzione che, sotto il rispetto delle forme, regnano nel reparto di cavalleria dove, finora, ha servito. Ma anche nella lontana provincia dell'impero asburgico la situazione non è migliore. Carlo Giuseppe si accorge che il mondo asburgico è ormai destinato a soccombere

* * *

«Due tre storie di...» (Rete 1 ore 21.55) — La terza puntata di questo programma è dedicata alla «Fabbrica dei malati». A tre mesi dall'assunzione in una piccola fabbrica chimica del padovano i dieci operai che lavorano, tutti ragazzi tra i 18 e i 25 anni, vengono ricoverati presso l'istituto di medicina del lavoro di Padova per una grave forma di intossicazione da piombo: ne usciranno 40 giorni più tardi non ancora guariti. La puntata nella prima parte contiene la storia di una presa di coscienza del problema salute da parte di un certo numero di operai. La seconda è ambientata a Castelmassa, nel Polesine, dove l'istituto di medicina del lavoro di Padova in collaborazione con il consiglio di fabbrica di una grossa industria chimica, ha realizzato una ricerca sullo stato di salute e sulle condizioni di salute in fabbrica.

* * *

«TG 2 direttissima» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Va in onda stasera la seconda puntata di questa trasmissione di attualità che va in diretta perché nasce davanti al pubblico dei telespettatori. Infatti accanto ad Aldo Falivena vi sono in studio testimoni, protagonisti e vittime della vicenda che si vuole trattare, sempre nell'ambito del tema generale, che andrà avanti per dodici puntate: la violenza e la paura. Questa sera interverranno la moglie di un sindacalista che ha avuto un'esperienza diretta nell'ambiente contadino, un'operaia di fabbrica, una donna romana che gestisce insieme con il marito un negozio di macelleria.

* * *

«Uno due tre» (Rete 2 - ore 21.30 - colore) — Per il ciclo dedicato a Billy Wilder va in onda «Uno due tre» che porta la data del 1961 e che ha per interpreti principali James Cagney, Horst Bucholz, Pamela Tiffin e Arlene Francis. Vi si racconta la storia del direttore della Coca-Cola di Berlino Ovest, McNamara, e dei guai venuti in seguito all'arrivo della figlia Rossella dagli Stati Uniti dove abita. Rossella un bel giorno scompare e la si ritrova segretamente sposata ad un giovanotto comunista di Berlino Est, Otto: i due coniugi stanno per partire alla volta di Mosca. McNamara allora cerca di trasformare Otto in perfetto gentiluomo per poterlo presentare, come genero ideale, al suo direttore generale. L'uomo viene sbarbato, rivestito e perfino adottato da un conte decaduto per offrirgli nobili origini. Dapprima il giovane si oppone energicamente, ma si rende ben presto conto che la vita dei «capitalisti» non è poi così spiacevole. Il suocero si troverà quindi di fronte un perfetto gentiluomo dai modi decisi e di grandi iniziative: ne rimane entusiastasta a tal punto di affidargli l'incarico di direttore generale per l'Europa della Coca-Cola. *(Ansa)*

### Concorso ippico tutti i giorni in TV a colori

Roma, 11

La TV trasmetterà in diretta a colori, tutti i giorni, le immagini del 45.o Concorso ippico internazionale di Roma (CSIO) che si svolgerà in piazza di Siena dal 23 aprile al 1.o maggio.

Il concorso ippico ha avuto quest'anno l'adesione di otto squadre ufficiali (Belgio, Francia, Germania occ., Irlanda Svizzera, Romania e Italia) e di due rappresentative con cavalieri individuali (Australia e Brasile).

Il concorso ippico presenta grandi novità. Innanzitutto il monte premi è diventato il più alto d'Europa: oltre 30 milioni. Poi, nel quadro della manifestazione equestre internazionale è stata inserita una giornata riservata ai cavalieri italiani «under 23», che, suddivisi in squadre regionali, si batteranno per la conquista della Coppa dei giovani, e due prove per i cavalli indigeni.

### Giuliano Gemma prefetto di ferro

Roma, 11

Attività a ritmo sostenuto per Giuliano Gemma che, dopo aver interpretato la parte del colonnello Mattis nel «Deserto dei Tartari» di Zurlini, ha finito in questi giorni le riprese del film «California» di Michele Lupo e comincerà il 4 aprile in Sicilia «Il prefetto di ferro» di Pasquale Squitieri.

Nella già lunga carriera di Giuliano Gemma, che ha trentanove anni, figurano molti film «di cassetta» o di puro spettacolo e pochi di impegno sociale o storico ma, dopo «Il deserto dei Tartari» sembra che l'interesse dell'attore si sia spostato. «Non ho fatto una scelta definitiva — spiega — e d'altra parte non mi piace questa schematizzazione tra film "commerciali" e film "impegnati"».

«E' chiaro — aggiunge — che sto cercando di spostare l'ago della bilancia su film di maggiore impegno, ma non voglio assolutamente abbandonare il binario del film "commerciale"; anche l'aspetto economico della cosa ha la sua importanza e un film come "Il deserto dei Tartari" non capita tutti i giorni». *(Ansa)*


**LUNA PARK MONTEBELLO**
Aperto tutti i giorni
Attrazioni per grandi e piccini
Autobus 11 e 18

**FRANCA VALERI**
OSPITE D'ECCEZIONE
MERCOLEDI' 13 APRILE
per le serate dedicate al
**CABARET**
al ristorante - discoteca
**LA BORA**
Prenotazioni: tel. 227311


# I programmi RAI-TV

## RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto e a capo; 10: Controvoce; 10.35 Voi ed io punto e a capo; 11: Infanzia nel Sud; 11.30: Roma uno e due; 12.10: Qualche parola al giorno; 12.20: Asterisco musicale; 12.30: Una regione alla volta; 13.30 Musicalmente; 14.05 Come vivevamo; 14.20 C'è poco da ridere; 14.30: Pigreco; 15.05: Librodiscoteca; 15.45 Primo nip; 18.30: Non è tutt'oro; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15 I programmi della sera: immaginare paesi; 20.30 Jazz dall'A alla Z; 21.05 Nastroteca di radiouno; 22.30 Giù il cappello signori, ecco un genio; 23.15: Buonanotte dalla dama di cuori - al termine chiusura.

## RADIODUE

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno; 6.30: Bollettino del mare; 7.56: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Dracula; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: I bambini si ascoltano; 11.56 Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radio libera; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Folk e non folk; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Supersonic; 21.30: Beethoven l'uomo, l'artista; 22.45: Disco forum; (22.20: Panorama parlamentare; Bollettino del mare); 23.29 Chiusura.

## RADIOTRE

Giornali radio: 6.45; 7.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.05; 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.25: Orfeo 9; 11.40: Noi voi loro (2); 11.55: Come e perché; 12.10: Long Playing; 14: Dedicato a; 14.45: Il femminismo; 15: Fogli d'album; 15.15: GR 3 - cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Il monologo; 17.30: Spazio tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Il tema della notte; 22: Come gli altri la pensano; 22.20: Musicisti italiani d'oggi; al termine chiusura.

## LOCALI (Trieste)

7.30 - 7.55: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 11.30: Contro canto - settimanale di vita musicale nella regione; 12.20: Programmi regionali dell'acceso: Commissione Diocesana comunicazioni sociali di Pordenone; 12.35 - 13.00: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 13.30: Di bessol in compagnie - Un programma interamente parlato in lingua friulana; 14.20: Dall'Auditorio «A» di Trieste «L'opera pianistica di Mozart e Schumann» - Seminario di Carlo Zecchi (1.a giornata); 14.45 - 15.00: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 19.10 - 20.00: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia.

## Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45 - 15.30: Discodedica - musica richiesta dagli ascoltatori.

## TV Capodistria

19.30: Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 20: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Arriva John Doe», film; 22.20: Temi di attualità, documentario; 22.50: Cori sloveni, canti popolari degli sloveni carinziani.

### TV RETE 1

12.30 *Argomenti: «Dopo Mantegna».* ★
13.00 *«Filo diretto», dalla parte del consumatore.*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale — Oggi al Parlamento.*

**PER I PIU' PICCINI**

17.00 *«L'ultimo dinosauro», telefiaba.*
17.15 *«La tartaruga e la lepre», favola.*

**LA TV DEI RAGAZZI**

17.20 *«Braccio di ferro», cartoni animati.* ★
17.35 *Mio figlio: «Il giornalista».* ★
18.00 *Argomenti: «Levi-Strauss: oltre il caos apparente».*
18.30 *«Incontro con gli Osibisa».*
19.00 *TG1 Cronache.*
19.20 *«La piccola casa nella prateria»,* ★
19.45 *Almanacco del giorno dopo* ⚹ *— Il tempo.* ★
20.40 *«La marcia di Radetzki», di Joseph Roth.* ★
21.35 *«Due o tre storie al...», 3.a puntata.* ★
— *Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.*

### TV RETE 2

12.30 *«Vedo sento parlo» rubrica di cinema.*
13.00 *TG2 Ore treaici.*
13.30 *Educazione e regioni: «Musei biblioteche».*
17.00 *«Il mestiere di soldato», 1.a puntata.* ★
18.00 *Infanzia oggi: «Parliamo di streghe...».*
18.25 *Dal Parlamento — Sportsera.* ⚹
18.45 *Ironside: «Chi è Barbara?», telefilm.* ★
— *Previsioni del tempo.* ★
19.45 *TG2 Studio aperto.* ⚹
20.40 *«TG2 Direttissima», di Aldo Falivena.* ★
21.30 *«Uno due tre», film di Billy Wilder; con James Cagney, Horst Bucholt, Pamela Tiffin.* ★
— *TG2 Stanotte.*

★ *Programmi a colori* — ⚹ *Parzialmente a colori*

## Radio Capodistria

7.00 - 8.30: Buongiorno in musica - Programmi Radio TV - Calendarietto; 7.30 - 7.40: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Cori e balletti da opere; 9.00: 4 passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10.00: E' con noi...; 10.15: Ritmi latino-americani con la tromba di Nini Rosso; 10.30: Notiziario; 10.35: La canzone del giorno; 10.38: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Suona the Salsoul orchestra; 11.30: Baiardi; 11.45: Fabbian show; 12.00 In prima pagina; 12.05 - 14.00: Musica per voi; 12.30 - 12.45: Giornale radio; 13.00 - 13.05: Brindiamo con...; 13.30-13.35: Notiziario; 14.00: Giovani al microfono; 14.15: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Valzer, polca, mazurca; 15.00: Si dice o non si dice; 15.10: Cantanti sloveni; 15.30: Edig Galletti; 15.45: Edizioni D.E.M.; 16.00: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: Chiusura; 16.30 - 19.30: Programma in lingua slovena; 19.30: Apertura - Crash; 20.00: Arie operistiche; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21.00: Cicli letterari: Brunelleschi a 600 anni dalla nascita; 21.15: Cantano i Flashmen; 21.30: Notiziario; 21.35: Musica da camera; 22.00: Discoteca saund; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi; 23.00: Chiusura.

## TV Svizzera

18: Per i giovani ora G: «Tema libero» il Fanzini's circus, una storia di clown, burattini e mimi; 18.55: La bella età, trasmissione dedicata alle persone anziane; 19.30: Telegiornale; 19.45: Diapason, bollettino mensile d'informazioni musicali; 20.15: Il regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.45: Telegiornale; 21: «L'invito», film con Jean-Luc Bideau, Jean Champion, Corinne-Codery, regia di Claude Gorett; 22.35: Jazz club - «Rumpelstilz» al festival di Montreaux; 23.05: Telegiornale.

## TV Lubiana

16.05: TV scuola; 17.15: TV dei ragazzi; 17.45: Orizzonti; 18.10: Balletto moderno belgradese; 18.20: Duetto (Pas de deux); 18.40: Il ponte, documentario; 19.30: Telegiornale; 20: I vincitori dei premi Kidric»; 20.25: «E le stelle stanno a guardare», romanzo sceneggiato; 21.25: «Il lago dei cigni», con il «balletto Bolscioi»; 22.25: Telegiornale.

## TV Zagabria

8 e 14: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario - TV; 17.45: «I segreti delle profondità marines; 18.15: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Faccia a faccia; 20.50: Gli incendi: un pericolo comune; 21: Film di guerra: «Mash»; 22.55: Telegiornale.

# TEATRI E CINEMATOGRAFI

**GRATTACIELO**
I 2 SUPERPIEDI QUASI PIATTI

**TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»** — Stagione lirica 1976-77. Domani alle ore 20 sesta rappresentazione (turni E-A) di «Luisa» di G. Charpentier. Direttore Bruno Bartoletti, regia di Giulio Chazalettes.
**TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»** — Stagione lirica 1976-77. Giovedì alle ore 20 prima rappresentazione (turno B-B) di «Aida» di G. Verdi. Direttore F. Molinari Pradelli, regia di G. Menotti. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI** — Ore 20.30, turno prime, in abbonamento tagliando 6, «Vestire gli ignudi» di Pirandello con Anna Maria Guarnieri, Gabriele Ferzetti. Regia di Mario Missiroli. Prenotazioni per tutte le repliche Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
**TEATRO STABILE - AUDITORIUM RASSEGNA** — Da giovedì il Gruppo Teatro Laboratorio di Verona in «Briccatirakamékamé», sintesi futuriste. Valgono i tagliandi Auditorium.
**CIRCOLO «U. BARBARO»** via Madonnina 19 — Oggi alle ore 20.30. Profilo di un attore: G. M. Volontè «Per un pugno di dollari» di S. Leone.
**LA CAPPELLA** (per soci - Via Franca 17, tel. 764327). Oggi e domani ore 19 e 21.30: «Il settimo viaggio di Sinbad» di N. Juran. Fantastico.
**MOVIE CLUB 77** (alla Casa dello studente A, via F. Severo 158, tel. 53223). — Ore 16: «T'amerò sempre» di Camerini, con E. De Giorgi, N. Besozzi. Ore 18: «La controfigura» di Guerrieri, con L. Bosè, E. Aulin. Ore 20.30: «La signora senza camelie» di Antoniori, con L. Bosè.

**ARISTON - I.N.C.** (tel. 741023). 16.30, ult. 22: «Festa selvaggia». Vita, amore e morte nel meraviglioso mondo animale. Un favoloso technicolor girato in 5 continenti. E' un film per tutta la famiglia. Ultimo giorno.

**EDEN.** 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Un borghese piccolo piccolo». Technicolor con Alberto Sordi per la regia di M. Monicelli. Sospese tutte le tessere. Vietato min. 14 anni.
**EXCELSIOR.** 16, 18, 20, 22.15. (Lire 1500). Dal best-seller letterario il film più prestigioso della corrente stagione: «La stanza del vescovo». Un film di Dino Risi con Ugo Tognazzi, Ornella Muti e Patrick Dewaere. V.m. 14 anni.
**FENICE.** 16, 18, 20, 22.15 (L. 1500). Due grandi attori nel nuovo «colossal» di D. De Laurentiis: «Sfida a White Buffalo» con Charles Bronson e Will Sampson. Il film non è vietato.
**GRATTACIELO.** 16, ultima 22.15. Ricostituito per la terza volta il fantastico trio che ha divertito le platee di tutto il mondo «I 2 superpiedi quasi piatti». Parola di Terence Hill e Bud Spencer «Questa volta spacchiamo... tutto». Diretto da E. B. Clucher. Technicolor.
**FILODRAMMATICO.** 16, ultima 22: «Universo proibito». Sever. v.m. 18 a.
**MIGNON.** 16, ult. 22.15: «Centro della terra: continente sconosciuto» con Doug McClure, Peter Cushing. Eccezionale technicolor Columbia.
**NAZIONALE.** 15.30, 17.40, 19.50, 22.15. (L. 1500). Ritorna un caro amico di tutti i ragazzi: «Pinocchio» di Walt Disney. Segue il documentario «La volpe d'argento».
**RITZ.** 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Ultimi bagliori di un crepuscolo». Technicolor con B. Lancaster e R. Widmark. Sospese le tessere.

**AURORA.** 16. In eccezionale proseguimento di prima visione il film di J. Sturges: «La notte dell'aquila» con M. Caine, D. Sutherland e R. Duval. Technicolor per tutti.
**CAPITOL.** 16. Walt Disney presenta il comicissimo technicolor «La gang della spider rossa» con D. Niven e D. McGavin. Pazzesche risate con un film per tutti ma particolarmente adatto ai ragazzi.
**CRISTALLO.** 16, ult. 22. Il miglior film di Sidney Pollack: «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo». Con Robert Redford. E' un film per tutti.
**MODERNO** (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 15, 17.20, 19.40, 22. Un film di grande prestigio e straordinario interesse: «Cassandra Crossing» interpretato da B. Lancaster, S. Loren e R. Harris. Per tutti.
**IMPERO.** 16.30, 19, 21.45. Ancora oggi a eccezionale richiesta le repliche del technicolor di W. Disney «Mary Poppins». Ultimo giorno.
**VITTORIO VENETO.** 16. Technicolor. Divertentissimo: «Quelle strane occasioni». Manfredi, Stefania Sandrelli, Alberto Sordi, Paolo Villaggio. Regia L. Magni e Luigi Comencini. Grande successo comico. V.m. 18 a.
**ABBAZIA.** 15. William Holden in una delle sue migliori e avvincenti interpretazioni: «Los Angeles 5.o distretto polizia» con Lee Remick. Technicolor.
**ALCIONE** (tel. 796162). 16.30. Terence Hill, Bud Spencer ed Eli Wallach in «I 4 dell'Ave Maria». Uno dei più famosi western. Technicolor per tutti.
**ALDEBARAN.** 16.30: «Marlowe il poliziotto privato». Avvincente technicolor con Robert Mitchum.

**ARISTON I.N.C.**
per un cinema migliore
FESTA SELVAGGIA

**ASTRA.** 16: «Un genio, due compari, un pollo» con Terence Hill. Divertente technicolor.
**IDEALE.** 15, ult. 21.45: «La grande corsa». Tony Curtis, Jack Lemmon, Natalie Wood. Il più grande divertimento di ogni tempo.
**LUMIERE** (via Flavia 9). 16, ult. 22. Rassegna del film di Bruce Lee: «Good Bye Bruce Lee». Scopecolor.
**RADIO.** 16: «Il terribile ispettore». L'ultimo grande successo comico di Paolo Villaggio. Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice, Impero, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Cristallo, Radio.


GINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

**Autentico grande successo di critica e di pubblico al**

**Cinema EDEN**

Così la critica:
... un Sordi mai visto
... un Monicelli in stato di grazia

# LE AZIENDE INFORMANO

## PETRODOLLARI ALLA CHIMICA DELL'ALTO ADIGE



**E' stato evaso in questi giorni via mare con destinazione Medio Oriente il più grande ordine per l'esportazione otte nuto finora dalla «Ammon Fitochimica» S.p.A. Sono stati necessari 30 autotreni per trasportare da Bolzano a Chioggia i 6000 fusti con l'insetticida.**

## GLI «ALPINI» IN 36 FASCICOLI

*Cent'anni di storie e di leggende degli alpini sono raccontati in una eccezionale opera — «Alpini, storia e leggenda» — che, stampata a Milano con il patrocinio dell'Associazione nazionale alpini, sta ora per essere distribuita nelle edicole dall'editore Rizzoli. Essa è divisa in 36 fascicoli, di 36 pagine l'uno, che sono stati posti in vendita settimanalmente, a cominciare dal 1.o aprile, al prezzo di mille lire. Alla fine i 36 fascicoli, opportunamente rilegati, formeranno tre grossi volumi per un totale di quasi 1300 pagine.*

*La realizzazione di questa pubblicazione a dispense — diretta dal noto giornalista-scrittore Silvio Bertoldi e affidata a una redazione composta da Gianfranco Fagnoli, Enzo Peru, Bruno Quatro, Giorgio Voghi e Ferruccio Zapponi — ha richiesto lunghe e pazienti ricerche storiche e iconografiche. S'è trattato infatti di raccogliere un'infinità di dati curiosi, notizie inedite, testimonianze di prima mano e documenti rari riguardanti tutte le vicende di guerra e di pace, note e meno note, delle eroiche «penne nere», dalla fondazione del Corpo, nel lontano 1872, sino ai nostri giorni.*

*Nell'opera, che costituisce il documento più completo e organico della vicenda alpina, figurano testi e ricordi di celebri scrittori e giornalisti che hanno raccontato e vissuto la storia delle «fiamme verdi»: Pietro Jahier, Ardengo Soffici, Paolo Monelli, Giuseppe Novello, Agno Berlese, Cesco Tommaselli, Filippo Sacchi, Luigi Barzini, Guglielmo Emanuel, Arnaldo Fraccaroli, Salvator Gotta, Egisto Corradi, Gigi Ghirotti, Italo Pietra, Giulio Bedeschi, Emilio Faldella e il generale Aldo Rasero, direttore de «L'Alpino», il mensile dell'A.N.A.*

*Una delle attrattive di maggior spicco di «Alpini, storia e leggenda» è certo costituita dalla parte iconografica, di eccezionale risalto storico e artistico: in tutti i fascicoli, stampati in carta patinata e a colori, sono riprodotte stampe rare e preziose, disegni, quadri, fotografie, cartoline reggimentali, stemmi, nonché le celebri copertine della vecchia «Domenica del Corriere» che Beltrame dedicò agli alpini.*

## GLI HANDICAPPATI IN FABBRICA

Per la scienza ufficiale sono persone da escludere da qualsiasi attività lavorativa. Per i normali sono i diversi, da segregare perché disturbano. Per i compagni di lavoro sono dei normali compagni di lavoro, che azionano chi la sega, chi il tornio, chi il pantografo...

Sono 14 handicappati adulti, che lavorano in una fabbrica di Prato: 1.500 mq di superficie, 20 dipendenti. La fabbrica è la Cooperativa unitaria invalidi (CUI), che opera a Prato dal marzo 1975 e si propone di combattere la concezione tradizionale dell'assistenza ai diversi, che consiste nel segregarli in ghetti appositi. E i lavori che la società affida ai più «normali» di loro sono lavori noiosi e umilianti.

La CUI si batte invece per una concreta applicazione del dettato costituzionale, che afferma esser il diritto al lavoro un bene dovuto ad ogni cittadino, indipendentemente dalle sue capacità fisiche e psichiche.

La fabbrica di Prato è stata con la collaborazione della Regione, dell'amministrazione comunale di Prato e vari enti cittadini. La CUI produce giochi didattici di legno e svolge tutte le fasi della lavorazione.

Presenti alla mostra delle attrezzature didattiche a Milano, i giochi sono piaciuti e sono cominciate a piovere le offerte. Il mercato tira, tanto che presto si conta di raggiungere un organico di 36 lavoratori, di cui 24 handicappati. E gli scopi della CUI cominciano, forse, ad essere raggiunti: l'Unione industriali di Prato sta esaminando la possibilità di inserire lavoratori handicappati nelle altre aziende.

Di sicuro c'è che, entro il 1977, 4 lavoratori handicappati si trasferiranno in altre aziende, compiendo così il ciclo che vede la Cooperativa come momento di passaggio verso l'inserimento nel mondo del lavoro. Ma la cosa più straordinaria sono i risultati terapeutici. La possibilità di svolgere un lavoro vero e di percepire uno stipendio a norma di contratto danno al lavoratore handicappato una fiducia nuova in se stesso, lo abituano a contare sulle proprie forze e si riflettono positivamente anche nell'ambiente familiare, dove ci si abitua a trattarlo nuovamente da adulto. Per questo, intorno all'esperienza della CUI si è acceso l'interesse di quelli che hanno a cuore il recupero dei cittadini handicappati.

Particolare interesse hanno mostrato la Regione Emilia-Romagna, la provincia di Torino e i consorzi subnormali di Gorizia, Siena, Macerata, Lucca e Arezzo, che hanno inviato delegazioni ed esperti.

Per tutti la CUI ha costituito, se non un modello, almeno la prova che il rispetto della personalità degli handicappati e la fantasia nell'affrontare il problema costituiscono la premessa per una soluzione meno umiliante che per il passato.

## Nuovi «piloti» alla Total

Dal 1.o marzo il dott. Palmiro Boni assume la carica di direttore commerciale, in sostituzione del dott. Bacchetti che è stato chiamato alla vice presidenza della Società. Dalla stessa data la direzione finanziaria è stata affidata all'ing. Antonio Kenich. La direzione commerciale, per rendere più efficiente la propria presenza nei vari canali di vendita sarà strutturata in cinque Direzioni:

Direzione operativa, ing. Silvano Maizzan; rivenditori, ing. Bernardo Nobile; rete, ing. Enrico Lella; vendite consumo, dott. Giancarlo Musnari; marketing, Paolo Bellotto.

Il rinnovamento dello staff dirigenziale è la riprova della volontà della Total di riaffermare il proprio impegno e la propria presenza sul mercato italiano.

## Marangon lo stile per l'uomo

Industriali, managers di azienda, uomini dell'organizzazione di vendita, tecnici della comunicazione e giornalisti, hanno vivacemente animato la cena a base di piatti e di vini veneti, offerta nelle scorse settimane dal Mobilificio Marangon di Padova Vigodarzere, nel centro meeting de «La Bulesca» di Rubano.

Il meeting è stato organizzato in occasione della presentazione della nuova collezione Kona ammirata, assieme alle già note collezioni della Marangon nel prestigioso stand al 3.o Salone del Mobile Triveneto di Padova.

La Marangon è un'azienda ormai stabilmente insediata ad alto livello nel panorama italiano del mobile d'arredamento. In questa collocazione essa recita un ruolo autonomo, serio e molto dignitoso.

Sorta nel dopoguerra, mettendo diligentemente a frutto esperienze e risorse di capitale e di lavoro locali, attraverso una condotta imprenditoriale intelligente che la pilotò tra le tentazioni delle tecniche produttivistiche da una parte e le sollecitazioni del design dall'altra in posizioni di equilibrio e di sicurezza, la Marangon ha utilizzato e utilizza le tecnologie anche sofisticate di produzione ma non ha mai perso di vista l'elemento umano, artefice e destinatario del prodotto: l'uomo con la sua intelligenza, le sue necessità, con le sue esaltazioni e le sue debolezze.

Una filosofia primordiale che è alla base dell'industria come fatto sociale e culturale, e che la Marangon esprime nelle sue comunicazioni pubblicitarie (una delle ultime campagne portava il titolo «Oggi siamo ancora più grandi perché abbiamo creduto nell'intelligenza dei consumatori») e che esprime anche nel prodotto attraverso la qualità dei materiali che usa, e il fascino che procura guardando, toccando, usando i suoi mobili.

## CHI PAGA IL COSTO DEL RISPARMIO D'ENERGIA?

Che si debba risparmiare sul riscaldamento siamo tutti d'accordo. Come realizzare questo risparmio ce lo ha suggerito la recente campagna di informazione promossa dal Ministero dell'industria. Rimane tuttavia una grossa perplessità, soprattutto per chi abita case in affitto, su chi debba sopportare il costo di questo risparmio. «E' chiaro — afferma Enzo Cazzola, presidente dell'A.N.A.I., Associazione nazionale degli amministratori di immobili — che il proprietario spende poco volentieri i soldi necessari per l'installazione di una centralina di termoregolazione o per una efficace coibentazione, in quanto il vantaggio va poi all'inquilino che risparmia sulle spese di riscaldamento. Ed è altrettanto chiaro che l'inquilino non investe quattrini in una casa che non è sua».

Il problema che è soprattutto importante per gli stabili vecchi in quanto i nuovi devono essere in regola per legge, è stato affrontato recentemente dall'ANAI, dal SUNIA e dalla UPPI (Unione piccoli proprietari immobiliari) in occasione della stesura dell'accordo sulla ripartizione delle spese condominiali.

L'accordo affida alle parti la fissazione delle percentuali in cui le spese in questione devono essere ripartite fra proprietario ed inquilino. La soluzione rimane quindi ancora nel vago. «Il fatto è che quando cerchiamo di stabilire delle percentuali — continua Cazzola — ci scontriamo contro l'intransigenza del sindacato inquilini. Così l'accordo non ha potuto essere più preciso. D'altra parte noi siamo convinti che con le misure previste dalla legge 373 si possono realizzare sensibili risparmi. Se facciamo il caso di un edificio con 70 appartamenti, vediamo che su circa 30 milioni di spese annue, almeno 18 sono rappresentati dal riscaldamento. Ebbene con l'installazione di una centralina di termoregolazione e l'adeguamento completo dell'impianto (costo 5 milioni circa, tutto compreso), si possono realizzare risparmi del 12-13 per cento e quindi ammortizzare la spesa in poco più di due anni.

«Per una villetta unifamiliare il costo dell'operazione è di circa 700.000 lire, con un risparmio analogo. E con la coibentazione (isolamento del sottotetto, doppi vetri, ecc.) si possono ottenere economie ancora più consistenti.

Ma la realtà è che la coibentazione spesso non viene realizzata anche se prevista nei capitolati d'appalto. Da qui l'esigenza di un rigido controllo al momento del collaudo degli edifici.» La legge 373 precisa a questo proposito che la costruzione e la ristrutturazione di edifici può essere autorizzata dal sindaco solo se le caratteristiche d'isolamento sono comprese in determinati limiti. Questo è comunque solo uno degli aspetti che la legge sul contenimento dei consumi energetici prende in considerazione. Un consistente risparmio sarà possibile solo attraverso un diffuso e generale adeguamento alle norme previste dalla legge.

«Noi siamo perfettamente d'accordo — conclude Cazzola — sulla fissazione di un tetto massimo di 20 gradi per la temperatura negli ambienti; anzi, si dovrebbero fissare anche delle fasce stagionali per l'erogazione del calore. Ad esempio per il Nord Italia dal 1.o novembre al 31 marzo, con multe pesanti per chi trasgredisce».

La legge in effetti prevede in alcuni casi delle sanzioni, ma è tuttavia necessario che il concetto di «risparmio energetico» entri in ciascuno di noi, tanto più che, a conti fatti, ognuno può concretamente risparmiare i suoi quattrini.

# RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

## LIRA PESANTE: PRETI RIPRENDE LA PROPOSTA

**Roma, 11**

L'on. Luigi Preti, capogruppo socialdemocratico alla Camera, ha dichiarato: «In merito alla "lira pesante", noi parlamentari socialdemocratici abbiamo da tempo preparato una proposta concreta. Poiché sembra che anche autorevoli tecnici considerino positivamente l'ipotesi di dare corso a una lira nuova del valore di mille lire attuali, interpelleremo il governo in Parlamento subito dopo le vacanze pasquali».

«In definitiva — ha proseguito — mille lire di oggi valgono meno di una lira anteriore alla prima guerra mondiale, e di fronte alle unità monetarie degli altri paesi dell'Occidente la condizione dell'attuale lira rischia di apparire ridicola, perché ormai occorrono centinaia di lire per realizzare il cambio di una qualsiasi altra unità. L'ipotesi che, dando il nome di lira nuova alle attuali mille lire e di centesimo alle attuali dieci lire, si possa incoraggiare l'inflazione, è semplicemente ridicola. L'inflazione è originata da ben altri fattori di ordine obiettivo. Quando in Francia si istituì il nuovo franco, non vi fu nessuna spinta inflazionistica».

«Oggi circa la metà della circolazione dei biglietti — ha continuato l'on. Preti — è rappresentata dal taglio di diecimila lire, ma acquistano sempre più diffusione i biglietti da cinquanta e da centomila lire. Ma centomila lire corrispondono a meno di cento lire del principio del secolo; allora circolavano anche i biglietti da cento, 500 e mille lire, oggi sostituiti da vaglia ed assegni. La lira nuova comporterebbe anche modifiche per quanto riguarda le monete metalliche. Dovrebbero esserci monete da due lire, da una lira e da 0,50 in sostituzione degli attuali biglietti da duemila, da mille e da 500».

Il problema della nuova lira — ha concluso Preti — si collega a quello della coniazione delle monete metalliche, per le quali la zecca è del tutto insufficiente. Chiederemo che sia discussa al più presto al Parlamento l'interpellanza socialdemocratica, con la quale chiedevamo di affidare ad aziende industriali, possibilmente a partecipazioni statali, il conio delle sempre più indispensabili monete metalliche, in attesa di passare tutto dalle responsabilità della zecca (sempre più inefficiente) a quella della Banca d'Italia. Siamo il solo paese industriale del mondo che si sia ridotto a sostituire gli spiccioli con discutibili assegnini, di cui è anche cominciata la contestazione da parte dei radicali».

*(Ansa)*

DATI ELABORATI IN UNO STUDIO DALLA FIDEURAM

# PREZZI EXPORT ITALIANI: SALITI DI UN TERZO NEL '76

**La ragione di scambio media con l'import (base 1 il '73) è pari a 1,30 - In attivo l'Opec, la Germania e la Svizzera**

**Roma, 11**

Alla fine dello scorso anno la ragione di scambio dell'Italia, ovvero il rapporto fra i prezzi all'importazione e i prezzi all'esportazione, era pari a 1,26. In altre parole, secondo i dati elaborati in uno studio della Fideuram, alla fine del 1976 per pagare le stesse importazioni del 1973 (anno base) dovevamo esportare il 26% in più. Questo tasso, che misura il grado di solidità o di debolezza «contrattuale» di un paese nel commercio internazionale, è però molto variabile in brevi periodi, dato che è strettamente legato all'andamento della moneta del paese in considerazione. Per l'Italia, ad esempio, a metà '76, in concomitanza con le tensioni sul tasso di cambio della lira rispetto alle principali monete, la ragione di scambio si era portata intorno a 1,35. Per la media dell'anno si può parlare di una ragione di scambio, rispetto al 1973 considerato uguale ad 1, pari a 1,30.

Per «solidità contrattuale» si intende la capacità di mantenere stabili o addirittura di migliorare i prezzi dei prodotti esportati rispetto ai prezzi dei prodotti importati. Sono infatti evidenti i vantaggi di pagare un certo volume di importazioni sempre con la stessa quantità di esportazioni, o addirittura di utilizzare una quantità minore di esportazioni per pagare lo stesso volume precedente di importazioni. E' quest'ultimo il caso dei paesi Opec che, alla fine del 1976, pagavano con 0,25 di esportazioni un volume di importazioni che nel 1970 saldavano con una quantità 0 di esportazioni. E' come se la loro moneta si fosse rivalutata del 400%: comprano gli stessi prodotti di importazione con un quarto dei loro prodotti di esportazione.

Il peggioramento della ragione di scambio dei paesi industrializzati è una diretta conseguenza del miglioramento ottenuto dai paesi Opec. L'esplosione nei prezzi del petrolio e delle materie prime, con il conseguente aumento generalizzato dei prezzi all'importazione, ha dapprima colpito tutti i paesi industrializzati. In seguito la Germania e soprattutto la Svizzera sono riuscite a recuperare in «solidità contrattuale», mentre altri paesi — chi più chi meno — hanno continuato a restare lontani dai livelli del 1973. Il miglioramento della ragione di scambio della Germania (0,80) e della Svizzera (0,20) è da imputare alla forza del marco e del franco.

Le loro continue rivalutazioni hanno neutralizzato le spinte inflazionistiche provenienti dall'esterno ed i prezzi all'importazione si sono così mantenuti moderati attraverso il «filtro» del forte tasso di cambio. Per il Giappone, invece, il peggioramento della ragione di scambio (1,40) è da imputare a una deliberata politica di «dumping» all'esportazione. Per mantenere competitive le proprie merci sui mercati esteri, il Giappone ha preferito ridurre i prezzi all'esportazione avendo ampi margini di profitto sul mercato interno.

INTERVISTA DEL PROF. SYLOS LABINI

# Mobilità del lavoro problema numero uno

**Proposta la creazione di un apposito ente Invito ai sindacati a una maggiore attività**

**Roma, 11**

**Il prof. Sylos Labini, intervenendo nel dibattito aperto dal «Popolo» sulle proposte del Censis per la mobilità del lavoro, afferma tra l'altro, in un'intervista, che «i sindacati in tanto si sviluppano, in tanto riescono a sostenere la crescita della classe operaia, in quanto si mettono in grado di condizionare sul serio la politica economica, riducendo il loro impegno nella direzione delle rivendicazioni puramente salariali».**

**«Finò ad ora i sindacati sono stati molto bravi — afferma il prof. Sylos Labini — nel portare avanti queste rivendicazioni; ma riguardo agli investimenti, al Mezzogiorno e all'occupazione hanno prodotto solo "slogans", salvo che in poche circostanze. E' tempo che i sindacati superino questo livello, che è un livello arretrato».**

**Secondo il prof. Sylos Labini, «senza dubbio la mobilità del lavoro è il problema numero uno, soprattutto per le grandi imprese. Le medie e le piccole imprese risolvono il problema a modo loro, e spesso in maniera dolorosa, nel senso che licenziano gli operai senza incontrare gravi difficoltà. L'idea di base è appunto questa: creare un organismo che gestisca le questioni relative al lavoro: collocamento, formazione e riqualificazione professionale, eventualmente anche il leasing».**

*(Ansa)*

*UN VIZIO CHE SEMBRA NON CONOSCERE RECESSIONI*

# Rapido aumento in Italia del consumo di sigarette

***1594 unità pro capite nel '76 (23 p.c. in più dal '71) Spesa raddoppiata - 1120 miliardi per il Fisco nel '76***

**Roma, 11**

Gli italiani fumano sempre di più. Nonostante le campagne antifumo e la recessione economica, nell'ultimo quinquennio i consumi di tabacco nel nostro Paese sono andati rapidamente crescendo. Tuttavia la tendenza all'aumento, se è stata molto sostenuta nei primi anni dell'attuale decennio, a partire dal '74 ha mostrato segni di cedimento. Secondo i dati diffusi dal Monopolio di Stato dalle 1292 sigarette pro capite del 1971 si è giunti, nel 1974, a 1580. Lo scorso anno si sono sfiorate invece le 1594 sigarette pro capite. Nonostante questa rapida crescita l'Italia continua a restare uno dei paesi europei dove i consumi di tabacco restano ai livelli più bassi.

Contro le 2200 sigarette all'anno dei polacchi (al vertice della classifica europea) e le oltre 2000 pro capite della Germania, dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Austria, della Grecia, dell'Ungheria, dell'Irlanda, in Italia non si superano le 1600.

Se in cinque anni i consumi in Italia hanno registrato un aumento del 23 p.c., la spesa è al contrario, praticamente raddoppiata. Dalle 18.560 lire a testa del 1971 si è passati alle circa 35.000 lire dello scorso anno. L'inflazione e i conseguenti aumenti di prezzo hanno fatto salire, a una media del 15 p.c. l'anno, la somma sborsata in più dai fumatori nostrani. Naturalmente chi si è avvantaggiato di più di questa espansione è stato il fisco, che, nel 1976, ha incassato circa 1120 miliardi di lire pari al 5 p.c. del totale delle entrate fiscali.

*(Italia)*

### Inflazione in Francia: più 11 p.c. nel '77

**New York, 11**

Quest'anno l'inflazione sarà in Francia dell'11 per cento ed il prodotto nazionale lordo crescerà del 4 per cento, secondo le previsioni della Citibank. Per mantenere stabile il franco, il governo dovrà attingere alle riserve e porre argini all'allargamento della base monetaria.

*(Italia - Ap)*

### Società jugoslava cerca petrolio nel Golfo di Guinea

**Novi Sad, 11**

**La Naftagas - Oil, società petrolifera jugoslava, ha trivellato un primo pozzo nel Golfo di Guinea, al largo dell'Africa occidentale. I risultati saranno noti fra qualche giorno, ha detto un portavoce. La Naftagas sta trattando con vari altri paesi non allineati in Africa e Asia per trivellare pozzi nelle loro zone.**

*(Italia - Ap)*

TIMORI IN GIAPPONE

### L'ascesa dello yen mette in pericolo le esportazioni

**Tokio, 11**

Se lo yen seguitasse a salire di quota rispetto al dollaro, ne risentirebbero le esportazioni del Giappone. E ciò ritarderà la sperata ripresa economica, a meno che non aumenti molto la domanda interna. Così commenta il «Japan Times» nell'odierno articolo di fondo. Il dollaro sta a 273 yen. Se arriverà a 260, la maggior parte delle ditte esportatrici non riusciranno a chiudere i conti in pareggio. Solo un quinto di esse, infatti, riuscirebbero a non perdere. A meno che, naturalmente non aumentassero i prezzi in proporzione. L'ascesa dello yen avrà però un salutare effetto per quello che riguarda l'inflazione: poiché il dollaro sarà meno costoso, i prezzi delle merci importate caleranno, costringendo a ribassare anche quelle prodotte in patria.

A questo proposito il governatore della banca centrale ha assicurato che il tasso ufficiale di sconto giapponese non verrà ulteriormente ridotto, nonostante l'incertezza della fase economica.

Il tasso di sconto è stato ridotto dal 6,5 al 6% il 2 marzo. Le importazioni aumenteranno certamente nei prossimi mesi, ciò ridurrà l'attivo commerciale. La banca del Giappone non interverrà sui mercati valutari per frenare l'ascesa dello yen; ma solo per impedire oscillazioni selvagge.

COME VENGONO UTILIZZATI I FONDI RICAVATI DAL LAVORO VOLONTARIO E GRATUITO

# PRODUCE OSPEDALI E SCUOLE IL SABATO COMUNISTA IN URSS

**Da questa «grande iniziativa» (così definita da Lenin nel '19) 1600 milioni di rubli negli ultimi anni**

**Mosca, 11**

*Il 16 aprile sarà nell'URSS un sabato di lavoro comunista, dedicato al 107.o anniversario della nascita di Lenin e al 60.o anniversario della rivoluzione d'ottobre. L'iniziativa di tali sabati di lavoro fu presa nel 1919, all'alba del potere dei soviet, dagli operai del deposito della stazione di smistamento di Mosca, che, in un momento difficile per la Russia, ripararono volontariamente e gratuitamente tre locomotive durante il tempo libero. Lenin, il fondatore dello stato sovietico, definì questo avvenimento «una grande iniziativa», scorse in esso «un germoglio del lavoro comunista» e partecipò personalmente a tali sabati lavorativi.*

*Come vengono impiegati i fondi guadagnati dai lavoratori nel corso dei sabati comunisti? Ciascuno di questi sabati dà in media un introito di circa duecento milioni di rubli. Negli ultimi anni si è avuta in tal modo un'entrata complessiva di 1600 milioni. A quanto è stato reso noto dal comitato statale per la pianificazione, 877,5 milioni sono stati spesi per lo sviluppo dell'assistenza sanitaria. Alla fine di questo quinquennio entreranno in funzione a Mosca un centro oncologico e uno cardiologico per un valore complessivo di più di 130 milioni di rubli. Nel 1978 verrà portata a termine nella capitale la costruzione del palazzo della gioventù. In varie parti del paese sono in costruzione cliniche ostetriche e pediatriche, sanatori e gerontocomi.*

*Altri 421,3 milioni di rubli sono stati impiegati per lo sviluppo della rete scolastica. Sono stati costruiti asili e giardini d'infanzia per 138.000 bambini, scuole per 220.000 alunni e tredici palazzi dei pionieri. Per l'apertura di nuovi istituti tecnici e professionali e dei loro convitti sono stati stanziati 179,3 milioni di rubli. Ed ecco qualche cifra concernente le repubbliche federate. Nel 1971-1975 sono stati destinati allo sviluppo dell'assistenza sanitaria nelle repubbliche federate 180 milioni di rubli tratti dal ricavato dei sabati di lavoro.*

*Si sono aperti ospedali pediatrici ad Arcangelo, Novgorod, Ufa e Kazan, dispensari oncologici a Ivanovo, Kirov, Stavropol, Chabarovsk e Volgograd, case di cura a Petrozavdsk, Saratov, Voronezh, Arcangelo, centri terapeutici a Novosibirsk, Belgorod e Kujbyscev. Inoltre nuovi centri terapeutici sono in costruzione in altre sette città. Le scuole costruite nelle repubbliche federate col gettito dei sabati comunisti possono accogliere 126.000 allievi. Gli asili e i giardini di infanzia che verranno costruiti in questo quinquennio, grazie ai sabati di lavoro, conteranno 82.540 posti.*

*(Novosti)*

### Aumenta negli USA il deficit commerciale

**New York, 11**

Il deficit commerciale USA è aumentato nel quarto trimestre poiché le importazioni sono aumentate del 2,8 per cento e le esportazioni soltanto dello 0,4 per cento. Tale peggioramento ha influito negativamente anche sui cosiddetti «commerci invisibili», nonché sulla crescita del prodotto nazionale lordo. Così rileva un rapporto della «Citibank».


**ITALSIDER** s.p.a. gruppo finsider

SEDE E DIREZIONE GENERALE: 16128 GENOVA VIA CORSICA 4
CAPITALE SOCIALE LIRE 282.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO

**CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA**

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 28 aprile 1977, alle ore 10.30, presso la Sede sociale in Genova - Via Corsica 4, per discutere e deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1976 e deliberazioni relative;
4) Nomina di due Amministratori.

Possono intervenire all'assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari entro il 22 aprile 1977 presso l'Ufficio Titoli della Società (Mura di Santa Chiara, 1 - Genova) oppure presso:

— la Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER per Azioni - Viale Castro Pretorio, 122 - Roma;
— La S.M.E. - Società Meridionale Finanziaria per Azioni - Via Roberto Bracco, 20 - Napoli;
— LA CENTRALE - Finanziaria Generale Società per Azioni - Piazzetta Maurilio Bossi, 2 - Milano;
— LA FINNAT - Investments Società per Azioni - Via della Fontanella Borghese, 48 - Roma;

ed i consueti Istituti di Credito incaricati.

Le azioni ILVA, CORNIGLIANO, UNES, PUGLIESE, CAMPANIA, LUCANA, OSSOLA e SEBINA, non ancora sostituite, nonché i certificati provvisori ITALSIDER e le azioni ITALSIDER di vecchio tipo ancora da sostituire, devono essere depositati esclusivamente presso l'Ufficio Titoli della Società (Mura di Santa Chiara, 1 - Genova).

Genova, li 6 aprile 1977

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
(Cav. del Lav. Dr. Enrico REDAELLI SPREAFICO)

*Gli interessati che desiderano ricevere il fascicolo contenente le relazioni e il bilancio dell'esercizio 1976 sono pregati di richiederlo direttamente alle Relazioni Esterne Italsider - RES/3 - Via Corsica 4, 16128 Genova.*

**CASINO' MUNICIPALE VENEZIA**

DA GIOVEDI' 14 APRILE 1977
LE SALE DA GIOCO SARANNO APERTE
NELLA SEDE ESTIVA DEL LIDO

VENERDI' 15 - SABATO 16 - DOMENICA 17
APRILE 1977
Incontri ai tavoli di chemin de fer

Prenotazioni: tel. (041) 85023 - 710211

Comunicazioni rapide tutta la notte per Lido - Casinò con i motoscafi dell'ACNIL - Linee n. 28 e n. 2

**La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla publikompass**

**Anic**

SOCIETÀ PER AZIONI
Sede Legale Palermo, Via Mariano Stabile 216
Direzione Generale S. Donato Milanese
Capitale Sociale L. 198.625.000.000
Tribunale di Palermo: Reg. Soc. n. 10454, Vol. 47/4

**CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA**

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria in Metanopoli di S. Donato Milanese (Milano) nella sala delle conferenze del 1° Palazzo Uffici E.N.I. in prima convocazione il giorno 30 aprile 1977 alle ore 10 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 20 maggio 1977, stessi ora e luogo, per deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale
2. Bilancio al 31 dicembre 1976 e deliberazioni relative

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che, a norma dell'art. 4 della Legge 29 dicembre 1962 n. 1745, almeno cinque giorni prima dell'Assemblea abbiano depositato i loro certificati azionari presso la sede sociale in Palermo, Via Mariano Stabile 216 oppure presso l'Ufficio Titoli della Società in Milano, Via Mozart 1, o presso le seguenti Casse incaricate:

- Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena;
- Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Banco di Santo Spirito;
- Algemene Bank Nederland, Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia, Banca Agricola Milanese, Banca Barclays Castellini, Banca Cattolica del Veneto, Banca d'America e d'Italia, Banca del Monte di Milano, Banca Generale di Credito, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca Manusardi & C., Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Cremona, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Sondrio, Banca Provinciale Lombarda, Banca S. Paolo, Banca Sella, Banca Toscana, Banca Vonwiller, Banco Ambrosiano, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banco Lariano, Cassa Centrale di Risparmio V.E. delle Provincie Siciliane, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Torino, Citibank N.A., Continental Bank, Credito Bergamasco, Credito Commerciale, Credito Lombardo, Credito Romagnolo, Credito Varesino, Istituto Bancario Italiano, The Bank of Tokyo, The Chase Manhattan Bank, UBAE Unione di Banche Arabe ed Europee (Italia) S.p.A.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PASQUA E PASQUETTA AFFOLLATE DI TURISTI IN QUASI TUTTA LA PENISOLA

# Molti stranieri in Italia nonostante il brutto tempo

**Massiccio afflusso sia nelle «città d'arte» sia nelle località più note di mare e di montagna - La maggior parte degli italiani ha invece preferito restare a casa**

«Investite il vostro danaro venendo in Italia»: questo slogan ha trovato pieno riscontro nel massiccio afflusso di stranieri che ha caratterizzato la Pasqua e la Pasquetta 1977. Nonostante la bizzosità del tempo, sottolineata spesso da sole e pioggia in spazi territoriali ravvicinati, e con nevicate oltre i 1000 metri, sia le «città d'arte», sia le località più note delle coste o in montagna, hanno registrato un massiccio afflusso di persone provenienti dall'estero. Molti invece, gli italiani che, un po' per la mutevole situazione meteorologica, un po' per desiderio di risparmio, hanno preferito consumare l'«uovo» nella propria abituale residenza, attendendo per la prima uscita il caldo di fine primavera - inizio estate. Coloro che hanno trascorso fuori città il primo «week end» della nuova stagione dei viaggi e delle vacanze si sono accontentati, nella maggioranza dei casi, di gite a carattere vicinale.

In Alto Adige, le condizioni climatiche, relativamente favorevoli rispetto ad altre zone della penisola, hanno favorito l'afflusso soprattutto di tedeschi e di austriaci. Moltissimi esercizi alberghieri hanno registrato il tutto esaurito.

Tempo incerto con nevicate al di sopra dei 1000 metri nel giorno di Pasqua e sole per la Pasquetta hanno caratterizzato le prime uscite turistiche in Piemonte e Valle d'Aosta. In tutte le località turistiche di montagna, così come nei centri minori, si è avuto il «tutto esaurito». Intenso, ma scorrevole, il traffico stradale e autostradale, caratterizzato da code ai valichi alpini per i rientri.

Tra i 300.000 e i 500.000 sono i milanesi — si valuta — che hanno lasciato la propria residenza abituale, con una flessione del 13-15% rispetto alle partenze della stessa occasione dello scorso anno. Sono invece aumentate le presenze degli stranieri. Per Milano e provincia, per Varese e per Como a ciò ha contribuito certamente l'imminenza dell'apertura della Fiera campionaria internazionale.

Pasquetta con prevalenza del sereno sul Veneto, dopo l'eccezionale maltempo dei giorni scorsi. Turisti italiani, ma soprattutto stranieri, con i tedeschi in maggioranza, hanno invaso i centri storici, da Venezia a Verona, dal Garda al Vicentino. Superiori alle attese anche le presenze in montagna ove, grazie alla neve di questi giorni, «si è sciato meglio che a Natale».

Particolarmente affollati i riti religiosi. Il patriarca di Venezia, cardinale Albino Luciani, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana e primate della Chiesa veneta, celebrando un solenne pontificale nella basilica di San Marco, all'omelia ha invitato i cristiani a non limitarsi a deplorare i tempi, ma a tendere a migliorare se stessi e a diminuire negli altri la tristezza della paura.

Traffico particolarmente intenso nel Friuli-Venezia Giulia, in coincidenza con il migliorare delle condizioni atmosferiche, sia ai valichi confinari, sia nei centri balneari. Anche in questa regione particolarmente rilevante è apparso l'afflusso di tedeschi, che si sono aggiunti ai molti turisti arrivati dai vari centri dell'Italia settentrionale.

## PASQUA NEL MONDO



**Mosca, 11**

La Pasqua è stata celebrata a Mosca e in tutta l'URSS. La «Tass» informa che nelle repubbliche baltiche (Lituania, Estonia e Lettonia) i fedeli, in maggioranza cattolici e luterani, hanno festeggiato la ricorrenza nei modi tradizionali. A Leningrado la basilica ortodossa di San Nicola era affollata ieri notte da quasi cinquemila persone.

A Mosca un massiccio servizio d'ordine era disposto ieri sera attorno alla cattedrale di Yelokovskoye («dell'Epifania»): transenne, sbarramenti e cordoni di agenti circondavano la bella chiesa. Oltre agli agenti in divisa, reparti paramilitari della sicurezza interna e molti agenti in borghese presidiavano l'accesso alla cattedrale. Inoltre la zona era pattugliata da uno squadrone di polizia a cavallo e i controlli erano numerosi. Gli stranieri potevano entrare solo se in possesso delle carta di accreditamento o di un invito del patriarcato ortodosso.

La chiesa era affollatissima, e molte persone sono rimaste fuori dato che non c'era più posto. Le cerimonie religiose sono cominciate nella tarda serata e si sono protratte per tutta la notte.

Forse per indurre la popolazione a non recarsi in chiesa, le autorità avevano preso una serie di iniziative tra cui la proiezione di film in ore della notte avanzata in molti cinema di Mosca (cosa mai accaduta finora). Era anche stata accentuata la campagna antireligiosa con la proiezione di film «di tema antireligioso», durante tutta la Settimana Santa.

### Gerusalemme

**Tel Aviv, 11**

Nessun incidente ha turbato, durante la notte scorsa e questa mattina, le solenni celebrazioni pasquali a Gerusalemme, anche se l'inconsueta coincidenza tra la ricorrenza cattolico-protestante e quella delle chiese ortodosse ha creato una certa confusione nella basilica del Santo Sepolcro, dove le cerimonie di religioni diverse si sono succedute a ritmo serrato, e talvolta, si sono sovrapposte, in diverse sezioni della chiesa.

Il clima già estivo e la concomitanza, quest'anno, della Pasqua ebraica con quella cristiana hanno favorito l'affluenza a Gerusalemme di un numero record di turisti e pellegrini, circa trentamila persone. Così solo un numero limitato di fedeli ha trovato posto stamattina all'interno della basilica per la solenne messa pontificale celebrata dal patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Giacomo Beltritti.

Prima della messa, il patriarca ha guidato una breve processione che si è snodata attraverso le stradine della parte araba di Gerusalemme — occupata dieci anni fa dagli israeliani — fino alla basilica del Santo Sepolcro, edificata all'epoca dei crociati e più volte restaurata. Terminata la cerimonia del rito cattolico, è stata la volta dei greco-ortodossi; mentre i russi ortodossi avevano già tenuto la loro principale cerimonia pasquale a mezzanotte, nella chiesa del Monte degli Ulivi.

### Londra

**Londra, 11**

Dopo un quieto avvio, dovuto in gran parte al cattivo tempo e alle spruzzate di neve, il lungo «week-end» pasquale ha assunto i ritmi consueti, anche quest'anno, con interminabili code di macchine dirette soprattutto verso la costa, sia a Sud sia a Nord dell'Inghilterra.

Su molte strade, il traffico ha toccato punte insolite, con oltre 35 mila veture l'ora, secondo i calcoli dell'automobile club, sulle strade in uscita da Londra. La giornata odierna ha fatto registrare punte molto superiori a quelle di Pasqua, anche se a dispetto della pioggia e del cielo plumbeo, le autostrade sono risultate ieri affollatissime e tradizionali mete, come i grandi parchi, i safari park, i boschi nei dintorni di Londra, sono state molto frequentate.

Nel pomeriggio di oggi lunghe code hanno cominciato a formarsi sulle strade di accesso a Londra, e degli altri grandi centri urbani, ma a parte le dure prove per la pazienza degli automobilisti, non sono avvenuti incidenti e il traffico è stato piuttosto ordinato.

### Belfast

**Belfast, 11**

Un messaggio comune per sollecitare la pace (e che paragona i terroristi a coloro i quali provocarono la crocifissione di Cristo) è stato letto stamane nelle chiese dell'Ulster. Ne sono autori i capi delle principali comunità religiose dell'Irlanda del Nord: il primate cattolico d'Irlanda cardinale William Conway, il primate anglicano in Irlanda reverendo George Simms, il presidente della Chiesa metodista Richard Greenwood e il moderatore della chiesa presbiteriana Jack Weir.

## VALANGA TRAVOLGE l'industriale Ernst Sachs

**Albertville, 11**

**L'industriale tedesco Ernst Sachs, fratello del più noto Gunther Sachs, è morto travolto da una valanga mentre sciava in Val d'Isere. Aveva 48 anni. Stamane, accompagnato da una guida, Joel Geradi, l'uomo d'affari tedesco aveva raggiunto in elicottero la Val Thorens per prendere a bordo una seconda guida, Camille Rey. Pochi minuti dopo l'elicottero si posava sul massiccio del Bouchet, a quota tremila, per far scendere i tre.**

**Sci ai piedi, Sachs e le due guide iniziavano la lunga discesa che li avrebbe portati nella Valathores. Erano circa le 11 quando Sachs veniva sorpreso e travolto da una valanga, rimanendo sepolto sotto circa due metri di neve. Mentre una delle guide cercava disperatamente di liberare dalla morsa di ghiaccio l'industriale l'altra correva giù a dare l'allarme. Una squadra di soccorso veniva portata sul posto con l'elicottero ma quando si riusciva ad estrarre l'industriale dalla neve che lo ricopriva egli era purtroppo già morto.**

*(Italia - Ap)*

ANCORA APERTO IL PROBLEMA DI DARE UN TETTO A CHI NE E' PRIVO

# FRIULI: DESTANO PERPLESSITÀ LE CASETTE VENUTE DAL CANADA

**Troppo complicato montarle e smontarle - Difficile sollevarle per trasferirle sui mezzi di trasporto - Un dubbio: era proprio il caso di cercare così lontano?**

**Udine, 11**

Sull'esigenza di sistemare perlomeno in un alloggio provvisorio tutti coloro che sono rimasti senza tetto a causa del terremoto, in attesa che la macchina della ricostruzione prenda il suo avvio, molto è stato scritto, ma soprattutto molto è stato detto e naturalmente fatto, dal momento che la realizzazione di un piano così imponente costituisce probabilmente la più grossa operazione di protezione civile che si ricordi nella storia d'Italia e, probabilmente, di molti altri paesi se non di tutto il mondo.

Naturalmente non tutto è filato liscio, nè avrebbe potuto essere diversamente poichè il numero degli alloggi, l'esigenza di provvedere quanto prima alla loro posa in opera, le avverse condizioni atmosferiche e le zone spesso impervie, o perlomeno isolate, dove alcuni sono stati collocati non avrebbero potuto neppure far pensare che il consuntivo di questa realizzazione risultasse esente da qualche piccola pecca, alla quale peraltro si sta cercando fin d'ora di porre rimedio.

Così si cerca in qualche modo di ovviare agli inconvenienti di qualche casa che perde acqua, di qualche altra che non ha gli impianti o i servizi molto efficienti; o ci si guarda in giro per controllare che le case montate rispondano veramente ai requisiti richiesti dai contratti di affidamento delle realizzazioni e a prevedere eventuali misure da adottare nei confronti delle ditte fornitrici qualori si verificasse il caso di qualche prefabbricato che non rispondesse nel tempo ai requisiti di durata richiesti dalle stesse norme di affidamento. Critiche più o meno velate e più o meno giuste, nei confronti delle ditte fornitrici, o almeno per alcune di esse, non sono certamente mancate, nè mancheranno; anzi, aumenteranno con l'aumentare della tranquillità e quindi delle esigenze di comodità e di comfort che ognuno ricerca per sè e per la propria famiglia.

Così ad esempio stanno aumentando gli interrogativi che riguardano le mille casette canadesi «ATCO» acquistate dal Commissario del governo e che, stando alle impressioni di chi le abita o anche di chi solo le ha viste, non sembrano giustificare, almeno a un primo giudizio, la lontana provenienza, il disagio non indifferente per farle giungere in Friuli, il costo per metro quadrato unitario nettamente superiore a tutte le altre costruzioni provvisorie e infine l'esborso di valuta che avrebbe potuta essere dirottata verso ditte italiane in grado non di fornire le «ATCO» ma di costruzioni forse di livello superiore.

Tanto per cominciare, delle case canadesi ci eravamo occupati in un precedente servizio, per sottolineare che ben difficilmente, esigendo il loro montaggio quattrocento chiodi «sparati» con un'apposita pistola e trecento viti, sarebbero risultate smontabili, mentre una delle ragioni fondamentali per le quali erano state acquistate era la loro prevista destinazione una volta cessata l'utilizzazione in Friuli alla creazione di un «parco-case» di pronto intervento da utilizzare in vaso di un'altra calamità naturale di vaste proporzioni.

In effetti il Commissario del governo on. Zamberletti, in una successiva conferenza stampa, aveva precisato che erano apparse evidenti alcune difficoltà tecniche nella fase di prova di smontaggio, per cui si era ripiegato sulla decisioni di provvedere al trasporto (sempre alla cessazione della loro utilizzazione e con destinazione i «parcheggi» che sarebbero stati creati in località italiane da determinare) delle casette intere, cioè montate, a mezzo di autoarticolati.

Ma sembra che anche a questo proposito dovrà essere fatta marcia indietro: e se così sarà, l'acquisto delle «ATCO» si sarà rivelato un vero e proprio fallimento. La struttura stessa di queste casette sembra infatti rendere molto problematico un loro sollevamento, trasferimento sui mezzi di trasporto, viaggio vero e proprio e successivo collocamento nei «parcheggi» in attesa di dover subire lo stesso trattamento qualora se ne presentasse la necessità di collocazione in qualche altra località d'Italia.

Le «ATCO», è bene ricordarlo, sono contenitori, più che delle vere e proprie casette di tre metri per dodici di lunghezza, nella cui cucina si accede direttamente dalla posta esterna, senza una intercapedine o un seppur angusto vano di distacco. Ma quello che conta, ai fini del nostro discorso, è la mancanza di una struttura portante della costruzione: il fondale che forma il pavimento è infatti diviso in due parti di struttura leggera che non è in grado di sostenere tutto il peso sovrastante, nel caso appunto di un sollevamento. Le pareti perimetrali sono dal canto loro formate da sei parti o pannelli, unite da viti che in molti casi sono state infisse come un chiodo anziché avvitate. Ciò per la fretta di porle in opera e anche per un comprensibile spirito di emulazione nel completarle nel minimo tempo possibile tra i vari reparti delle forze armate impiegati nel loro montaggio.

Ma è chiaro che questo particolare non insignificante inciderà notevolmente sulla «tenuta» di queste case (alcune delle quali già ora lasciano passare l'acqua da questi fori) e sulla loro durata. Il tetto poi è formato da due pannelli coperti da un leggero strato di lamiera incata: si arriva alla conclusione che sarà molto difficile, per non dire impossibile, spostare «in toto» un manufatto delle dimensioni di tre metri per dodici, formato da dodici pannelli e privo appunto di un «telaio», senza che ne risulti irrimediabilmente compromessa la sua integrità.

Né del resto è stato guadagnato molto tempo nel loro montaggio, mentre la velocità di esecuzione sembrava essere uno dei motivi della loro scelta: sono state infatti ultimate non prima di altre costruzioni, e alcune, come ad esempio a Pontebba, devono ancora essere poste in opera. Nessuno evidentemente può arrogarsi il diritto di fare il censore, e tantomeno noi; tutti possono sbagliare, specie se si devono prendere delle decisioni quasi immediate, pressati dalle richieste e dallo stato di emergenza in cui si opera, quando ogni rifiuto sembra l'ancora della salvezza.

Ma ci si chiede, anzi è soprattutto la gente a chiedersello, e segnatamente i destinatari di queste case, dei quali nessuno si è dimostrato entusiasta, come mai si sia andati a finire proprio nel lontano Canada. Ci fosse almeno stato il pungolo del risparmio. Invece le «ATCO» sono venute a costare, se non andiamo errati, 205.000 lire al metro quadrato, mentre per gli altri fabbricati non si è andati oltre le 130 mila al metro quadrato.

Il che significa, fatto un calcolo semplicissimo, che per queste mille case sono stati spesi, milione più milione meno, circa sette miliardi e mezzo, contro i quattro miliardi che si sarebbero potuti spendere scegliendo altri tipi di prefabbricati. Questo stesso discorso oltretutto fa quasi sorvolare, per la sua innegabile serietà, su altri particolari negativi di queste case, quali ad esempio il diffuso cattivo funzionamento dei servizi, spesso anche a causa della citata fretta nel loro montaggio, o la non sicurezza delle serrature alla porta d'ingresso, che si possono benissimo forzare con un semplice cacciavite; o la mancanza, se non vi hanno provveduto i Comuni, di un tettuccio davanti alla porta d'ingresso; o ancora sulla stranezza del fatto che le stufe che ci è capitato di avere sotto gli occhi, pur provenienti dichiaratamente dal Canada hanno impresso la scritta... «Made in Italy»! Perchè dunque le case canadesi? E soprattutto perchè proprio le «ATCO».

**Giorgio Verbi**

## «Impegno mantenuto» dice il generale

**Udine, 11**

**«L'impegno ormai è pressoché mantenuto. Rimangono ancora da montare cinquantacinque prefabbricati delle ultime esigenze mentre sessantotto sono in corso di urbanizzazione. Tutto sarà ultimato entro il corrente mese». Lo ha dichiarato il generale Mario Rossi, vice commissario governativo per le zone terremotate del Friuli e comandante della divisione meccanizzata «Mantova» e del presidio militare di Udine.**

**Fino ad oggi ,dopo oltre undici mesi dal terremoto del 6 maggio, sono stati montati 1.666 prefabbricati (625 in agglomerati e 1.041 «a pioggia»). Sessantacinquemila persone hanno già trovato sistemazione nei nuovi alloggi. Il personale impiegato dall'esercito nei lavori è stato mediamente di 160 ufficiali, 150 sottufficiali, 2.500 tra graduati e soldati, per circa quattrocentomila giornate-uomo.**

**Gli automezzi militari hanno percorso circa un milione e settecentomila chilometri. I mezzi speciali dell'esercito hanno superato le centomila ore di lavoro. Le gettate in calcestruzzo e cemento armato ammontano a ventidue mila metri cubi. Sono stati realizzati 71 mila metri di rete fognaria, 220 mila metri di rete idrica, 226 mila metri di rete elettrica, 110 mila metri di passaggi pedonali.**

*(Italia)*

*KAREN KRANTZCKE, TRENTENNE, SI E' IMPROVVISAMENTE ACCASCIATA AL SUOLO*

# TENNISTA AUSTRALIANA MUORE POCO DOPO AVER VINTO UN MATCH

***Stava rilanciando la sua carriera dopo un infortunio - Tempo fa era stata giudicata la settima giocatrice del mondo - La morte sarebbe stata causata da arresto cardiaco***

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**
**Tallahassee, 11**

*Karen Krantzcke, la tennista australiana che tempo fa era giudicata la settima giocatrice del mondo e che stava rilanciando la carriera dopo un infortunio, si è accasciata ed è morta poco dopo aver vinto, con Kym Ruddell, il doppio signore nel torneo della Lionell Cup, a Tallahassee in Florida. Erano trascorse appena due ore dall'ultima palla del match.*

*La trentenne giocatrice di Sydney, che risiedeva a New Braunfels nel Texas, era rientrata allo stadio tennistico dopo essere andata a fare un po' di «Jogging», l'esercizio che consiste nella marcia alternata alla corsa. Una portavoce ha detto che a un tratto Karen è stata colta da collasso. Il dottor Comer Cherry, un cardiologo presente al torneo, ha detto: «E' stato un arresto cardiaco a causare la morte; ma non c'è modo di dire perché il cuore si sia fermato.*

*Era allo stadio anche il neurologo Brynan Robinson; stava passando quando ha visto Karen che si accasciava al suolo Ha detto di essersi precipitato a soccorrere la tennista. Non è riuscito a sentire il battito del cuore. Ha praticato a Karen Krantzcke un massaggio cardiaco, mentre si provvedeva a chiamare in tutta fretta il dottor Cherry. Il massaggio, ha detto il dott Robinson, non ha avuto reazione.*

*Karen Kratzcke, nata a Brisbane il 1.o febbario 1947 e poi trasferita a Sydney, era alta uno e ottancinque e pesava 77 chili. Nel 1970 era stata classificata al numero sette della graduatoria mondiale; ma i suoi successi li aveva conseguiti soprattutto come doppista. A Wimbledon, nel 1970, fu comunque collegata al settimo posto del seeding, la graduatoria delle teste di serie. Nel 1974 fu, con la connazionale Helen Gourlay, finalista di doppio del prestigioso torneo inglese. Appunto la Gourlay era ieri sua avversaria con la Fox.*

*Karen aveva vinto il doppio nei campionati australiani del 1968 e nei campionati americani su terrà battuta del 1966 e del 1967. Rappresentò l'Australia nella Federation Cup del 1970 e nella Bonne Bell Cup del 1974.*

*Un infortunio all'avambraccio la tenne lontana dalle competizioni per parte del 1975 e per l'intero 1976. Adesso aveva ripreso l'attività agonistica; il suo primo torneo di rilancio lo aveva disputato due settimane fa a San Antonio, ove, sempre in coppia con Kym Ruddel, aveva vinto il doppio signore. Quello di Tallahassee era il secondo torneo.*

*Karen Krantzcke era anche insegnante all«Tennis Ranch» che John Newcombe, il celebre giocatore australiano tre volte vincitore a Wimbledon, ha a New Braunfels nel Texas. E in quella località aveva la sua residenza americana.*

**Frank Roberts**

A MILANO

## Sparatoria nella notte: jugoslavo colpito a morte

**Milano, 11**

Due jugoslavi sono stati fatti segno ad una sparatoria questa notte, poco dopo l'una, nella zona della stazione centrale, a Milano: uno di essi, Ivan Jstok, di 25 anni, è morto durante il trasporto in ospedale; l'altro, Nediad Sarajevo, di 32 anni, è stato gravemente ferito. L'episodio è avvenuto in circostanze oscure e la polizia non è ancora riuscita a rintracciare una testimonianza precisa che permetta di ricostruire la dinamica della sparatoria.

Sembra che i due jugoslavi siano stati sorpresi da due automobilisti che li hanno affiancati mentre camminavano in via Carlo Tenga; dalle vetture sono stati sparati contro di loro numerosi colpi di pistola. Jstok è stato colpito mortalmente da un proiettile che lo ha raggiunto alla scapola sinistra; il suo compagno ha tentato di fuggire ma è stato ferito una cinquantina di metri più lontano, in via Napo Torriani. Le prime indagini sono indirizzate nel mondo della prostituzione e del gioco d'azzardo, che ha raggiunto una notevole organizzazione nella zona della stazione centrale.

*(Ap)*

NEL PORTONE DELLA SUA ABITAZIONE A TARDA NOTTE

# Assassinato a Milano proprietario di «night»

**Forse l'hanno ucciso nel tentativo di sequestrarlo - Cotone ed etere trovati accanto al cadavere - Scomparsi documenti**

**Milano, 11**

Forse a conclusione di un tentativo di rapimento, Danilo Pistolesi, proprietario del «Good Mood», uno dei locali notturni più noti di Milano, è stato ucciso, la notte scorsa dopo le tre, nel portone della sua abitazione in piazza Giordano, nella zona di San Babila. Accanto al cadavere è stato trovato un batuffolo di cotone e una boccetta contenente dell'etere: questo confermerebbe l'ipotesi del tentativo di sequestro di persona.

Danilo Pistolesi, nato 65 anni fa a Bagnara Calabra e residente da molti anni a Milano, era un uomo piuttosto ricco. Il suo locale, situato al numero 29 di via Turati, ha sempre fatto buoni incassi. Il ritrovo, definito dalla polizia tranquillo, soltanto una volta, un anno fa, fu teatro di un piccolo incidente. Qualcuno sparò, colpendolo di striscio, contro il direttore del locale che non aveva fatto entrare un gruppo di persone dicendo che i tavoli erano tutti occupati. L'episodio — secondo la polizia — non avrebbe però nulla a che vedere con il delitto.

Tutto fa pensare invece a un'azione improvvisa. Lo scopo, oltre al sequestro, potrebbe essere stato semplicemente una rapina. Nel portafogli della vittima sembra però non manchi nulla: vi sono state trovate sessanta mila lire. Mancherebbero invece alcuni documenti che Pistolesi avrebbe tenuto nella giacca. A quest'ultimo particolare non viene però attribuita molta importanza. Forse, infatti, è soltanto un tentativo di aviare le indagini.

Il particolare dei documenti è stato riferito dalla moglie di Pistolesi, Toshiko Hasegawa, anch'ella sessantacinquenne, di origine giapponese ma nata a Sacramento negli Stati Uniti. La donna è stata la prima ad accorgersi di quanto era accaduto. Era in casa, a letto, ancora sveglia. Ha sentito dei colpi, proprio pochi minuti dopo le tre, provenire dal portone. Sapeva che il marito stava rientrando a casa ma sul momento non ha pensato al peggio.

Ha aspettato qualche minuto, poi ha preso l'ascensore e, quando si è trovata nell'androne ha capito, all'improvviso, cosa era accaduto. Suo marito giaceva in una pozza di sangue. Era già morto. Due colpi di pistola gli avevano perforato il cranio. Altri segni più profondi fanno pensare che sia stato colpito anche con un corpo contundente: forse una spranga.

Le donna ha chiamato la polizia. Sul posto si sono recati un funzionario della «Mobile», il dott. Giovanni Giordano, e alcuni agenti. Fatti i primi rilievi, è stata trovata una scheggia di proiettile, e, oltre al cotone e alla boccetta con l'etere, un palo di occhiali. La signora Hasegawa ha detto che non sono di suo marito. Quindi, quasi sicuramente, appartengono a uno degli assassini.

*(Ansa)*

## «Produttore di bambini» il Presidente Amin

**Copenaghen, 11**

Il Presidente ugandese Idi Amin si ritiene «uno degli uomini più potenti d'Africa», e proclama orgogliosamente che vuole aver 400 figli. «Produco bambini ogni anno», ha detto Amin a un giornalista che lo ha intervistato a Entebbe per il quotidiano socialdemocratico di Copenaghen «Aktuel». Secondo i calcoli di Amin, attualmente i suoi figli sono 31, «e altri sono in arrivo».

*(Ansa - Afp - Upi)*

RAGAZZA A PARIGI

## ACCUSA DUE AGENTI di violenza carnale

**Parigi, 11**

Una ragazza danese di 18 anni ha presentato una denuncia con la quale accusa due agenti di polizia parigini di averle usato violenza nei locali del commissariato della «Gare du Nord». I competenti servizi di polizia francesi hanno aperto un'inchiesta al riguardo.

La ragazza, Elle Bitten Ortinsen, ha raccontato di essere stata molestata, nelle primissime ore della mattinata di sabato scorso, da due agenti di polizia mentre consultava gli orari dei treni. Dopo essersi lamentata per questo trattamento, la Ortinsen sarebbe stata condotta nei locali del commissariato dove gli agenti avrebbero abusato di lei.

*(Ansa - Ap)*

RITROVATE LE 23 DISPERSE SUI MONTI TRA ABRUZZO E LAZIO

# Le ragazze stanno bene



Telefoto Ap

**L'Aquila — Alcune ragazze della comitiva che era stata data per dispersa mentre si rifocillano**

**L'Aquila, 11**

Stanno tutte bene le 23 ragazze di Frosinone e di sacerdote che le accompagnava, disperse per 24 ore sui monti tra Abruzzo e Lazio, in territorio della provincia dell'Aquila. L'operazione di soccorso si è conclusa ieri pomeriggio. Il gruppo era composto da ragazze tra i 14 e i 20 anni, tutte scouts ciociare, appassionate di escursioni in montagna, che hanno trascorso la notte tra sabato e domenica a quota 2000 a Forca Resuni, tra monte Petroso e passo dell'Orso.

Il gruppo era giunto nella zona da Frosinone in bus. L'autista doveva attendere il loro ritorno in serata, sabato, verso le ore 16. Dopo aver atteso invano due ore, l'autista ha dato l'allarme ai carabinieri di Frosinone che hanno inviato delle squadre di soccorso. Una squadra direttasi in località Cannelo tornava nella nottata senza alcuna novità, e si cominciava a temere il peggio.

Ieri mattina, domenica di Pasqua, verso le 9, il gruppo veniva rintracciato nel rifugio di Forca Resuti, in provincia dell'Aquila, a circa 2000 metri di quota. Nella zona c'erano neve alta fino ad un metro e tempo cattivo, ma il rifugio aveva consentito alle 24 persone di trascorrere la notte al riparo, senza danni. Nel volgere di alcune ore, le 23 ragazze e il sacerdote venivano accompagnati a valle, nel versante abruzzese, tra Villetta Barrea e Castel di Sangro, e da lì potevano tornare a casa a Frosinone.

*(Italia)*

RADIO PECHINO E IL «QUOTIDIANO DEL POPOLO» SUL PROGRAMMA DI HUA KUO-FENG

# NUOVE DIRETTIVE IN OTTO PUNTI PER IL «GRANDE ORDINE» IN CINA

**Hongkong, 11**

Radio Pechino ha annunciato che il presidente del partito comunista cinese Hua Kuo-feng ha reso pubblica una serie di nuove direttive per porre fine al disordine creato dalla «banda dei quattro» e instaurare un «grande ordine» che permetta alla Cina di fare un nuovo balzo in avanti nei prossimi tre anni. L'emittente afferma inoltre che le nuove direttive, riassunte in otto punti, debbano permettere alla Cina di divenire un paese moderno dal punto di vista economico, culturale e scientifico e di disporre di un esercito, di un'aviazione e di una marina potenti.

Gli otto punti sono i seguenti: 1 - Condurre fino in fondo la lotta contro la banda dei quattro mediante una critica approfondita. 2 - Rettificare il partito sui piani ideologici, dell'organizzazione e dello stile di lavoro (che secondo radio Pechino, erano prossimi all'anarchia a causa del rifiuto di applicare i regolamenti del partito da parte della banda dei quattro).

3 - Stabilire comandi a diversi livelli. 4 - Costruire l'economia nazionale e far migliorare gradualmente il livello di vita del popolo. 5 - Sviluppare la scienza socialista e le imprese culturali affinché «cento fiori possano sbocciare e cento scuole di pensiero possano gareggiare» nella ricerca scientifica, nella letteratura, nell'arte drammatica, nella musica, nella danza ed in altre attività culturali.

6 - Accelerare la modernizzazione dell'esercito, della marina e dell'aviazione cinesi. 7 - Sviluppare la democrazia ed il centralismo democratico. 8 - Condurre nuove politiche nei confronti dei quadri e degli intellettuali e rafforzare l'unità della nazionalità del paese onde sviluppare il fronte unito.

Anche il «Quotidiano del popolo» pubblica oggi un importante editoriale nel quale si fa un bilancio dei risultati conseguiti nei sei mesi trascorsi dall'estromissione del «gruppo di Shanghai» e si presenta il piano generale in otto punti, nel quale si afferma tra l'altro, che «è imperativo sviluppare la democrazia e migliorare il centralismo democratico».

Fondati sulla «strategia dell'ordine» lanciata dal presidente Hua Kuo-feng, gli otto punti riflettono, a giudizio degli osservatori, i risultati del dibattito politico di questi sei mesi di «normalizzazione».

Sotto tale aspetto viene giudicata significativa la pubblicazione, all'inizio dell'editoriale, di tre «direttive» del presidente Mao che auspicano l'ordine, la stabilità e l'unità: si avverte però che «stabilità e unità non significano la soppressione della lotta di classe, perché la lotta di classe è l'asse che trascina il resto». Questa ultima direttiva fu pubblicata nell'editoriale di Capodanno del 1976, e fu interpretata come una critica alle posizioni «pragmatiste» attribuite all'allora vice primo ministro e vice presidente del partito Teng Hsiao-ping.

«Ordine, stabilità e unità», da realizzarsi «sulla base dell'applicazione integrale e corretta della linea rivoluzionaria del presidente Mao», e «in conformità con il grandioso piano e le misure concrete e minuziose elaborate dal presidente Hua»: questo è il «leit motiv» dell'editoriale, il quale sottolinea che «il presidente Hua è veramente un buon discepolo, un buon successore del presidente Mao, è davvero il nostro dirigente».

L'editoriale non parla di questioni internazionali, ma afferma che solo seguendo le linee suddette «si potrà edificare la Cina, base d'appoggio della rivoluzione mondiale, rendendola ancora più potente». «Questo è l'interesse fondamentale e questa è l'aspirazione comune del nostro popolo».

Sul piano economico (punto numero quattro del programma) si afferma che occorre «materializzare la direttiva del presidente Mao di sviluppare l'economia nazionale».

*(Anasa - Afp)*

# CRONACHE SPORTIVE

# LE TORINESI PARI ANCHE NEL PUNTEGGIO

*LA FIORENTINA IMBOTTITA DI GIOVANISSIMI HA TENUTO PER UN SOLO TEMPO*

## Quasi un gioco per i bianconeri infilzare i viola zeppi di riserve



Telefoto Ap

**Firenze — Boninsegna ha toccato dopo una velocissima azione al volo: è il primo gol juventino**

### Juventus - *Fiorentina 3-1 (0-0)

**MARCATORI: n.s.t. al 2' Boninsegna, al 6' Benetti, al 24' Bettega, al 40' Casarsa (rigore).**

**FIORENTINA: Mattolini; Tendi, Marchi; Pellegrini, Galdiolo, Zuccheri (dal 28' del s.t. Crepaldi); Sacchetti, Restelli, Casarsa, Di Gennaro, Desolati. Ginulfi, Braglia.**

**JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Cabrini, Morini, Scirea (dal 37' del s.t. Spinosi); Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. Alessandrelli, Marchetti.**

**ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.**

**Note: angoli 7-5 per la Fiorentina. Cielo coperto con temperatura fresca; terreno leggermente allentato; spettatori 50 mila. Ammoniti Benetti e Restelli.**

Firenze, 11

Nell'uovo di Pasqua la sorpresa, giustamente, è stata tutta per i bianconeri che ci hanno trovato due punti per conservare, inalterato, il minimo vantaggio in testa alla classifica sul Torino. Nulla da fare per i viola, privi oltre che del capitano Antognoni di un gruppo di titolari come Roggi, Della Martira, Gola, Rossinelli e Bertarelli ai quali, all'ultimo momento, si è aggiunto Caso, che Mazzone sperava di portare in campo. Così i baby viola — con un altro esordiente, Di Gennaro — artefici di una onesta partita, hanno resistito per tutto il primo tempo ai più quotati avversari, poi hanno ceduto quasi di schianto.

La Juventus, infatti, «trovato» letteralmente in apertura di ripresa (47') il primo gol, con Boninsegna e con un curioso rimpallo, complice Mattolini, ha in breve spazio raddoppiato e chiuso con la terza rete lasciando agli avversari soltanto la gioia di qualche contropiede e di un rigore trasformato da Casarsa.

Sornionamente i bianconeri hanno in realtà fatto sfogare i giovani viola che affidavano i loro attacchi, alternativamente, alla intraprendenza di Desolati ed allo stile di Casarsa. Troppo poco per sorprendere l'esperta difesa piemontese. A poco, a poco, col passo giusto di Cuccureddu, Scirea e del robusto Benetti, autore di un paio di interventi non proprio da manuale, ammonito e «beccato» dal pubblico, hanno piazzato i primi affondo rivelandosi completamente all'inizio del secondo tempo.

Al 2', infatti, sfruttando una punizione, la palla filtra da Benetti a Cabrini ed a Boninsegna e nella traiettoria finale supera Mattolini, inspiegabilmente fermo, sbatte nel palo di sinistra del portiere e finisce in rete. La Fiorentina accusa chiaramente il colpo, sbanda un po' e dà spazio proprio all'ammonito Benetti che, dai 25 metri, non perdona e infila ancora Mattolini. E' il classico gol della staffa; delusione per 40 mila o giù di lì il considerato che fra gli altri diecimila c'era indubbiamente un buon numero di super-tifosi bianconeri.

La folla ammutolisce e sulla curva Ferrovia alcuni spettatori di opposta tendenza si scambiano pugni, ma finisce tutto lì. Al 24', addirittura, Bettega sigla il 3-0 ed è veramente quello che basta agli juventini. Così i giovani leoni viola tirano il fiato, riordinando le idee e vanno avanti con la coppia Casarsa-Desolati, indubbiamente in grado di far meglio, molto meglio, solo che sia appoggiata da un valido centro-campo, c'è un fallo in area juventina e l'arbitro, indice puntato, porta la palla sul dischetto degli undici metri: batte Casarsa e la palla è alle spalle di Zoff. 1-3. Una piccola consolazione color viola.

### Foggia - Lazio 1-0 (1-0)

**FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli (dal 38' del s.t. Salvioni), Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon. Bertoni, Domenghini.**

**LAZIO; Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano (dal 17' del s.t. Rossi), Viola, Badiani. Garella, Ghedin.**

**ARBITRO: Ciacci di Firenze.**

**Note: angoli 6-6; cielo poco nuvoloso, terreno asciutto, spettatori 25 mila.**

Foggia, 11

A una settimana di distanza dalla sconfitta interna con la Fiorentina che sembrava aver pregiudicato molte speranze, il Foggia si è riabilitato piegando di misura, ma con merito, la Lazio e guadagnando due punti importanti nella lotta per la salvezza. La vittoria è stata siglata da Ulivieri, un giocatore non certo giovane e tenuto per molto tempo da Puricelli in naftalina: un elemento che ha ribadito invece le sue indiscusse doti di cannoniere, siglando appunto oggi, nella sesta partita stagionale la sua quinta rete.

Il gol che ha deciso il confronto è stato messo a segno di forza dal centravanti al 18' di gioco: per fallo di Cordova su Scala, Bordon ha fatto un tiro teso che è stato respinto dal palo alla sinistra di Pulici; Ulivieri (sgusciato a Manfredonia) si è avventato sulla palla colpendola con forza, e mandandola sulla stesso palo centrato da Bordon e quindi in rete.

IL TORINO E' APPARSO LONTANO DALLA SUA ABITUALE FRESCHEZZA ATLETICA

## PER I GRANATA UNA FATICACCIA CONTRO LE BARRICATE DEI CALABRI

**Doppietta di Pulici - Il temporaneo pareggio di Arbitrio ha fatto sudar freddo molti tifosi**

### TORINO - CATANZARO 3-1 (2-1)

**MARCATORI: Pulici al 21' su rigore, arbitrio al 40', Pulici al 43', Claudio Sala al 30' del s.t.**

**TORINO: Castellini; Santin, Gorin; P. Sala (dal 35' del s.t., Cantarutti), Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. Cazzaniga, Butti.**

**CATANZARO: Pellizzaro; Silipo, Banelli; Braca, Ranieri, Maldera; Arbitrio, Improta, Sperotto (dal 35' del s.t. Vichi), Nicolini, Nemo. Novembre, Mondello.**

**ARBITRO: Prati di Parma.**

Torino, 11

*Il Torino ha faticato più del previsto per mettere in ginocchio il Catanzaro, e gli uomini di Radice hanno tirato un sospiro di sollievo soltanto quando Claudio Sala ha messo al sicuro ad un quarto d'ora dalla fine, per timore di una seconda brutta «sorpresa», dopo quella di Arbitrio al termine del primo tempo, quando i campioni d'Italia stavano «assediando» l'area ospite.*

*I granata sono apparsi non al massimo della forma, forse un po' «choccati» dalla positiva prestazione della Juventus di mercoledì scorso in coppa Uefa, comunque, il risultato di oggi era scontato. Se il pronostico è stato rispettato, la stessa cosa non si può dire per il gioco d'insieme dei granata che in varie occasioni, in difesa, hanno lasciato spazi vuoti agli avversari; a centrocampo (soprattutto con Zaccarelli e Patrizio Sala) sono stati imprecisi nei passaggi ed all'attacco (con Graziani) imbrigliati dai non irresistibili difensori catanzaresi.*

*Una vittoria utile per la classifica e il morale dei campioni d'Italia, ma che fa meditare sulla loro «tenuta».*

*La cronaca della partita è tutta nei gol. Il resto non ha avuto storia. La prima emozione è arrivata all'11' quando Santin si è affacciato al limite dell'area del Catanzaro e ha calciato di forza: la palla ha sorvolato di poco la traversa. Dopo alcuni inutili attacchi del Torino, l'episodio del rigore. Pellizzaro è uscito su un'ennesima offensiva dei granata. In mischia con Pulici e Zaccarelli il portiere calabrese è rimasto a terra, lasciando la porta sguarnita; il pallone, finito sui piedi di C. Sala, è stato rispedito dal «capitano» granata a Graziani il quale, tutto spostato sulla sinistra, ha calciato d'effetto scavalcando i difensori catanzaresi. Silipo arretrato sulla linea bianca di porta ha respinto chiaramente col braccio sinistro. Il rigore (i catanzaresi hanno protestato vivacemente per un presunto fallo di Pulici su Pellizzaro) è stato realizzato dallo stesso Pulici.*

*Il Torino ha ancora attaccato, ma forse non con sufficiente determinazione. Ed al 40', su contropiede, il Catanzaro ha rovinato la festa ai tifosi granata: Nicolini, dopo una sgroppata fino al limite destro, ha crossato verso il centro dove Arbitrio, a due metri dall'area granata, con un pallonetto ha battuto Castellini.*

*Tre minuti dopo, la stessa azione sul fronte opposto: Gorin ha offerto un pallone alto per Pulici che di testa ha riportato in vantaggio i granata.*

*Nel secondo tempo gli ospiti hanno osato di più, soprattutto con Nemo che ha messo più volte in difficoltà il suo diretto avversario Santin. Al 30' Claudio Sala, dopo una «serpentina», si è presentato al limite dell'area catanzarese e ha fatto partire un rasoterra imparabile.*

## E se non c'era Albertosi...



Telefoto Ap

**Genova — Un intervento di Albertosi su Damiani: è una delle tante azioni nelle quali l'anziano portiere rossonero è stato costretto a salvare l'onore (se non il punteggio) dei suoi**

### SERIE B

I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *Atalanta - Catania | 3-1 |
| *Como - Cagliari | 0-0 |
| *L. Vicenza - Taranto | 0-0 |
| /Lecce - Mo | 0 0 |
| *Novara - Varese | 1 1 |
| *Palermo - Brescia | 2-2 |
| *Rimini - Avellino | 3-0 |
| *Sanbenedettese - Modena | 1-0 |
| *Spal - Ascoli | 2-1 |
| *Ternana - Pescara | 0-0 |

LA CLASSIFICA

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| L. Vicenza | 28 | 14 | 10 | 4 | 38 | 24 | 38 |
| [illegible] | 28 | 13 | 11 | 4 | 33 | 17 | 37 |
| Como | 28 | 12 | 12 | 4 | 31 | 13 | 36 |
| Pescara | 28 | 13 | 10 | 5 | 35 | 20 | 36 |
| Atalanta | 28 | 15 | 6 | 7 | 33 | 22 | 36 |
| Lecce | 28 | 13 | 8 | 7 | 27 | 17 | 34 |
| Cagliari | 28 | 9 | 13 | 6 | 25 | 23 | 31 |
| Ascoli | 28 | 9 | 9 | 10 | 29 | 32 | 27 |
| Catania | 28 | 6 | 15 | 7 | 20 | 27 | 27 |
| Varese | 28 | 7 | 13 | 8 | 27 | 27 | 27 |
| Sambened. | 28 | 7 | 13 | 8 | 16 | 23 | 27 |
| Taranto | 28 | 9 | 8 | 11 | 21 | 23 | 26 |
| Palermo | 28 | 7 | 11 | 10 | 19 | 28 | 25 |
| Spal | 28 | 6 | 12 | 10 | 23 | 27 | 24 |
| Brescia | 28 | 7 | 9 | 12 | 26 | 35 | 23 |
| Rimini | 28 | 6 | 11 | 11 | 15 | 16 | 23 |
| Avellino | 28 | 6 | 10 | 12 | 18 | 25 | 22 |
| Ternana | 28 | 7 | 8 | 13 | 21 | 33 | 22 |
| Modena | 28 | 6 | 9 | 13 | 16 | 27 | 21 |
| Novara | 28 | 4 | 10 | 14 | 20 | 33 | 18 |

LE PARTITE DEL 17-4-'77

Ascoli - Atalanta
Cagliari - Avellino
Catania - Spal
Modena - Como
Monza - Palermo
Novara - Brescia
Pescara - Sambenedettese
Taranto - Rimini
Varese - Lecce
L. Vicenza - Ternana

### Totocalcio

| | | |
|---|---|---|
| BOLOGNA - PERUGIA | (1-0) | 1 |
| FIORENTINA - JUVENTUS | (1-3) | 2 |
| FOGGIA - LAZIO | (1-0) | 1 |
| GENOA - MILAN | (1-0) | 1 |
| INTER - SAMPDORIA | (0-0) | X |
| ROMA - NAPOLI | (0-0) | X |
| TORINO - CATANZARO | (3-1) | 1 |
| VERONA - CESENA | (2-1) | 1 |
| LECCE - MONZA | (0-0) | X |
| PALERMO - BRESCIA | (2-2) | X |
| TERNANA - PESCARA | (0-0) | X |
| TREVISO - CREMONESE | (1-0) | 1 |
| MARSALA - BARI | (1-1) | X |

### I marcatori

16 reti: Pruzzo (Genoa);
14 reti: Graziani (Torino);
13 reti: Savoldi (Napoli), Bettega (Juventus);
12 reti: Pulici (Torino);
10 reti: Boninsegna (Juventus);
9 reti: Damiani (Genoa);
8 reti: Muraro (Inter).

MENTRE IL CESENA SEMBRA ORMAI RASSEGNATO E IL BOLOGNA INSISTE NELLA SUA RIPRESA

# IL MILAN RITORNA IN «ZONA ROSSA»

## BUIO SENZA RIVERA

### GENOA - MILAN 1-0 (1-0)

**MARCATORE: Damiani al 10'.**

**GENOA: Tarocco; Ogliari, Secondini; Onofri, Matteoni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Basilico. Girardi, Urban, Rosato.**

**MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Turone, Bet, Biasolo; Lorini, Bigon, Silva, Capello, Calloni. Rigamonti, Anquilletti, Braglia.**

**ARBITRO; Gonnella di Parma.**

**Note: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. Angoli 13-4 per il Genoa.**

Genova, 11

Al Genoa è bastato un gol di Damiani, segnato dopo dieci minuti dall'inizio, per domare un Milan che nulla ha fatto per non farsi domare. Basti pensare che gli uomini di Rocco hanno indirizzato il primo tiro in porta dopo 57 minuti di gioco. Il Milan, infatti, si è dimostrato squadra senza nerbo, senza volontà, senza il minimo schema di gioco ed oggi anche senza le invenzioni di Gianni Rivera, assente per squalifica. Ai rossoblù, quindi, è bastato giocare con un certo ordine e con buona volontà per conquistare la vittoria.

Vittoria che non è mai stata messa in discussione dal momento che le due «punte» avversarie, Silva e Calloni, non sono mai riuscite a trovare il guizzo buono per mettere in difficoltà il portiere Tarocco, oggi al suo esordio in serie «A» in seguito alle precarie condizioni fisiche del titolare. Il giovane portiere se l'è cavata senza infamia e senza lode. Pensieri ne ha avuto pochini ed ha dovuto sbrigare lavoro di ordinaria amministrazione: soltanto al 12' della ripresa, al primo tentativo degli ospiti, ha dovuto lanciarsi in tuffo per deviare un tiro di Biasiolo dal limite dell'area.

Ben altro lavoro ha dovuto invece sbrigare l'anziano Albertosi, ancora una volta il migliore in campo. Sul gol subito Albertosi non ha colpe: è stato molto bravo Damiani a deviare in porta con la nuca sorprendendo tutti in calcio d'angolo teso di Basilico.

Poi al 30' Albertosi ha deviato sulla traversa uno spiovente di Matteoni e quindi si è opposto con bravura a Damiani. Al 50' il portiere del Milan è stato costretto ad uscire a valanga su Damiani lanciato a rete da Ghetti. Ma il suo capolavoro, Albertosi lo ha fatto al 67' quando, con un colpo di reni, è volato a deviare in angolo un preciso colpo di testa di Pruzzo, oggi piuttosto in ombra. All'86 è ancora Albertosi in uscita a chiudere bene lo specchio della porta a Ghetti, lanciato da Damiani, entrato solo in area, costringendo il rossoblu a tirare alto.

Da parte rossonera c'è soltanto da segnalare al 59' un tiro di punizione ad effetto di Calloni che ha colpito la parte alta della traversa. Per una squadra della tradizione del Milan è veramente un po' poco. Oggi i rossoneri hanno dimostrato tutta la loro pochezza e, quel che è peggio, la strada abulica che sembra aver preso tutti, da Bigon a Capello, da Biasiolo a Maldera. Gli unici su un piano accettabile sono stati, con Albertosi, Turone e Bet.

Nel Genoa buona la prestazione di tutti, con Onofri, Arcoleo e Damiani un gradino al di sopra dei compagni. Con questa vittoria il Genoa può ora tornare a sperare di inserirsi fra le squadre che disputeranno la Coppa Uefa.

## UN MASELLI IN PIÙ

### Bologna - Perugia 1-0 (1-0)

**MARCATORE: Clerici**

**BOLOGNA: Mancini; Roversi, Garuti; Cereser, Cresci, Maselli; Rampanti, Paris, Clerici, Massimelli, Chiodi. Malgioglio, Grop, Vieri.**

**PERUGIA: Pinti; Nappi, Ceccarini; Frosio, Amenta, Pin; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Cinquetti (dal 25 del s.t. Ciccotelli). Marconcini, Cacciamani.**

**Note: cielo coperto, temperatura rigida, terreno leggermente allentato; spettatori 25 mila. Angoli 7-4 per il Perugia. Ammoniti Paris per gioco falloso, Scarpa per proteste.**

Bologna, 11

*Se si vuol dare un nome alla vittoria del Bologna, bisogna scegliere quello di Maselli. Sua l'invenzione che ha portato alla marcatura di quella rete che potrebbe risultare determinante alla corsa alla salvezza intrapresa coparbiamente dai rossoblu; e sua l'intuizione molto felice che, al 26 del s.t., lo ha portato a trovarsi sulla linea di porta giusto per salvare una palla indirizzata in rete da Vannini.*

*La prova del Bologna, tutto sommato, può definirsi soddisfacente. La squadra, per la seconda domenica consecutiva ha segnato su azione manovrata ed i giocatori mostrano idee più chiare e maggior determinazione. Ciò non toglie che specie nel secondo tempo, i locali si siano sensibilmente contratti a difesa del prezioso vantaggio. Il Perugia si è così spinto in avanti più che all'inizio.*

*I motivi di maggior preoccupazione, per l'intero arco della gara, sono venuti da quello che è solitamente uno dei punti di forza della squadra petroniana Cresci. Opposto allo sgusciante Novellino (l'unica vera gemma degli umbri), si è ben presto trovato in difficoltà e più di una volta, nonostante le rudezze del mestiere, è stato saltato dal suo diretto avversario.*

## DISORDINE A SAN SIRO

### INTER - SAMPDORIA 0-0

**INTER: Bordon; Canuti (dal 33' Roselli), Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Anastasi, Merlo, Mazzola, Marini, Libera. Martina, Pavone.**

**SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Ferroni; Valente, Zecchini, Lippi; Saltutti, Bedin, Chiorri (dal 33 del s.t. Bresciani), Savoldi II, Tuttino. Di Vincenzo, Callioni.**

**ARBITRO: Menicucci di Firenze.**

**Note: tempo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 20 mila. Angoli 8-7 per l'Inter. Ammoniti: Savoldi II e Valente.**

Milano, 11

«Meno male che si sono fatti un po' di punti nel girone di andata», commentavano sconsolati all'uscita dello stadio alcuni dei tifosi dell'Inter, che non vedono la propria squadra vincere a San Siro dal 2 gennaio, quando ottenne l'ultimo successo casalingo contro la Roma. Anche ieri contro la Sampdoria l'Inter ha ripetuto una prova opaca. Ne sono responsabili alcuni giocatori e soprattutto Merlo, pressoché nullo, nonché Anastasi. Ma ne sono indubbiamente responsabili anche alcune avverse circostanze: come l'infortunio di Canuti alla mezz'ora, che ha costretto Chiappella a rivoluzionare la formazione retrocedendo Oriali, e inserendo a centrocampo Roselli, seguito nel finale da un secondo infortunio a Marini (ormai il tredicesimo era già stato utilizzato e così Marini è dovuto rimanere in campo, pur zoppicante e inutilizzabile).

L'Inter ha attaccato solo a tratti e con schemi che apparivano per lo più improvvisati. Sui pochi palloni che riusciva a portare in area avversaria poi sembrava cominciare una vera commedia di equivoci, e anche quando qualcuno riusciva a concludere finiva col mandare la palla quasi sempre addosso a Cacciatori. Le cose migliori per l'Inter sono venute dalle due vecchie glorie Facchetti e Mazzola: si parla tanto di rilancio futuro della squadra, ma sembrano al momento molto più realistiche le preoccupazioni per quando questi due giocatori non ci saranno più.

Bersellini ha fatto vedere una Sampdoria più precisa negli schemi di centrocampo e nelle aperture in avanti. Avesse avuto punte più efficaci avrebbe potuto fare il colpo grosso, ma gli uomini-gol non li può inventare nessun allenatore, per quanto bravo, come indubbiamente è Bersellini che a Milano molti vedrebbero bene alla guida dell'Inter il prossimo anno. Valente, Tuttino e il più giovane dei Savoldi sono stati gli uomini migliori per la Sampdoria insieme a Cacciatori: il fatto che gli interisti gli abbiano spesso tirato addosso significa in primo luogo che era piazzato bene.

● ATLETICA LEGGERA. Lo «sprinter» statunitense Harvey Glance ha corso i 100 metri, durante una riunione svoltasi ad Auburn, in 9''75. Il tempo è stato preso con cronometraggio manuale (come media tra 9''69, 9''75 e 9''80) e quindi non può essere omologato come primato mondiale assoluto. Il record ufficiale resta quello ottenuto nel 1968 da Jim Hetnes in 9''95 con cronometraggio elettronico.

MALGRADO LA PERMISSIVITA' DELLE DIFESE

## Festival dello spreco in un derby da riposo

### Roma - Napoli 0-0

**ROMA: Paolo Conti; Peccenini, Maggiora; Boni, Santarini, Chinellato; Bruno Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati. Quintini, Sandreani, Pellegrini.**

**NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Vavassori; Burgnich, Catellani, La Palma; Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Speggiorin, Favaro, Esposito, Armidoro.**

**ARBITRO: Reggiani di Bologna.**

Roma, 11

«Pratite» e «savoldite» i mali di Roma e Napoli. Attacchi sterili (nonostante le difese allegre), errori a ripetizione e innumerevoli le occasioni sprecate. Ecco il perché di uno 0-0, giusto come risultato ma ingiusto nel punteggio. D'altra parte a Prati da una parte e a Savoldi dall'altra hanno fatto degnamente coro Musiello e Speggiorin, oggi con le «polveri bagnate». La Roma, che ha attaccato di più, ha anche da recriminare di più. Infatti sono state proprio di Prati (che ha colpito anche una traversa) e di Musiello le occasioni più clamorosa buttate al vento, nonostante la permissività dei difensori avversari.

Tuttavia è stato il portiere della Roma, Paolo Conti a dover salvare nel finale il risultato per la sua squadra con un'ardita e intuitiva parata in uscita sul vicinissimo Savoldi, sventandone il violentissimo tiro. Il Napoli, sufficientemente guardingo nel primo tempo nel timore di dover pagare le fatiche infrasettimanali di Coppa, non è stato a guardare, creandosi spesso gli spazi necessari per andare a rete. Ma in giornata storta Savoldi, è dovuto ricorrere alla fantasia di Massa, al dinamismo di Vinazzani e agli avanzamenti di Vavassori per tentare il gol.

A centrocampo la «saggezza» di Juliano non è bastata al partenopei per non incorrere in vistosi errori, del resto a imitazione di quanto è accaduto nella Roma. A conti fatti tra i migliori sono da citare, oltre a Juliano, il portiere Carmignani, autore di provvidenziali interventi, Massa, sia pure nella sua discontinuità, e il «motorino» Vinazzani. In difesa Burgnich ha giocato spesso davanti alla linea dei difensori, Bruscolotti ha spesso «snobbato» Prati, Catellani non ha dovuto faticare molto per tenere un evanescente Musiello mentre Vavassori, utile in avanti, ha stentato contro un indiavolato Bruno Conti.

### Verona - Cesena 2-1 (1-0)

**MARCATORI: al 43' Petrini; nel s. t. al 23' De Ponti (rigore), al 26' Fiaschi.**

**VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot; Fiaschi, Bachlechner, Giuberto-ni; Luppi (dal 23' Busatta), Guidolin, Petrini, Maddè, Zigoni. Porrino, Bianco.**

**CESENA: Borangs; Benedetti, Beatrice; Pepe, Oddi, Zanboni; Bittolo, Frustalupi, De Ponti, Rognoni, Palese. Nardin, Lombardo, Piacentini.**

**ARBITRO: Longhi di Parma.**

**Note: angoli 8-2 per il Verona.**

Verona, 11

Quella del Verona sul Cesena è stata una vittoria di ordinaria amministrazione malgrado la formazione d'emergenza degli scaligeri.

Gli ospiti sono apparsi troppo presto rassegnati al loro destino, che si chiama retrocessione, per far correre qualche brivido ai quindicimila spettatori. La partita è stata mediocre e giocata più con la volontà che con la classe. Il Verona ha vinto senza dare l'impressione di forzare. Per tutto il primo tempo, giocato male su entrambi i fronti, sono stati i romagnoli ad andare più vicini al gol. Al 27' De Ponti si è trovato solo davanti a Superchi, ma è riuscito a mettere fuori; al 39' è stato Pepe a graziare il portiere scaligero da posizione propizia. Una soltanto l'occasione per i gialloblu nel primo tempo, e Petrini non l'ha fallita. Su cross di Franzot il centravanti veronese ha controllato bene la palla e l'ha messa imparabilmente in rete.

I ventidue protagonisti hanno battuto la fiacca anche nella ripresa e c'è voluto un calcio di rigore, per fallo di mani di Maddè, per rimettere il risultato in bilico. Dagli undici metri Frustalupi s'è fatto parare il tiro, ma l'arbitro ha visto Superchi muoversi prima. La ripetizione del dischetto è toccata, questa volta, a De Ponti che ha spiazzato con un tiro angolato il numero uno scaligero.

A conferma di quanto sia poca cosa questo Cesena, ormai condannato alla serie «B», è venuta dopo soli tre minuti la rete-partita per il Verona, rete messa a segno da Fiaschi, migliore in campo, che è stato puntuale di testa su un pallone calciato da Zigoni nel mezzo dell'area romagnola.

| SQUADRE | PUNTI | PARTITE G. | In casa V. | In casa N. | In casa P. | Fuori V. | Fuori N. | Fuori P. | RETI F. | RETI S. | Media inglese |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Juventus | 40 | 24 | 10 | 1 | 1 | 8 | 3 | 1 | 40 | 17 | + 4 |
| Torino | 39 | 24 | 10 | 2 | 0 | 6 | 5 | 1 | 39 | 13 | + 3 |
| Napoli | 28 | 24 | 6 | 4 | 1 | 3 | 6 | 4 | 32 | 24 | — 7 |
| Inter | 27 | 24 | 4 | 7 | 1 | 4 | 4 | 4 | 27 | 19 | — 9 |
| Fiorentina | 27 | 24 | 5 | 4 | 4 | 4 | 5 | 2 | 30 | 27 | —10 |
| Roma | 25 | 24 | 8 | 4 | 0 | 0 | 5 | 7 | 24 | 25 | —11 |
| Genoa | 24 | 24 | 4 | 7 | 2 | 3 | 3 | 5 | 34 | 31 | —13 |
| Verona | 24 | 24 | 5 | 6 | 1 | 1 | 6 | 5 | 23 | 27 | —12 |
| Perugia | 23 | 24 | 6 | 5 | 1 | 1 | 4 | 7 | 23 | 21 | —13 |
| Lazio | 22 | 24 | 6 | 3 | 3 | 1 | 5 | 6 | 23 | 24 | —14 |
| Milan | 20 | 24 | 2 | 9 | 1 | 1 | 5 | 6 | 23 | 27 | —16 |
| Bologna | 20 | 24 | 3 | 6 | 4 | 2 | 4 | 5 | 15 | 26 | —17 |
| Foggia | 19 | 24 | 7 | 2 | 4 | 0 | 3 | 8 | 26 | 33 | —18 |
| Sampdoria | 18 | 24 | 4 | 4 | 3 | 0 | 6 | 7 | 21 | 33 | —17 |
| Catanzaro | 15 | 24 | 3 | 3 | 5 | 1 | 4 | 8 | 15 | 33 | —20 |
| Cesena | 13 | 24 | 2 | 4 | 5 | 1 | 3 | 9 | 17 | 32 | —22 |

I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *Bologna-Perugia | 1-0 |
| Juventus-*Fiorentina | 3-1 |
| *Foggia-Lazio | 1-0 |
| *Genoa-Milan | 1-0 |
| *Inter-Sampdoria | 0-0 |
| *Roma-Napoli | 0-0 |
| *Torino-Catanzaro | 3-1 |
| *Verona-Cesena | 2-1 |

LE PARTITE DEL 17.4.77

Catanzaro - Verona
Cesena - Torino
Juventus - Bologna
Lazio - Genoa
Milan - Foggia
Napoli - Inter
Perugia - Roma
Sampdoria - Fiorentina

## Barazzutti finalista battuto



Telefoto Ap

**Montecarlo — Barazzutti è giunto alla finale del torneo di Montecarlo, dove poi ha dovuto cedere alla superiorità di Borg. Dopo i tre set (6-3, 7-5, 6-0) della finale, vediamo lo svedese Borg (a sinistra) e Barazzutti ricevere il premio dalle mani della principessa Grace di Monaco**

SERIE «C»

## LA CREMONESE TROVA UN CASTIGAMATTI ED E' IL RILANCIO DELL'UDINESE - LA TRIESTINA PAREGGIA

# DA TREVISO LA «RESURREZIONE» DEL CAMPIONATO

## Forse la promozione si deciderà al Grezar

La Cremonese è stata fermata a Treviso. Il campionato rinasce e l'Udinese torna a sperare. Tre punti non sono un abisso da colmare anche se pur sempre un margine notevole. Insomma al vertice il discorso che solo l'altro ieri sembrava ormai definito, si è riaperto: per i friulani le prossime giornate ripropongono per intero tutte le lusinghe di una ancora possibile promozione.

Non bisogna dimenticare che la capolista dovrà, fra le altre cose, rendere visita alla Triestina nel penultimo turno del torneo, e questo appuntamento potrebbe avere un significato di molto superiore al fatto contingente dei due punti. Sotto il profilo psicologico, infatti, rischia di diventare un capitolo addirittura determinante nella storia del campionato. L'Udinese, nel calcolo delle sue possibilità, confida molto in una impresa dei cugini al Grezar, ma spera soprattutto che la Cremonese senta, di riflesso a questo futuro impegno, tutto il peso della nuova situazione di classifica. I lombardi infatti, per non dover venire a Trieste a giocarsi il successo finale che davano ormai per scontato, d'ora in poi dovranno marciare senza commettere ulteriori passi falsi.

In ogni caso la partita del «Grezar» dovrebbe risultare, al settanta per cento, decisiva per quel che riguarda il discorso promozione dei friulani. Anche perché non bisogna dimenticare che la Triestina è stata l'unica squadra capace di impegnare seriamente la capolista sul suo terreno, giungendo addirittura a un pelo dalla vittoria clamorosa nel girone d'andata. Non solo: ma noi siamo convinti che questa tanto discussa e chiacchierata Triestina abbia la capacità di affrontare a viso aperto e anche di superare abbastanza tranquillamente la capolista, soprattutto se in condizioni di assoluta tranquillità di classifica e con tutti i titolari a disposizione.

Non c'è dubbio ormai che il tormento della formazione alabardata è unicamente di stampo psicologico. La squadra c'è, esiste, ha un suo gioco e anche una sua precisa dimensione tattica ben definita. Purtroppo non sembra avere ancora macinato completamente la propria personalità, così da non sfruttare appieno la fiducia nei propri mezzi che pure sono notevoli. Tutto questo lo si è visto anche a Seregno, contro un avversario che non ha sicuramente contorni peregrini e che inoltre aveva il dente avvelenato per l'assoluto bisogno di fare risultato. La formazione di Tagliavini è stata accolta sul campo lombardo come ospite di rango, temuta sia dal pubblico che dalla squadra locale. L'allenatore del Seregno, a fine partita, lo ha dichiarato apertamente: aveva una paura tremenda di non fare risultato di fronte a una squadra che ormai si è fatta la fama di complesso imprevedibile e capace di qualsiasi impresa.

Ecco dunque come stanno le cose: la Triestina si è costruita un discreto nome, ma di fronte a simile realtà si dimostra essa stessa quasi incredula, come se non riuscisse a scrollarsi di dosso i panni di una eccessiva e riconosciuta umiltà di condizione. Manca insomma quella tipica mentalità vincente che consentirebbe alla compagine di ottenere forse il doppio di quello che ha ottenuto fino ad oggi. A Seregno la Triestina ha giocato con piena convinzione solamente nel primo quarto d'ora della ripresa. In questo periodo ha segnato il gol del pareggio, ma soprattutto ha dominato l'avversario in lungo e in largo dando l'impressione di una superiore statura tecnica e tattica. Avesse giocato così tutta la gara non ci sarebbero stati problemi quanto a risultato. Invece, come in altre occasioni, a un certo punto la formazione alabardata si è come bloccata e smarrita sulla strada del suo stesso predominio, rinunciando incredibilmente al proprio gioco per rintanarsi a difendere un risultato che al contrario le stava già stretto sul pareggio.

A questo punto noi crediamo che neppure Tagliavini abbia colpe specifiche, o quanto meno assolute, di fronte a simile stato d'animo che afferra i giocatori quando scendono in campo. Ripetiamo: siamo dell'idea che proprio i giocatori stessi non si siano ancora pienamente convinti delle loro possibilità. Manca forse, nella formazione rossoalabardata, il personaggio trainante, il faro di riferimento capace di catalizzare l'impegno di tutti gli altri sull'obiettivo fisso del successo. E' una questione di maturità che, una volta risolta, potrebbe aprire lusinghieri orizzonti in proiezione futura e che potrebbe portare il discorso molto lontano.

Ritornando alla partita di Seregno diciamo che si è perduta senza dubbio l'ennesima occasione per centrare quella vittoria esterna che è più matura di una pesca in agosto. Dri prima, e Andreis poi, si sono «mangiati» due gol favolosi, ma molte altre sono state le azioni propizie per andare a rete. La squadra comunque, soprattuto nei momenti in cui è riuscita ad esprimersi senza fisime o paure inconcludenti, ha mostrato di godere anche di una invidiabile condizione atletica. Tutti presupposti che fanno sperare in una esaltante conclusione del torneo, a patto che finalmente la squadra intera sappia riconoscere se stessa.

Finire il torneo in bellezza, e magari battere la Cremonese al Grezar fra due mesi, potrebbe non solo significare una grossa soddisfazione per i tifosi e un grosso regalo per i cugini dell'Udinese, ma soprattutto che la politica dei dirigenti e dei tecnici ha avuto un suo valore e un suo significato ben preciso. Sarebbe la dimostrazione tangibile che il programma è stato rispettato in pieno e che il piano di ricostruzione voluto è giunto al suo momento più affascinante. In una squadra già organica e costituzionalmente sana potrebbero bastare, a nostro avviso, gli inserimenti di un paio di pedine azzeccate per puntare, l'anno venturo, decisamente in alto. Una di queste pedine dovrebbe per forza essere un rapinatore d'area; non solo, ma anche un trascinatore autentico di tutti gli altri.

Intanto, per adesso, prepariamoci a gustare domenica prossima l'incontro con i vercellesi e cominciano magari anche ad accarezzare l'attesa di quel grosso scontro che sarà Triestina - Cremonese, fra sei domeniche. Un incontro che potrebbe decidere il campionato, a favore o sfavore di altri; ma che potrebbe anche venir inteso come una sorta di prova generale, a proprio uso e consumo, in vista dell'anno venturo. Ragazzi alabardati che avete riportato la squadra in C, dopo il lungo e tormentato purgatorio della quarta serie, volete finalmente mettere i calzoni lunghi? La nuova Triestina non è più una matricola, la maturità è d'obbligo.

**Gianadolfo Trivellato**

*UNA BELLISSIMA PARTITA CONTRADDISTINTA DA UNA SERIE CONTINUA DI CAPOVOLGIMENTI DI FRONTE*

## PREMIATA IN UGUAL MISURA IN BRIANZA LA GENEROSITÀ DELLE DUE CONTENDENTI

*I padroni di casa hanno gettato nella mischia tutte le proprie residue energie per la salvezza - Degli alabardati si sono oltremodo distinti il portiere Bartolini (che ha parato tre palle-gol) e i centrocampisti Fontana e Trainini*

Seregno, 11

Equo pareggio tra Seregno e Triestina. Le due formazioni si sono divise la posta in palio al termine di una partita combattuta, ricca di capovolgimenti di fronte e che in fondo ha premiato in eguale misura il coraggio e la volontà di tutti i giocatori.

La Triestina, scesa in Brianza dopo il robusto successo ottenuto sul Bolzano, ha confermato di possedere una solida intelaiatura e soprattutto validi schemi di gioco. Lo confermano del resto le belle manovre che ha saputo costruire sul rettangolo di gioco, lo ribadisce la splendida rete di Andreis e lo confermano anche altre belle azioni che non sono state trasformate per due grosse indecisioni di Dri e dello stesso Andreis. A conferma del momento particolarmente favorevole dell'undici alabardato, stanno in ogni caso le prestazioni offerte sul piano individuale da tutti gli atleti e soprattutto dal portiere Bartolini. L'estremo difensore giuliano ha saputo neutralizzare almeno tre palle-gol costruite dagli attaccanti brianzoli.

Anche il Seregno, pure in difetto sotto il profilo fisico nei confronti degli avversari, non è stato certamente alla finestra. L'undici brianzolo, che è tuttora alla ricerca di una tranquilla posizione in classifica, ha gettato nella mischia tutto il proprio coraggio e tutte le proprie residue energie. Una partita comunque bellissima, contraddittoria da capovolgimenti di fronte e che in definitiva ha entusiasmato il pubblico presente.

Ma veniamo ad alcuni cenni di cronaca. Il Seregno si fa vivo al 3' con Faccetti che s'incunea sulla sinistra, un bel passaggio, cross veloce, e colpisce al volo Canzi ma il pallone termina altissimo. Al 7' è invece la Triestina con Fontana in fase offensiva che si fa viva, ma il tiro è troppo debole per impensierire Spreafico.

Vanno in vantaggio inaspettatamente i locali al 15' su punizione per fallo su Vanazzi. La batte Erba, con un pallone a effetto, Canzi inganna alcuni difensori della Triestina e quindi la sfera di cuoio perviene a Ballabio che di testa mette nell'angolino basso alla sinistra dell'impreparato Bartolini. La Triestina reagisce splendidamente al 16' e Franca conclude alto, non approfittando di uno sbandamento della difesa locale.

Contropiede dei locali al 21' ed è Bonati che impegna il portiere Bartolini. Al 23' è invece Trainini che conclude con un tiro da 40 metri, ma il pallone sorvola la traversa. Al 28' clamoroso errore della Triestina: da una palla-gol costruita dall'ottimo Zanini il centravanti Dri a pochi metri dalla rete di Spreafico sciupa olamorosamente alzando il pallone sopra la traversa. Al 38' combinazione di Fontana, ma ancora i difensori locali riescono a rimediare.

All'inizio della ripresa la Triestina va in gol, colpendo rapidamente il Seregno. C'è un centro di Zanini a favore di Andreis; l'ala tocca di piatto, spiazza alcuni difensori del Seregno e il portiere Spreafico. Il pareggio galvanizza la Triestina e per almeno un quarto d'ora la formazione giuliana domina il campo. Poi l'allenatore del Seregno, Gei, decide di togliere una punta (lo stanco Vanazzi) e di inserire Beretta per controllare le scorribande di Zanini. La mossa vincente della partita era stata proprio l'inserimento in fase offensiva di Zanini che praticamente libero da marcature aveva creato tutti i pericoli per la difesa brianzola. In campo la situazione si capovolge in favore del Seregno, ma è qui che emerge la statura e la volontà di Bartolini. Al 21' il portiere si ripete in tre bellissime parate.

Dapprima respinge in angolo una punizione battuta a «foglia morta» da Erba; quindi para in tuffo l'azione susseguente a calcio d'angolo, che si era conclusa con un colpo di testa di Canzi. Ancora Bartolini devia poi in angolo una stangata dello stesso Canzi. Al 24' la Triestina potrebbe mettere a segno la botta decisiva. In contropiede Andreis scarta tutta la difesa del Seregno, elimina anche Spreafico, ma poi indugia favorendo così il recupero dei difensori locali. Infatti Andreis quando batte a rete trova sulla traiettoria il libero Solbiati che di testa allontana. Una clamorosa occasione, questa, che se sfruttata avrebbe acconsentito alla Triestina di portare in porto la vittoria.

Gli ultimi minuti dell'incontro sono tutti a favore del Seregno, sempre alla ricerca della botta decisiva. Al 37' vi è un centro di Saibene e De Luca in spaccata salva su Ballabio a porta ormai sguarnita. Al 44' altro traversone di Facoetti con Bartolini fuori posizione, ma Ballabio non sa approfittare della favorevole occasione.

**Franco Cantù**

### SEREGNO - TRIESTINA 1-1 (1-0)

MARCATORI: n.p.t. al 15' Ballabio; n.s.t. all'1' Andreis.

SEREGNO: Spreafico; Ventura, Facoetti; Solbiati, Galimberti, Saibene; Canzi, Ballabio, Bonati, Erba, Vanazzi (17' s.t. Beretta).

TRIESTINA: Bartolini; Lucchetta, Zanini; Politti, De Luca, Monticolo; Andreis, Fontana, Dri (al 42' s.t. Rossi), Franca, Trainini.

ARBITRO: Giaffreda di Roma.

Note: pomeriggio coperto, vento di tramontana. Calci d'angolo 4-2 per il Seregno. Spettatori 1826 per un incasso di due milioni e 616 mila lire. Ammoniti Franca e Beretta per fallo.

### Gei: «La Triestina mi faceva paura»

Seregno, 11

Il tecnico del Seregno non recrimina affatto sul risultato. Gei infatti dice: «Il pareggio mi sembra risultato più che giusto e meritato da entrambe le squadre. Temevo molto questa Triestina e infatti la squadra rossoalabardata si è confermata compagine di grosse capacità. Ho avuto quasi l'impressione, a un certo punto, che la Triestina si ritenesse paga del pareggio, come se non volesse spingere a fondo l'acceleratore. Noi, dal canto nostro, abbiamo cercato di sfruttare ogni occasione per vincere e dopo il gol iniziale ci siamo anche illusi di potercela fare; comunque, lo ripeto, il pari mi va bene e lo considero un punto decisamente guadagnato».

Tagliavini è pure soddisfatto e abbastanza tranquillo. Dice che lo spettacolo è stato tutto sommato piacevole. Vasco, però aggiunge che con un pizzico di grinta e di determinazione in più si sarebbe potuto vincere. «Il Seregno ad ogni modo — conclude il trainer della squadra triestina — si è confermato una squadra vivace e che non merita assolutamente la modesta posizione di classifica che attualmente ha».

Negli spogliatoi gran parte delle domande son per Andreis, per chiedergli come abbia potuto sbagliare una rete che praticamente era già fatta. L'attaccante infatti è andato via in progressione magnifica scartando mediano, libero e portiere: poi, al momento del tiro, a porta assolutamente spalancata davanti a se, si è come impappinato contentendo il recupero di due difensori. Alcuni secondi di «tilt» in area di rigore che, onestamente, lo stesso Andreis non sa spiegare. «Me ne sono dette di tutte i colori — afferma — perchè lo stesso mi rendo conto perfettamente che un gol così non si può sbagliare. Non so cosa mi sia successo: dopo aver scartato il portiere ho avuto l'impressione che alle spalle stesse per giungere un altro avversario e allora invece di tirare ho cercato di crearmi dell'altro spazio per mirare meglio. Non mi resta altro che chiedere scusa ai tifosi in quanto per colpa mia si è gettata al vento la prima vittoria esterna...».

Dri è il vicino e non lo lascia concludere. «Un momento — dice — se c'è qualcuno che deve chiedere scusa oltre a te ci sono anch'io. Nel primo tempo Zanini mi ha pennellato di testa una palla favolosa davanti alla porta. Tre metri, non più, davanti al portiere: bastava toccare e mettere dentro. Invece ho voluto colpire di forza per fare il golbomba e la sfera è finita come un proietto sopra la traversa. C'è da dire che, nel contrasto, un difensore mi ha pressato da vicino, comunque rimane il fatto che mi sono mangiato un gol quasi fatto».

Tutto sommato negli spogliatoi alabardati non si recrimina comunque molto. Il punto soddisfa abbastanza la compagnia, anche se qualcuno, come Trainini e Politti, continua a dire che con una maggiore determinazione si potrebbero fare ben altri risultati. «Non capisco — dice in particolare l'ex bolzanino — in campo ci ritroviamo con certe paure che a mente fredda non avrebbero ragione di esistere. Sappiamo giocar bene, se vogliamo, e produrre molto. Eppure ogni tanto ci prende un blocco che ci fa le gambe molli. Forse è proprio una questione di maturità. Peccato...».

LE ZEBRETTE CON SEI RISERVE METTONO IN GINOCCHIO GLI SQUINTERNATI UOMINI DI BIGATTON

# È bastata la metà dei friulani a paralizzare i poveri lagunari

**In tribuna ridda di voci intorno a possibilità migratorie di giocatori e tecnici ma con beneficio d'inventario**

### UDINESE - VENEZIA 4-0 (4-0)

MARCATORI: n.p.t. all'1' e al 10' Pellegrini, al 25' e al 45' Basili.

UDINESE: Marcatti; Corti (25' s.t. Apostoli), Fanesi; Tormen, Osti, Belotti; Basili, Gustinetti, Pellegrini, Bracchi, Galasso. Palcari, Billia.

VENEZIA: Minio; Bisiol, Santarello; Bassanese, Lesca, Rossi; Camozzo, Seno, Aschettino, Scarpa, Ghidoni (Burla). Seda, Da Lio.

ARBITRO: Foschi di Forlì.

Note: cielo annuvolato, terreno allentato. Spettatori 2000 circa, incasso 5 milioni di lire. Sono stati ammoniti dall'arbitro Aschettino, Burla e Fanesi. Calci d'angolo 9-3 per l'Udinese.

Udine, 11

*Bigatton, Radio, Zelesnich, Ardizzon tengono i cordoni al funerale del Venezia irrimediabilmente condannato alla serie D. Il presidente Bigatton sorride: «Quest'anno a Venezia la società ha incassato 12 milioni di lire, neppure un decimo del costo di un campionato; a Udine la squadra neroverde è venuta per far divertire gli spettatori. E così è stato.*

*Radio: «E' proprio un peccato, perché questo Venezia aveva giocatori da ottavo posto in classifica. Ora non valgono niente».*

*Per l'Udinese, priva di Groppi, Lomonte, D'Alessi, Lovison, Sartori, Bencina è stato tutto facile, tanto è vero che al 1' era già in vantaggio per un grosso errore del portiere lagunare che, alla fine del primo tempo, aveva messo nel paniere ben quattro reti: due ne aveva sbagliate con Basili e con Pellegrini. Nonostante l'urlo della folla svaruta della tribuna per l'annuncio della sconfitta della Cremonese a Treviso, l'Udinese nella ripresa non trovava la via della rete.*

*Diciamo subito come le zebrette hanno segnato: al 1' al portiere veneziano nel pallegiare per apprestarsi al calcio di rimessa, dopo una parata su tiro di Galasso, sfugge il pallone: ne approfitta Pellegrini per raccoglierlo e fare il gol. Al 10' c'è uno smabio in velocità tra Corti e Galasso, palla a Pellegrini che dribbla Lesca e realizza. Al 25' calcio d'angolo battuto da Galasso e mezza rovesciata di Basili ed è la terza rete. Al 45' c'è un'azione di contropiede con Pellegrini sulla destra; cross al centro, ove Basili con una sforbiciata mette in rete. 4-0: morte a... Venezia.*

*L'Udinese è di nuovo piena di velleità per essersi riavvicinata alla testa della classifica: la speranza è l'ultima a sparire, ma la realtà è che, dopo il salasso di Sant'Angelo Lodigiano, con gli innumerevoli incidenti, la squadra friulana ha dimostrato una bella forza di reazione e una nuova freschezza fisica. Una Pasqua di risurrezione per Belotti e compagni. Le zebrette hanno ripreso il loro passo da galoppo senza fronzoli, né preamboli con i loro cannonieri, Pellegrini e Basili sulla cresta dell'onda per aver segnato una doppietta ciascuno, giocando come devono giocare due punte di attacco.*

*In una partita pasquale, che sapeva molto di allenamento, non potevano mancare le «voci» in tribuna che riferiamo — naturalmente — con beneficio d'inventario. A Udine non c'era il general manager della società bianconera Dal Cin, su cui si sono fatte molte congetture, visto che era stato segnalato durante la settimana a Napoli, accanto a Ferlaino. Domenica, invece, Dal Cin era a Verona ad assistere all'incontro tra la squadra veronese e il Cesena e a contattare i dirigenti della società romagnola per la cessione dell'attaccante Palese, che la scorsa estate era passato dall'Atalanta al Cesena, però con l'Udinese era rimasta la comproprietà.*

*I meglio informati riferiscono che a Napoli il direttore sportivo bianconero era andato per la cessione di Pellegrini alla società partenopea nientemeno che per 400 milioni. Invece Dal Cin assicura di aver avuto da Ferlaino un'offerta precisa per la carica di direttore sportivo del Napoli al posto di Janich che andrebbe al Bologna. All'Udinese verrebbe Burgnich per chiudere la sua carriera di calciatore. Dopo Riva, quindi, anche il friulano Burgnich, che compie in questi giorni i 38 anni, ha deciso di ritornare a casa e lasciare la serie A, venendo a Udine per fare l'allenatore-giocatore.*

*Su tutte queste manovre di primavera abbiamo voluto sentire l'opinione precisa del vicepresidente Da Dalt, in panchina assieme all'allenatore Fongaro.*

*«Dal Cin — ha detto Da Dalt — è il factotum dell'Udinese: ha un debito morale con il presidente Sanson, che lo ha delegato come plenipotenziario, non credo lo abbandoni, quantunque le' offerte del Napoli possono essere molto lusinghiere. E' un ragazzo sentimentale e si sente legato alla sua Vittorio Veneto e oggi anche all'Udinese. Vada o non vada la squadra bianconera in serie B, Dal Cin ha già preso un impegno di organizzarla e potenziarla nella prossima stagione».*

*Quindi in casa dell'Udinese si sta già predisponendo le basi per la formazione del futuro campionato, anche se il 4-0 al Venezia e la sconfitta della Cremonese hanno rimesso in discussione la possibilità di una promozione in serie B da agguantarsi in extremis, sempreché il disco rosso sulle rive del Sile incrini la saldezza degli atleti di Cremona. E con un'improvvisa aria di primavera, nonostante il clima invernale, la squadra friulana si sta rinnovando, convinta che nel calcio tutto è possibile: l'importante è non perdersi di coraggio.*

**Luciano Provini**

### I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *Alessandria - Albese | 2-0 |
| *Bolzano - Juniorcasale | 0-0 |
| *Clodia - Biellese | 2-0 |
| *Pergocrema - Lecco | 2-1 |
| *Piacenza - Mantova | 0-0 |
| S. Angelo - *Pro Patria | 1-0 |
| *Pro Vercelli - Padova | 1-1 |
| *Seregno - Triestina | 1-1 |
| *Treviso - Cremonese | 1-0 |
| *Udinese - Venezia | 4-0 |

### LA CLASSIFICA

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cremonese | 30 | 17 | 11 | 2 | 35 | 13 | 45 |
| Udinese | 30 | 15 | 12 | 3 | 38 | 19 | 42 |
| Treviso | 30 | 13 | 11 | 6 | 32 | 15 | 37 |
| Lecco | 30 | 14 | 7 | 9 | 33 | 22 | 35 |
| Juniorcas. | 30 | 12 | 11 | 7 | 30 | 22 | 35 |
| Triestina | 30 | 8 | 15 | 7 | 31 | 23 | 31 |
| Alessandria | 30 | 11 | 9 | 10 | 27 | 26 | 31 |
| Bolzano | 30 | 10 | 11 | 9 | 30 | 29 | 31 |
| Piacenza | 30 | 9 | 13 | 8 | 28 | 29 | 31 |
| Pergocrema | 30 | 10 | 10 | 10 | 26 | 31 | 30 |
| Mantova | 30 | 8 | 13 | 9 | 24 | 26 | 29 |
| P. Vercelli | 30 | 8 | 12 | 10 | 27 | 29 | 28 |
| Seregno | 30 | 8 | 12 | 10 | 26 | 29 | 28 |
| S. Angelo | 30 | 9 | 10 | 11 | 17 | 25 | 28 |
| Albese | 30 | 9 | 10 | 11 | 18 | 28 | 28 |
| Biellese | 30 | 9 | 9 | 12 | 28 | 30 | 27 |
| Padova | 30 | 7 | 13 | 10 | 21 | 27 | 27 |
| Pro Patria | 30 | 6 | 12 | 12 | 23 | 36 | 24 |
| Clodiasott. | 30 | 7 | 8 | 15 | 23 | 32 | 22 |
| Venezia | 30 | 4 | 5 | 21 | 19 | 45 | 13 |

### LE PARTITE DEL 17.4.1977

Albese - Piacenza
Biellese - S. Angelo
Clodiasott. - Treviso
Cremonese - Pro Patria
Juniorcasale - Pergocrema
Lecco - Udinese
Mantova - Alessandria
Seregno - Bolzano
Triestina - Pro Vercelli
Venezia - Padova

## Domani C.M.M. San Michele-Sacilese



La formazione del CMM San Michele, che guida la classifica del massimo torneo regionale dilettanti, «ricupera» domani con la Sacilese a Monfalcone. Da sinistra a destra: (in piedi) Gerin, Punis, Quattrocchi, Neri, Acquavita I, De Pellegrin, Mazitelli; (accosciati) Fogar, Botta, Bertogna, Tomnasini, Acquavita II (Foto Pozzar)

LA SERIE B DI HOCKEY A ROTELLE: I GIULIANI RISOLVONO DI SLANCIO NELLA RIPRESA

# Decisiva la «linea verde» alabardata nel netto successo contro i piemontesi

### TRIESTINA - AMATORI VERCELLI 6-1

MARCATORI: n.s.t.: 3' Borme, 5' Tarchetti, 8' Burolo, 10' e 11' Pockaj, 19' Borme, 24' Felluga.

TRIESTINA: Scrimali, Nocera, Pecorari, Brancolin, Borme, Pockaj, Ritossa, Felluga, Burolo, Mari.

VERCELLI: Costa, Finotti, Tarchetti, Torazzo, Motaran, Bariosco, Savazzini, Corradino, Orlandi.

ARBITRO: sig. Martina di Milano.

Senza le tribune, il Palasport sembrava nudo. A questa notazione coreografica possiamo aggiungere che la comodità degli spettatori è stata messa a dura prova perché o si stava in piedi, e si poteva avere una visuale del campo sufficientemente buona, o si era seduti, e allora le reti protettive facevano un antipatico effetto sulla vista.

Primo tempo di studio; il Vercelli denotava una supremazia territoriale che si traduceva in qualche azione pericolosa, sventata da Scrimali e in un palo. A queste manovre, forse leziose, dei piemontesi, i rossoalabardati hanno messo al loro attivo una sola azione degna di nota: contropiede ben congemato di Nocera e Brancolin con l'ultimo tocco fuori di un niente.

Altra musica nel secondo tempo. La Triestina si presenta in campo con Burolo, generoso e sicuro, e Pockaj a disegnare nelle retrovie azioni sempre lucide e pericolose. Sono stati questi due nomi a ribaltare una situazione che pareva avviarsi all'accademia più sterile. Burolo è stato il marcatore del decisivo vantaggio e il propiziatore dell'ultimo gol, mentre Pockaj ha operato lo stacco della formazione in maglia rossa, demoralizzando gli avversari e obbligando di bravo portiere vercellese Costa a tante parate difficili.

Qualche fallo di troppo ha commesso Brancolin, anche quando il risultato era bene al sicuro. Forse la smania di segnare lo ha obbligato a un dispendio di energie psichiche, negandogli così la lucidità necessaria per tradurre in concreto i servizi davvero di pregevole fattura che gli venivano offerti dai compagni. L'altra ala, Borme, è stata essenziale: è di miglior complimento alla sua prestazione, coronata da due splendidi gol.

In definitiva, con la formazione del secondo tempo, la Triestina ha confermato che la linea verde («ma le tempie grigie di Pockaj si adattano magnificamente al colore dominante) è una realtà sulla quale si può affidare un cumulo di speranze di rinascita. La maturazione tecnica e agonistica dei più giovani è affare delicato, ma la determinazione che abbiamo visto sul campo è il fattore più palpabile della voglia di riuscire che anima i giovani atleti rossoalabardati.

### Ferroviario-Rot. Novara 9-4 (3-1)

ROT. NOVARA: Marcolini; Maderna, Marcon, Colombo, Contini 2, Fellati 1, Romagnoli 1, Nanotti, Lodigiani, Duo.

DOP. FERROVIARIO: Tancovic e Cartago; Roselli, Furlan, Flavio Schinaia 5, Pier Schinaia 4, Piazza, De Angelini.

Novara, 11

Dopo un primo tempo equilibrato, durante il quale le due squadre evitavano di scoprirsi troppo e dove erano soprattutto le difese a prevalere, l'ago della bilancia è stato decisamente spostato dalla parte biancoazzurra per merito soprattutto degli scatenati fratelli Schinaia. Se questi due giocatori fossero dotati di maggiore continuità, probabilmente sarebbero pochi in Italia a reggere il confronto con loro. Dotati di grande velocità, scatto e palleggio i due «ferrovieri» hanno portato lo scompiglio nelle file dei novaresi, che non riuscivano a fermarli in nessuna maniera.

Qualche problema per gli ospiti è sorto a dieci minuti dalla fine, quando un improvviso ritorno di fiamma di Maderna e soci stava per rimettere in discussione il risultato. Ma i due Schinaia hanno ancora una volta impresso il loro ritmo e per i padroni di casa non c'è stato più niente da fare.

● NUOTO - L'Italia si è classificata al quarto posto nel torneo giovanile «Otto Nazioni» disputatosi a Barcellona: la competizione è stata vinta dalla squadra svedese che ha preceduto la Germania Occidentale e l'Inghilterra.

### DILETTANTI II CAT.

#### GIRONE D

| | |
|---|---|
| *Miranese - Ruda | 1-1 |
| *Terzo - Brian | 2-1 |
| *Mazzanese - Tisana | 3-1 |
| Castionese - *Ronchis | 1-0 |
| *Pozzuolo - Rivignano | 2-1 |
| *Sevegliano - Pocenia | 1-1 |
| *Trivignano - Codroipo | 2-1 |
| *Gonars - Morteglíano | 1-1 |

#### GIRONE E

| | |
|---|---|
| *Dolegnano - Mariano | 1-0 |
| *Marter - Juventina | 0-0 |
| *Audax - Zuglianese | 1-0 |
| *Lucinico - Natisone | 1-1 |
| *Isonzo - Villanova | 3-1 |
| *Itala - Moraro | 0-0 |
| *Villesse - Aiello | 1-0 |
| *Sagrado - Torriana | 0-0 |

#### GIRONE F

I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *San Marco - Zaule | 3-0 |
| Zaria - Primorie | 0-0 |
| *Rosandra - Flaminio | 0-0 |
| *Costalunga-Ed. Adriatica | s.i.c. |
| *Op. Supercaffè - Opicina | 1-0 |
| *Aurisina - Pro Farra | 2-1 |
| *San Sergio - Breg | 0-0 |
| *Vesna - San Marco Duino | 2-0 |

LA CLASSIFICA

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Primorie | 23 | 11 | 9 | 3 | 30 | 12 | 31 |
| Supercaffè | 23 | 10 | 9 | 4 | 27 | 18 | 29 |
| Zaria | 23 | 10 | 8 | 5 | 23 | 16 | 28 |
| Opicina | 23 | 10 | 7 | 6 | 25 | 19 | 27 |
| San Marco | 23 | 9 | 8 | 6 | 27 | 20 | 26 |
| Rosandra | 23 | 8 | 9 | 6 | 17 | 14 | 25 |
| Costalunga | 22 | 7 | 10 | 5 | 31 | 13 | 24 |
| Ed. Adriatica | 22 | 5 | 13 | 4 | 19 | 12 | 23 |
| Vesna | 23 | 5 | 12 | 6 | 33 | 35 | 22 |
| Flaminio | 23 | 6 | 10 | 7 | 13 | 16 | 22 |
| Zaule | 23 | 7 | 8 | 8 | 23 | 28 | 22 |
| Aurisina | 23 | 6 | 9 | 8 | 18 | 23 | 21 |
| Breg | 23 | 6 | 9 | 8 | 14 | 21 | 21 |
| San Marco D. | 23 | 5 | 10 | 8 | 24 | 29 | 20 |
| San Sergio | 23 | 2 | 9 | 12 | 15 | 33 | 13 |
| Pro Farra | 23 | 2 | 8 | 13 | 17 | 37 | 12 |

Costalunga ed Edile Adriatica una partita in meno.

LE PARTITE DEL 17.4.1977

Opicina - Costalunga
Flaminio - Vesna
Aurisina - San Marco
Breg - Rosandra
Primorie - Op. Supercaffè
Edile Adriatica - San Sergio
Pro Farra - Zaria
Zaule - San Marco Duino

### Serie C - Girone B

I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *Anconitana - Giulianova | 3-0 |
| *Arezzo - Fano Alma Juve | 2-1 |
| Parma - *Empoli | 2-0 |
| *Olbia - Riccione | 0-0 |
| *Pisa - Livorno | 2-0 |
| *Pistoiese - Viterbese | 2-0 |
| *Reggiana - Grosseto | 1-1 |
| *Sangiovannese - Massese | 1-1 |
| *Spezia - Lucchese | 0-0 |
| *Teramo - Siena | 0-0 |

LA CLASSIFICA — Pistoiese e Parma punti 42; Pisa 35; Spezia e Lucchese 34; Giulianova e Reggiana 32; Arezzo 31; Teramo, Olbia e Siena 30; Fano 29; Anconitana 27; Livorno 26; Viterbese e Grosseto 25; Sangiovannese e Riccione 24; Empoli e Massese 23.

### Serie C - Girone C

I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *Alcamo - Salernitana | 1-0 |
| *Barletta - Sorrento | 1-0 |
| *Campobasso - Brindisi | 0-0 |
| *Cosenza - Crotone | 2-0 |
| *Marsala - Bari | 1-1 |
| *Matera - Turris | 3-0 |
| *Nocerina - Paganese | 0-0 |
| *Pro Vasto - Messina | 0-0 |
| *Reggina - Benevento | 3-0 |
| Trapani - *Siracusa | 2-1 |

LA CLASSIFICA — Bari punti 44; Paganese 37; Reggina 34; Siracusa 33; Crotone, Salernitana e Benevento 32; Turris, Nocerina e Barletta 30; Brindisi e Trapani 29; Alcamo e Campobasso 28; Marsala 27; Sorrento e Matera 26; Pro Vasto 25; Messina 25; Cosenza 21 — Cosenza e Paganese una partita in meno.

HOCKEY SERIE A

### Goriziana - Sanson Gross. 9-3 (2-0)

MARCATORI: Perok al 4'44", Brandolin al 13'45"; Bonucci al 6'21", Perok al 6'35" e al 6'59", Fraley al 7'41", Perok al 12'23", Salcedo al 13'51" e al 14'43", Sicignano al 15'47" e al 18'09", Martellani al 18'50".

GORIZIANA: Fontana (p.r. Barbangelo), Fraley, Prinz, Perok, Brandolin, Sicignano, Martellani, «Lepore», Collini.

SANSON GROSSETO: Ricci (p.r. Chietti), Salcedo, Allegro, Fantozzi, Bigazzi, Minchella, Tavarnesi, Riccò, Bonucci.

ARBITRO: Mottini di Novara.

Con il turno pasquale, è finita, per la Goriziana, una lunga quaresima. Dopo sette turni, i biancocelesti sono ritornati al successo, scacciando dalla loro classifica strane e brutte ombre. E, finalmente, una serata tutta sì, con reti a bizzeffe, a mostrare che la squadra, oltre ad un'eccellente difesa, possiede anche un attacco che equalmente ci sa fare. Le due prime linee goriziane, con le coppie fisse Perk-Brandolin e Sicignano-Martellani, sono esplose come il carro di Firenze, facendo intravvedere chiari segni per un proseguimento di stagione pirotecnico.

Contro il Grosseto, la Goriziana ha rotto subito gli indugi, a differenza di altre gare interne, in cui la squadra aveva perso troppo tempo a prendere le misure dell'avversario. Ha aperto le segnature Perok, che con le quattro reti inflitte ai toscani si è confermato, ora che ha trovato la sua piena forma, l'autentica punta di diamante della squadra. Sull'oslancio ha raddoppiato Brandolin, con quella che è stata forse la più bella rete della serata, a conclusione di un perfetto triangolo con Fraley e Perok. Il primo tempo non ha offerto altro. Spettacolo e reti, come un'alluvione, invece nella ripresa. Il dimezzamento delle distanze ad opera di Bonucci, al 6', ha riacceso il fuoco che covava sotto le ceneri. Nel giro di 50" Perok è andato a segno altre due volte, subito imitato da Fraley. Il «set» si è concluso con un altro «smash» di Perok, abilissimo a sfruttare il gioco di movimento e il contropiede. Sul 6-1 Bercè ha richiamato in campo Sicignano e Martellani. Breve rallentamento di ritmo, del quale hanno approfittato gli ospiti per battere due volte Fontana, poi la Goriziana ha dilagato di nuovo, con belle combinazioni Martellani-Sicignano.

Il bottino avrebbe potuto anche essere maggiore se al 21' Sicignano non fosse dovuto uscire per infortunio ad una mano (sostituzione con Lepore, debuttante in serie A) e se, un minuto dopo, Berce non fosse stato costretto a togliere di campo Fraley, ammonito dall'ottimo arbitro Mottini, per una brutta reazione nei confronti di Allegro che gli aveva impedito una realizzazione già fatta. Anche Fraley è stato sostituito da un giovanissimo, Collini. La linea verde avanza e tra un paio d'anni la squadra potrebbe essere tutta goriziana.

g. b.

COPPA ITALIA

### Domani l'Udinese gioca a Lecco

Si concluderanno domani i quarti di finale della «Coppa Italia Semiprofessionisti» di calcio. L'Udinese, dopo la secca quaterna inflitta al Venezia, sarà impegnata in trasferta a Lecco. I bianconeri, che per la sconfitta subita a Treviso dalla Cremonese sono ritornati a sperare nella promozione, affronteranno la trasferta nelle migliori condizioni di spirito. L'allenatore Fongaro spara nei ricuperi.

basket

MENTRE L'HURLINGHAM (MOLTO SFORTUNATA) CEDE DI UN PUNTO AI REATINI

# La Snaidero e la Pagnossin a vele spiegate

## UN ARBITRO CONDANNA LA FORST

### Sinudyne-Forst 84-83 (38-43)

FORST: Recalcati 5, Meneghel 10, Della Fiori 30, Tombolato 4, Wingo 23, Marzorati 11, Cattini. Non entrati: Natalini, Cortinovis, Carapacchi.
SINUDYNE: Caglieris 8, Antoncili 11, Villalta 6, Triscol 24, Serafini 16, Bertolotti 19. Non entrati: Valenti, Sanco Martini, Petrotti.
ARBITRI: Burcovic e Zanon di Venezia.
NOTE: Tiri liberi: 13 su 19 per la Forst, 10 su 18 per la Sinudyne.

**Cantù, 11**

La Sinudyne ha battuto la Forst per 84-83 nello spareggio di Cantù per accedere alla finale che deciderà lo scudetto contro la Mobilgirgi. Bisogna dire che comunque soltanto una discutibile decisione arbitrale a 10" dalla fine (fallo evidentissimo di Villalta su Wingo che perdeva il pallone in favore di Antonelli su cui veniva commesso fallo da Bertolotti) ha dato la vittoria alla Sinudyne.

A quel punto le squadre erano sull'83 pari. Antonelli ha realizzato uno dei due canestri che ha assicurato per vantaggio minimo alla squadra bolognese il successo che la Sinudyne ha potuto controllare anche negli ultimi secondi: infatti il rimbalzo del secondo tiro libero sbagliato da Antonelli è stato preso dalla squadra di Bologna che ha mantenuto il controllo della palla fino al termine della gara.

Con questa vittoria la Sinudyne andrà a disputare la finale con la Mobilgirgi, già qualificata con una settimana di anticipo. C'era il pubblico delle grandi occasioni al palasport «Pianella» per lo spareggio per la finale dello scudetto. E' stato sfiorato anche il record di incasso realizzato in occasione dell'incontro di Coppa Europa tra la Forst e il Real Madrid.

In campo le due squadre si sono disposte una a zona, la Forst, mentre la Sinudyne è entrata con la solita batteria di quattro «lunghi», Bertolotti, Serafini, Villalta e Driscoll. Caglieris è l'unico «piccolo» portatore di palla. La squadra di Cantù era ancora scottata dalla recente sconfitta di domenica scorsa di Bologna ad opera della stessa Sinudyne. In quell'occasione il passivo alla fine dell'incontro era stato di 27 punti.

UNA PARTITA ACCESA E INCERTA PER TUTTA LA PRIMA FRAZIONE

## MATURA NELLA RIPRESA IL SUCCESSO DEI FRIULANI

### Snaidero - Vidal 92-85 (50-41)

VIDAL: Bertini, Pistollato, Dalla Costa 22, Gallina, Borghetto 20, Generali 6, Tommasini 9, Moretuzzo 2, Darneli 26; n.e. Bolzon.
SNAIDERO: Andreani 4, Savio 8, Giomo 12, Viola 2, Cagnazzo 6, Tognazzo 6, Melchionni 24, Fleischer 30; n.e. Riva e Milani.
ARBITRI: Albanesi di Busto Arsizio e Paronelli di Milano.
NOTE: tiri liberi realizzati: Vidal 15 su 24, Snaidero 17 su 26. Uscito per cinque falli al 18'15" della ripresa Savio.

**Mestre, 11**

Prezioso successo della Snaidero, che vincendo questo rovente derby con la Vidal, si mantiene al primo posto in classifica, in corsa per la promozione in «A-1». La partita è stata molto accesa ed equilibrata, ma la Snaidero se l'è aggiudicata con pieno merito, prendendo il volo nella fase cruciale dell'incontro e cioè al 14' del secondo tempo, quando tre canestri consecutivi infilati da Fleischer, Melchionni e Savio le hanno dato sul tabellone un vantaggio che i mestrini non hanno più saputo colmare.

Il primo tempo dell'incontro è stato nel complesso assai scadente, a causa del nervosismo dimostrato da entrambe le squadre. Nella Vidal faceva il suo atteso rientro l'americano Darnell che però, per tutta questa prima metà gara si è dimostrato parecchio impreciso e falloso, non riuscendo a dare il suo solito apporto ai padroni di casa.

La Vidal in questo periodo, essendo fuori fase anche Bertini, si è retta sull'abilità di Borghetto e Dalla Costa. Dal canto suo la Snaidero, sfruttando bene la situazione, si è portata avanti sul tabellone raggiungendo al 14' un vantaggio massimo di 14 punti (39-25). Nelle file friulane il migliore è apparso nettamente l'oriundo Melchionni, seguito a ruota da Giomo e poi da Fleischer che ha raggiunto il bottino personale più alto.

Nella ripresa la Vidal ha dimostrato un notevole risveglio e, guidata da Darnell che si è riscattato alla distanza, nello spazio di sette minuti ha sorpassato gli avversari (61-60) e guidato il tabellone con un massimo di sei punti di vantaggio. La Snaidero a sua volta ha reagito riequilibrando le sorti. Poi, come si è detto, c'è stato l'allungo decisivo degli udinesi, che nella fase finale della gara hanno controllato bene la situazione, vincendo senza troppi patemi.

**Gigi Bevilacqua**

**GIRONE «A»**
Brina - *Hurlingham 74-73
Canon - *Brindisi 75-64
Chinamartini - Jolly 101-94
Pagnossin - Scavolini 83-81

LA CLASSIFICA: Canon 18; Pagnossin 14; Scavolini e Brina 10; Jollycolombani e Chinamartini 8; Hurlingham 4; Brindisi 0.

**GIRONE «B»**
Sapori - Cosatti 82-54
Emerson - Roller 78-77
IBP - GBC 96-91
Snaidero - Vida 92-85

LA CLASSIFICA: IBP, Snaidero, Sapori, Emerson 14; Vidal e GBC 6; Cosatto 4; Roller 0.

PROSSIMO TURNO
(giovedì 14 aprile)

GIRONE A»: Scavolini - Brina; Canon Chinamartini; Jollycolombani - Pagnossin; Brindisi - Hurlingham.

GIRONE «B»: Emerson - IBP; Cosatto - Vidal; Sapori - Roller; GBC - Snaidero.

AVREBBE MERITATO BEN ALTRA SORTE LA CORAGGIOSA SQUADRA DI LOMBARDI

## D'UN SOFFIO LA BRINA

### Brina - Hurlingham 74-73 (43-49)

HURLINGHAM: Ritossa, Forza 2, Scolini 4, Oeser 15, Meneghel 6, Pozzecco 12, Iacuzzo, De Vries 34, Cumbat, Avon.
BRINA: Zampolini 18, Senesi, Cerioni 8, Torda 3, Biasotti, Bianchi, Brunamonti 2, Marisi 11, Kunderfranco 4, Sojourner 28.
ARBITRI: Soavi di Bologna e Dal Fiume di Imola.
NOTE: tiri liberi: Hurlingham 5 su 8; Brina 16 su 20. Usciti per cinque falli: Pozzecco (69-62), Meneghel (71-73), Scolini (71-74). Spettatori 2500 circa.

Una beffa atroce per l'Urlingham che ha subito la più bruciante delle sconfitte a conclusione di un incontro drammatico ed elettrizzante. Dovesse valere anche nella pallacanestro la regola della vittoria ai punti allora non ci sarebbero dubbi: i ragazzi di Lombardi avrebbero meritato di uscire con un successo che per la prova stupenda fornita sarebbe stato un logico premio. Purtroppo il basket è impietoso e castiga talvolta chi proprio non se lo merita, come è accaduto ieri. Quando si esce sconfitti di un punto tutto viene messo in discussione e allora ritornano in ballo certe «fischiate» dei direttori in grigio che hanno fatto arrabbiare più del lecito i tifosi, una parte dei quali ha atteso Soavi e Dal Fiume per indirizzare loro certi... complimenti.

E pure i reatini si sono pigliati un «ladri, ladri» motivato dall'imprevista conclusione di un incontro che i padroni di casa avevano largamente dominato quanto a gioco e punteggio. In effetti i due arbitri hanno «improvvisato», sul finire della gara, falli di «tre secondi» e «passi» a danno dei neroverdi mentre non se la sono sentita di attribuire certi «personali» a Sojourner. Rimangono considerazioni del senno di poi e che possono far discutere, come possono far discutere quen cinque minuti finali nel corso dei quali l'Hurlingham è riuscita a segnare un solo canestro a fil di sirena. Comunque i ragazzi di Lombardi hanno fornito una prova esaltante, perfetta anche come tattica di gioco.

Il «coach» dell'Hurlingham ha azzeccato il piano anti-Brina; ha fatto sistemare, a intervalli, una «zona» e una «uomo» indovinatissime che hanno avuto il potere di frastornare gente del calibro di Cerioni, Marisi, Zampolini e Sojourner. Come se non bastasse «Dado» ha trovato finalmente i giocatori in grado di attaccare la zona avversaria nel modo voluto e così si spiega quella fantastica precisione nel tiro da fuori, durante la prima frazione di gioco. Per fornire un'idea, inoltre, della prestazione «in regia» di Claudio Scolini è sufficiente dire che l'allenatore ospite Pentassuglia è stato costretto ad avvicendare i tre playmaker (chi nuota nell'abbondanza e chi si trova quasi a mani vuote...), quasi sempre senza successo. Scolini è stato grande, a dispetto... dell'altezza, per la sicurezza nell'impostazione, per le sapienti «imbeccate». Semplicemente favolosi tutti gli altri.

Per De Vries non ci sono più aggettivi da spendere. Ha messo a segno 34 punti e nel primo tempo ha realizzato qualcosa come 9 su 11, più due tiri liberi. Nella seconda frazione di gioco è stato preso nella morsa di più avversari ma è stato egualmente all'altezza del compito. Alla fine Ron avrà un 16 su 23 nel tiro e 20 rimbalzi! Una partita «monstre» quella dell'americano per quanto sono stati stranieri un po' tutti, da Oeser «mitraglia» come non mai e strepitoso cecchino soprattutto nei primi 20', a Pozzecco che ha ritrovato la mira e la« verve» dei giorni migliori, a Meneghel, tenace difensore, a Forza che pure con un allenamento a singhiozzo si è reso utile quanto a impegno e carattere. Quell'impegno e quel carattere, spiace dirlo che non ritroviamo in Iacuzzo, il quale è apparso del tutto fuori fase e neppure in possesso del necessario orgoglio e della indispensabile determinazione. L'unica casella «piatta» è proprio la sua. La partita è stata tutto un susseguirsi di emozioni e il pubblico, davvero meraviglioso per l'inesauribile carica di incoraggiamento, è andato letteralmente in visibilio. L'Hurlingham, presentatasi con Scolini, Oeser, Pozzecco, Meneghel e De Vries (la Brina contrapponeva Kunderfranco, Cerioni, Zampolini, Marisi e Sojourner) riusciva a prendere gli avversari sul ritmo e dopo aver recuperato alcune lunghezze (al 5' 14-10 in favore dei reatini) si portava a sua volta in vantaggio grazie allo show di Ron De Vries e ai centri da lunga distanza di un irrefrenabile Oeser. L'Hurlingham al 13' riusciva a prendere un vantaggio di 10 punti (35-25) e solo nei secondi finali il Brina, sospinto dal colosso Sojourner «limava» il distacco.

Nel secondo tempo era Franco Pozzecco, magnifico «vecchiaccio», a rispondere ai centri dell'ottimo Zampolini e del solito «colored». Il sogno neroverde, a lungo accarezzato, si infrangeva a 5' dal termine della partita. Così a Lombardi rimaneva tanta rabbia e i soliti complimenti degli avversari. Si continua a soffrire, dunque, per questi benedetti due punti che non vogliono arrivare. Ma arriveranno ne siamo convinti.

**Severino Baf**



*INCERTO FINO ALL'ULTIMO IL MATCH DI GORIZIA*

## Sofferta ma meritata l'affermazione isontina

### Pagnossin - Scavolini 83-81 (40-38)

PAGNOSSIN: Savio 18, Garrett 27, Soro 8, Beretta 2, Bruni 16, Fiebus 6, Furian 4, Fortunato, Caluri; n.e. Ardessi.
SCAVOLINI: Diana 9, Benevelli 14, Giauro 4, Ricardi 22, Brewster 26, Ponzoni 2, Gurini, Oliveti; n.e. Natali.
NOTE: tiri liberi realizzati 21 su 24 dalla Pagnossin, 5 su 8 dalla Scavolini. Usciti per cinque falli: Giauro al 10'55", Beretta al 17'17", Savio al 19'20", Diana al 19'40" del s.t. Al 3' del s.t. uscito Fortunato per infortunio.

**Gorizia, 11**

Ancora un finale vietato ai malati di cuore. La Pagnossin si è infatti aggiudicata il confronto con la rivelazione Scavolini con due soli punti di margine, dopo aver rischiato addirittura di subire il sorpasso in retta d'arrivo. L'intero incontro, del resto, è stato estremamente incerto, nonostante che la Pagnossin in due occasioni sia riuscita a conquistare vantaggi parziali di una certa consistenza (dieci punti prima della fine del primo tempo, nove a 5' dal termine). Entrambe le volte, però, la Scavolini ha saputo annullare lo svantaggio e riportarsi anzi in avanti.

I tricolori goriziani, come i loro avversari, hanno giocato con molta determinazione, consci dell'importanza della posta in palio. I conti, alla fine, sono tornati a favore della squadra di Benvenuti, che ha gettato sulla bilancia il peso della maggior esperienza. C'è stata battaglia dall'inizio alla fine, anche a causa di una direzione di gara che è parsa particolarmente fiscale, soprattutto nei confronti degli isontini e specialmente in attacco, dato questo rilevabile dal maggior numero di falli fischiati ai locali (28 contro 25) e per converso dal maggior numero di tiri liberi da loro usufruiti.

In azione la Pagnossin ha realizzato di meno, ma con una miglior percentuale: 31 su 56. I tricolori sono stati felicissimi, invece, dalla lunetta: 21 su 24. Sui rimbalzi è stata leggermente superiore la Scavolini, grazie anche allo straordinario lavoro fatto sotto i tabelloni dall'oriundo Ricardi, che è stato il vero pivot della formazione ospite, che ha fatto giocare invece piuttosto arretrato l'americano Brewster (12 su 22), rivelatosi molto insidioso nel tiro da fuori. Rilevante anche la prestazione sotto le plance di Beretta (8 rimbalzi), mentre Garrett, anche se non monumentale come in altre occasioni, ha garantito con la sua prova la soluzione di tutti i problemi nei momenti determinanti del confronto.

Resta da mettere in risalto tra i locali l'efficace prestazione ancora una volta di Savio (6 su 9 nel tiro, 6 liberi su 6) e quella molto positiva di Bruni (7 su 10), che ha avuto il suo personale grande momento tra il 9' e il 13' del secondo tempo, quando con quattro canestri consecutivi e due tiri liberi è riuscito da solo a portare in vantaggio la sua squadra di cinque lunghezze. Breve ma concreta l'apparizione di Furlan (2 centri su due tentativi e due rimbalzi). Inferiore all'attesa la prova di Flebus (3 su 10), che tuttavia è riuscito tra l'altro a catturare un rimbalzo molto importante a un minuto dal termine. Molto lineare la prova di Soro (2 su 4), che si è fatto valere anche in sede di penetrazione.

Tra gli ospiti la migliore è stata la prestazione di Ricardi (10 su 16), mentre Benevelli, fortunatamente per la Pagnossin, non è stato micidiale, nonostante un buon 7 su 16. Precisissimo invece il piccolissimo Diana con il suo tiro frontale (4 su 4). Molto buona anche la prova di Giauro, primo giocatore a uscire per cinque falli.

Qualche cenno di cronaca. Squadre a marcamento individuale per le prime battute dell'incontro, che quasi gelano il pubblico di casa per il biglietto di visita che la Scavolini presenta (0-6). Operato il ricongiungimento, la Pagnossin passa a zona, imitata qualche minuto più tardi dalla Scavolini. Equilibrio fino al 14', poi i tricolori si avvantaggiano, sfruttando particolarmente i tiri dalla lunetta. Al 18' lo scarto è salito a dieci punti (38-28), ma la Pagnossin lo sciupa malamente fino a farsi quasi raggiungere.

All'inizio della ripresa un grave infortunio a Fortunato (distorsione alla caviglia) toglie alla Pagnossin il vantaggio dei centimetri, anche perché Benevenuti deve tenere in serbo per più tardi Beretta, gravato da tre falli. All'8' i marchigiani sono temporaneamente in testa (57-58), ma Bruni riesce a sistemare bene le cose per i locali, che al 15' conducono per 77-68. Sembrerebbe fatta, ma i pesaresi con il «pressing» limano lo svantaggio e a 2' dal termine passano di nuovo avanti (79-80). Si scatena Garrett, che risolve d'imperio, nonostante il marcamento di tre avversari.

Sul capovolgimento di fronte, errore nel tiro di Ricardi e la Pagnossin in possesso di palla va al tiro con Bruni, che subisce fallo. La trasformazione dello stesso Bruni mette i tricolori al sicuro (83-80). Il finale è spasmodico, ma l'esperienza della Pagnossin ha la meglio.

**Giancarlo Bulfoni**

CON AGOSTINI IN OMBRA NELLA CLASSE 500

## DUE VITTORIE DI CECOTTO NEL «PERLA VERDE» A MISANO

**Misano Adriatico, 11**

*Johnny Alberto Cecotto ha fatto oggi l'en plein al «Santamonica» aggiudicandosi le vittorie nelle classi 350 e 500 e dimostrando di essere avviato verso un'annata buona, ben diversa da quella passata che gli aveva portato solo amarezze. L'italo-venezuelano si è imposto senza faticare nelle 350 (assenti Agostini, Katayama e Villa) ed ha battuto allo sprint Lucchinelli nella 500 con la sua nuova Yamaha a quattro cilindri ufficiale, la stessa che verrà utilizzata nei mondiali dal compagno di squadra Steve Baker e da Giacomo Agostini.*

*L'italiano, atteso al confronto con Cecotto dopo la vittoria del 27 marzo scorso ottenuta sulle Suzuki dai piloti italiani, lo ha nettamente perduto giungendo quarto con venti secondi di svantaggio dietro alle Suzuki di Lucchinelli e Bonera. La lotta tra «Ago» e Cecotto non vi è stata ed ora i due si ritroveranno di fronte in questa classe soltanto nelle gare tridate in quanto il venezuelano non parteciperà più ad altre competizioni che non siano incluse nei mondiali.*

*Franco Uncini, tagliato fuori nelle 550 dalle primissime posizioni, si è rifatto nelle 250 battendo Pileri e il compagno di squadra, il campione mondiale Walter Villa.*

*Pier Paolo Bianchi dal canto su si è rifatto della sconfitta del 27 marzo scorso vincendo nelle 125 e portandosi in testa nella graduatoria del campionato. Nella 50, infine, insuccesso del pesarese Lazzarini, costretto a fermarsi negli ultimi giri, a favore di Mancini.*

**Classe 350 cc: 1) Johnny Cecotto (Venezuela-Yamaha) che compie i 16 giri del circuito per km 55,808 in 24'59"8 alla media oraria di km 133,957; 2) Lega (Yamaha) 25'15"6; 3) Josè Cecotto (Venezuela - Yamaha) 25'18"2; 4) Agostini F. (Yamaha) 25'25"7; 5) Uncini (H. D.) 25'45".**

**Classe 250 cc: 1) Franco Uncini (H.D.) che compie i 14 giri del circuito pari a km 48,832 in 21' 13" 2 alla media oraria di km 136,997; 2) Pileri (Morbidelli) 21'27"7; 3) Villa (H.D.) 21'27" e 7; 4) Katayamaha (Giap-Yamaha) 21' 41"; 5) Ballington (Sud Africa-Yamaha) 21'43"9.**

**Classe 500 cc: 1) Johnny Cecotto (Venezuela-Yamaha) che compie i 16 giri del circuito pari a km 55,808 in 23'35"3 alla media oraria di km 141,954; 2) Lucchinelli (Suzuki) 23'35"9; 3) Bonera Gf. (Suzuki) 23'53"9; 4) Agostini (Yamaha) 23'55'3; 5) Cereghini (Suzuki) 23'55"6.**

GIRO DEL BELGIO

### All'olandese Schipper la seconda tappa

**Brugge, 11**

L'olandese Jos Schipper si è aggiudicato a tavolino la seconda tappa del Giro ciclistico del Belgio, la Lembeek - Brugge di 160 km. Schipper ha preceduto un gruppetto di tredici corridori che ha staccato il grosso di circa un quarto d'ora. Primo sul traguardo di Brugge era in realtà sfrecciato un altro olandese, Cees Priem. Ma la giuria lo ha relegato al terzo posto per alcune scorrettezze commesse nella volata finale.

Il Giro ha registrato frattanto i primi ritiri. Tra questi quelli degli italiani Osler e Crepaldi. Il primo, vittima di una brutta caduta, è stato ricoverato in ospedale. Per fortuna le sue condizioni non destano preoccupazioni avendo riportato l'atleta ferite soltanto superficiali. Crepaldi invece non ha trovato di suo gradimento la temperatura estremamente rigida, quasi invernale della corsa.

A vincere la volata del gruppo, giunto con grosso ritardo dai primi, è stato un altro corridore italiano, Vittorio Algeri. Nella classifica generale è sempre in testa il belga Walter Planckaert.

### Fermo il baseball causa il maltempo

La pioggia ed il freddo che hanno caratterizzato queste giornate pasquali hanno mandato all'aria tutti i programmi predisposti dalle società di baseball della regione. Le varie amichevoli in calendario sono state infatti annullate causa l'impraticabilità dei terreni di gioco. Un bel guaio, nulla da dire, considerato che la stagione agonistica bussa ormai alle porte e che il tempo a disposizione per mettere a punto la preparazione non è molto. Domenica, mentre il Vivai Busà esordirà sul campo del Monfalcone per il campionato di serie B, le altre compagini regionali saranno impegnate in varie amichevoli o nel torneo di Ronchi dei Legionari organizzato dal Comellosalotti.

### Domani in Cologna riunione di atletica

Organizzata dall'U.S. Bor si svolgerà domani pomeriggio al campo di scuola di Cologna una riunione di atletica leggera riservata agli specialisti del lancio del martello. Alla manifestazione potranno prendere parte gli atleti delle categorie allievi, juniores e seniores. La gara avrà inizio alle ore 17.30. Le iscrizioni verranno accettate sul campo prima della gara.

TENNISTAVOLO

### Brillanti prestazioni dei pongisti triestini

Si sono conclusi a Rimini i campionati nazionali di tennistavolo. I pongisti triestini del CRS Julia e delCMM hanno colto dei brillanti risultati. Nel doppio allieve la coppia composta da Roberta Starc e Marina Cergol ha conquistato un importante secondo posto mentre nel singolare la stessa Starc è giunta terza. Medaglia d'argento nel doppio femminile juniores per Alessandra Eccardi e Alessandra Starc e medaglia di bronzo per la Eccardi nel singolare.

Nel doppio di terza categoria maschile, a conclusione di una serie di gare di elevato contenuto tecnico, Roberto Pertot e Raimondo Krizmancic del CMM hanno collezionato un terzo posto mentre lo stesso Pertot, in coppia con Roberta Starc, hanno sfiorato il titolo di doppio misto di terza categoria, giungendo al secondo posto.

CALCIO

### Dilettanti «Promozione»: domani due recuperi

Due interessanti incontri di recupero verranno disputati domani per il massimo campionato regionale dilettanti. Il Comitato della Federcalcio ha infatti disposto che quattro squadre del torneo di Promozione aggiornino la classifica. Le partite programmate sono C.M.M. San Michele-Sacilese, che si giocherà alle ore 17.30 sul rettangolo dell'Italcantieri di Monfalcone e San Giovanni-Sangiorgina, che verrà giocata alle ore 16.30 in viale Sanzio.

### Quote del Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote provvisorie dei premi del concorso n. 32 del 10 aprile 1977: vincenti con 13 punti: 1773, quota 560.600; vincenti con 12 punti: 29.613, quota 33.500.

Nella zona si sono registrati 137 tredici e 2023 dodici. Per quanto riguarda le vincite nel Friuli - Venezia Giulia: a Trieste sono stati realizzati 18 tredici e 350 dodici; a Udine 12 tredici e 203 dodici; a Pordenone 8 tredici e 170 dodici; a Gorizia 8 tredici e 160 dodici.

● CICLISMO. Giuseppe Saronni ha vinto in volata il trofeo di Langhirano. Il giovane portacolori della Scic ha preceduto al traguardo Moser e Gimondi.

PRECEDENDO AALTONEN E LA LANCIA DI MUNARI

## La Ford di Waldegaard vince il «Safari rallye»

**Nairobi, 11**

L'equipaggio svedese Waldegaard Thorszelius, su Ford Escort «RS 1800», ha vinto il 25.o «Safari rally», precedendo nella classifica finale Aaltonen - Drews su Datsun Violet e Munari - Sodano su Lancia-Alitalia «Stratos». Il successo di Bjorn Waldegaard, che iscrive per la prima volta il proprio nome nell'albo d'oro del prestigioso rallye africano, è maturato sin dalle fasi iniziali della corsa, che lo svedese ha dominato in modo indiscusso, installandosi al comando della gara sin dalle prime ore, dopo qualche momento di effimera supremazia del finlandese Mikkola e dello squadrone della Peugeot.

Un primato quello di Mikkola che si è poi progressivamente dissolto come neve al sole, impigliantosi — come del resto la stragrande maggioranza degli altri concorrenti — nella morsa del fango, che è stato, insieme con i pochi equipaggi sopravvissuti, il grande protagonista dell'edizione «Silver Jubilee» del «Safari». Partiti con il numero uno di gara, Waldegaard - Thorszelius e la loro «Escort», lo sono diventati ben presto anche nella classifica, e non ne sono stati più scalzati. Accumulato sugli altri un vantaggio in qualche momento superiore anche ai sessanta minuti, lo specialista svedese lo ha coscienziosamente «amministrato» nella parte finale della corsa, quella che sottoponeva i pochi, già provati, superstiti ai difficilissimi «test» del giro del «Mount Kenya» e del temuto, terribile tratto Embu - Meru.

Waldegaard e la Escort sono usciti indenni anche da questa prova e, pur giungendo al traguardo con una penalizzazione finale attorno alle dieci ore, che ha ben pochi precedenti e che fa capire in quali condizioni la corsa si è svolta, hanno pienamente giustificato un successo che porta il grintoso pilota svedese al primo posto nella classifica della speciale «Coppa Fia» per guidatori e che fa della Ford un concorrente assai temibile della Fiat per il campionato mondiale del Rallye: le due case sono ora appaiate con 48 punti in testa alla graduatoria.

Alle spalle di Waldegaard, la classifica propone il «vecchio» Aaltonen autore, alla guida della Datsun Violet (la prima delle vetture giapponesi giunte delle dodici macchine che hanno concluso la corsa sono prodotte nel paese del sol levante), di una prova estremamente oculata e regolare, grazie anche alla rispondenza del mezzo meccanico. La Lancia, che ha conquistato con Munari il terzo posto (inferiore alle speranze ed alle ambizioni manifestate alla partenza), non ha avuto — come al solito — un briciolo di fortuna in questa gara che, per la casa torinese, riserva ogni volta un destino maligno.

Lampinen, che si era inserito autorevolmente nelle primissime posizioni durante la prima metà della gara, è stato brutalmente tolto di mezzo dal fango che occludendogli il radiatore, ha provocato un surriscaldamento che ha «mandato arrosto» il motore della sua «Stratos». Ulyate, dopo un avvio promettente, ha «infilato» una serie di inconvenienti che, alla lunga, lo hanno estromesso dalla corsa, a metà della seconda tappa. Sandro Munari, a sua volta, ha avuto da lamentarsi della sorte che ancora una volta gli ha negato la soddisfazione di un successo tanto pervicacemente inseguito da anni ed altrettanto pervicacemente vanificato da circostanze imprevedibili. Munari era stato fermato — mentre stava creando i presupposti per andare al comando — da un torrente in piena che gli ha trascinato via la vettura. L'italiano ha poi dovuto lottare contro i sessanta e più minuti di ritardo nei quali è incappato in tale occasione poi, lentamente ha inesorabilmente, aumentati da una serie di inconvenienti meccanici.

totip

| | | |
|---|---|---|
| 1.a CORSA: | 1) Granarolo | 1 |
| | 2) Agrate | 2 |
| 2.a CORSA: | 1) Pelagio | 2 |
| | 2) Iovis | 1 |
| 3.a CORSA: | 1) Iliano | 1 |
| | 2) Semita | X |
| 4.a CORSA: | 1) Poldo di Caorle | 2 |
| | 2) Safdy | X |
| 5.a CORSA: | 1) Pothier | X |
| | 2) Brandino | 2 |
| 6.a CORSA: | 1) Medole | 1 |
| | 2) Karino | 1 |

La direzione del Totip comunica le quote relative al concorso numero 15 del 10 aprile 77:

ai sette vincitori con punti 12, due milioni 812 mila 367 lire; ai 77 vincitori con punti 11, 249 mila lire; ai 723 vincitori con punti 10, 26 mila 400 lire.

I DUE CONVEGNI TROTTISTICI DELLA PASQUA SVOLTISI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

## PAGOT BATTUTO DI DOMENICA SI RIFÀ IL LUNEDÌ

Battuto da Nettuno alla vigilia, Pagot si è preso la rivincita su un altro allievo di Quadri, Frosinone, nel Premio di Aprile, maggiore evento trottistico del lunedì dell'Angelo.

Pagot si è imposto dopo corsa di testa e a nulla è valso il prodigarsi di Frosinone negli ultimi 600 metri di corsa. Frosinone, dopo aver vinto l'opposizione di Camogli imboccando la curva decisiva, ha raggiunto in piegata Pagot ma poi in retta non è riuscito a perseverare e il cavallo di Esposito lo ha controllato con sufficienza mentre Camogli, nel tentativo di progredire all'esterno sciupava tutto con una improvvisa rottura ad una ottantina di metri dal palo.

Corsa in definitiva poco appariscente poiché oltre a Camogli, anche Zoom, dopo un giro di gara, e Barzache, al levar dei nastri, erano sbottati in errore. Pagot al comando se l'è presa comoda onde salvaguardare lo spunto per la volata finale tanto che la sua media al km è stata di 1.24 sui 2080 metri.

Alla premiazione «Radio Telex» ha consegnato riconoscimenti d'onore al guidatore di Pagot, Esposito, e al proprietario del cavallo vincitore, Francesco Prioglio.

Rinforzo, con Dus, ha vinto nella gentlemen precedendo Poldo di Caorle e Aland, mentre cedeva nel finale Cacino ed era autore di rientro opaco Vobarno. Da notare l'esagerato allargamento del vincitore in retta d'arrivo.

Fra i 3 anni Piquillo ha vinto pur sbagliando ai 400 finali dove coinvolgeva Elettrica che poi ritornava seconda. Evanescente Dorice, in forma precaria Gatling.

Flumerina, la più veloce al via, calava di tono al mezzo giro finale dove si involava Fiodor che poi sapeva mantenersi in vantaggio sull'ammirevole Bensolo e Granello. Sempre in testa, Pedrosola reagiva nel finale ad Acquarello anche stavolta falloso lungo il percorso, mentre con identica condotta di gara si affermava Bella di Schio frai 4 anni.

Zurbaran ha dominato da lontano nel Premio di Pasqua, clou del convegno domenicale al quale ha assistito, nonostante l'inclemenza del tempo, numerosissimo pubblico. Ci si attendeva un incerto duello fra il puledro di Bertoli e Gatling, invece la femmina ha corso praticamente un solo giro sparendo poi di scena e concludendo mestamente staccata. Qualcosa evidentemente non ha funzionato nel fisico di Gatling (che aveva sgambato magnificamente) altrimenti non si può spiegare la sua «défaillance».

Zurbaran, respinto da Gatling nella fase iniziale, ha superato la femmina al passaggio anticipando l'avanzata di Sweet Movie che poi sbagliava ai 450 conclusivi. Mentre Zurbaran si staccava, Gatling entrava in crisi venendo superata da Suani sul quale poi in retta d'arrivo si portava Borgaretto. Mentre Zurbaran si affermava per distacco in un nuovo 1.23.8, Suani controllava sin sul palo Borgaretto per il posto d'onore.

Esito popolarissimo ha avuto la seconda «Tris Montebello» risoltasi in un serrato arrivo a tre fra i più attesi in gara. La spuntava il dinamico Poldo di Caorle diretto da un Quadri in giornata di grazia (quattro successi per il «big» delle fruste triestine) mentre Safdy finiva secondo su Milliemens e quarto, più staccato però, concludeva Aiaccio. Per la combinazione 9 - 10 - 13 soltanto dodicimila lire, una quota irrisoria della quale ci sentiamo un po'... colpevoli per aver segnalato i tre primi arrivati nel nostro pronostico.

**Mario Germani**

**Premio delle Colombe** (L. 1.000.000, m. 1680): 1) Erik (G. Generl), 2) a pari merito: Fibbia e Albareto. 9 part. Tempo al km 1.25.1. Tot.: 97; 25, 35, 16; (218 e 102). **Premio del Verde** (L. 1.575.000, m. 2100): 1) Sarezzano (A. Quadri), 2) Canaria d'Ausa. 4 Part. Tempo al km 1.26.4. Tot.: 26; 13, 16; (68. 319. **Premio delle Corolle** (L. 1:100.000' m. 1660): 1) Fattone (G. Renner, 2) Ado Del Doso, 3) Grizzly. 9 part. Tempo al km 1.27. Tot.: 44; 17, 17, 41; (80) 306. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 33.960 e 10.410 per 100 lire. **Premio del Sole** (L. 1.200.000, m. 2100): 1) Caginia (A. Quadri), 2) Acquarello. 6 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 24; 16, 22; (37) 95. **Premio dell'Azzurro** (L. 1.200.000, m. 2060, Totip, Tris Montebello): 1) Poldo di Caorle (A. Quadri), 2) Safdy, 3) Milliemens, 4) Aiaccio. 12 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 86; 18, 22, 22; (128) 132. Combinazione Tris: 9-10-13. Quota lire 12.364 per 392 vincitori. **Premio di Pasqua** (L. 3.300.000, m. 1660): 1) Zurbaran (F. Bertoli), 2) Suani. 6 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 19; 12, 157; (286) 302. **Premio del Sereno** (L. 1.500.000, m. 1660): 1) Nettuno (A. Quadri), 2) Pagot. 5 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 20; 14, 12; (27) 56. **Premio della Luce** (L. 1.200.000, m. 1660): 1) Pothier (N. Esposito), 2) Brandino, 3) Camogli. 9 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 36; 13, 13, 11; (63) 85. Duplice dell'accoppiata (6.a e 8.a corsa): 45.220 per 100 lire.

**Premio dei Germogli** (L. 1.200.000, m. 2100: 1) Rinforzo (D. Dus), 2) Poldo di Caorle. 7 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 23; 19, 24; (135): **Premio dei Mandorli** (L. 1.650.000, m. 1660): 1) Piquillo (Be. Destro), 2) Elettrica. 4 part. Tempo al km 1.26. Tot.: 20; 17, 14; (49) 50. **Premio dei Peschi** (L. 1.260.000, m. 2060): 1) Fiodor (W. Martignoni), 2) Bensolo. 7 part. Tempo al km 1.25.7. Tot.: 21; 15, 17; (34) 43. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 7740 per 100 lire. **Premio dei Boccioli** (L. 1.200.000, m. 1680): 1) Pedrosola (A. Quadri), 2) Acquarello. 5 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 16; 14, 14; (47) 42. **Premio delle Gemme** (L. 1.050.000, m. 1680): 1) Bella di Schio (C. Cosar), 2) Mastergin, 3) Marcovaldo. 9 part. Tempo al km 1.25.6. Tot.: 30; 11, 13, 11; (92) 35. **Premio di Aprile** (L. 2.500.000, m. 2080): 1) Pagot (N. Esposito), 2) Frosinone. 5 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 44; 19, 16; (85) 159. **Premio delle Zagare** (L. 1.200.000, m 1680): 1) Fibbia (C. Cosar), 2) Crescente, 3) Mad. 8 part. Tempo al km 1.25.9. Tot.: 88; 27, 18, 50; (294) 823. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 24.390 per 100 lire. **Premio delle Mimose** (L. 1.000.000, m. 2060): 1) Hertz (E. Fatur), 2) Valdes, 3) Yuttera. 8 part. Tempo al km 1.26.2. Tot.: 86; 18, 19, 13; (139) 410.

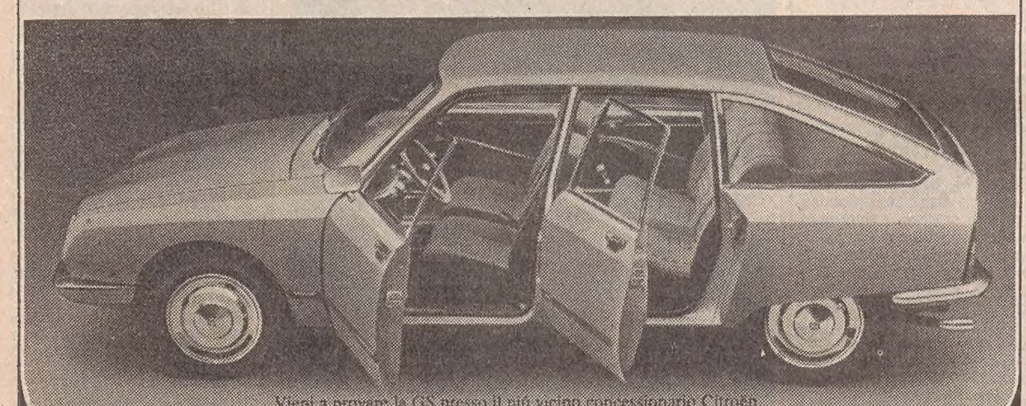


# Citroën GS. Compri una 1200. Guidi una 1600.

Ti fa comodo una 1200: quando fai benzina, paghi il bollo, l'assicurazione, le spese di manutenzione.
Ma ti fa piacere una 1600: quando vuoi un'auto che ti dia il massimo.
Prova la GS, allora.

È una 1200, ma supera i 150 km/h, ha le famose sospensioni idropneumatiche Citroën, un bagagliaio di cm 110x93x50, 5 posti comodi e una ricca dotazione di accessori confort compresi nel prezzo "chiavi in mano".

**La GS esiste con motore 1015 cc: versione GSpecial, GSX, GSpecial Break; con motore 1222 cc: versione GS Club, GS Pallas, GS Club Break.**



Vieni a provare la GS presso il più vicino concessionario Citroën.
Troverai il suo indirizzo alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

CITROËN preferisce TOTAL

CITROËN GS

B Communications



ISAC

RESTAURI - RIVESTIMENTI MURALI - VERNICIATURE

**FACCIATE**

EDIFICI VECCHI E NUOVI

I FRATELLI VECCHIATO, con la loro società **ISAC** S.p.A., offrono la loro esperienza ultra trentennale, l'ottima organizzazione, il numeroso personale specializzato, le attrezzature, i materiali specifici delle Società SETTEF e RIVVEK necessari a realizzare le soluzioni tecniche ottimali inerenti ai problemi di quanto si trova nelle facciate (intonaci - marmi - serramenti - opere in ferro - grondaie - ecc.).

La **ISAC** S.p.A. è a disposizione per preventivi e bozzetti coloristici.

RIVOLGERSI: **ISAC** S.p.A. — Via Sile, 37 Castelfranco V.

— Telefoni: 0423 - 45347/8/9 —



**CIT** Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62621
Staz. Centrale tel. 412207
Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel. 61080

ORARIO AUTOSERVIZI

**ABBAZIA - FIUME** ore 8.10, 12, 18.
**CAPODISTRIA - PORTOROSE - UMAGO - CITTANOVA** giornaliera ore 8, 14.45.
**MILANO** giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.
**PORTOROSE - PIRANO** giornaliera ore 8, 10.15, 15.50.
**VENEZIA** ore 6.45.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT



**dott. U. CIOLI**
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740



**dentiere rotte?**
Riparazioni **IMMEDIATE**
LABORATORIO ODONTOTECNICO
Corso Italia 7
Telefono 30201
Ore 8.30 - 12.30 e 15 - 19


**L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Trieste** appalterà, quanto prima, la fornitura e posa in opera degli infissi esterni per n. 168 alloggi in costruzione nel Comune di Trieste, località Borgo San Sergio.

L'importo a base d'asta è fissato in Lire 194.049.859.—

Il relativo avviso di gara sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli - Venezia Giulia.

# AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la **PUBLIKOMPASS S.p.A.**

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - **GORIZIA:** corso Italia 103, telefono 87466 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - **UDINE:** via della Prefettura 8, tel. 203924 - **MILANO:** via G. Negri 8/10, tel. 8596 - **TORINO:** corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - **GENOVA:** via E. Vernazza 23, tel. 592560 - **BOLOGNA:** via Rizzoli 33, tel. 228826 - **MANTOVA:** corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - **BOLZANO:** via Portici 30/a, telef. 23325 - **ROMA:** via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - **TRENTO:** piazza Londron 34, tel. 85000 - **MERANO:** corso Libertà 29, tel. 30315 - **BRESSANONE:** via Bastioni 2, tel. 23335 - **ROVERETO:** corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - **NOVARA:** corso della Vittoria 2, tel. 29381 - **SAVONA:** via Astengo 1/1, tel. 36219. - **SANREMO:** via Gioberti 47, telef. 83366 - **IMPERIA:** via Matteotti 16, tel. 78841.

**Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.**

**Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ....., 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.**

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 170 per parola

**ABILE** cucinare tutto fare cercasi stabile per tre adulti centralissimo. Telefonare 793683. 6786 B

**PRESTASERVIZI** cercasi. Telefonare 416831 o presentarsi via Virgilio 15. 6857 B

**PRESTASERVIZI** due volte settimana tre ore mattino cercasi. Urbani, Pascoli 44. 6719 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

**SIGNORA** ventenne cerca lavoro in Trieste. Scrivere Publikompass 40 U 34100 Trieste. 96 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

**A.A.A.A.A.A.A.A. SI** eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 6833 CC

**A.A.A.A.A.A.A.A. SI** eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 6833 CC

**A.A.A.A.A.A.A.A. SOSTITUZIONI** riparazioni avvolgibili in genere. Tel. 62088. 6833 CC


SAE - tel. 761204 Trieste
lavori di manutenzione
restauri ristrutturazioni
modifiche con progettazione
SERVIZIO ASSISTENZA EDILE


**A.A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO** anche gratuitamente in giornata appartamenti, cantine, soffitte. Tel. 749441. 6810 CC

**A.A.A. STUFE** kerosene, specializzato pulisce ripara. Telefono 794100. 6799 CC

**A. PARCHETTISTA,** raschiatura, verniciatura, riparazioni Gaspari via Gambini 27/A tel. 755868 - 724092. 6437 CC

**ANTENNA** Svizzera specializzati impianti colori completi Capodistria, Lubiana, Zagabria, Nazionali. Minima spesa preventivi gratuiti, riparazioni televisori 763545. 6717 CC

**ARTIGIANO** muratore esegue restauri pitture facciate poggioli tetti armatura propria, tel. 795275. 6841 CC

**ARTIGIANO** parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete, telefonare 754229. 6573 CC

**PITTORE** decoratore libero subito prezzi modici. Tel. 747000. 6853 CC

**PORTE** a soffietto avvolgibili in plastica tende alla veneziana tende verticali tende a pannelli tende in cinighia tendoni e capottine da sole applicazioni e riparazioni. Malossi via Nordio 9, tel. 229325 e 767272. 6718 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

**A.A.A. APRILIA** Marittima Boat Service. Assumiamo occupazione annuale meccanico provata esperienza specializzato motori marini diesel e benzina imbarcazioni da diporto. Retribuzione adeguata capacità. Telefonare 0431-59129. 050129 D

**A.A. PITTORI** qualificati cerca importante ditta. Presentarsi via Gambini 34 dopo ore 16.

**ALIMENTARI** cerca fattorino con pat. B, ottimo trattamento. Tel. 775671. 6803 D

**ALIMENTARI** cerca magazziniere preferenza ex alimentarista, orario mattinata, ottimo trattamento. Tel. 775671. 6803 D

**AUTOTRASPORTI** f.lli Piccin assume referenziati autotrenisti patente D-E presentarsi via dei Cosulich n. 6 Trieste.

**CAMERIERE** turnista pratico trattoria non giovane cerca birreria Bradaschia, Oriani 4.

**CERCANSI** 3 persone capaci intrattenere rapporti sociali. Offresi ottima retribuzione, indispensabile auto propria. Martedì ore 16-18, Severo 94. 6790 D

**CERCANSI** ambosessi cultura media aspiranti programmatori elettronici per centri di Trieste. Breve training serale per computer IBM a Trieste. Possibilità stipendi programmatori qualificati L. 380.000 - 450.000 mensili. Per fissare appuntamento a Trieste telefonare ore 9-13 o 15-18 al (02) 270889 oppure scrivere Centro Elettronico Zurigo - via Pergolesi 31 - 20124 Milano.

**CERCASI** banconiera per bar pizzeria tel. 827360. 6737 D

**CERCASI** commessa abbigliamento conoscenza lingue slave. Presentarsi «Confezioni Gabriele», via Torrebianca 15.

**CERCHIAMO** commesse negozio abbigliamento conoscenza serbo-croato. Telefonare 37375 oppure 647177 orario lavoro.

**COMMESSA** pratica calzature anche mezza giornata conoscenza croato cercasi. Offerte scrivere a Publikompass cassetta 5 W, 34100 Trieste.

**COMMESSO-A** possibilmene pratico radio Tv presentarsi p. Goldoni 1, Universaltecnica.

**DITTA** ramo edile commerciale zona Gorizia cerca persona per incarico direttivo buone conoscenze amministrative. Referenze C.P. 85, entro 10 aprile 1977. 050017 D

**LA** direzione di una importante società italiana attuando la fase di sviluppo per il Friuli Venezia Giulia, inizia una nuova operazione con sede principale a Trieste. Esamina pertanto persone minimo 22enne, con titolo di studio superiore, attualmente libere per l'immediato inserimento, in caso di selezione positiva. Le prospettive di guadagno iniziale sono sull'ordine di 400.000 mensili unite ad una carriera aperta fino ai massimi livelli. Il personale della Società è informato della presente inserzione. Un dirigente dell'azienda darà informazioni di persona ai candidati che devono telefonare oggi dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 al numero 775634 di Trieste per fissare appuntamento. 1027 D

**PRIMARIA** forza esperta imbarchi-sbarchi et traffico marittimo cercasi da ditta spedizioni internazionali. Scrivere a Publikompass cassetta 47 U, 34100 Trieste. 6646 D

**RAGIONIERE** a tempo pieno per contabilità fiscale e aggiornamento a tutti i problemi d'ufficio nonché problemi personale cercasi per subito. Scrivere a Publikompass cassetta 18 W, 34100 Trieste.

**TELEFONATE** martedì al 722443 dalle 9 alle 12 per appuntamento, auto propria. Iniziali 350.000 mensili. 6794 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 170 per parola

**AFFITTO** posto macchina coperto VIA DONADONI. Tel. 68810. ACIT, S. Lazzaro 3. 6801 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

**LOCALE** zona centro da adibire magazzino cerca affitto Calzaturificio Madras, Corso Italia 39. Tel. 60751. 6691 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

**RIGATTIERE** compera un po' tutto, fra soprammobili, strafanici e mobili della nonna. Telefonare 793972, abitazione 767134. 6812 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

**ABBISOGNANDOVI** mobili visitate «Polli»: vasto assortimento, massima garanzia, a prezzi bassi. Grimani 11. 9/4 NN

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

**BIRRA - BIRRA - BIRRA - BIRRA** eccellente favolosa spumeggiante di primissima marca per una Pasqua più felice ad un prezzo pazzesco... 235... il formato due terzi, familiare vetro a perdere sia chiara che scura. **CHIANTI PUTTO** origine controllata in bottiglione da 1750, 12 gradi vendemmia 1975 solo a lire 990. Prezzi veramente da capogiro validi sino a sabato 16 aprile nella bottiglieria **DI.BE.MA.** di via Commerciale 27 e nel nostro deposito di via Pagliaricci 2. Oppure direttamente a casa vostra con una modica maggiorazione per il trasporto, telefonando ai n. 740485 - 795043 - 418762. 6175 OO

Continua in 16.a pagina

AVVISO
AI SIGNORI CARICATORI

**NUOVO SERVIZIO CONTAINER ITALIA - AUSTRALIA - NUOVA ZELANDA**

Nel mese di maggio 1977 un nuovo importante servizio contenitori avrà inizio tra l'Europa e la Nuova Zelanda.

Il nuovo servizio per la Nuova Zelanda verrà introdotto progressivamente con 12 navi full-container, gestite congiuntamente dalle seguenti Società di navigazione: **Overseas Containers Limited** (rappresentata in Nuova Zelanda dalla P & O NZ), **Compagnie Generale Maritime, Hapag Lloyd Ag., Koninklijke Nedlloyd, Lloyd Triestino di Navigazione S.p.A.** (rappresentate queste ultime in Nuova Zelanda dalla Seabridge New Zealand Ltd.).

Le suddette cinque Compagnie gestiscono già da sette anni un regolare servizio contenitori tra l'Europa e l'Australia ed estendono ora la loro attività fino a comprendere anche la Nuova Zelanda.

Il nuovo servizio verrà denominato «The Australia New Zealand Europe Container Service» (ANZECS).

Le Compagnie dell'ANZECS aumenteranno la loro flotta fino a raggiungere nel corso del 1978 un totale di 14 navi full-container. Si prevede che la Shipping Corporation of New Zealand prenderà anche parte a questo servizio. Saranno offerte partenze regolari dai porti europei di Tilbury, Amburgo, Bremerhaven, Rotterdam, Flushing, Zeebrugge, Marsiglia / Fos e Genova per i porti australiani di Sydney, Melbourne, Fremantle e i porti neozelandesi di Auckland, Wellington, Lyttelton e Port Chalmers.

Il nuovo servizio offerto dalle Compagnie del gruppo ANZECS, mentre manterrà la medesima frequenza finora avuta per dall'Australia, offrirà ai caricatori per-dalla Nuova Zelanda più regolari occasioni di imbarco di quante ve ne fossero state in passato.


COMUNICATO A TUTTI I DOPOLAVORI, CRAL, ASSOCIAZIONI, ENTI VARI, ECC.

**SPECIALE SARDEGNA CHARTER 77**

Viaggio aereo ogni martedì da maggio a settembre TREVISO - OLBIA - TREVISO con jet DC-9 «ALISARDA».
Soggiorni di 4 - 5 - 8 giorni a S. Teresa Gallura o Alghero.
Pensione completa con sistemazione in camere a 2 e 3 letti, tutte con servizi.
Trattamento di clientela individuale con scelta di menù.
Transfer in pullman OLBIA - S. TERESA - OLBIA o OLBIA - ALGHERO - OLBIA.
Escursione lungo la Costa Smeralda in arrivo o partenza (solo per la destinazione Santa Teresa Gallura).
Escursione intera giornata con crociera a BONIFACIO (Corsica).
Possibilità di interessanti escursioni facoltative, come sottoindicato.
Assistenza di nostro personale per tutta la durata del viaggio.

«HOTEL GALLO» di S. TERESA GALLURA 2.a cat. (3 scelte di primo e 3 scelte di secondo).

| | Maggio 14-6 e dal 20-9 | 14/6 - 5/7 23/8 - 20/9 | Periodo unificato | |
|---|---|---|---|---|
| | Gruppo 80 persone paganti per volo | | Gr. 50 pers. | 20 pers. |
| Soggiorni di 4 giorni L. | 124.500 | 134.500 | 143.000 | 149.500 |
| Soggiorni di 5 giorni L. | 138.500 | 148.500 | 156.000 | 162.500 |
| Soggiorni di 8 giorni L. | 174.500 | 184.500 | 204.000 | 214.000 |

«HOTEL CECCO» di S. TERESA GALLURA (3.a cat.) — (mezzogiorno: antipasto rurale o salumi, asciutto o in brodo, carne o pesce con due contorni, gelato o frutta; sera: asciutto o in brodo, carne o pesce con due contorni, formaggio, frutta).

| | Maggio 14-6 e dal 20-9 | 14/6 - 5/7 23/8 - 20/9 | Periodo unificato | |
|---|---|---|---|---|
| | Gruppo 80 persone paganti per volo | | Gr. 50 pers. | 20 pers. |
| Soggiorni di 4 giorni L. | 117.500 | 127.500 | 134.000 | 140.000 |
| Soggiorni di 5 giorni L. | 129.500 | 139.500 | 145.000 | 151.000 |
| Soggiorni di 8 giorni L. | 158.500 | 168.500 | 184.000 | 193.000 |

«GRAN CATALUNYA HOTEL» di ALGHERO — 2.a cat. (2-3 scelte di primo e di secondo).

| | Maggio 14-6 e dal 20-9 | 14/6 - 5/7 23/8 - 20/9 | Periodo unificato | |
|---|---|---|---|---|
| | Gruppo 80 persone paganti per volo | | Gr. 50 pers. | 20 pers. |
| Soggiorni di 4 giorni L. | 119.500 | 129.500 | 141.000 | 148.000 |
| Soggiorni di 5 giorni L. | 131.500 | 141.500 | 151.000 | 160.000 |
| Soggiorni di 8 giorni L. | 163.500 | 172.500 | 190.000 | 202.000 |

«HOTEL INTERNAZIONALE» di ALGHERO — 3.a cat. (camere con acqua corrente calda e fredda, servizi ai piani, menù con scelta da prefissare).

| | Maggio 14-6 e dal 20-9 | 14/6 - 5/7 23/8 - 20/9 | Periodo unificato | |
|---|---|---|---|---|
| | Gruppo 80 persone paganti per volo | | Gr. 50 pers. | 20 pers. |
| Soggiorni di 4 giorni L. | 104.500 | 114.500 | 121.000 | 127.000 |
| Soggiorni di 5 giorni L. | 112.500 | 122.500 | 127.000 | 133.000 |
| Soggiorni di 8 giorni L. | 131.500 | 142.500 | 151.500 | 158.500 |

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al proprio Agente di Viaggio di fiducia. — Organizzazione Tecnica TRAVEL PLAN dell'AWAY AMBROSIANA - MILANO, via Turati 7, telefono 654331. Telegrammi AWAYTOURS. Telex 34641 AWAYTOUR








A TRIESTE
La nuova concessionaria
VOLKSWAGEN - AUDI
AC
AUTOSALONE CATULLO
TEL. 764409
VIA F. SEVERO 34, ANGOLO VIA CATULLO 1
VI OFFRE:
PROVE CON PRONTA CONSEGNA DI TUTTI I MODELLI
SERVIZIO RICAMBI ORIGINALI ■ SERVIZIO ASSISTENZA



# «onesta, veritiera, corretta»

La pubblicità è una cosa seria. O almeno dovrebbe esserlo. Pochi, per esempio, sanno che esiste un «Codice di Autodisciplina», il cui scopo è assicurare che la pubblicità, nello svolgimento del suo ruolo particolarmente utile nel processo economico, venga realizzata soprattutto come servizio per l'informazione del pubblico con speciale riguardo alla sua influenza sul consumatore. Composto di 42 articoli, il «Codice di Autodisciplina» parla chiaro sin dall'art. 1, che recita testualmente: «La pubblicità deve essere onesta, veritiera, corretta. Essa deve evitare tutto ciò che possa screditarla». Certo, se il «Codice di Autodisciplina» fosse più conosciuto, leggeremmo meno annunci ambigui, ingannevoli, mendaci, e sapremmo difenderci meglio dalla loro «aggressione». L'Universaltecnica crede nella pubblicità da sempre. E crede nella necessità di una pubblicità «onesta, veritiera, corretta». Nell'interesse della pubblicità? Forse. Ma soprattutto nell'interesse proprio, della propria immagine di ditta seria, che promette solo quanto è in grado di mantenere. La pubblicità è un'arma efficace: utile o pericolosa, a seconda del senso di responsabilità con cui se ne fa uso. Questo l'Universaltecnica lo sa da trent'anni.

# UNIVERSALTECNICA

Corso Saba 18, Piazza Goldoni 1, Via Zudecche 1. Cash and Carry (ingrosso): Viale d'Annunzio 29/b. FULVIO BACCHELLI: Via Machiavelli 3

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DURANTE UNA MANIFESTAZIONE ANTI-GHEDDAFI

## ALESSANDRIA: INCENDIATO IL CONSOLATO DELLA LIBIA

**Ferito un impiegato - La polizia ha circoscritto le fiamme e disperso il corteo - Ufficio egiziano occupato a Bengasi**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 11

Un gruppo di dimostranti ha dato alle fiamme il consolato di Libia a Alessandria: un impiegato, Soleiman El Soghayar, ha sparato colpi di revolver sulla folla. Non ha colpito nessuno, ma è stato a sua volta ferito dai dimostranti.

I fatti di Alessandria sono avvenuti domenica pomeriggio: sabato in Libia, a Bengasi, una folla di studenti e di operai aveva occupato l'ufficio di collegamento egiziano, dopo una marcia popolare «di protesta contro il complotto di Sadat ai danni del popolo arabo libico». E' stata l'agenzia ufficiale libica «Arna» a dare la notizia.

Secondo l'Arna l'occupazione del consolato egiziano a Bengasi è stata decisa «dopo che le masse popolari hanno scoperto che tale ufficio non era altro che un covo di spie e una base per i terroristi che agivano contro il popolo libico». Nei locali del consolato, precisa l'Arna, sono stati sequestrati esplosivi, bottiglie di alcool, e una «lista di agenti libici». «L'edificio è stato ripulito. I cittadini egiziani che vi si trovavano sono sani e salvi, e i manifestanti continuano a occupare il palazzo, cantando inni patriottici».

A Alessandria circa 250 giovani egiziani hanno circondato l'ufficio di collegamento della «Jamahiriya araba libica popolare socialista», al ritmo di slogan a favore di Anwar Sadat e contro Moammar Gheddafi. All'arrivo della folla, Soleiman El Soghayar ha aperto il fuoco. A questo punto i dimostranti hanno preso a lapidare l'edificio, e lo hanno poi incendiato. Le autorità egiziane hanno subito mobilitato la polizia, pompieri, ambulanze che, intervenendo in forze, hanno portato in salvo El Soghayar e colleghi, per circoscrivere poi le fiamme e disperdere i manifestanti.

L'agenzia di informazioni egiziana «Men» («Middle East News») si è limitata a dire: «Un certo numero di persone ha tentato d'incendiare il consolato di Libia e Alessandria. La polizia è intervenuta». La «Men» ha scritto inoltre che Moammar Gheddafi ha dato ordine all'esercito di sparare per via contro la folla che a Bengasi, giovedì, dimostrava in seguito all'esecuzione di 22 ufficiali dell'esercito, giustiziati perché trovati colpevoli di attività contro il regime.

«Le autorità libiche hanno bloccato tutte le vie che portano alla scena della tensione nel cuore di Bengasi, per isolare la rivolta delle masse. Queste hanno reagito ai provvedimenti arbitrari di Gheddafi, che hanno raggiunto il culmine della brutalità con l'esecuzione di 22 ufficiali dell'esercito». Secondo la stampa locale le esecuzioni sono avvenute il 3 aprile. Gli uccisi erano accusati di complotto per rovesciare il regime di Gheddafi.

Sempre secondo la «Men», che cita diversi viaggiatori giunti in Egitto dalla Libia, diverse tribù libiche, fra cui una considerata molto importante, quella degli «Obeidat», stanno preparandosi alla vendetta contro le esecuzioni.

Inoltre 128 egiziani giunti in volo sabato in Libia sono stati rispediti domenica in Egitto, dopo quattordici ore di detenzione all'aeroporto di Bengasi. La «Men» precisa che le autorità libiche hanno confiscato i passaporti e i bagagli dei viaggiatori, rifiutandosi di dar loro cibo e di permetter loro l'uso dei gabinetti. Per giunta le sedie solitamente a disposizione di quanti si trovano nella sala dei transiti dell'aeroporto di Bengasi sono state tolte, e i passeggeri egiziani sono stati costretti a restare in piedi o a sdraiarsi per terra.

M. G.

GRAZIE A UN COMPROMESSO NEL PARTITO ISRAELIANO

## Confermato Shimon Peres alla guida dei laburisti

**Lo seguiranno in ordine di importanza Allon ed Eban - Ammorbidita nel suo discorso la posizione di «falco» - A Rabin solo una multa**

Tel Aviv, 11

Mettendo da parte le correnti e presentandosi per una volta tanto unito al paese ed all'elettorato, il comitato centrale del Partito laburista israeliano ha ratificato, per alzata di mano ed a maggioranza schiacciante, la nomina di Shimon Peres alla testa del partito. Il ministro della difesa subentra al dimissionario Ytzkah Rabin e si presenta, agli occhi dell'opposizione, come l'uomo da battere nelle prossime elezioni politiche del 17 maggio prossimo.

Ma se a Peres sono andati quasi tutti gli 815 voti dell'assemblea (ci sono stati soltanto otto voti contrari e diciotto astensioni), è a Rabin che il comitato centrale ha tributato gli applausi più calorosi, prendendo atto del grande rispetto delle istituzioni da lui dimostrato nel lasciare la presidenza del consiglio per rispondere alla magistratura delle accuse di ordine finanziario mosse a lui e alla moglie.

In realtà, l'unanimità del partito nei confronti di Shimon Peres è stata resa possibile da una sorta di compromesso verificatosi all'interno delle diverse correnti. E' stato infatti deciso che nella lista elettorale del partito verranno, subito dopo Peres, per ordine di importanza, l'attuale ministro degli esteri Yigal Allon e l'ex titolare del dicastero Abba Eban. L'inclusione del moderato Eban vuole tacitare le sinistre, e soprattutto evitare l'uscita dell'attuale coalizione di governo del partito socialista del «Mapam» che non ha mai fatto mistero di non condividere le idee del «falco» Peres in tema di soluzione del conflitto arabo-israeliano.

Le possibilità che il «Mapam» si presenti alle urne come partito autonomo, sono attualmente del cinquanta per cento. Consapevole del pericolo Peres, sia nel discorso successivo alla sua nomina, che nei colloqui avuti in precedenza con i capi delle diverse correnti, ha cercato di allinearsi alla politica estera del suo predecessore Rabin e di dare di sé un'immagine più orientata al compromesso.

A nomina avvenuta, si è impegnato a non apportare varianti sostanziali alla politica estera del suo paese; si è detto pronto a caldeggiare una sollecita ripresa della conferenza di pace di Ginevra sul Medio Oriente ed ha anticipato un suo viaggio a Washington, ad elezioni concluse, sempre che riesca a vincere. «Non mi ritengo un falco. La mia esperienza politica vuole che ogni opinione sia rispondente ad una determinata situazione», ha esclamato.

Per quanto riguarda Rabin è probabile che egli continui a rimanere, primo ministro fino a quando il gabinetto non deciderà a chi affidare un incarico, che avrebbe vita breve dal momento che alle elezioni generali mancano ormai 36 giorni. Va peraltro detto che il Partito laburista non ha affatto intenzione di fare a meno di una personalità come quella del primo ministro dimissionario.

Per quel che riguarda i risvolti giuridici del caso Rabin, si è appreso che il primo ministro salderà il suo debito con la giustizia con una multa di 15 mila sterline israeliane (pari a 1.500 dollari). La moglie invece, dovrà rispondere delle accuse davanti al tribunale.

*(Italia - Ap)*

VITTIME DELL'AGGUATO ANCHE LA MOGLIE E UN DIPLOMATICO DEL PAESE

## Freddato nel centro di Londra l'ex primo ministro yemenita

***Autore del triplice omicidio, avvenuto presso Hyde Park, un giovane apparentemente orientale Non si conosce il movente, ma sia Scotland Yard sia l'ambasciata credono al delitto politico***



Abdullah Ahmed Al Hejri

Londra, 11

*Triplice, spietato omicidio il giorno di Pasqua a Londra. L'ex primo ministro della Repubblica araba dello Yemen (Yemen del Nord) Abdullah Ahmed Al Hejri, la moglie Fatima, e Ali Al Hammani, diplomatico presso l'ambasciata londinese di questo paese, sono stati giustiziati mentre a bordo di una «Mercedes» si accingevano a lasciare il piazzale antistante il «Royal Lancaster Hotel», moderna ed elegante costruzione proprio dirimpetto a Hyde Park.*

*Uno sconosciuto, dall'apparente età di 23-26 anni e dalle fattezze orientali, si è improvvisamente avvicinato alla vettura in cui le vittime designate avevano preso posto; ha spalancato la portiera e ha scaricato contro l'ex primo ministro e attuale numero due della Corte suprema dello Yemen del Nord, la moglie e il diplomatico amico, al volante, l'intero caricatore della sua pistola munita di silenziatore.*

*Prima che i numerosi passanti che in quel momento gremivano i marciapiedi del quartiere diretti a Hyde Park per trascorrervi la mattinata di Pasqua, potessero rendersi conto dell'accaduto, l'assassino si era già dileguato, probabilmente proprio attraverso Hyde Park o il vicino parco di Kensington Garden. Ignoto per ora il movente, ma sia Scotland Yard che l'ambasciatore yemenita a Londra, Mohamed Abdullah Al-Eryani, sono propensi a credere a un delitto politico.*

*Ahmed Al Hejri che aveva 65 anni, venticinque di più della moglie Fatima, era stato primo ministro del suo paese dal dicembre del 1972 al Febbraio del 1974. Lasciato l'incarico, dopo essere vissuto per qualche tempo esule in Europa era stato nominato vicepresidente della Corte suprema, carica che attualmente deteneva. Giunto in Inghilterra il 16 marzo scorso insieme all'attuale primo ministro della Repubblica araba dello Yemen, il colonnello Abdul Azuzi Ghani, si era incontrato con Re Khaled dell'Arabia Saudita attualmente degente in una clinica londinese per sottoporsi a un intervento chirurgico. Al Hejri, che godeva di grosso prestigio nel suo paese lascia dieci figli.*

*Stando alla ricostruzione degli inquirenti, il delitto è avvenuto pochi minuti prima delle 11. I coniugi Al Hejri sono usciti dall'albergo in cui avevano preso alloggio, si sono diretti alla «Mercedes» dei diplomatici, in attesa davanti al «Royal Lancaster Hotel», vi sono saliti, ma prima ancora che la vettura potesse mettersi in moto sono stati sorpresi dal loro assassino.*

*Ma chi era Al Hejri? Primo ministro della Repubblica araba dello Yemen, anche nota come Yemen del Nord per quattordici mesi, era uomo decisamente di destra, e come tale aveva spesso criticato il regime marxista del vicino Yemen del Sud, ufficialmente noto con il nome di «Repubblica democratica popolare dello Yemen». Divenne primo ministro nel dicembre del 1972 dopo accesi contrasti all'interno dell'amministrazione.*

*Nel febbraio del 1974 venne sostituito alla presidenza del consiglio da Qadi Abdul Rahman Iriani, ma il suo allontanamento sfociò in una serie di disordini che presero di mira lo stesso Irian e i partiti a sinistra del paese. Il bilancio di queste manifestazioni di piazza fu di 25 morti e un'ottantina di feriti. Pochi mesi dopo Al Hejri lasciò lo Yemen e riparò in Europa, fino a quando il colonnello Ibrahim Al Hamdi si impadronì con un colpo di stato del potere.*

(Italia - Ap)

APPOGGI DEI THAILANDESI AI GUERRIGLIERI?

## LAOS: LA POPOLAZIONE IN STATO D'EMERGENZA

**Truppe e carri armati sono comparsi a Vientiane**

Bangkok, 11

A Vientiane hanno fatto la loro comparsa ieri truppe e carri armati — secondo testimonianze di residenti nella capitale laotiana — e la popolazione è impegnata a scavare rifugi in ottemperanza ad istruzioni trasmesse nelle strade per mezzo di altoparlanti. Queste misure di emergenza vengono messe in relazione al deterioramento delle relazioni fra il Laos e la Thailandia, e all'intensificazione delle attività dei guerriglieri contro le forze governative laotiane.

La scorsa settimana, il Laos aveva presentato una protesta ufficiale alla Thailandia, nella quale affermava che quest'ultima aveva appoggiato ovvero approvato la conquista di un'isola sul Mekong, da parte delle forze ribelli che combattono contro le truppe del Pathet Lao: gran parte di queste forze ribelli hanno trovato rifugio in Thailandia. Bangkok aveva negato di avere aiutato i ribelli in tale operazione. Oggi fonti laotiane hanno reso noto che i ribelli hanno abbandonato l'isola in questione, quella di Ching Chu, in seguito ad un bombardamento effettuato dalle forze governative laotiane.

La stampa thailandese ha d'altra parte annunciato che questa mattina scontri sono avvenuti fra i ribelli e le truppe sul Mekong. I ribelli avevano tentato di impadronirsi dell'isola di Sang Khi, ma sono stati respinti dalle forze del Pathet Lao. La radio thailandese ha affermato che alcune abitazioni in due villaggi thailandesi di confine sono state danneggiate dal fuoco dei governativi laotiani e che le autorità locali hanno ricevuto istruzioni di rispondere al fuoco se necessario.

*(Ansa - Upi)*

LA SANGUINOSA PROTESTA NEL PAKISTAN

## KARACHI PARALIZZATA DA SCIOPERI E TUMULTI

**Continua a salire il bilancio delle vittime**

Karachi, 11

L'ex capitale del Pakistan, Karachi, è paralizzata oggi da uno sciopero generale proclamato dai partiti dell'opposizione in segno di protesta per l'uccisione, da parte della polizia, di almeno sette dimostranti nel corso dei tumulti antigovernativi di ieri nel Pakistan. Il bilancio delle vittime degli scontri è salito a 40 persone.

Gran parte dei negozi e degli uffici sono rimasti chiusi in questa metropoli di quattro milioni di abitanti, la più grande del paese. Anche i trasporti pubblici sono rimasti fermi.

Le diverse fonti sono in disaccordo sul numero dei morti di ieri a Karachi. Secondo l'«Alleanza Nazionale Pakistana», il movimento d'opposizione che raggruppa nove partiti, la polizia avrebbe ucciso otto persone nella sola Karachi. Il governo ha invece ammesso la morte di un solo dimostrante.

Altri violenti scontri sono stati segnalati nella città di Sukkur nella provincia di Sind, nell'interno del paese. Non si lamentano morti, ma soltanto feriti non gravi. Un ufficio postale è stato bruciato dalla folla e circa 40 dimostranti sono stati arrestati. A Rawalpindi 36 lavoratori e dirigenti locali dell'opposizione sono stati arrestati. L'opposizione ha indetto una grande manifestazione antigovernativa. Nella città di Multan un dimostrante è stato ucciso quando la polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di militanti antigovernativi.

Il primo ministro Zulfikar Ali Bhutto si è dichiarato «disposto a discutere di tutto» con l'opposizione, salvo che della possibilità di indire nuove elezioni (ciò che equivarrebbe ad ammettere che le ultime elezioni sono state inquinate da brogli, come l'opposizione sostiene).

NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE TESE A MIGLIORARE I RAPPORTI ESISTENTI FRA CUBA E STATI UNITI

## Fidel Castro incontra Mac Govern



Telefoto Ap

L'Avana — Il Presidente Fidel Castro conversa con il senatore del Sud Dakota Mac Govern

L'Avana, 11

Il Presidente cubano Fidel Castro ha dichiarato che occorrerà ancora del tempo prima che il suo paese e gli Stati Uniti riprendano buone relazioni ma si è dichiarato soddisfatto dei recenti sviluppi verso un riavvicinamento tra i due paesi. Castro ha aggiunto che i turisti americani saranno accolti su questa isola con ospitalità, rispetto e amicizia, e che il popolo cubano non nutre odio per gli americani.

Il leader cubano parlava con i giornalisti durante una sospensione dei colloqui avuti ieri con il senatore George Mac Govern, che ha avuto incontri non ufficiali con i dirigenti cubani dopo il suo arrivo all'Avana, martedì scorso.

Il Presidente cubano ha citato come positive la tournèe della squadra di pallacanestro americana a Cuba e la decisione del Presidente Carter di revocare il divieto, per i cittadini degli Stati Uniti, di recarsi a Cuba.

Invitato a commentare le critiche mosse da Carter a Cuba per quanto concerne i diritti umani, Castro ha detto: «Non abbiamo stupefacenti, né prostituzione, né mendicanti; non abbiamo disoccupazione e nemmeno discriminazione: mi chiedo quanti governi possano vantare tali successi».

### ATTACCO ETIOPICO contro città sudanese

Khartum, 11

Il giornale «Al Ayyam» scrive oggi che reparti di truppa etiopici hanno commesso un'«aggressione» contro la città sudanese di Qallabat, a 5 chilometri dalla frontiera sudanese-etiopica, utilizzando mitragliatrici.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

### BELGRADO: LA STAMPA attacca Gilas

Belgrado, 11

Definendolo «un provocatore prezzolato» il quotidiano jugoslavo «Vecernje Novosti» lancia oggi un attacco a tutta pagina contro il dissidente jugoslavo Milovan Gilas.

Commentando la recente pubblicazione nella Germania federale del suo ultimo libro «Giovane rivoluzionario», il giornale scrive che in quella che è la versione riveduta dello stesso testo pubblicato nel 1973 da un editore americano, Milovan Gilas, sedicente teoreta degli uomini liberi, cerca in modo grossolano e senza scrupoli, di saldare il conto con le persone.

†

Il 10 corrente, dopo lunga malattia sopportata in Santa Fede, si è spenta serenamente la nostra cara mamma

**Giuseppina Mokole ved. Carli**

Ne danno il triste annuncio i figli ALBERTA, GIUSEPPE, GIUSEPPINA e ANGELA, i generi, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Sgonico.

Trieste, 12 aprile 1977

†

Si è spento

**Francesco Sain**

Addolorati lo annunciano la moglie PINA, il figlio ALDO con la famiglia e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1977

†

Il 10 aprile è mancata al nostro affetto

**Maria Denic ved. Iugovaz**

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1977

### ULSTER: BOMBA UCCIDE un bambino di 10 anni

Belfast, 11

**John Short un simpatizzante dell'Ira, è stato abbattuto da una raffica di pallottole mentre si recava in visita di condoglianze alla casa di un nipote di dieci anni, ucciso poche ore prima da una bomba. Un altro membro della famiglia, e quattro altre persone sono rimaste ferite.**

**Il sangue è tornato a scorrere nel quartiere cattolico di Falls Road, dove i sostenitori degli «ufficiali» dell'Ira, il gruppo dissidente marxista dell'organizzazione cattolica antibritannica, hanno organizzato la tradizionale sfilata della Pasqua.** *(Ansa)*

†

Il giorno 9 aprile è spirata serenamente

**Maria Forti ved. Poillucci**

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i figli GUIDO e MANLIO insieme alle nuore ICI e FRANCA, agli adorati nipoti FRANCO, SABINA, MARIA BENEDETTA, CAMILLO e FEDERICO, la sorella MARCELLA con i figli CLELIA e PIERPAOLO e con i nipoti TIZIANA e MANFREDI.

Un ringraziamento commosso al prof. MARIO FREZZA per la particolare, competente, umana assistenza.

Un sentito ringraziamento a Suor CAMILLA, Suor EUFEMIA e al personale del Sanatorio Triestino.

Trieste, 12 aprile 1977

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

**Maria**

— LUCIANO e CLARA BOCCI,
— PIERO e MARISA CIUFFA,
— MICHELE e LAURA BOCCI

Trieste, 12 aprile 1977

Partecipano al lutto della famiglia
— ENZO e ANGELA SALAFIA
— ENRICO e ANNA CASTELLI
— SERGIO e CRISTINA STEFANINI
— LUCIANO e NELLA DE BIGONTINA
— BRUNO e ROLANDA BERNARDI
— FULVIO e FRANCA TARTAGLIA
— TONINO URBANO
— CESARE MAYERNA
— DANIELE e DANIELA BONVICINI
— GIANNI e ANGELA ROSSIGNOLI
— PEPPINO e ANNA BIANCHI

Trieste, 12 aprile 1977

Sono fraternamente vicini a GUIDO e ai familiari
— FERRUCCIO e RENATA
— LUCIO e RENATA
— SERGIO e FIORENZA

Trieste, 12 aprile 1977

†

Il 10 aprile, dopo lunghe sofferenze, si è spento il nostro amato fratello

**Alfio Argentin**
ex dipendente comunale

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle ELENA e TESI, i cognati GASTONE e MARIO, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. MOCAVERO e al personale tutto del Reparto rianimazione.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1977

Si associano al dolore le famiglie
— SEPPIA, TOSSUTTI e SUPLINA

Trieste, 12 aprile 1977

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Giovanni Argenti**

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia NINA, il figlio OTTAVIO, la nuora OLGA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 13, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 12 aprile 1977

Si associa al lutto la famiglia
— SLAVEC

Muggia, 12 aprile 1977

12-4-1976 — 12-4-1977

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

**Giulio Beltramini**

la moglie, il fratello e la cognata Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto a tutti gli amici che Lo ebbero caro.

Trieste, 12 aprile 1977

†

Dopo una vita dedita alla famiglia ed alla professione, domenica, 10 aprile, nel conforto della Fede, è mancato

**Marco Bibica**
Medico chirurgo stomatologo

Ne danno il mesto annuncio MYRIAM, DUBY, GIANNI ed i familiari lontani.

Un pensiero riconoscente a Monsignor BOTTIZER ed agli amici che gli sono stati sempre vicino.

Un sentito ringraziamento ai professori, medici, assistenti e personale della Casa di cura Salus e del Sanatorio Triestino.

I funerali si svolgeranno in forma privata, mercoledì 13 alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di beneficenza.

Trieste, 12 aprile 1977

Papà, mamma e nonna JANOS vi sono vicini.

Trieste, 12 aprile 1977

Si associano al lutto della famiglia:
— VIRGILIO e MARIUCCIA TOSITTI
— Dott. LAUDIA e dott. PAOLO PERISSUTTI
— dott. TIZIANA e ing. FRANCO RAMELLA
— SOLIDEA e dott. ALFREDO AVON
— MARIUCCIA, SILVIA e dott. SPARTACO PERISSUTTI
— VIVIANA e dott. PIERO PERISSUTTI

Trieste, 12 aprile 1977

Partecipano al dolore per la scomparsa del

DOTT.
**Marco**

— NEREO e JOLE TROTTI
— OSVALDO e FRANCA BIBBIANI

Trieste, 12 aprile 1977

Si associano PEGGY e LORETTA ANGELO; EMMA, MARIA, GIOVANNI, ALFREDO TRAVAN - RACCOVELLI.

Trieste, 12 aprile 1977

†

Lontana dalla sua cara Cittanova d'Istria si è spenta serenamente

**Cesira Radin**

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIUSEPPE con la moglie ANGELA, ANTONIO con la moglie ANGELA, i nipoti GUIDO con ELENA e LIVIO, LIVIA con SILVANO, NERINA, FIORELLA con LINO, PIERO, MARIANGELA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1977

†

Il 10 aprile si è spenta

**Maria Denic ved. Giugovaz**

La ricordano addolorati i nipoti BRUNO GIUGOVAZ, LIBERA BEMBO e famiglie.

I funerali si svolgeranno mercoledì 13 corrente alle ore 9.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1977

†

Il 10 aprile si è spento serenamente all'età di 83 anni

**Antonio Gosdan**

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1977

**Antonio Pugliese (Pitti Strarompi)**

Nel primo anniversario della morte Lo ricorda A TUTTI QUEI POCHI CHE GLI VOLLERO BENE.

L'AMICO ISTRIANO

Trieste, 12 aprile 1977

†

*«Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime».*
(S. Agostino)

Dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, si è spento all'alba del giorno di Pasqua il nostro amatissimo

**Alberto Secoli**

Ne danno il triste annuncio l'addoloratissima moglie MARIA, le figlie MARIA e ALBERTA con il marito ANTONIO, l'adorato nipotino ALESSANDRO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 9.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

**Non fiori ma opere di bene**

Trieste, 12 aprile 1977

Siamo vicini nel dolore
— Famiglia CASTELLANO
— Famiglia POLO

Trieste, 12 aprile 1977

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Arduino Prodan**

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, i figli VALDO e MAURIZIO, la madre, il fratello GIORDANO, le sorelle GINA, CARLA e NATALIA, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1977

Si associa al lutto la famiglia
— SARRA

Trieste, 12 aprile 1977

†

Il giorno 10 aprile è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Mario Pacor**

Lo annunciano l'addolorata moglie SOFIA, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1977

Partecipa commossa la scomparsa dello zio, la nipote
— Rag. MARIUCCIA PACOR

Trieste, 12 aprile 1977

†

E' mancata al nostro affetto

**Maria ved. Pipp nata Bean**

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIUCCIA con il marito ANTONIO BONGO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 aprile, alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Pescara, 12.4.1977

†

Il giorno 10 aprile si è spenta la nostra cara

**Antonia Meladossi in Verson**

Ne danno il triste annuncio il marito ARMANDO e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 13 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1977

Si associano al lutto le famiglie CHIAMA e CHIERINI (Trieste), MELADOSSI, NAVE e CAVATORTA (Roma).

Trieste, 12 aprile 1977

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte del caro

**Fioravante (Igio) Tamburini**

la Sua IRMA Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 12 aprile 1977

## Come dev'essere oggi un'enciclopedia?

**Deve avere l'impostazione piú moderna (per esempio nel prezzo e nel formato) e la ricchezza e la completezza di una grande enciclopedia.**

**Solo Rizzoli con un'ampia collaborazione internazionale poteva riuscirci.**




La Moderna Enciclopedia Rizzoli è una proposta decisamente nuova. Nata da un'ampia collaborazione internazionale, è un'opera che offre tutto il sapere che oggi ti serve con 100.000 voci, 10.000 foto e illustrazioni, 6.000 pagine a colori. Nuova è la formula: la Moderna Enciclopedia Rizzoli è in 20 volumi, ognuno completo in sè, in vendita ogni mese in edicola.

Moderna Enciclopedia Rizzoli: un modo nuovo di avvicinarsi alla cultura, e un modo nuovo di proporla.

**Moderna Enciclopedia Rizzoli.**
**In edicola il 2° volume - L. 3.000**



**AGENZIA** Casa Mia vende in casa seminuova zona centrale negozio complessivi mq. 50 con completa licenza generi alimentari anche superalcolici ottimo reddito via Giulia 13. Tel. 794286. 6793 R

**ANCHE mensilmente assicuriamo oltre 90.000 impegnando 3.200.000. Capitale resta vostro rivalutandosi. Assolute garanzie contrattuali. Copertura assicurativa. Documentazione esauriente telefonando Sogeco 049/657288 Ariosto 14 Padova. Attenzione non confondeteci con altri spacciantisi per noi.** 07027 R

**ATTIVITA'** commerciale, ramo alimentari, vendesi compreso magazzino, furgoncini, clienti, esclusività Marche. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**BAR** - gelateria unico zona, vicinanza scuole vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**BIGIOTTERIA** - articoli regalo, centrale, bellissimo vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**BOUTIQUE** Lignano Pineta, bellissimo, posizione centrale vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**CARTOLERIA** - merceria, altre licenze, vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**FIASCHETTERIA** forte lavoro, ottima clientela vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**FRUTTAVERDURA**, attualmente chiuso motivi familiari vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**LATTERIA** - caffè rionale forte lavoro garantito prontamente. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**LIGNANO PINETA** cedo causa partenza boutique elegante, forte lavoro. Tel. 68677. 6801 R

**NEGOZIO** elettrodomestici, buona posizione, darebbesi gestione persone capaci. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**NEGOZIO** mobili, forte lavoro buona posizione, esclusivista alcune Ditte nazionali, vendesi. Agenzia Gentile Toro 8.

**REDDITO** netto dimostrabile 30 per cento disponendo 50 milioni. Massima riservatezza. Scrivere Spi cassetta 83 A, 35100 Padova. 07031 R

**RIVENDITA** pane, bene avviata, ottima zona; altra zona Rozzol vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**TRATTORIA** ottima posizione vendesi prontamente. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**VENDESI** drogheria causa altri impegni, facilitazioni pagamento. Scrivere a Publikompass cassetta 11 W, 34100 - Trieste. 6768 R



**EUROCASION**

**Adesso c'è una nuova marca di automobili con piú di 170 modelli. Dalla 500 alla 3000.**

**Familiari, utilitarie, coupé, diesel.**

**Da 300.000 lire a 10.000.000.**



Perché tutti hanno bisogno di un'auto, ma non a tutti serve un'auto nuova. Ecco perché è nata Eurocasion, la piú vasta marca di auto di tutte le marche e di tutti i paesi.

Eurocasion non è un mercato dell'auto d'occasione, ma un servizio specializzato con piú di 150 punti di vendita in Italia, e moltissimi in tutta Europa. Voi venite, guardate, scegliete. Nessuno vi dirà mai "questa marca è meglio di un'altra".

All'Eurocasion tutte le auto sono uguali, perché tutte sono un buon affare. Noi vi aiutiamo soltanto a trovare quella che vi serve e vi conviene di piú. Tutto il resto lo decidete voi: a partire dal prezzo fino al tipo di garanzia preferita.

**GORIZIA**
PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c.
C.so Italia 187/189 - Tel. (0481) 83555
Via Duca d'Aosta 13
**MONFALCONE**
PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c.
Via Strada per Grado - Tel. (0481) 41101

**TRIESTE**
DINO CONTI
Via Coroneo (Ang. Carpison 1)
Tel. (040) 762381 - Via F. Severo 124
Z.I. Domio - Tel. (040) 820256
**TRIESTE**
PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c.
Via Brigata Casale 1 - Tel. (040) 813242



VACANZA E SALUTE



TERME DI SALSOMAGGIORE

prevengono e curano

artritismo
reumatismo
affezioni ginecologiche
e delle vie respiratorie

Uff. Pubbliche Relazioni
tel. (0524) 78.201



**MALOSSI** snc

— tende, porte, avvolgibili — avverte la Spett.le clientela che il telefono n. 763475 è stato riattivato.



IMMOBILIARE il quadrifoglio
PASSO GOLDONI, 2
TEL. 772737. OFFRE IN VENDITA:

**DONADONI** primo ingresso soggiorno, cucinino, camera, bagno, poggiolo, finiture di lusso 21.500.000.

**ZONA** Eremo bassa in costruzione appartamenti in palazzina con giardino proprio, lussuosa, panoramica, saloncino, 2 stanze, cucina, 2 servizi, terrazzo con caminetto, cantinetta rustica, box, mutui 75%.

**PANORAMICO** in costruzione saloncino, 2 camere, cucina, 2 servizi, terrazzo rip.

**CATTINARA** in costruzione 2 camere, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina coperto 21.000.000.

**CATTINARA** panoramico con 300 mq giardino proprio, saloncino, 2 camere, cucina, 2 servizi, cantina, garage 40.000.000, mutui 75%.

**BAIAMONTI** casa recente, soggiorno, cucinino, 2 camere, bagno, poggiolo lire 25.000.000.

**CATTINARA** panoramico in costruzione saloncino, 4 camere, cucina, 3 servizi, poggioli, cantina, garage, 300 mq giardino proprio.

**PIZZERIA** centrale ristrutturata recentemente.

**TERRENO** Muggia 9000 metri a vigna e orto con progetto approvato per casa colonica.

**TERRENO** a Cattinara panoramico progetto approvato.


**RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI**
P Lire 170 per parola

**BAKER** dal 1898 leader nel campo del rum e bagne per pasticceria con clientela avviata anche settore brandy liquori ecc. ricerca per Trieste e provincia agente esclusivista. Offresi ottimo trattamento premi promozioni bimestrali rimborso spese. Dettagliare curriculum a Baker SpA casella 529 34100 Trieste. 050123 P

**AUTO, MOTO, CICLI**
Q Lire 170 per parola

**A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER MATRA VIALE IPPODROMO 2 AUTOCASIONI:** Autobianchi A 112, Alfetta 1.8, FIAT 850 special, 128, 124, 124S, Renault R6, R 10, FORD escort, Lancia fulvia coupé, NSU 4L 1000, Innocenti Mini Minor, Opel Kadett Citroen GS, GS giardinetta, SIMCA 1000 LS, GLS, S, 1100S, 1500GL, CHRYSLER 160, 180, 180 automatica MATRA Bagheera. 7-4 Q

**A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD** potete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche **Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitatecil Via Caboto 24, Trieste. Telefono (040) 826181.** 10/4 Q

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** compera automobili da demolire. Tel. 812256. 6569 Q

**A 112 Abarth** 1975, ottimo stato unico proprietario. Vendesi anche permutando. Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. 3-4 Q

**AUTOSALONE** Trieste vende: 131 75, A 112 72, 500 68 71, 850 S 69, 124 68, 128 3p 76, 128 70 72, Flavia 2000 70, Dyane 6 76, 124 coupé 71, 204 fam. 67, Dune Buggy 73, Mini 71. Giulia n. 10. 6305 Q

**FIAT 128** 1973 Moretti. Vendesi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. 3-4 Q

**GIULIA**, 1300 super 73, Alfa Romeo 1750 GT 69, junior 1300 69 71, 2000 Alfa impianto gas 73 e Alfa Sud 73, Ford Fiesta L 76 due porte, Ford Escort 940 69 70, e Capri 71, Furgone Ford Gemellato 70 impianto gas, Peugeot 204, 304 a benzina 71 504 74, Peugeot 204 familiare, 504 diesel 74, 404 diesel caravans. Tel. 231193. 6758 Q

**LAMBRETTA** prenotazioni e informazioni nuova concessionaria giuliana scooter via Tesa 37. Tel. 741238. 6842 Q

**LANCIA** Fulvia coupé unicoproprietario vendesi, Concessionaria Duplica viale Ippodromo, 2. 7-4 Q

**ALFETTA** vera occasione, bellissima vendesi, Concessionaria Duplica viale Ippodromo. 2 7-4 Q

**SIMCA** 1308 GT, unicoproprietario come nuova vendesi. Concessionaria Duplica viale Ippodromo 2. 7/4 Q

**SIMCA** 1100 special 76 5p Citroen DS 70 impianto gas, Opel Kadett 70, lusso automatico, Saviem Al5 73 diesel revisionato nuovo patente B, Renault 30 76, Lancia coupé 1.3 S 72 e coupé HF 1600 73, camion Bianchi Scaligero ribaltabile trilaterale revisionato. Tel. 231193. 6758 Q

**PEUGEOT** 204 unico proprietario vendesi anche ratealmente Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. 3-4 Q

**SUZUKI** 380 15.000 km vendesi Tel. 750782. 6855 Q

**VOLKSWAGEN** Golf 1100 Lusso 1975 seminuova vendesi anche ratealmente in 30 mesi. Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. 3-4 Q

**VOLKSWAGEN** furgone con meccanica revisionata vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo via Fabio Severo. 34. 3-4 Q

**CAPITALI, AZIENDE**
R Lire 200 per parola

**ABBIGLIAMENTO** rionale, forte lavoro documentabile, causa motivi familiari; altro semicentrale, bene avviato vendesi prontamente, Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**AFFITTASI** villa Opicina, cucina, salotto, salone, due camere, camerino, garage, lavanderia, giardino, eventualmente semi-arredato. Agenzia Gentile Toro 8. 6729 R

**CASE, VILLE, TERRENI**
S Lire 200 per parola

**A.I. SERVOLA.** NUOVO 2 stanze saloncino cucina bagno centralnafta ascensore cantina posto auto. RIFINITURE EXTRA. Vendesi prontentrata, MUTUO VENTENNALE. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 6334 S

**A.I. DONADONI.** 2 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento 26.000.000 trattabile. DONADONI, NUOVI 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta da Lire 21.000.000 e 29.000.000. MUTUO 50%, ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 6334 S

**A. ACIT. CENTRALISSIMO** vendesi per abitazione - ufficio - ambulatorio appartamento 240 mq tutti comfort. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 6801 S

**A. ACIT. CASETTA SAN LUIGI** rimessa nuovo, soggiorno cucinino bagno stanza giardino 100 mq. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 6801 S

**A. ACIT. XX SETTEMBRE** vendesi due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento. Prezzo interessante. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 6801 S

**A. ACIT. INVESTIMENTO CAPITALE** vendesi locale affittato 35.000 mensili. Prezzo 5 milioni. Altro VIA CAPRIN 70 mq vendesi 8.500.000. Altro VIA RIVO 40 mq nuovo affittato 70.000. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 6801 S

**A. ACIT. CONDOMINIO «PARCO VILLA REVOLTELLA»** vendonsi appartamenti varie grandezze, tutti comfort poggioli soleggiati vista mare centralnafta finiture accurate, mutui approvati. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 6802 S

**A. ACIT. GRETTA** palazzina iniziata costruzione panoramicissima appartamenti 2-3 stanze salone doppi servizi, disponibili ultimi piani con mansarda, giardinetto proprio, visione piante San Lazzaro 3. Telefono 68810. 6802 S

**A. ACIT. PALAZZINA** signorile soleggiatissima panoramica salone due stanze cucina doppi servizi, tutti comfort, prontentrata. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 6802 S

**A. ACIT. VIA TESA** vendesi appartamento spazioso tre stanze cucina servizi riscaldamento. VIA CAMPANELLE nuovo salone due stanze cucina doppi servizi tutti comfort. VIA SETTEFONTANE tre stanze cucina bagno comfort. VIA VIGNETI 4 stanze cucina bagno cantina. VIA EREMO nuovo salone stanza cucina comfort. MATTEOTTII 2 stanze soggiorno cucinetta. Contanti 14.500.000 resto mutuo. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 6802 S

**A. ACIT.** CASETTA ROZZOL occupata vendesi 4 stanze servizi cantina soffitta 250 mq giardino. Appartamenti zone CAMPANELLE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI - ROZZOL - STADIO - VIA ISTRIA, stanza cucina bagno affittato 80.000, prezzo 13.200.000. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 6802 S

**A. ACIT.** BARCOLA vendonsi appartamenti in villa 5 stanze salone doppi servizi riscaldamento ampio garage giardino proprio. OPICINA attico con mansarda 200 mq vendesi, prezzo interessante. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 6802 S

**A. ACIT. OCCASIONE** vendesi rimesso nuovo zona Garibaldi stanza stanzetta cucina bagno 14.500.000. prontentrata. San Lazzaro 3. Tel. 68810. 6802 S

**A.I. APPARTAMENTO LUSSUOSO RESTAURATO** 2 matrimonali salone doppi servizi comfort moderni. Vendesi prontentrata. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 6334 S

**A.I. DUE** stanze cucina servizi poggiolo cantina comfort moderni. RESTAURATO, VENDESI CAUSA TRASFERIMENTO. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 6334 S

**A.I. CONTI.** V piano PRIMINGRESSO 2 stanze salone doppi servizi poggioli centralnafta ascensore. Vendesi, facilitazioni pagamento. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 6334 S

**AGENZIA** Casa Mia cerca per propri clienti appartamenti qualsiasi tipo e zona, anche darestaurare. Compera anche da restaurare. Compera anche direttamente se occasioni. Offre pubblicità e stime gratuite e competente assistenza fino al contratto definitivo. Via Giulia 13. Tel. 794286. 6793 S

**AGENZIA** Casa Mia vende bellissimi occupati ottimi investimenti varie zone e grandezze. Via Giulia 13. Tel. 794286. 6793 S

**AGENZIA** Casa Mia vende zona centrale tre stanze salone cucina doppi servizi tutti comfort. Vera occasione. Via Giulia 13, Tel. 794286. 6793 S

**AGENZIA** Casa Mia vende zona Tigor stanza cucina wc doccia panoramicissimo 9.500.000. Altro seminuovo due stanze cucina bagno poggiolo tutti comfort, Via Giulia 13 tel. 794286. 6793 S

**APPARTAMENTO** COMMERCIALE saloncino stanza cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore vende prontamente Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6764 S

**APPARTAMENTO** costruzione recente zona STADIO 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore vende 26.500.000 mutuo accordato Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 6764 S

**APPARTAMENTO FIERA** 2 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento rinnovato vende prontigresso 19.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6764 S

**AQUILEIA** vendesi 10 ettari terreno agricolo. Tel. (0481) 99594 252 S

**ATTICO** strada per LONGERA stanza cucina bagno terrazza centralnafta vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6764 S

**BORGO** teresiano locale angolo undici vetrine 300 mq con sovrastante primo piano liberi vendonsi scrivere a Publikompass, cassetta 19 W 34100 Trieste. 6844 S

**CENTRALISSIMO** quattro stanze libero vendesi. Rivolgersi via Ginnastica 30, 10-12, 14-17. 6613 S

**IL** Quadrifoglio la nuova immobiliare con provata esperienza s'impegna a vendere i vostri appartamenti (acquistandoli anche direttamente) seguendoci con accuratezza e competenza fino a rogito notarile stimando gratuitamente). Tel. 772737. 12 4 S

**ININTERMEDIARI** vendonsi appartamenti occupati reddito aggiornato, facilitazioni di pagamento. Tel. 815213 — 9-11 14.30 - 18.30. 6544 S

**OCCASIONI** nuove prezzi vecchi monovani bivani trivani terreni. Pagamenti facilitati. Agenzia Eureka Lignano, viale Europa, 0431-71950. 800 S

**S. GIACOMO** libero 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore vende 20 milioni Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 6764 S

**TERRENO** recintato Gabrovizza edificabile, altro Muggia iniziata costruzione villa, bellissime posizioni vendonsi. Tel. 768305. 6609 S

**VIA ISTRIA** 15 vendonsi appartamenti occupati da 1-2 stanze cucina servizi, disponibile ultimo locale affari. VISITE SUL POSTO MERCOLEDI' - GIOVEDI' 15.30-16.30. Telefono 68677.

**ZONA** Castagneto in elegante condominio con giardino impresa vende liberi due stanze, poggioli, servizi, box, ottime rifiniture, pronta consegna, facilitazioni pagamento. Telefonare al 31034. 6394 S

**Z.Z.Z. EDILZINI, APPARTAMENTI SIGNORILI - VIA MARCONI, TELEF. 422922.** 15/4 S

**Z.Z.Z. APPARTAMENTO ROIANO** due stanze stanzetta cucina bagno terrazza cantina. 25 milioni trattabili. Tel. 411579. 15/4 S

**Z.Z.Z. BARCOLA** appartamento signorile in palazzina grande salone tre camere cucina doppi servizi ampio atrio e terrazza, mq 170 (IV piano senza ascensore) 75 milioni trattabili. Agevolazioni. Telefono 411579. 15/4 S

**17.500.000** Romans centro vendesi nuovo appartamento mq 98 telefonare (0431) 6085. 92 S

**ANIMALI**
W Lire 220 per parola

**BOXER** sanissima offresi allattamento cuccioli. Tel. 214507. 800 W

**ROULOTTE, NAUTICA, SPORT**
Z Lire 200 per parola

**MOTOSCAFI** diverse occasioni fuoribordo, entrobordo, cabinati. Trattative dirette tra privato e privato. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28. 11/4 Z

**SCAFO** Evinrude 6 m perfette condizioni motore entrofuoribordo in rodaggio prezzo interessante, tel. 772732. 12 4 Z

ati

**AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI**

Rete nazionale

PARTENZE

| da RONCHI per | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Alghero | 07.10 | 15.00 |
| | 17.15 | 22.30 |
| Bari | 07.00 | 10.35 |
| | 13.50 | 18.35 |
| Brindisi | 13.50 | 18.05 |
| Cagliari | 07.00 | 10.20 |
| | 13.50 | 17.05 |
| Catania | 07.00 | 10.25 |
| | 13.50 | 17.20 |
| Genova | 17.15 | 20.40 |
| Lampedusa | 07.00 | 16.10 |
| Milano | 07.10 | 07.55 |
| | 17.15 | 18.00 |
| Napoli | 07.00 | 10.30 |
| | 13.50 | 18.00 |
| Palermo | 07.00 | 10.10 |
| | 13.50 | 18.40 |
| Pantelleria | 07.00 | 12.05 |
| Reggio Calabria | 07.00 | 10.40 |
| | 13.50 | 21.50 |
| Roma | 07.00 | 08.00 |
| | 13.50 | 14.50 |
| Trapani | 07.00 | 14.25 |

ARRIVI

| per RONCHI da | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Alghero | 07.00 | 13.10 |
| | 15.40 | 21.05 |
| Bari | 11.15 | 16.35 |
| | 19.20 | 22.30 |
| Brindisi | 07.00 | 16.35 |
| | 18.45 | 22.30 |
| Cagliari | 10.10 | 16.35 |
| | 17.45 | 22.30 |
| Catania | 11.05 | 16.35 |
| | 19.25 | 22.30 |
| Genova | 08.30 | 13.10 |
| Lampedusa | 08.45 | 16.35 |
| Milano | 12.25 | 13.10 |
| | 20.20 | 21.05 |
| Napoli | 13.55 | 16.35 |
| | 18.40 | 22.30 |
| Palermo | 10.50 | 16.35 |
| | 19.20 | 22.30 |
| Pantelleria | 09.00 | 16.35 |
| | 12.45 | 22.30 |
| Reggio Calabria | 11.15 | 16.35 |
| | 15.20 | 22.30 |
| Roma | 15.35 | 16.35 |
| | 21.30 | 22.30 |
| Trapani | 10.30 | 16.35 |


# settimana dell'obiettivo

**AVANAR ◆ CANON ◆ YASHICA ◆ OLYMPUS**
**SOLIGOR ◆ TAMROM ◆ TOKINA ◆ VIVITAR**

**EURJAPAN**

**via Valdirivo 30 I piano**

**a prezzi incredibili**

